

La “sinistra (cattolica) modenese”

Cronache di una
singolare esperienza
politica di base

a cura di Dario Mengozzi

I Quaderni del Ferrari

La “sinistra (cattolica) modenese”

Cronache di una
singolare esperienza
politica di base

a cura di Dario Mengozzi

La pubblicazione de “I Quaderni del Ferrari” ha per obiettivo la diffusione di studi, ricerche e contributi di analisi sulla realtà sociale della provincia di Modena, la cui evoluzione è tenuta sotto costante e attenta osservazione dal Centro culturale Francesco Luigi Ferrari. In particolare si intendono soddisfare tre ordini di esigenze:

- favorire un'ampia circolazione dei risultati e delle riflessioni delle proprie ricerche e di quelle realizzate in collaborazione con terzi;
- sviluppare un dialogo con quanti seguono i temi trattati, non solo per migliorare la conoscenza della realtà sociale, ma soprattutto per verificare l'impatto degli strumenti dell'intervento sociale;
- proporre un quadro non generico della realtà sociale modenese finalizzato a sensibilizzare non solo l'opinione pubblica ma soprattutto gli amministratori locali sui settori vitali dell'intervento pubblico.

 **Francesco Luigi Ferrari**
CENTRO CULTURALE

Il potere dell'amore 
75⁰ della morte di Francesco Luigi Ferrari

Invito alla lettura

La pubblicazione del lavoro di Dario Mengozzi si inserisce tra le iniziative che il nostro Centro culturale propone nel 75° anniversario della morte di Francesco Luigi Ferrari, avvenuta a Parigi nel 1933. Nella celebrazione di questo evento si è scelto di mettere in luce la forza innovativa e la passione per l'uomo che hanno caratterizzato e unificato l'impegno pubblico e la dimensione privata della vita di Ferrari e di proporre un percorso di confronto, dibattito e ricerca il cui motivo conduttore è ripreso dal tema che dà il titolo al progetto, *Il potere dell'amore*.

Questo *Quaderno* si colloca in questo percorso, presentandoci le vicende della *sinistra modenese*, una esperienza politica del movimento cattolico modenese guidata da Ermanno Gorrieri a partire dagli anni del secondo dopoguerra fino alla fine degli anni settanta.

Mengozzi dice chiaramente nella introduzione che il suo lavoro non è e non intende essere un testo storiografico. Può tuttavia essere considerato una "cronaca", o un "diario" (anche se si tratta di un "diario ex-post") le cui tappe sono scandite da un elenco di *avvenimenti* e di *persone*.

Come avviene per tutti i diari, anche in questo caso l'autore ha scelto fatti e nomi soprattutto sulla base di un coinvolgimento diretto: ricordi, ideali, priorità, giudizi di valore non sono resi espliciti, ma hanno improntato la successione cronachistica e sono il vero filtro del lavoro di ricerca che ha preceduto la stesura finale.

Si può decidere di leggere il "diario" per ricercare fatti e persone: chi era presente

e chi no ad un determinato avvenimento. Ed emerge che centinaia e centinaia di persone hanno condiviso da protagonisti un lungo percorso politico e sociale.

Si può utilizzare la lettura del *Quaderno* anche per prendere seriamente in considerazione il senso e il significato di "sinistra" (in questo caso cattolica e modenese, come viene specificato nel testo), soprattutto in relazione alle dinamiche che hanno portato una parte dei "cattolici democratici" a partecipare alla costituzione del Partito democratico.

Una ulteriore chiave di lettura viene fornita dallo stesso Mengozzi quando scrive che l'esperienza della *sinistra modenese* è stata esperienza, per un certo periodo, di un gruppo a forte valenza comunitaria, "un gruppo di amici singolarmente omogeneo e affiatato" (sono parole di Gorrieri) che ha dato il proprio contributo "modesto, ma tenace e coerente".

Si può parlare di valenza comunitaria almeno per due motivi: il primo riguarda l'intreccio fra la dimensione privata e quella politica; il secondo la partecipazione costante ad esperienze di base, motivata dall'intento di perseguire in ogni circostanza obiettivi di solidarietà, di redistribuzione delle risorse e di miglioramento delle condizioni sociali dei più sfavoriti. In una parola, dall'interesse verso gli altri.

Si è trattato di esperienze in associazioni, movimenti, parrocchie che hanno consentito di individuare valori/finalità nuovi, utili ad affrontare la prova della nuova situazione sociale. Tali valori poi hanno trovato una loro coerente concretizzazione e coerentemente sono stati l'esito di un percorso condiviso, in cui è diventato possibile integrare il piano culturale e quello politico e nello stesso tempo sforzarsi di mantenere quella coerenza sia a livello personale che a livello collettivo.

Preme infine ricordare che le fonti storiografiche utilizzate sono i materiali archivistici custoditi nell'Archivio storico Francesco Luigi Ferrari, in particolare l'archivio della Segreteria provinciale della Democrazia cristiana di Modena, le carte personali di Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli, alcune raccolte di periodici locali del secondo dopoguerra e i fondi che raccolgono le carte e i documenti prodotti dal Centro culturale F. L. Ferrari per le ricerche sulla storia del movimento cattolico modenese.

Gianpietro Cavazza

Presidente del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari

Modena, febbraio 2009

Indice

Introduzione	17
1. La derivazione dalla “Resistenza”	25
1.1. Il “Paradisino”	26
1.2. Un primo strumento di comunicazione: “La Punta”	27
1.3. Il “maestro”: Giuseppe Dossetti	28
1.4. L’incontro con i popolari: Alessandro Coppi	29
1.5. La “Repubblica di Montefiorino” e la strage di Monchio	30
1.6. Il sacrificio delle popolazioni montane	31
1.7. 1945 — La Liberazione di Modena	32
1.8. L’uccisione di cinque sacerdoti	34
1.9. L’Alpi: Associazione liberi partigiani italiani	34
1.10. L’ultimo libro di Gorrieri: <i>Ritorno a Montefiorino</i>	35
2. La prima fase della <i>sinistra modenese</i>	39
2.1. Un’esperienza politica “di massa”	41
2.2. L’anticomunismo “democratico” del gruppo	42
2.3. 1945 — Il primo Congresso provinciale Dc	43
2.4. La vittoria del “gruppo Gorrieri”	44
2.5. Il gruppo si autodefinisce “sinistra modenese”	44
2.6. Comincia la “gestione” della Dc modenese	45
2.7. La linea politica di Giuseppe Dossetti	46
2.8. La sinistra modenese “alla stanga”	47
3. La <i>sinistra modenese</i> e il mondo cattolico	51
3.1. La <i>sinistra modenese</i> e le gerarchie ecclesiastiche modenesi	53
3.2. Un forte riferimento religioso ma una convinta laicità	54

3.3. 1946 — La <i>sinistra modenese</i> in minoranza	56	5. La <i>sinistra modenese</i> ancora in maggioranza	89
3.4. La “scoperta” di Francesco Luigi Ferrari	57	5.1. Si profila la candidatura di Gorrieri per le elezioni del 1958	90
3.5. Il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari	58	5.2. Il Centro Ludovico Antonio Muratori e il rapporto tra Gorrieri e Feltri	91
3.6. L'arcivescovo Cesare Boccoleri	59	5.3. L'arcivescovo Giuseppe Amici	92
3.7. Don Elio Monari, don Zeno Saltini, don Mario Prandi	60	5.4. 1957 — La <i>sinistra modenese</i> prevale al XIV Congresso provinciale Dc	93
 		5.5. Vittorino Carra segretario provinciale Dc	94
4. La <i>sinistra modenese</i> dal 1946 al 1956	63	 	
4.1. 1946 — I Convegno sindacale provinciale	65	6. Gli “anni ruggenti” della <i>sinistra modenese</i>	99
4.2. La corrente sindacale cristiana	66	6.1. 1958 — La campagna elettorale politica e le “primarie”	100
4.3. 1947 — La Settimana sociale dei cattolici modenesi	68	6.2. Carra e Gorrieri candidati alla Camera	101
4.4. IV Congresso provinciale Dc	68	6.3. I difficili rapporti con l'arcivescovo Amici	102
4.5. 1948 — I Congresso provinciale delle Acli	69	6.4. Ciro Santagata segretario provinciale Dc	104
4.6. 18 aprile 1948 — I partigiani cattolici all'erta	69	6.5. Nasce il Circolo di cultura sociale Ezio Vanoni	106
4.7. Costituita l'Unione provinciale cooperative	70	6.6. 1959 — Viene costituito il Fas (Fondo attività sociali)	109
4.8. La cooperativa “Il Bosco della Saliceta”	71	6.7. Santagata: Modena nel piano di sviluppo nazionale	110
4.9. 1950 — Nascono i “sindacati liberi”	71	6.8. Un nuovo periodico: “L'Informatore”	111
4.10. Giuseppe Dossetti lascia la politica	72	6.9. La politica per lo sviluppo delle aree depresse della provincia	112
4.11. La Dc modenese dall'ottobre del 1946 al 1955	74	6.10. Amintore Fanfani a Modena	113
4.12. 1951 — VII Congresso provinciale Dc - “La Punta”	75	6.11. Dario Mengozzi segretario provinciale Dc	114
4.13. 1952 — VIII Congresso provinciale Dc	75	6.12. Il fondo di solidarietà per le aree depresse	114
4.14. Cesare Bonacini candidato alla Camera	76	6.13. L'impegno politico dei cattolici al Circolo Vanoni	115
4.15. Bonacini e Coppi non eletti	77	6.14. La Dc modenese per un governo di centro-sinistra	117
4.16. 1953 — IX Congresso provinciale Dc	78	6.15. 1959/60 — Una delegazione del Pci in Piazza S. Agostino	118
4.17. Gorrieri e il rapporto con i socialisti	78	6.16. 1960 — Elezioni amministrative	119
4.18. 1954 — XI Congresso provinciale Dc	79	6.17. Il ministro Rumor sul “passaggio” alla industrializzazione	119
4.19. 1955 — Nasce la Sias (Società immobiliare per assistenza sociale)	81	6.18. Dibattiti di politica internazionale del Circolo Ezio Vanoni	121
4.20. Decennale della Resistenza: la Dc di Feltri “deplora” Coppi	81	6.19. Il Vanoni da <i>circolo</i> a <i>centro</i>	122
4.21. Cambiamenti al XII Congresso provinciale Dc	81	6.20. 1961 — Riunione “interorganizzativa” della <i>sinistra modenese</i> a Carpi	122
4.22. 1956 — Elezioni amministrative	83	6.21. Il “librino”: <i>La costruzione dello stato democratico</i>	126
4.23. Il “gruppo” Lavini, Melini, Menziani	83	6.22. La Sias promuove la costruzione a Pievepelago dell'Hotel Pineta	128
4.24. 30 agosto 1956: muore Alessandro Coppi	84	6.23. XVI Congresso provinciale Dc a Carpi	129
4.25. Svolta al XIII Congresso provinciale Dc	84	6.24. Il polo di sviluppo industriale di S. Felice	132
		6.25. 1962 — Zaccagnini a Modena	132

6.26. 1963 — Gorrieri rinuncia. Carra e Mengozzi candidati alla Camera	133	8.5. Il Portico: memoria di Martin Luther King	181
6.27. La lettera di Gorrieri di rinuncia alla candidatura	134	8.6. Convegno nazionale dei gruppi spontanei	181
6.28. La consultazione per le elezioni	136	8.7. XX Congresso provinciale Dc	183
6.29. Enrico Menziani segretario provinciale Dc	136	8.8. Luigi Orlandi segretario provinciale Dc	183
6.30. Eletti cinque parlamentari modenesi	137	8.9. 1969 — XI Congresso provinciale straordinario Dc	186
7. Prospettive modenesi e l'azione per lo sviluppo economico. Il Palazzo Europa	141	8.10. Una nuova pubblicazione: "Sinistra modenese"	187
7.1. 1963 — Il volume <i>Prospettive modenesi</i> strumento per lo sviluppo	143	8.11. Convegno nazionale della <i>sinistra Dc</i> a Fiuggi	188
7.2. 1964 — XVIII Congresso provinciale Dc	145	8.12. 1970 — Il vescovo di Carpi, mons. Prati, sul divorzio	189
7.3. Convegno giovani a Sirmione sul Garda	147	8.13. Documento politico del segretario regionale Gorrieri	190
7.4. Elezioni amministrative	147	8.14. Donat Cattin e l'autunno caldo	190
7.5. Corsi formativi del Centro Vanoni all'Hotel Pineta di Pievepelago	148	9. L'esperienza regionale	193
7.6. Dopo Sorrento: una commissione di studio sul Partito	150	9.1. Elezioni regionali e amministrative	195
7.7. 1965 — Appuntamento a Pievepelago per la <i>sinistra modenese</i>	151	9.2. Gorrieri e Menziani eletti consiglieri regionali	196
7.8. Moro al comitato provinciale Dc	152	9.3. Bassetti e Gorrieri a Lizzano in Belvedere	196
7.9. A Modena le salme di Francesco Luigi Ferrari e Pio Donati	153	9.4. Corso di formazione per giovani a Molveno	198
7.10. A Pievepelago: <i>La cultura nella società moderna</i>	153	9.5. Gorrieri: "Occorre riflettere sul referendum sul divorzio"	199
7.11. 1966 — Don Giuseppe Dossetti a Pievepelago sul Concilio Vaticano II	155	9.6. Gorrieri in piazza Maggiore a Bologna contro il fascismo	200
7.12. Gorrieri segretario regionale Dc	156	9.7. Zaccagnini al Convegno regionale dei dirigenti di sezione Dc	200
7.13. 1967 — La minoranza si aggrega al Congresso provinciale Dc	156	9.8. 1971 — XXI Congresso provinciale Dc	201
7.14. Rafforzata la posizione della Lapam nelle elezioni artigiane	158	9.9. Gorrieri, senza maggioranza, lascia la segreteria regionale Dc	202
7.15. Nuova Facoltà di Economia proposta dalla <i>sinistra modenese</i>	159	10. Gli anni difficili della <i>sinistra modenese</i>	205
7.16. Dal Vanoni al Portico	160	10.1. Il periodico "Prospettive modenesi"	207
7.17. Gorrieri: considerazioni sulla <i>sinistra modenese</i>	163	10.2. 1972 — Elezioni politiche	208
7.18. Un'iniziativa di Gorrieri: il Palazzo Europa	166	10.3. Campagna elettorale e il problema di "Ricerca" e dell'Mpl	209
7.19. Congresso provinciale Dc e la mozione della <i>sinistra emiliano-romagnola</i>	168	10.4. Elezioni del 7 maggio: Carra e Mengozzi non rieletti	210
8. Gli anni della "contestazione"	171	10.5. <i>Funzione e strategia della sinistra Dc</i>	212
8.1. Luciano Guerzoni e Francesco Cavazzuti escono dalla Dc	173	10.6. Flaminio Piccoli su <i>Valori e contenuti del nuovo centro-sinistra</i>	214
8.2. 1968 — Elezioni politiche	176	10.7. 1973 — XXII Congresso provinciale Dc	216
8.3. Convegno della <i>sinistra modenese</i> a Pievepelago	178		
8.4. A Carpi la <i>sinistra modenese</i> discute sul Pci	180		

11. La sinistra modenese verso la conclusione della sua fase più significativa	219		
11.1. La Dc di Modena di fronte al referendum sul divorzio: i <i>cattolici del no</i>	221	12.19. Costituzione del Circolo culturale Benigno Zaccagnini	247
11.2. Una "epistola" di Gorrieri alla <i>sinistra modenese</i>	222	12.20. Elezioni regionali: Emilio Sabattini consigliere regionale	247
11.3. L'esperienza de "Il Foglio"	223	12.21. 1992 — Elezioni politiche: Giovanni Manzini confermato senatore	247
11.4. Giovanni Manzini segretario provinciale Dc	225	12.22. 1993 — Il manifesto di Lavarone	248
11.5. Tavola rotonda a Bologna con illustri personalità	226	12.23. XXVIII Congresso provinciale: Paolo Pirazzoli eletto segretario provinciale Dc	248
11.6. Il tentativo di una riorganizzazione del partito	227		
11.7. Un documento firmato "Anonimo modenese"	227		
11.8. Gorrieri: "Una riflessione in un momento di svolta"	228	Cronologia dei più importanti avvenimenti nazionali e internazionali (1946 – 2004)	251
11.9. Un documento di 13 appartenenti alla <i>sinistra modenese</i>	230		
11.10. 1977 — Gorrieri lascia la guida della <i>sinistra modenese</i>	231		
		Bibliografia, fonti archivistiche e indice dei nomi di persona	279
12. La sinistra modenese e la dissoluzione della Dc	235	Bibliografia di carattere nazionale	281
12.1. 1976 — XIII Congresso nazionale Dc a Roma	235	Bibliografia di carattere locale	282
12.2. Elezioni politiche: eletto deputato Guglielmo Zucconi	236	Fonti archivistiche	283
12.3. 1978 — A Modena Guido Bodrato commemora Aldo Moro	237	Indice dei nomi di persona	284
12.4. XXIII Congresso provinciale: Manzini confermato segretario provinciale	237		
12.5. La Dc modenese critica sui giornali cinque dirigenti della sinistra	239		
12.6. 1979 — Elezioni politiche: eletto deputato Enrico Menziani	239		
12.7. Festa nazionale dell'amicizia a Modena	239		
12.8. Pubblicazione della Dc sul Pci di Modena	240		
12.9. 1980 — Elezioni regionali: Glicerio Vincenzi consigliere regionale	240		
12.10. 1981 — XXIV Congresso provinciale: Manzini confermato segretario, successivamente Emilio Sabattini	242		
12.11. 1983 — XXV Congresso provinciale: Sabattini confermato segretario	243		
12.12. Elezioni politiche	243		
12.13. 1985 — Elezioni regionali: nessun eletto della <i>sinistra Dc modenese</i>	243		
12.14. 1986 — XXVI Congresso provinciale: Sabattini confermato segretario	244		
12.15. 1987 — Gorrieri Ministro del Lavoro	245		
12.16. Elezioni politiche anticipate: Giovanni Manzini eletto senatore	245		
12.17. "Progresso e solidarietà" nuovo periodico della <i>sinistra Dc modenese</i>	246		
12.18. 1990 — XXVII Congresso: la <i>sinistra Dc modenese</i> sconfitta, eletto Giancarlo Bini	246		

Introduzione

Nel luglio 2004 ho terminato uno studio, di poco più di cento pagine, sulla "sinistra modenese", quella "singolare esperienza politica di base" guidata da Ermanno Gorrieri che si è realizzata a Modena dal dopoguerra fino, grosso modo, alla fine degli anni Settanta.

Mi è tornata in mente l'idea che avevo avuto sin dal settembre 2004, confortata anche dalla valutazione di alcuni amici che hanno avuto modo di scorrere quel testo, di farne una nuova edizione un po' ampliata e soprattutto contenente i nomi dei tanti protagonisti di quella esperienza che non erano stati inclusi, in modo da ricordare non solo i fatti ma anche le persone.

Si tratta non di un saggio storico ma di una scorsa di più di trenta anni di cronaca politica, descritta utilizzando in larga misura appunti e documenti precedentemente raccolti dal Centro culturale Francesco Luigi Ferrari per una ricerca storica sulla sinistra (cattolica) modenese. Il materiale è depositato a Modena presso l'Archivio Francesco Luigi Ferrari¹.

Il 29 dicembre 2004 Ermanno Gorrieri ci ha lasciati e molti ricorderanno la solenne commemorazione che alla Camera dei deputati hanno fatto il presidente Pier Ferdi-

¹ L'Archivio del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari, d'ora in poi indicato con la sigla ACF, dichiarato di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, raccoglie documentazione relativa alla storia locale contemporanea, in particolare del movimento cattolico, proveniente da organizzazioni politiche, sindacali e religiose modenesi.

nando Casini, Guido Bodrato, Pierre Carniti e Pietro Scoppola.

Ovviamente nelle varie commemorazioni sono state messe in luce le eccezionali qualità di Ermanno Gorrieri come uomo e come cristiano nonché, facendo riferimento alle sue esperienze, come partigiano, sindacalista, politico, studioso.

Non sono mancati i riferimenti al suo ruolo nella Democrazia cristiana modenese nella quale ha costituito, fin dalla Resistenza, le radici di quella che lui stesso avrebbe chiamato, preferibilmente, la "sinistra modenese" senza altre aggettivazioni particolari, non per negare l'ispirazione cristiana o il collegamento con il partito, ma per mettere in evidenza la particolarità di una esperienza che, forse, non ha altri esempi nel nostro paese.

Gorrieri è stato sicuramente un leader anche se lui amava considerarsi più un punto di riferimento. Si può senz'altro dire che la sua non è stata una conduzione personale e solitaria, ma una conduzione collegiale, in stretta collaborazione con il gruppo, sul quale esercitava tuttavia una indubbia influenza. Gorrieri e i suoi collaboratori, pur ispirandosi chiaramente e pubblicamente ai principi cristiani e praticando la religione cattolica, avevano un orientamento laico, aperto e non confessionale. Il gruppo aveva inoltre una connotazione non solo partitica, ma politica, nel senso più ampio della parola, proponendosi di coprire un'ampia area di interventi nel sociale.

La singolarità dell'esperienza della "sinistra modenese", è consistita nel fatto che il suo gruppo dirigente si è posto subito come forza propulsiva per la nascita di realtà essenziali per un movimento di massa: il sindacato, la cooperazione, l'azione in campo politico, economico e culturale. Un gruppo "con un respiro collettivo" che, soprattutto per iniziativa di Gorrieri, in qualche modo si poneva come una vera e propria "comunità" con attività che, almeno per un certo periodo (sommariamente fino al 1970), hanno avuto anche specifiche manifestazioni di carattere solidaristico quale, ad esempio, un fondo mutualistico studiato sulla base delle condizioni economiche, anche familiari, dei diversi componenti del gruppo.

Questa particolare aggregazione utilizzava poi, in qualche modo, il professionismo politico, oltre che per ragioni di efficienza, anche per poter conseguire in modo adeguato gli obiettivi fissati e per l'inevitabile riferimento a quanto faceva il principale antagonista, il partito comunista locale, che usava largamente professionisti e militanti a tempo pieno. Sua persistente preoccupazione è stata poi quella di formare alla politica e a una forte sensibilità sociale e civica la classe dirigente del tempo e anche quella futura.

Infine il gruppo, pur con una radice fortemente ancorata alla visione dossettiana della politica (l'incontro tra Gorrieri e Dossetti avveniva nell'ambito della Resistenza), ha avuto una grande attenzione ai problemi di ammodernamento del paese, anche sulla base di incontri e convegni diretti dall'economista cattolico Mario Romani. Da ciò derivava la costante attenzione a tutte le idee innovative in campo economico e sociale. Infatti la "sinistra modenese", soprattutto quando guidava l'azione della Dc, riusciva ad essere una forza politica importante nel processo di industrializzazione della provincia e anche della regione. Ciò era possibile perché, pur essendo in minoranza rispetto a comunisti e socialisti nei maggiori enti locali, utilizzava l'influenza politica del governo centrale e quella in enti pubblici non elettivi (Camera di commercio, Ente provinciale per il turismo, Consorzi di bonifica). Inoltre in diverse situazioni trascinava anche enti locali gestiti da Pci e Psi in una concreta azione di sviluppo economico della provincia.

Sembra giusto ricordare in questa introduzione, in modo particolare, Luigi Paganelli già dirigente partigiano e sindacale, il quale, forse anche perché professore di storia, ha avviato la raccolta di molto materiale riguardante la storia del movimento cattolico modenese del ventesimo secolo, custodito nel già citato Archivio storico del Centro Ferrari.

Nella stesura di queste cronache si sono volutamente riportati elenchi di iniziative, convegni, incontri, corsi di formazione, conferenze, più che per dare conto delle attività svolte, per far vedere, nei vari periodi considerati, la frequenza e l'intensità delle iniziative, che sono sempre state collegate con la qualità e la consistenza politica della "sinistra modenese".

L'esperienza politica della "sinistra modenese" si è svolta dalla Resistenza fino alla fine degli anni Settanta e questo non perché con il 1977 termina la *leadership* formale di Gorrieri (la sua presenza nella realtà modenese è continuata anche dopo), ma perché la "sinistra modenese" è via via più appropriato chiamarla sinistra Dc modenese, in quanto le caratteristiche di movimento si sono appannate anche a seguito del maturare, all'interno delle varie espressioni (sindacati, movimento cooperativo, in qualche misura anche le Acli), di una dimensione più propria.

Si noterà naturalmente il preponderante ruolo avuto da Gorrieri in tutte le fasi della "sinistra modenese"; tuttavia si potranno registrare anche i quotidiani rapporti del medesimo con il gruppo e i molti documenti sottoposti al gruppo nei momenti salienti della attività politica.

I documenti relativi al periodo successivo al 1977 non sono sufficientemente ordinati da poter consentire una cronaca dettagliata e precisa. Per tale periodo, pertanto, ci si è limitati a descrivere i più importanti avvenimenti politici e in tale contesto i congressi provinciali della Dc e le principali competizioni elettorali riguardanti la provincia di Modena².

Questo lavoro, che ha richiesto diverso tempo per le ricerche, si è avvalso della preziosa collaborazione, anche tecnica, di Annamaria Alfonsi, Roberto Bergonzini, Giordano Boldrini, Anna Paganelli, Alessandro Santagata, Giancarlo Succi, che ringrazio vivamente.

Dario Mengozzi

² Nella parte conclusiva del volume è contenuta una cronologia dei principali avvenimenti nazionali e internazionali. Pur trattandosi infatti di avvenimenti relativamente vicini nel tempo e che molti dei protagonisti della esperienza della "sinistra modenese" hanno vissuto di persona, è importante poter inquadrare con precisione le vicende modenesi nel giusto contesto politico. Il testo di sicuro contiene delle imprecisioni sia riguardo ai fatti sia riguardo alle persone: vi sono per esempio delle omonimie che non sempre è stato possibile definire con precisione.

1. La derivazione dalla “Resistenza”

Premessa alle considerazioni legate alla derivazione dalla Resistenza dell'esperienza politica che stiamo descrivendo è la constatazione che molti componenti del gruppo oggetto di queste cronache si formano nell'Azione cattolica. Più precisamente il futuro leader Ermanno Gorrieri³, insieme a Luigi Paganelli⁴ e ad alcuni altri, esce da una associazione di studenti medi non parrocchiale, collocata nella città di Modena, detta del "Paradisino".

³ Ermanno Gorrieri è nato a Magreta in provincia di Modena nel 1920 ed è morto a Modena il 29 dicembre 2004. Il padre è coltivatore diretto, la madre maestra. Si trasferisce a Modena dove abita fino alla morte. Studia al liceo classico e nella facoltà di legge dove si laurea. Nel 1935 entra nell'Associazione studenti medi di Azione cattolica detta del Paradisino. È chiamato alle armi nell'agosto del 1942. L'8 settembre 1943 si trova in licenza a Magreta, dove comincia l'azione di partigiano. Dopo la Liberazione è segretario provinciale della Dc. Nel 1950 è segretario provinciale della Cisl. Nel 1951 è presidente dell'Unione provinciale cooperative e, dal 1958 al 1963, deputato al Parlamento. Dal 1966 al 1971 è segretario regionale della Dc. Dal 1970 al 1975 è consigliere regionale per la Dc. Nel 1984-85 è presidente della Commissione nazionale di indagine sulla povertà. Nel 1987 è ministro del Lavoro nel Governo Fanfani. Nel 1993 fonda insieme a Pierre Carniti il movimento dei Cristiano-sociali. L'8 marzo 1999 l'Università di Trento gli conferisce la laurea *honoris causa* in sociologia. Durante la cerimonia Gorrieri tiene una *lectio brevis* dal titolo *Uguaglianza: una parola in disuso*. Il 14 dicembre 2000 il Presidente della Repubblica Ciampi lo nomina Cavaliere di Gran Croce, massima onorificenza della Repubblica, per meriti in campo politico e sociale. È autore di numerosi saggi tra i quali: nel 1966 *La Repubblica di Montefiorino*, nel 1972 *La giungla retributiva*, nel 1979 *La giungla dei bilanci familiari*, nel 2002 il volume *Parti uguali fra disuguali*, nel 2005 insieme alla nipote Giulia Bondi *Ritorno a Montefiorino*.

⁴ Luigi Paganelli è nato nel 1921. Partigiano, comandante della I Brigata Italia, medaglia d'argento al V.M. Si laurea in materie letterarie nel 1945 e in pedagogia nel 1948. Segretario provinciale Dc nel 1946. Presidente provinciale Acli dal 1945 al 1949. Tra i promotori dei "sindacati liberi" nel 1948. Segretario generale della Cisl dal 1959 al 1973. Dal 1978 collaboratore del Centro nazionale studi Cisl di Firenze di cui negli anni 1980-81 diviene direttore. Dal 1980 al 1996 presidente del Centro culturale F.L. Ferrari di Modena. Dal 1964 al 1992 responsabile del Centro diocesano di pastorale sociale e del lavoro. Dal 2005 presidente della Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali. È autore di diversi studi sulla storia del movimento cattolico modenese.

1.1. | Il “Paradisino”

L'Associazione del “Paradisino” è una delle tre associazioni matrici del gruppo⁵. È guidata da don Marino Bergonzini⁶, un sacerdote con doti particolari quanto alla capacità educativa e, in una certa misura almeno, si differenzia rispetto alle altre situazioni parrocchiali della città con le quali esistono scarsi rapporti. Forse è una pura coincidenza ma il nipote del sacerdote, don Abele Conigli⁷, è l'assistente della Fuci. Sono per lungo tempo i soli sacerdoti delle diocesi di Modena e di Carpi eletti all'episcopato.

Quale tipo di educazione ricevono in queste associazioni? A detta di alcuni testimoni⁸, puramente religiosa e morale e di comportamento generale nella società. Nessuna educazione che oggi chiameremmo civica (funzionamento e giudizio sugli organi pubblici) e a maggior ragione, politica. Del resto lo stesso Giuseppe Dossetti in un colloquio avuto con Leopoldo Elia e Pietro Scoppola nel 1984 e pubblicato recentemente, accredita l'opinione che la mancanza di formazione alla politica e l'assenza di conoscenze anche solo sommarie sulla storia dei movimenti cattolici e sulla loro funzione nella società, sia una condizione frequente, almeno per quel che riguarda l'Emilia-Romagna⁹.

Quindi i giovani che scelgono la Resistenza non lo fanno sulla base delle idee o delle indicazioni date loro dagli *assistenti* dell'Azione cattolica, anzi non ricevono, stando ad alcune testimonianze, nemmeno un incoraggiamento. Lo fanno mossi da istintive motivazioni patriottiche soprattutto di fronte alla occupazione tedesca. Per essere più precisi, Ermanno Gorrieri in una testimonianza del 1965 così motiva la sua decisione:

“Se dovessi ricordare la mia esperienza personale dovrei dire che io e altri miei amici eravamo giovanissimi ufficiali appartenenti all'Azione cattolica. Siamo venuti alla Resistenza, all'inizio per una motivazione essenzialmente patriottica, la reazione all'umiliazione nazionale rappresentata dal colpo di mano dell'esercito tedesco

⁵ Ermanno Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, Bologna, Il Mulino, 1966, p. 80.

⁶ Marino Bergonzini (1907-1987), dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1929, è segretario dell'arcivescovo, rivestendo contemporaneamente l'incarico di assistente della Fuci dal 1931 al 1935, quindi è cancelliere della curia e nel 1953 vescovo ausiliare. Nel 1957 viene nominato vescovo di Volterra, poi di Faenza.

⁷ Abele Conigli (1913-2005), ordinato prete nel 1955, assistente della Fuci, poi segretario di mons. Amici e successivamente vicario generale. Nel 1963 vescovo di Sansepolcro poi di Teramo fino al 1988.

⁸ Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli.

⁹ Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 107.

nei confronti dell'esercito italiano [...] la motivazione fu eminentemente di ordine patriottico-nazionale, a cui non va disgiunta anche quella certa colorazione antifascista, quel certo substrato di avversione al fascismo che si nutriva nell'ambito di molte associazioni dell'Azione cattolica, nelle quali soprattutto si rifiutava del fascismo il tentativo di monopolizzazione dell'educazione della gioventù¹⁰.

Una decisione, aggiunge Gorrieri nella parte conclusiva del suo libro già citato, “non priva di alternative: molti ritennero meno rischioso servire nell'esercito di Graziani, altri si arruolarono nella Todt¹¹, moltissimi preferirono nascondersi a casa propria o presso parenti occultandosi in caso di pericolo in nascondigli; se non mancò qualcuno che entrò nella Resistenza per ragioni egoistiche, tanti vi furono attratti soltanto dalla convinzione di servire un ideale [...]. Ma non sarebbe logico giudicare il significato e il valore dei grandi fatti storici solo dalle intenzioni e dal comportamento dei singoli. Non è quindi accettabile la tesi di chi, affermando che dall'una e dall'altra parte militarono uomini in buona o in cattiva fede, vorrebbe mettere tutti sullo stesso piano, tutti condannando o tutti assolvendo. Non si tratta di giudicare la coscienza dei singoli, ma di valutare il significato storico della Resistenza e le sue conseguenze sulla vita del popolo italiano¹².”

L'azione partigiana comincia subito dopo l'8 settembre. Alcuni stanno compiendo il servizio militare e si trovano a dover decidere cosa fare. Intanto in alcuni paesi della provincia procedono a recuperare armi, abbandonate dai vari reparti dell'esercito, per evitare che cadano in mano ai tedeschi, ed equipaggiamenti, che collocano in *depositi* creati sull'Appennino.

1.2. | Un primo strumento di comunicazione: “La Punta”

Nasce un primo strumento di comunicazione, un ciclostilato clandestino, dal titolo “La Punta”, che riprende la testata del periodico, sempre clandestino, dei giovani democristiani pubblicato a Roma a partire dal febbraio 1944¹³.

¹⁰ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese (1943-48)*, Bologna, Istituto De Gasperi dell'Emilia Romagna, 1992, p. 19.

¹¹ Organizzazione tedesca con una sede a Modena. In Italia l'arruolamento esonera dal servizio militare.

¹² Ermanno Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., pp. 710-711.

¹³ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 107.

Ed è in quel periodo che Gorrieri, attraverso Oddone Tacoli¹⁴, ha contatti con i giovani Dc di Roma, Giulio Andreotti, Franco Nobili e Giorgio Tupini¹⁵.

Il *gruppo* diffonde stampa clandestina, organizza piccole azioni di sabotaggio, svolge attività di salvataggio di militari alleati e di ebrei.

Naturalmente durante l'attività in montagna nascono problemi anche di ordine etico e di carattere sociale e politico. La decisione su come comportarsi con i prigionieri, fascisti o tedeschi, i rapporti con i partigiani comunisti o comunque di altra matrice e tanti altri problemi.

1.3. | Il "maestro": Giuseppe Dossetti

Si avverte quindi l'esigenza di farsi un minimo di bagaglio politico. Nascono così gli incontri *clandestini* in alcune parrocchie della città (in particolare presso la canonica di S. Pietro), ai quali partecipano giovani anche di altre parrocchie con insegnanti che, quanto meno per ragioni professionali, ne sanno di più, fra i quali i professori Giuseppe Dossetti e Antonio Amorth¹⁶, entrambi docenti di diritto all'Università di Modena.

Sempre nella citata intervista, Dossetti, proprio facendo riferimento a una serie di incontri svolti alla presenza di Gorrieri, ammette "di non sapere niente del movimento cattolico italiano"¹⁷. Queste *lezioni* di per sé non risolvono il problema della preparazione *politica* di questi giovani, i quali, spinti dalle loro personali inclinazioni e soprattutto dagli avvenimenti, cominciano ad occuparsi di politica.

Il primo numero de "La Punta" si chiude con l'articolo *La Democrazia cristiana come l'intendiamo noi giovani*. Gli estensori dell'articolo affermano chiaramente di essere democratici cristiani e di volersi allacciare ai principi e alle idee della Democrazia

¹⁴ Oddone Tacoli (1920-1976) dopo aver frequentato il Paradisino entrò nel seminario di Modena per poi proseguire gli studi a Roma, da dove portò materiale di propaganda agli amici che erano entrati nella Resistenza. In seguito ricoprì diversi incarichi nella diplomazia della Santa Sede.

¹⁵ Ermanno Gorrieri, *(Quasi) un'autobiografia: l'ultima intervista*, a cura di P. Trionfini, Modena, Centro culturale F.L. Ferrari, 2007.

¹⁶ Giuseppe Dossetti (1913-1996), laureato in diritto canonico a Bologna e in diritto romano alla Cattolica, partecipò alla Resistenza e fondò la rivista "Cronache sociali". Fece parte della commissione dei 75 che stesero la Costituzione. Vice segretario politico della Dc, lasciò l'attività pubblica nel 1951. Nel 1955 prese i voti e fondò una comunità monastica a Monteveglio.

Antonio Amorth (1908-1986), fine giurista, offrì un solido contributo nell'approfondimento di alcune tematiche discusse in Assemblea costituente.

¹⁷ Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, cit., p. 107.

cristiana. Gli articolisti criticano sia le concezioni liberali della società sia quelle socialiste, però concludono che vogliono essere aperti a tutte le esperienze, a tutte le innovazioni anche le più ardite da qualunque parte vengano¹⁸.

In uno studio sulla formazione del gruppo, leggendo gli articoli de "La Punta", si dice che "si ha l'impressione che fosse totalmente sconosciuto tutto il travaglio culturale che aveva caratterizzato il cattolicesimo italiano di quegli anni"¹⁹. Queste affermazioni se da un lato confermano quanto si è detto sulla impreparazione politica del gruppo, dall'altro consentono di cogliere intuizioni che confermano l'apertura del gruppo alle novità e la mancanza di pregiudiziali nell'affrontare i problemi di un tempo nuovo.

1.4. | L'incontro con i popolari: Alessandro Coppi

Alessandro Coppi²⁰, ultimo segretario del Partito popolare a Modena, che non ha rapporti politici con le associazioni di Azione cattolica (gli ex popolari erano esclusi per imposizione del fascismo dalle cariche direttive delle medesime), e alcuni suoi amici entrano in contatto attraverso un sacerdote, don Elio Monari, con il *gruppo* dei giovani, il cui leader viene nominato rappresentante della Democrazia cristiana nel comitato militare costituito all'interno del Cln.

¹⁸ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 24.

¹⁹ Alessandra Marani, *Il progetto di realizzazione di una nuova cristianità. L'esperienza modenese fra il 1945 e il 1950*, dat., p. 37.

²⁰ Alessandro Coppi nasce a Modena, primogenito di dodici fratelli, il giorno 9 luglio 1904. Si laurea in giurisprudenza nel 1922 e in scienze politiche nel 1925. Fin dai primi mesi del 1919 entra a far parte del Partito popolare italiano e dal marzo 1920 ne è il segretario provinciale. Verso la metà del 1922 – nel pieno cioè della crisi dei rapporti col partito fascista – crea un nuovo settimanale politico "La Voce popolare". Le elezioni amministrative del 1922 e le politiche del 1924 segnano il tracollo dei partiti democratici. "La Voce popolare" è sequestrata tre volte e molti numeri largamente censurati. Coppi viene diffidato e costretto a dedicarsi alla professione di avvocato, che tuttavia non gli impedisce di seguire un cenacolo di amici. Nell'ottobre del 1943 è autorevole componente del Comitato di liberazione nazionale della provincia di Modena, di cui diviene presidente. Il giorno 20 marzo 1945 è arrestato e tradotto all'Accademia militare di Modena dove rimane per nove giorni. Il 23 aprile 1945 assume la funzione di governo della provincia fino all'8 agosto all'atto dello scioglimento dei comitati di liberazione. Il 13 giugno 1946 è eletto componente della Assemblea costituente per la Democrazia cristiana, poi eletto deputato per la Dc nelle elezioni del 18 aprile 1948 e, successivamente, presidente del Consorzio per i bacini montani e della Cassa di risparmio di Modena. Muore a Modena il 30 agosto 1956.

Nel settembre del 2006, 50° della morte, Comune e Provincia di Modena lo hanno ricordato in una seduta congiunta pubblica dei due consigli con un discorso celebrativo di Paolo Trionfini.

Alessandro Coppi fin dall'aprile 1945 proclamato presidente del comitato di liberazione della provincia di Modena, esercita funzioni di governo nella prima fase di vita dopo la clandestinità.

1.5. | La “Repubblica di Montefiorino” e la strage di Monchio

La storia di questo gruppo è ampiamente raccontata nel citato libro di Gorrieri da cui abbiamo già tratto alcune valutazioni sui diversi motivi che hanno portato alla scelta della lotta partigiana.

Il volume ha il titolo *La Repubblica di Montefiorino*. Una importante vicenda che è giusto ricordare in questo studio perché rappresenta, per tanti aspetti, il fatto più rilevante dell'esperienza partigiana del gruppo. È significativo ricordare che si tratta della prima *repubblica partigiana* d'Italia.

Non si può tuttavia non ricordare che anche la provincia di Modena, come tante altre province italiane, subisce un barbaro eccidio. Il 18 marzo del 1944 tre piccoli paesi del comune di Montefiorino (comprendente allora anche l'attuale comune di Palagano), Monchio, Susano e Costrignano, sono oggetto di una orrenda strage che causa 136 morti tra i quali otto donne, venti anziani ultrasessantenni, quattro ragazzi, con 181 case distrutte, 176 stalle e fienili incendiati, 181 famiglie rimaste senza tetto. Una strage perpetrata dai tedeschi ma con la partecipazione di militi della guardia nazionale repubblicana che naturalmente alimenta la spirale dell'odio e della violenza, specialmente sull'Appennino modenese.

Il 19 ottobre 1972 visita Montefiorino, in forma ufficiale, il presidente della Repubblica Giovanni Leone che consegna al comune di Montefiorino la medaglia d'oro al valor militare. Sono presenti alla manifestazione ovviamente oltre al sindaco Geo Azzolini, il ministro Taviani e l'onorevole Arrigo Boldrini in rappresentanza delle associazioni partigiane. Prima di raggiungere Montefiorino, il presidente Leone si ferma nella piazza di Monchio e rende omaggio al monumento che ricorda le 136 vittime della strage del 18 marzo 1944.

In un suo recente saggio Giovanni Fantozzi, meritevolmente, tratta a lungo della strage sostenendo la tesi che la strage non è stata adeguatamente ricordata (“nemmeno una medaglia”) indicando nei comunisti coloro che avrebbero preferito esaltare la Repubblica di Montefiorino lasciando nel dimenticatoio la strage di Monchio. Rima-

ne il dubbio che fra coloro che hanno preferito ricordare la Repubblica di Montefiorino, rispetto alla strage di Monchio si voglia includere anche Gorrieri che, come è stato detto, sulla Repubblica di Montefiorino ha scritto, nel 1967, il documentato volume. Mi sento di escludere questa intenzione. Gorrieri ne parla anche nel suo ultimo libro *Ritorno a Montefiorino* dove ricorda che “La strage di Monchio, Susano e Costrignano è la prima delle grandi stragi nazifasciste del 1944. Dopo di essa la lotta non può essere che violenta e crudele”.

Sempre nel 1944 (il 30 settembre) sono barbaramente uccisi (impiccati), a San Giacomo Roncole, sei giovani partigiani cattolici: Adriano e Nives Barbieri, Giuseppe Campana, Alfeo Martini, Luciano Minelli, Enea Zanolì ai quali negli anni Sessanta la Democrazia cristiana modenese intitolerà sue sezioni in città e in provincia.

1.6. | Il sacrificio delle popolazioni montane

Il ricordo della terribile strage di Monchio, Susano e Costrignano, più sopra riportato, inducono a riflettere sul sacrificio delle popolazioni montane durante la Resistenza che non fu solo perdita di vite umane, come ricorda Gorrieri nel suo ultimo libro pubblicato dopo la sua morte (*Ritorno a Montefiorino*, Bologna, il Mulino), ma anche privazioni e disagi innumerevoli. Gorrieri ci ricorda che hanno vissuto sulla loro pelle le conseguenze della guerriglia: attacchi, rapide ritirate dei partigiani, razzie e rappresaglie dei tedeschi. Forse in tutti gli anni dal dopoguerra in poi, non sempre è stato messo sufficientemente in risalto il contributo delle popolazioni civili nella battaglia per la Liberazione.

A testimonianza tuttavia della grande attenzione su questo aspetto della lotta di Liberazione, è giusto ricordare che Gorrieri si fa promotore della costruzione a Montagnana di Serramazzone di una chiesetta che fu inaugurata da Angelo Salizzoni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

È ancora Gorrieri nel citato libro, che annota l'esistenza di due concezioni della Resistenza modenese:

“La differenza” dice “non deve essere ricercata nel fatto che gli uni avessero come obiettivo la liberazione dallo straniero e gli altri le fortune del loro partito: ambedue guardavano alla Resistenza anche come preparazione alle lotte politiche del dopoguerra [...]. Né la differenza può essere individuata nell'essere gli uni progressisti e

gli altri conservatori: la carica innovatrice di cui fu portatore il *gruppo democratico cristiano* operante nel movimento partigiano è dimostrata non solo da taluni scritti dell'epoca, ma anche da essere stato, tale gruppo, la matrice della sinistra cattolica modenese²¹.

Si afferma qui, sia pure in epoca successiva, ma con l'autorevolezza del protagonista principale di quegli eventi, la Resistenza come contesto nel quale nasce la *sinistra modenese*.

1.7. | 1945 — La Liberazione di Modena

Dopo le giornate del 22 e 23 aprile 1945 in cui avviene la liberazione di Modena, assume la guida politica della città il comitato di liberazione nazionale (Cln). Sono però i giovani che hanno fatto la Resistenza a prendere in mano la nascente Democrazia cristiana anche se possono contare sull'appoggio degli ex popolari.

Il 25 maggio 1945 esce il primo numero del settimanale "Democrazia" naturalmente molto polemico nei confronti del periodico comunista che ha per titolo "La Verità".

I contrasti tra Dc e Pci comuni a tutte le province emiliane provocano una riunione dei dirigenti Dc delle province di Modena, Reggio Emilia e Parma, che si tiene il 24 febbraio del 1945 e che si conclude con una dichiarazione, scritta da Dossetti, in cui mentre si ribadisce da parte della Dc di battersi con tutti i suoi mezzi contro i nazifascismi e di collaborare con tutti i partiti democratici, si chiede al Pci di interrompere le attività di partito nelle formazioni partigiane e di porre fine alle "cosiddette azioni di giustizia contro singoli e anche contro intere famiglie"²², minacciando che in caso contrario avrebbe ripreso per intero la propria libertà d'azione. Interessante, come nota Pombeni, il preambolo:

"estremamente importante per il significato *ad intra* del mondo cattolico che riveste: non solo la decisa scelta antifascista, ma la sottolineatura che solo la partecipazione alla resistenza può fondare il diritto e la capacità politica di una presenza nel mondo che uscirà dalla guerra di liberazione; contemporaneamente l'idea che la lotta

²¹ Ermanno Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., p. 707.

²² Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 62 ss.

era anche una sincera collaborazione fra forze politiche di orientamento diverso"²³.

Questi rapporti tesi tra Dc e Pci sono un anticipo di quello che accade dopo la Liberazione sul problema della violenza.

Uno dei primi volantini della Dc dopo la Liberazione, che intende denunciare l'intenzione dei comunisti di intraprendere una serie di azioni violente, ha per titolo: *Rivoluzione di sangue*?²⁴ Nel volantino è scritto fra l'altro che "la rivoluzione non sarebbe che la continuazione della lotta fratricida iniziata dal fascismo".

Successivamente escono a breve distanza di tempo tre manifesti dal titolo: *Insomma, Veniamo ai fatti e Basta con i delitti*. Ovviamente i comunisti reagiscono con un corsivo sul loro giornale dove tra l'altro dicono: "Siamo profondamente sorpresi e indignati che i dirigenti modenesi della Dc, partito di massa, si siano resi interpreti di questi interessi ed esecutori di questa politica provocatoria e pericolosa". Il pezzo si conclude affermando che "il Pci aveva recisamente condannato nei propri manifesti e nei propri giornali ogni atto e ogni azione illegali"²⁵. Nel giornale della Dc "Democrazia" si precisa che: "...esula dal nostro pensiero (e così anche dai nostri manifesti) l'intenzione di fare risalire ai dirigenti della Federazione comunista la responsabilità dei delitti e delle violenze che lamentiamo, non ci sembra tuttavia che essi agiscano con l'energia che sarebbe necessaria"²⁶.

La dura polemica tra Dc e Pci non può che provocare un aggravamento dei rapporti tra i due maggiori partiti di massa, rapporti che peggiorano ulteriormente dopo che le violenze toccano anche uomini della Dc.

Subito dopo la Liberazione viene ucciso Carlo Testa, un medico di Bomporto. Il 2 giugno 1945 vengono assassinati a Nonantola Ettore e Antonio Rizzo amici di Bartole, il 13 giugno Emilio Missere, segretario della sezione Dc di Medolla, figlio di un giudice del Tribunale di Modena e successivamente viene ucciso un altro partigiano che accompagnava un prete, don Giuseppe Boselli, presidente del Cln di Bomporto, scampato all'attentato.

²³ Paolo Pombeni, *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1979, p. 178.

²⁴ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 62.

²⁵ *Ibidem*, p. 62.

²⁶ *Ibidem*, p. 63.

1.8. | L'uccisione di cinque sacerdoti

In questo periodo vengono uccisi ben cinque sacerdoti: don Giuseppe Preci di Montalto di Montese, don Giuseppe Tarozzi di Riolo di Castelfranco, don Giovanni Guicciardi di Mocogno, don Luigi Lenzi di Crocette di Pavullo, don Franco Venturelli di Fossoli di Carpi. In ottobre sfugge fortunatamente a un attentato un altro segretario di sezione, questa volta della montagna e, sempre in ottobre, una bomba viene lanciata contro l'autocarro che riporta in un comune della montagna partecipanti al primo congresso provinciale democristiano.

L'autorità giudiziaria e le forze di polizia non sembrano in grado di far fronte alla drammatica situazione. Un esposto della Giunta esecutiva democristiana, coincidente in gran parte con l'analisi dei carabinieri, tenta di tracciare un esame dettagliato della situazione. Le zone ove sembrano più numerosi e gravi gli episodi di violenza sono quelle attorno al comune di Castelfranco Emilia, che verranno poi definite "il triangolo della morte". Gli episodi che si svolgono nel 1945 e in gran parte del 1946 sono tanti. Alla fine del 1946 gli episodi di violenza diminuiscono e le forze dell'ordine gradatamente riprendono in mano la situazione.

1.9. | L'Alpi: Associazione liberi partigiani italiani

In un primo tempo tutti i partigiani aderiscono all'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani). Nel 1947 avviene una scissione nell'Anpi, ovviamente su dissensi relativi alla linea politica, che porta alla costituzione della Apc (Associazione partigiani cristiani) di cui diviene presidente Paolo Emilio Taviani. A Modena, tuttavia si costituisce una associazione senza un chiaro riferimento *cristiano*, l'Alpi (Associazione liberi partigiani italiani). Riferisce Gorrieri, nell'ultima citata intervista, che la scelta viene fatta per consentire anche all'avv. Leonida Patrignani²⁷, che ha fatto il partigiano nelle Brigate Italia e che è del Partito d'azione, di farvi parte. Aggiunge Gorrieri, nella citata intervista, "può darsi che abbiamo pensato che, allora, era meglio fare una cosa democratica che democratico-cristiana".

²⁷ Leonida Patrignani, avvocato, ha combattuto nella Resistenza con il nome di "Bandiera"; nel dopoguerra è stato segretario del Partito d'azione a Modena.

1.10. | L'ultimo libro di Gorrieri: *Ritorno a Montefiorino*

Oggi, a distanza di molti anni il problema della violenza nel dopoguerra è stato riaperto, sia da parte di storici, alcuni dei quali si sono posti in una ottica di revisionismo di tutta la Resistenza, sia da parte di scrittori e giornalisti. Ha avuto amplissima diffusione un libro di uno scrittore considerato appartenente all'area della sinistra politica, Giampaolo Pansa, che, già nel titolo, *Il sangue dei vinti*, delinea una tesi. Ermanno Gorrieri nel suo ultimo libro, *Ritorno a Montefiorino*, citato nella prefazione, scrive in proposito:

"È colpa di Giampaolo Pansa se abbiamo scritto questo libro. Il titolo del suo best seller, *Il sangue dei vinti*, mi ha fatto un po' arrabbiare: sembra che a Modena nel dopoguerra siano stati assassinati solo dei fascisti.

Per dire la mia su questi fatti mi è sembrato utile spiegare che cosa è avvenuto prima. Ho ripreso in mano un mio libro, *La Repubblica di Montefiorino*, pubblicato nel 1966, 746 pagine, una minuziosa documentazione, migliaia di episodi e di persone citate; un mattone mastodontico, che nessuno leggerebbe (anche perché esaurito). Ho reclutato mia nipote Giulia, giornalista ai primi passi, e insieme abbiamo condensato, in un libro più leggibile grazie alla sua mole ridotta, il frutto delle ricerche di allora.

La Resistenza non è stata, come qualcuno sostiene, una pagina nera della nostra storia, una guerra fratricida che è meglio dimenticare, una catena di violenze che ha causato distruzioni e sofferenze. I venti mesi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 sono stati fra i periodi più tragici per l'Italia. Furono il lungo epilogo di una guerra in cui il fascismo ci aveva trascinato con una decisione sciagurata".

E più avanti:

"Né si possono equiparare le violenze e i delitti di cui si macchiarono alcuni partigiani con le torture inflitte sistematicamente, sia dai nazisti che dai fascisti, agli arrestati per costringerli a parlare e con le numerose stragi perpetrate, a cominciare da quella di Monchio, Susano e Costrignano, in cui furono distrutte famiglie intere e assassinati perfino bambini in tenera età".

Si può concludere che questo periodo di grande violenza lascia un segno anche

nella classe dirigente della *sinistra modenese* marcandone un anticomunismo che è presente per buona parte della sua storia almeno fino a quando prevale la valutazione della necessità di un apporto dei comunisti, per la natura popolare della loro base sociale, alla costruzione dello stato democratico.

2. La prima fase della *sinistra modenese*

2.1. | Un'esperienza politica "di massa"

Un'altra considerazione si può fare. In alcuni passaggi dei volantini e dei manifesti si può notare la sottolineatura *partiti di massa* riferita sia al Pci che alla Dc.

Dopo il fascismo, "i comunisti e i cattolici, con i socialisti collocati in una posizione intermedia tra le due, erano invece fermamente convinti che il problema originario della democrazia italiana consistesse innanzitutto nell'aggregazione, intorno a progetti e programmi politici precisi, del più vasto consenso popolare possibile".

In realtà bisognava tener conto di quanto il fascismo aveva inciso nelle coscienze e nelle abitudini delle popolazioni: "esso era stato un regime politico di massa che aveva segnato una rottura netta rispetto all'Italia liberale e che ora imponeva la riattivazione di quella capillare struttura organizzativa che ne aveva costituito una delle maggiori originalità"²⁸.

Il dopoguerra sanziona la nascita anche in Italia dei partiti con una nuova natura. Anche la Dc modenese, soprattutto per opera dei giovani della Resistenza, constatano che la forma e il contenuto dell'azione non può non tener conto dei cambiamenti che la guerra ha introdotto nella società italiana.

Del resto, come notano diversi storici, non si può non rilevare che già la Chiesa prima e il fascismo poi, hanno caratterizzato la loro azione realizzando nel territorio

²⁸ Angelo Ventrone, *La democrazia in Italia (1943-1960)*, Milano, Sansoni, 1998, p. 113.

e negli ambienti di lavoro e di vita nuove forme di presenza.

Sembra opportuno annotare che tutta l'azione della *sinistra modenese* fin dal suo nascere si sviluppa tenendo conto di questo dato di fatto.

2.2. | L'anticomunismo "democratico" del gruppo

Il *gruppo*, pur aperto al nuovo e senza pregiudiziali, come abbiamo visto dall'articolo de "La Punta", ha una forte carica anticomunista²⁹, in parte, si può pensare, per il tipo di educazione cattolica ricevuta, in parte per le esperienze maturate in montagna nel rapporto con le formazioni a forte egemonia comunista. Infatti vengono ritirati i rappresentanti Dc dal Fronte della gioventù, dall'Unione donne italiane, dall'Anpi, in quanto totalmente egemonizzati dal Pci. Nonostante ciò, i democratici cristiani continuano a collaborare con il Pci nel Cln e nella Cgil.

La Democrazia cristiana tiene la sua prima assemblea (che non è un congresso nel senso proprio del termine), il 3 giugno 1945. La prima relazione è tenuta da Attilio Bartole³⁰, che ricorda il contributo della Dc alla lotta di liberazione. Interviene poi Antonio Pignedoli³¹, docente di fisica presso l'Università di Modena, che parla del programma sociale della Dc. Il discorso più importante è di Alessandro Coppi, che fa la storia dell'opposizione dei cattolici democratici al fascismo e al nazismo. L'assemblea si scioglie con l'approvazione di numerosi odg e con l'elezione di un segretario provinciale provvisorio nella persona di Alberto Roux, già militante del Partito popolare.

Dal maggio al dicembre del 1945 si tengono circa sessanta comizi nella provincia. Gli oratori principali sono: Alessandro Coppi, Attilio Bartole, Antonio Pignedoli, Mirco Campana, Luigi Paganelli, Leone Vanni, Alfonso Lugli, Giuseppe Frattin, Giuseppe

²⁹ A proposito della *carica anticomunista* del gruppo si può citare l'espressione "un anticomunista democratico" usata da Guido Bodrato a proposito di Gorrieri, nella commemorazione a Montecitorio nel primo anniversario della morte, il 17 gennaio 2006.

³⁰ Attilio Bartole (1906-1997), presidente della Fuci di Modena dal 1926 al 1928, entrò nel Cln in rappresentanza della Dc. Segretario del partito nel 1949 subentrò come deputato a Michele Valenti nel 1958. Fece parte della commissione Igiene e sanità pubblica. Confermato deputato fino al 1972.

³¹ Antonio Pignedoli (1918-1989) all'indomani dell'armistizio militò nelle Brigate Italia. Fu eletto come componente dell'Assemblea costituente. Professore di meccanica razionale all'Università di Modena.

³² Angiolo Silvio Ori firmò il 16 aprile 1945, in rappresentanza della Democrazia cristiana, il patto fra i partiti del Comitato di liberazione nazionale alla base della costituzione della Camera del lavoro. Poi fu giornalista de "L'Avvenire d'Italia", poi "Avvenire".

Pighi, Ermanno Gorrieri, Fedora Cremonini, Alberto Vecchi, Angiolo Silvio Ori³², Mario Boldrini³³.

2.3. | 1945 — Il primo Congresso provinciale Dc

Il 30 settembre 1945 si tiene, in vista del primo Congresso provinciale, l'assemblea degli iscritti della sezione di Modena. Nel dibattito intervengono in diversi fra i quali Giuseppe Frattin (che richiama l'esigenza di impegnarsi per la soluzione dei problemi del mondo del lavoro) ed Ermanno Gorrieri che, parlando dell'affissione di un manifesto firmato da una *sinistra cristiana*, ribadisce il dovere dei cattolici di restare uniti nella Dc.

Sulle colonne del settimanale "Democrazia" interviene Guglielmo Zucconi³⁴ (che diventerà poi direttore della "Gazzetta di Modena" e deputato della Dc) sostenendo, in un articolo intitolato *Andare a sinistra*, che bisogna soddisfare le giuste rivendicazioni delle masse popolari senza per questo compromettere i principi di libertà³⁵.

Il 20 ottobre del 1945 si tiene nell'Aula magna dell'Università di Modena, il primo Congresso provinciale della Dc modenese presieduto da Alessandro Coppi. Oltre ai delegati sono presenti un centinaio di iscritti. Il dibattito, riservato ai segretari delle varie sezioni, si incentra soprattutto sui problemi dell'ordine pubblico.

Il giorno dopo il Congresso si trasferisce al Teatro comunale. La relazione è tenuta da Alessandro Coppi che oltre a sottolineare il clima di violenza che colpisce anche preti e militanti democristiani, parla dell'assetto istituzionale dello Stato, dell'Assemblea costituente e delle difficoltà incontrate dal Cln. Non manca un riferimento alla Dc non come *il Partito dei signori e dei preti*, ma come un partito democratico e popolare. Intervengono Giovanni Bertini, già dirigente del Ppi, Ermanno Gorrieri e Antonio Pignedoli.

³³ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 61.

³⁴ Guglielmo Zucconi (1919-1998). Si laurea a Firenze in lingue e materie letterarie. Partecipa alla Resistenza. Fonda il settimanale della Dc modenese "Democrazia". Giornalista alla "Gazzetta di Modena" (di cui diventa direttore nel 1947), al "Resto del Carlino", al "Popolo", al "Corriere di informazione", al "Corriere dei piccoli" e a "Amica" (di cui diventa direttore); direttore della "Domenica del Corriere", del "Tempo", della "Discussione", del "Giorno". Deputato al Parlamento dal 1976 al 1979. Conduttore di trasmissioni televisive della Fininvest dal 1984 al 1990. Docente di "Teoria e tecnica della comunicazione" all'Università Cattolica di Milano. Scrittore di diversi saggi, romanzi, racconti e libri per bambini e per ragazzi.

³⁵ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., pp. 88 s.

La votazione finale mette in evidenza la piena vittoria del *gruppo* che fa riferimento a Ermanno Gorrieri³⁶.

2.4. | La vittoria del “gruppo Gorrieri”

Dei 21 componenti il comitato provinciale la metà sono stati combattenti o collaboratori della Resistenza.

Sono eletti, del gruppo Gorrieri: Luigi Paganelli, Mirco Campana, Alpino Righi, Gabriele Amorth³⁷, Angiolo Silvio Ori, Antonio Pignedoli, Germano Chiossi, Giovanni Manfredi, Aurelio Righi Riva oltre, ovviamente, allo stesso Gorrieri.

Del gruppo ex popolari sono eletti soltanto: Alessandro Coppi, Claudio Nava, Arturo Gaiani, Emilio Cabassi, Attilio Bartole, Alfonso Lugli.

Ermanno Gorrieri è nominato segretario provinciale, Luigi Paganelli vicesegretario, Mirco Campana direttore di “Democrazia”. Per gli ex popolari entrano in Giunta Alessandro Coppi (eletto presidente del comitato provinciale) e Arturo Gaiani.

2.5. | Il gruppo si autodefinisce “sinistra modenese”

Il 29 ottobre 1945 (giorno della costituzione della Giunta esecutiva della Dc) è l'inizio dell'attività politica, nella Dc, della *sinistra cattolica modenese*.

Si può osservare subito, ma vi torneremo sopra più avanti, come all'inizio l'esperienza politica del gruppo si è chiamata (ed è stata considerata) la sinistra cattolica modenese (e in diverse circostanze ovviamente, la sinistra democratico-cristiana). Successivamente *il gruppo* si autodefinirà, come si è detto nell'introduzione, preferibilmente *sinistra modenese*. Trenta anni dopo quel primo Congresso provinciale, Ermanno Gorrieri in una intervista rilasciata a Ruggero Canulli dice:

“Noi vincemmo con netta maggioranza della nostra lista, il primo congresso provinciale. Noi abusammo di questa vittoria peccando di esclusivismo. Costituimmo la

³⁶ *Ibidem*, pp. 90 s.

³⁷ Gabriele Amorth, nato a Modena nel 1925, fu attivo nell'Azione cattolica e nella Fuci. Al termine della guerra divenne delegato dei gruppi giovanili della Dc, prima di entrare nella Società San Paolo. Nel 1954 fu ordinato sacerdote dedicandosi all'insegnamento e al giornalismo.

Giunta provinciale del partito con la partecipazione dei soli avvocati Coppi e Gaiani e con l'esclusione di tutti gli altri anziani. Fummo noi che gestimmo il partito, col contributo di un forte impegno di direzione politica da parte dell'avvocato Coppi, per tutto il difficile inverno 1945/46 e nel periodo di preparazione delle elezioni amministrative e di quelle politiche³⁸.

2.6. | Comincia la “gestione” della Dc modenese

La prima fase della gestione della Dc, da parte dei giovani (della *sinistra modenese*) va dal novembre 1945 all'estate del 1946 ed è caratterizzata da grande attivismo. Viene attuata una prima strutturazione del partito in vari uffici (organizzativo, amministrativo, studi propaganda e stampa, lavoro, giovanile, femminile, partigiani e reduci). Si attua poi, in tutta la provincia, una forte presenza con la costituzione in tutti i comuni e nelle principali frazioni, della sezione Dc, con numerosissime riunioni e comizi con lo scopo, come spiega lo stesso segretario in un bollettino organizzativo, di “formare un nucleo di elementi attivi in ogni paese e di essere una palestra di discussione e di critica delle direttive e dell'attività del Partito³⁹. Sul piano politico c'è la disponibilità a collaborare coi socialisti (Psiup) ma la dichiarazione di impossibilità a collaborare con il Pci.

Si sente tuttavia la necessità di precisare che:

“il nostro disaccordo con i comunisti cessa quando si tratta dell'elevazione morale e materiale del proletariato, intendendo con questa parola la massa di tutti coloro che vivono del lavoro e per il lavoro. Guai a noi se dessimo l'impressione di osteggiare il comunismo sul terreno sociale, faremmo il gioco della reazione, tradiremmo l'essenza del cristianesimo che per primo ha predicato la santità del lavoro⁴⁰.”

In questa fase c'è molto di frequente la partecipazione ad iniziative di vario tipo (convegni, riunioni organizzative, comizi) di Giuseppe Dossetti, che segue i giovani anche durante la Resistenza. Bisogna tuttavia aggiungere che Dossetti partecipa alla Resi-

³⁸ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 91.

³⁹ *Ibidem*, p. 92.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 93.

stenza solamente nella fase finale (è nominato presidente del Comitato di liberazione provinciale di Reggio Emilia), perché all'inizio "sosteneva il dovere per i cattolici di tenersi fuori da una lotta fratricida che avrebbe inevitabilmente assunto i caratteri duri e crudeli: non certo per stare alla finestra, ma per dedicarsi anima e corpo, coi rischi che comportava, all'assistenza dei perseguitati, all'opera di carità e amore fraterno verso chi avrebbe sofferto in conseguenza della lotta"⁴¹.

2.7. | La linea politica di Giuseppe Dossetti

Prende corpo quindi l'adesione sostanziale alla linea e alle posizioni ideali e politiche di Dossetti che caratterizzano tutta l'azione della *sinistra modenese* in modo organico certamente fino alle riunioni di Rossena (agosto-settembre 1951) e alle conseguenti dimissioni di Dossetti dal Consiglio nazionale della Dc (8 settembre 1951) e al suo ritiro dalla vita politica (1952).

Almeno sotto il profilo dell'ispirazione, si può senz'altro dire che la linea della *sinistra modenese* si riconduce a Dossetti, nella sua "passione riformatrice"⁴² e nella sua "società cristianamente ispirata", che diventano il riferimento ideale.

Naturalmente la linea della *sinistra modenese*, in quegli anni, tiene conto della posizione prevalente nella Dc anche se sono condivise le posizioni di Dossetti nei confronti della politica di De Gasperi. Del resto lo stesso Dossetti, nella sua valutazione pessimistica delle possibilità riformatrici pensa solo ai tempi lunghi tanto che, come rileva Leopoldo Elia nel testo citato, conferisce un mandato ai suoi amici, intenzionati a continuare l'attività politica, di rivolgersi non già a migliorare e a trasformare il sistema attraverso una sua evoluzione, ma a "conservare l'efficienza impedendo la sua degenerazione"⁴³.

Anche la *sinistra modenese* si ritrova in quelle considerazioni che molti storici hanno fatto sul contrasto ideale tra De Gasperi e Dossetti, un contrasto anche di generazione. Pietro Scoppola dice in proposito che "la terza generazione a sua volta

⁴¹ Ermanno Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., p. 81.

⁴² Giorgio Campanini, *Dossetti politico*, Bologna, EDB, 2004, p. 18.

⁴³ Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, cit., p. 145.

compi in qualche modo un cammino a ritroso da Dossetti a De Gasperi e a Sturzo, con il risultato complessivo di una forte maturazione di cultura politica"⁴⁴.

Questa considerazione vale anche, nei fatti, per la *sinistra modenese*. Una *sinistra* quindi, idealmente convinta delle posizioni di Dossetti, allorché indica come traguardo essenziale al quale tendere il raggiungimento di una *democrazia sostanziale*. Una sinistra che condivide con Dossetti il rammarico che la Dc non utilizzi il grande consenso avuto il 18 aprile per lasciare una impronta capace di modificare radicalmente lo stato liberale e anche la visione sul ruolo del partito. Tale problema era emerso chiaramente al Congresso della Dc a Venezia del 1949, dove era stata rilevata la necessità di dare maggior peso al partito onde consentirgli di svolgere una funzione di *pungolo*. Si conosce anche la famosa risposta di De Gasperi: "... accetto anche il pungolo ad una condizione: che a un certo momento quelli che stanno pungolando scendano dal carro e si mettano anch'essi alla stanga e dimostrino di saper tirare"⁴⁵.

2.8. | La sinistra modenese "alla stanga"

In effetti la *sinistra modenese* è "alla stanga" (volendo usare l'espressione di De Gasperi). La posizione di Dossetti spesso è considerata sia da politici, in qualche modo interessati per ragioni di polemica, che da storici, espressione di integralismo.

Diversi storici (per esempio Campanini) e costituzionalisti (Elia) contestano questo presunto integralismo di Dossetti. Elia sostiene che anche gli azionisti più acuti, come Leo Valiani e Vittorio Foa, riconoscono che Dossetti non è un integralista nemmeno dal punto di vista confessionale, ma semmai un riformatore coerente⁴⁶.

In realtà Dossetti, come abbiamo visto, appare privo di *memoria storica* e viene considerato quindi come un "uomo nuovo", in nessun modo legato al passato. Nasce anche di qui il suo atteggiamento aperto, per non dire spregiudicato, nei confronti della "modernità"⁴⁷, una linea che sarà più tardi sancita dal Concilio Vaticano II.

⁴⁴ Pietro Scoppola, *La repubblica dei partiti*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 351.

⁴⁵ Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, cit., p. 129.

⁴⁶ Leopoldo Elia, *L'eredità storico-politica*, in *Le eredità di Dossetti*, atti del Convegno, Bologna, 15 dicembre 2001, Bologna, Provincia, 2002, pp. 13-23, p. 18.

⁴⁷ Giorgio Campanini, *Dossetti politico*, cit., p. 17.

Anche sotto questo aspetto le posizioni della *sinistra modenese* nei documenti prodotti, nei comportamenti, nei fatti, sono coerenti con le posizioni *dossettiane* come una linea non integralista e come tale sempre considerata anche dagli avversari, sia interni che esterni al partito.

3. La *sinistra modenese* e il mondo cattolico

3.1. | La *sinistra modenese* e le gerarchie ecclesiastiche modenesi

La dimostrazione di una linea non integralista può esserci sia percorrendo la natura e la modalità dei rapporti con il mondo ecclesiastico modenese, di cui si parlerà diffusamente più avanti, sia nelle posizioni sostenute pubblicamente in occasione di diverse situazioni in cui era in discussione la posizione autonoma e laica del gruppo. Può essere significativo ricordare che in occasione del referendum del 1974 sull'abrogazione della legge sul divorzio Dossetti giudica *dissennati* coloro che chiedono il referendum, ma critica severamente l'iniziativa dei cosiddetti "cattolici del no" (occorre ricordare che Dossetti, nel 1974, da oltre venti anni ha lasciato l'impegno politico)⁴⁸. La *sinistra modenese*, che pure continua ad ispirarsi alle posizioni di Dossetti, soprattutto con Gorrieri, ma anche con molti suoi componenti e con quasi l'intero gruppo dirigente, si schiera invece coi "cattolici del no".

Per quanto attiene alla concezione del partito, la *sinistra modenese* condivide la posizione di Dossetti che il partito può e deve svolgere una funzione formativa e di guida non solo dei suoi iscritti ma anche del suo elettorato, ma come si vedrà quando si tratta dell'azione formativa, il partito è sempre considerato dalla *sinistra modenese* fin dagli inizi della sua esperienza, come uno *strumento*.

Al fine di dare una immagine dei primi anni della *sinistra modenese*, soprattutto

⁴⁸ Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, cit., p. 1.

nel periodo antecedente la Liberazione (22 aprile 1945), è utile fornire qualche indicazione sulle principali azioni di propaganda dei giovani che avrebbero poi costituito la Democrazia cristiana, sia nei confronti delle posizioni ancora legate al fascismo, sia in quelle incerte o tiepide che subiscono l'influenza montante di comunisti e socialisti.

Si può partire dalla citata pubblicazione "La Punta" che nel primo numero dell'aprile 1944 contiene un appello significativo:

"Quando la casa brucia non è lecito essere assenti. Racchiudersi nella propria indifferenza vuol dire tagliarsi fuori dalla vita, vuol dire dar prova di malaccorto egoismo perché la storia cammina, perché la storia è fatta dagli uomini con l'aiuto di Dio, perché se noi non partecipiamo a farla, la faranno gli altri contro di noi"⁴⁹.

3.2. | Un forte riferimento religioso ma una convinta laicità

Mi sembra opportuno rilevare il riferimento religioso frequente nei documenti di quel periodo, che mette in evidenza il peso della componente religiosa legata all'appartenenza di molti, se non di tutti, a movimenti cattolici e insieme la grande ispirazione ideale e la consapevolezza del momento straordinario per il futuro del paese che i giovani stanno vivendo.

Alla metà di ottobre del 1944 esce un volantino stampato clandestinamente in una tipografia dal titolo *Che cosa è la Democrazia cristiana?*

Vi si trova scritto un pesante giudizio nei confronti del Pci:

"Non è vero che siamo il *partito dei ricchi* cioè il partito conservatore e capitalista che si contrappone al comunismo [...] quel che ci divide dal comunismo è il programma materialista, antireligioso, antidemocratico e totalitario, oltre ai metodi rivoluzionari di lotta; non è il programma di rinnovamento sociale ed economico in favore delle classi lavoratrici"⁵⁰.

Si affronta poi il tema della *laicità* della Dc scrivendo:

"Non è vero che siamo il *partito dei preti*. Non si richiede a nessuno, per entrarvi, la fede di battesimo né tanto meno il santino della comunione pasquale [...]. La Demo-

⁴⁹ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 23

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 36 s.

crazia cristiana [...] è un movimento che si propone di curare delle coscienze politiche oneste e democratiche e di organizzarle [...]. Oltre che su un concetto profondamente democratico della vita sociale il nostro movimento si fonda su alcuni principi che gli derivano dalla dottrina cristiana: sono quelli del rispetto della libertà e della dignità della persona umana, della valorizzazione della famiglia come organismo base della società; dell'accentuazione della funzione sociale della proprietà privata [...]; della difesa del lavoro e dei suoi diritti; dell'accordo internazionale dei popoli contro ogni imperialismo che porti a nuove guerre"⁵¹.

Le pesanti accuse contenute nella prima parte del volantino (il programma materialista, antireligioso, antidemocratico e totalitario), provocano una dura reazione del gruppo dirigente del Pci; è costretto ad intervenire Alessandro Coppi, anche perché presidente del Cln provinciale, per attenuare la dura polemica. Esce quindi una edizione più morbida di tale volantino.

Questa polemica provoca una presa di posizione congiunta della Dc e del Pci, i cui organismi provinciali (comitato e Federazione) riaffermano, nel modo più inequivocabile possibile, che la collaborazione in atto sia negli organismi di governo che nel Cln e nei comandi militari non solo deve essere continuata, ma rafforzata ed approfondita⁵².

Ovviamente nonostante queste posizioni comuni, i rapporti tra Dc e Pci rimangono difficili e improntati a una reciproca diffidenza.

Anche a Modena, la campagna elettorale è molto aspra e si conclude con una netta vittoria di Pci e Psiup che conquistano con liste comuni o separatamente 41 comuni su 46. A Modena città, la Dc raccoglie 17.417 voti, il Pci 30.162, il Psiup 11.991. I voti dei comunisti e socialisti insieme sono quindi 42.153. La Dc ha la maggioranza nei cinque comuni di: Monfestino di Serramazzoni (così si chiamava, allora), Prignano, Polinago, Frassinoro e Riolunato, tutti comuni della montagna.

Dei cinque comuni conquistati dalla Dc, tre avevano fatto parte della "Repubblica di Montefiorino", cosa che fu messa in evidenza dai giovani della *sinistra democristiana*.

Naturalmente il partito soccombente cerca di attenuare la valutazione dell'esito negativo attribuendo la sconfitta in parte al sistema elettorale maggioritario (vigen-

⁵¹ *Ibidem*, p. 141.

⁵² *Ibidem*, p. 62.

te in tutti i comuni, escluso Modena e Carpi) e all'enorme dispiegamento di mezzi da parte del Pci e anche a un clima di intimidazione e di paura. Non c'è tuttavia gran tempo da perdere nell'analisi dei risultati poiché il 2 giugno si vota per il referendum istituzionale (monarchia o repubblica) e per l'Assemblea costituente.

Sul tema istituzionale nella Dc ha gran peso la posizione della *sinistra* favorevole alla repubblica tanto che la Dc, dopo un congresso provinciale straordinario che opta con l'82% per la repubblica, partecipa alla "Concentrazione repubblicana" insieme a Pci, Psiup, Pri e al Partito d'Azione.

A Modena si svolge in Piazza Grande un comizio in cui parla Giovanni Gronchi, del tutto favorevole alla scelta repubblicana.

Per quanto riguarda le elezioni per la Costituente, la Dc candida l'ex popolare e presidente del Cln Alessandro Coppi e Antonio Pignedoli (entrambi i candidati sono designati da tutto il partito anche se la sinistra si ritrova particolarmente nel giovane professore).

I risultati delle elezioni, sia per la Costituente che per il referendum, vengono accolti con soddisfazione da tutta la Dc modenese ma in particolare dalla *sinistra*.

Il Congresso provinciale straordinario del 5 aprile 1946 dà il 93% dei consensi alla *sinistra*, ma il clima cambia dopo le elezioni del 2 giugno, non in rapporto ai risultati, ma con la constatazione da parte dei moderati della Dc (ex popolari e anziani) che vi è praticamente coincidenza tra le posizioni politiche della *sinistra modenese* e quelle ideologiche e politiche di Dossetti⁵³.

3.3. | 1946 — La *sinistra modenese* in minoranza

Infatti al terzo congresso del 12-13 ottobre la *sinistra* (si potrebbe anche dire il gruppo dei giovani) si trova sostanzialmente non più in maggioranza, forse anche a causa del cambio della segreteria in seguito alle dimissioni di Gorrieri, date per ragioni personali (prevalentemente il conseguimento della laurea in giurisprudenza).

Il Congresso si apre sotto la presidenza del vice-segretario nazionale della Dc Giuseppe Dossetti e con la relazione di Attilio Bartole che nella sostanza auspica la rot-

⁵³ Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 110.

tura del tripartito (Dc - Pci - Psiup). Di contrario avviso nel discorso di fine mattinata Dossetti, che rinnova un appello ai democristiani a partecipare alla costruzione di una Italia profondamente rinnovata. Nel pomeriggio interviene Gorrieri che affronta problemi di carattere provinciale e relativi al funzionamento del partito, ivi compreso il problema dei mezzi finanziari. Interviene poi Alessandro Coppi che mette in evidenza i difficili rapporti con Pci e Psiup e il persistente problema dell'ordine pubblico nella provincia. Seguono gli interventi di Luigi Paganelli, di Raimondo Manzini (direttore de "L'Avvenire d'Italia") e di Antonio Pignedoli.

Vengono eletti: Gorrieri, Paganelli, Gabriele Amorth, G. Frattin, Aurelio Righi Riva, Alpino Righi, Angiolo Silvio Ori per la sinistra, Attilio Bartole, Claudio Nava⁵⁴, A. Gaiani, Gino Baratta, A. Lugli per il gruppo moderato.

La giunta esecutiva viene formata da Bartole, Paganelli, Gorrieri, Amorth, Gaiani. Segretario provinciale è Bartole, segretario amministrativo Gaiani.

Rimane *garante* il già citato ex popolare, presidente del Cln, Alessandro Coppi che ha sempre buoni rapporti con i *giovani*. Il cambio della segreteria non provoca grandi problemi anche se oggetto della discussione interna sono i rapporti con il Pci, le violenze di cui si è già scritto e i riferimenti nazionali.

La *sinistra modenese* continua ad operare anche nel partito sia pure con un minore impegno quantitativo e comincia ad affrontare i problemi esterni al partito. In primo luogo il problema sindacale e in correlazione a questo, la presenza nelle nascenti Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli), nella Coltivatori diretti, nel movimento cooperativo di ispirazione cristiana e, ovviamente, una attenzione naturale al nucleo principale del laicato cattolico che è l'Azione cattolica.

3.4. | La "scoperta" di Francesco Luigi Ferrari

Ci sembra significativo rilevare che i giovani della *sinistra modenese* non lasciano traccia, nel primo periodo di azione, di aver parlato nel gruppo o con Dossetti della esperienza del Partito popolare e dei movimenti cattolici che avevano contrastato il

⁵⁴ Claudio Nava (1872-1960), attivo nel movimento cristiano democratico di Romolo Murri, fu fra i fondatori del Partito popolare a Modena, vicino alle posizioni di F.L. Ferrari. Consigliere comunale a Modena dal 1946, poi presidente del Banco San Geminiano e San Prospero.

fascismo. E ciò nonostante le figure, che verranno “scoperte” successivamente, dei modenesi Francesco Luigi Ferrari della sinistra popolare e Gioacchino Malavasi, attivo militante del movimento gelfo.

Soprattutto Francesco Luigi Ferrari diventa un punto di riferimento importante per la *sinistra modenese* perché ha una molteplicità di impegni ed esperienze, dapprima nel modenese poi sul piano nazionale⁵⁵.

Il suo impegno sul piano nazionale contribuisce a fondare “Il Domani d’Italia” insieme a Miglioli, Meda, Cappi. Al Congresso nazionale del Ppi, che si tiene a Torino dal 12 al 14 aprile del 1923, è deciso sostenitore dell’opposizione al fascismo. Dopo la relazione di Sturzo è il primo a parlare, sostenendo che “dobbiamo convincerci che di collaborazione non è possibile discutere per la semplice ragione che il partito nazionale fascista, il quale ha ormai instaurato nel paese la sua dittatura, vuole avere attorno a sé altri partiti i quali siano disposti ad aggiogarsi al suo carro”⁵⁶.

Il suo discorso all’ultimo congresso del Ppi, che si tiene a Roma dal 28 al 30 giugno del 1925, impressiona l’opinione pubblica antifascista e fa dire a Gobetti sulle pagine della “Rivoluzione liberale” che “l’esponente della sinistra popolare è l’uomo nuovo del congresso, un dialettico audace, nutrito di cultura storica e di razionalismo, disposto a non rifiutare alcuna conseguenza delle sue premesse democratiche”⁵⁷.

Ridotto all’impotenza da diversi episodi di violenza da parte dei fascisti, l’8 novembre del 1926 lascia l’Italia e si stabilisce in Belgio da dove prosegue la sua battaglia con diversi scritti, tra i quali una lucida analisi ne *Il regime fascista*, fino a quando, il 2 marzo del 1933 all’età di 43 anni, muore a Parigi.

3.5. | Il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari

La fondazione nel 1970 da parte di Ermanno Gorrieri, Luigi Paganelli ed altri del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari a Modena e la sua collocazione a Palazzo Europa ove hanno sede la Cisl e l’Unione cooperative, non è casuale. È l’attenzione parti-

⁵⁵ Francesco Luigi Ferrari è avvocato e in breve tempo diventa l’avvocato dei poveri. È al vertice della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), di cui nel 1911 diventa presidente nazionale. Promuove e contribuisce a sviluppare il sindacalismo bianco, viene eletto consigliere comunale e dopo il 1919 partecipa attivamente alla costituzione di ben 27 sezioni del Ppi in provincia di Modena.

⁵⁶ Paolo Trionfini, *Francesco Luigi Ferrari*, Milano, Centro ambrosiano, 1997, p. 53.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 53.

colare che Gorrieri, Paganelli e gli altri dirigenti della *sinistra modenese* dedicano a una figura particolarmente significativa, forse anche stimolati da una annotazione di Luigi Sturzo, al suo rientro in Italia, sulla figura di Ferrari e sull’inadeguata, a suo dire, valorizzazione del medesimo da parte dei modenesi⁵⁸.

Di Ferrari il Centro culturale a lui intitolato ha pubblicato in collaborazione con la Sias⁵⁹ una collana di opere e scritti⁶⁰.

3.6. | L’arcivescovo Cesare Boccoleri

Per valutare il percorso della sinistra modenese, si può partire dall’Azione cattolica, che, per struttura e attività, dopo la Liberazione è cambiata poco rispetto agli anni trenta. È delegato arcivescovile don Marino Bergonzini, l’assistente del Paradisino. Uomo di grande qualità, senza debolezze verso il fascismo, ma portato, come già detto, a mantenere la sua azione pastorale verso i giovani sul terreno religioso e morale quindi senza un sostegno alla militanza cattolica nella società.

Anche l’arcivescovo, mons. Cesare Boccoleri, per quel che si può desumere da un opuscolo pubblicato nel 1946, per cultura e sensibilità, non sembra attento ai

⁵⁸ Formalmente il Centro Francesco Luigi Ferrari (che continua l’attività del Centro di dibattito politico Francesco Luigi Ferrari) viene costituito il 20 dicembre 1978 con atto registrato e con la partecipazione di: William Arletti, Gianpietro Bonetti, Marcello Cappelli, Valler Cestelli, Giovanni Dossetti, Livio Filippi, Antonio Frassinetti, Guido Gibertini, Ermanno Gorrieri, Rino Lavini, Adriana Luppi, Alfonso Manfredi, Luigi Paganelli, Emilio Sabattini, Attilio Sacchetti, Bruno Serafini, Paolo Sorzia, Paolo Tardini, Tino Vaccari, che costituiscono il primo comitato direttivo. Il collegio dei probiviri è composto da Ermanno Bondioli, Giovanni Manzini, Dario Mengozzi, Massimo Medici, Luigi Orlandi.

⁵⁹ La Sias (sigla che oggi sta per Società iniziative e attività sociali) è stata costituita con rogito del notaio Giannotti il 19 febbraio 1955 con la denominazione di Società immobiliare per assistenza sociale.

⁶⁰ La collana delle opere di Francesco Luigi Ferrari, diretta da Gabriele De Rosa dell’Istituto Luigi Sturzo di Roma, è pubblicata dalle Edizioni di storia e letteratura di Roma e dalla Sias. Si compone di sette volumi, preceduti dal volume di atti del convegno di studi che ha avuto luogo a Modena nel cinquantenario della morte di Francesco Luigi Ferrari: *Francesco Luigi Ferrari a cinquant’anni dalla morte*, atti del convegno, Modena, 27-28 maggio 1983, a cura di G. Campanini, Roma 1983. Volumi della collana: 1. *Il regime fascista italiano*, a cura di G. Ignesti, Roma 1983; 2. *“Il Domani d’Italia” e altri scritti del primo dopoguerra (1919-1926)*, a cura di M.G. Rossi, Roma 1983; 3. *Scritti dell’esilio, I, “L’Azione cattolica e il regime” e altri saggi editi ed inediti sui rapporti Chiesa-Stato*, a cura di M.C. Giuntella, Roma e Modena 1991; 4. *Scritti dell’esilio, II, Una democrazia senza democratici*, a cura di G. Ignesti, Roma e Modena 1998; 5. *Scritti dell’esilio, III, Saggi di politica internazionale e scritti sull’Italia fascista*, a cura di S. Trinchese, Roma e Modena 1999; 6. *Lettere e documenti inediti, I*, a cura di G. Rossini, Roma e Modena 1986; 7. *Lettere e documenti inediti, II*, a cura di G. Rossini, Roma e Modena 1986.

problemi sociali, ma solo ai problemi individuali, morali e religiosi. Il comunismo è soprattutto "libero amore e materialismo, espressione del proletariato ateo"⁶¹. D'altra parte sul piano politico, l'arcivescovo non aveva nascosto il suo "più vivo consenso per la concezione politica del fascismo" e spesso invitava a cooperare "con chi ha impedito con geniali visioni e ardimenti, che l'Italia diventasse, invece della Spagna, il centro esplosivo per il crollo dell'Europa", giungendo a concludere, anche se all'interno di un ragionamento religioso: "l'Italia crede, combatte e vincerà"⁶². Il 25 luglio 1943, l'arcivescovo raccomanda soprattutto la "prudenza specialmente nel conversare e nel predicare [...]. Possiamo, una volta tanto, giovarci dei consigli di don Abbondio: «Pesare le parole e soprattutto dirne poche e solo quando c'è necessità: ché a star zitti non si sbaglia mai»"⁶³.

Potrebbe sembrare una posizione neutrale. In effetti, come si è visto precedentemente da alcune citazioni, la sua posizione politica non è neutrale. In realtà nei confronti di due sacerdoti che avevano operato spontaneamente una precisa scelta di campo nella lotta partigiana minaccia la sospensione *a divinis* se non avessero desistito.

3.7. | Don Elio Monari, don Zeno Saltini, don Mario Prandi

I tanti preti che hanno dato contributi alla Resistenza soprattutto nell'assistenza ai perseguitati e ai più deboli, non sono generalmente in grado di trasferire sul piano sociale il loro esempio. Emergono tuttavia tre esempi importanti e significativi:

*Don Zeno Saltini*⁶⁴, che fonda nel 1943 l'Opera piccoli apostoli, un gruppo dei Sacerdoti piccoli apostoli e, successivamente, una comunità religiosa, Nomadelfia, per

⁶¹ Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, Modena, Grandi, 1990, p. 34.

⁶² Paolo Trionfini, *Esperienze e aspettative dei cattolici emiliani tra guerra e Resistenza (1940-1945)*, in *Cattolici e Resistenza nell'Italia settentrionale*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 200.

⁶³ *Ibidem*, pp. 201, 213, 215.

⁶⁴ Nasce a Fossoli di Carpi il 30 agosto 1900. Presta servizio militare dal 20 marzo 1918 fino al 16 agosto 1920. Il 19 dicembre 1929 si laurea in legge. Il 4 gennaio 1931 è ordinato sacerdote. Il 22 gennaio 1933 nasce l'Opera piccoli apostoli. Il 19 maggio 1947 nasce la nuova "città" a Fossoli. Il 21 marzo 1949 la nuova "città" si trasferisce a Nomadelfia, in Maremma. Il 5 febbraio 1952 il Santo Ufficio intima a don Zeno di lasciare Nomadelfia. Il 30 novembre 1953 ottiene la laicizzazione *pro grazia*. Il 1 novembre 1957 don Zeno chiede ed ottiene di riprendere l'esercizio del sacerdozio e il 22 gennaio 1962 celebra la sua "seconda prima messa". Il 15 gennaio 1981 colpito da infarto, muore.

l'accoglienza di bambini orfani o abbandonati, nell'ex campo di internamento tedesco di Fossoli e successivamente (a seguito di forti contrasti con il governo) in una località presso Grosseto.

*Don Elio Monari*⁶⁵, cappellano dei giovani partigiani democristiani ucciso dai fascisti nei pressi di Firenze, decorato di medaglia d'oro al valore militare.

*Don Mario Prandi*⁶⁶, parroco di una piccola frazione di montagna, che segue con attenzione il movimento partigiano e fonda le case della carità.

"L'inquietudine del fondatore delle case della carità si accompagna ad una straordinaria sensibilità su quanto sta accadendo nel mondo, tanto che, nel suo diario, troviamo annotati con partecipato dolore, tutti i passaggi che fin dal 1939 portano il conflitto ad estendersi inesorabilmente"⁶⁷.

⁶⁵ Nasce a Spilamberto il 25 ottobre 1913. Nel 1937 viene ordinato sacerdote. Fino al 1939 è insegnante al Collegio S. Carlo di Monteombro, poi al Seminario di Modena. Si laurea in lettere e filosofia alla Università cattolica di Milano. Dal 1943 risiede presso la parrocchia di S. Biagio di Modena. Dal 1941 è con don Zeno con l'Opera dei piccoli apostoli. È assistente della Gioventù di Azione cattolica. Dopo l'8 settembre del 1943 entra nella Resistenza col nome di don Luigi. Il 5 luglio 1944 viene catturato dai tedeschi a Piandelagotti e il 23 luglio fucilato a Firenze dalla Banda Carità.

⁶⁶ Nasce a Reggio Emilia nel 1910. Diventa parroco di Fontanaluccia nel 1938.

Nel 1941 nasce il primo Ospizio S. Lucia e le Sorelle della carità. Sorgono poi Case della carità nelle province di Modena e Reggio. Nel 1963 il vescovo di Reggio Emilia, mons. Socche, gli vieta di occuparsi delle Case della carità. Nel 1967 sorge la prima Casa della carità in Madagascar. Nel 1972 nascono i Fratelli della carità. Muore nel 1986, nella Casa della carità di S. Girolamo.

⁶⁷ Paolo Trionfini, *Esperienze e aspettative dei cattolici emiliani tra guerra e Resistenza*, cit., p. 251.

**4. La *sinistra modenese*
dal 1946 al 1956**

Fin dal primo Congresso provinciale della Dc (21-22 ottobre 1945) la *sinistra modenese* comincia ad avere attenzione ai problemi della parte più debole della società e in questa logica al mondo del lavoro.

Emerge quindi subito un interesse ai problemi complessivi della società ed una concezione ampia della politica che è una caratteristica permanente della *sinistra modenese*.

Certamente la *sconfitta*, peraltro inaspettata, al terzo Congresso della Dc favorisce un maggiore impegno esterno rispetto al partito, sia nelle Acli che nella corrente sindacale democristiana non più guidata direttamente dalla Dc, ma dal comitato d'intesa sindacale (Cis). Si passa così dalla corrente sindacale *democristiana* alla corrente sindacale *cristiana*.

4.1. | 1946 — I Convegno sindacale provinciale

Il 5, 6 e 7 settembre 1946 si svolge il I Convegno sindacale provinciale con la partecipazione dei massimi dirigenti della Dc ed esponenti nazionali. Del convegno non risultano atti. Tuttavia attraverso resoconti di stampa si sa che sono in discussione una serie di problemi con al centro il "Patto di Roma" (1944) sull'unità sindacale che dal convegno esce confermata come una esperienza non esaurita.

Il Cis è costituito da rappresentanti della corrente sindacale, delle Acli, dell'uf-

ficio del lavoro della Dc, della Federazione coltivatori diretti. In esso si dibatte sulle caratteristiche della corrente sindacale. In armonia con quanto deciso al primo Congresso nazionale delle Acli del 24-25 settembre 1946, che perviene alla decisione di autodefinire le Acli stesse "espressione della corrente sindacale cristiana", la corrente sindacale cristiana si organizza anche a Modena e di essa diventa presidente provvisorio Gorrieri.

Il gruppo dei giovani interviene anche nell'organizzazione delle Acli tanto che Luigi Paganelli nel dicembre 1947 ne diventa il presidente (con Gorrieri segretario) fino all'aprile del 1949. Tuttavia le Acli, se da un punto di vista di linea rimangono su posizioni coerenti con la *sinistra modenese*, dal punto di vista pratico conservano una loro distinzione pur partecipando saltuariamente a iniziative comuni o del mondo cattolico⁶⁸. Alla fine del 1946 il gruppo dei giovani, anche per quanto già detto sulla sconfitta subita all'interno della Dc, matura la scelta di un maggiore impegno nel campo sindacale.

4.2. | La corrente sindacale cristiana

La corrente sindacale cristiana, ovviamente, si adopera di giorno in giorno per acquisire un minimo di efficienza e per cercare di incidere all'interno della Camera del lavoro. In questa logica nei giorni 1 e 2 febbraio 1947 si tiene il I Congresso provinciale dei lavoratori cristiani⁶⁹, avente lo scopo di favorire una maggiore organizzazione e mobilitazione del mondo cattolico interessato ai problemi del lavoro. Presiede Renato Cappugi (del comitato centrale Cgil).

Il congresso si conclude in un clima di ottimismo e all'insegna di una forte mobilitazione per l'azione sindacale. Significativo un manifesto dal titolo: "Un chiodo fisso sull'impegno dei cattolici per il sindacato".

⁶⁸ Le Acli di Modena vengono costituite nel maggio/giugno del 1945 per iniziativa del presidente nazionale Ferdinando Storchi (di origini carpigiane) e di Giovanni Bersani (di Bologna). Nei primi anni i principali animatori delle Acli sono l'avv. Giuseppe Frattin e don Pasquino Fiorenzi (vice parroco di Albareto e cappellano dell'Onarmo). Con lui Teobaldo Bulgarelli, Nino Bonilauri, Mario Baldini, Narciso Bulgarelli, Gherardo Pignagnoli, Mirco Campana, Germano Chiossi (cfr. Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese*, cit., p. 84).

⁶⁹ Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, cit., p. 75.

I giovani della sinistra si inseriscono, con Cesare Bonacini⁷⁰, anche nei vertici diocesani (di Modena) dell'Azione cattolica (di cui è assistente don Marino Bergonzini e nel Sedas (Segretariato diocesano attività sociali), organo periferico dell'Icas (Istituto cattolico attività sociali). Il mondo cattolico quindi si mobilita di fronte all'emergere sempre più evidente della grande forza comunista e socialista. Una mobilitazione che non è colta dall'arcivescovo che, nella lettera pastorale tradizionale per la Quaresima, coglie solo aspetti religiosi e morali con una analisi fortemente allarmata sulla "frenesia di libertà"⁷¹.

Ovviamente nella provincia di Modena, come in altre province emiliane, per le ragioni in parte già dette, tale scontro è molto più radicale e duro che altrove.

In questo contesto l'esperienza sindacale dei giovani si manifesta nella gestione dal 1947 al 1948 della corrente sindacale cristiana e in questa esperienza, in parte costituita da una dura lotta all'interno della Cgil e in parte dalla condivisione dei problemi della povera gente, matura un tipo di anticomunismo caratterizzato dalla ricerca di essere concretamente una alternativa al moderatismo sempre più evidente di una parte del mondo cattolico e della stessa Dc.

In realtà la Dc e la sua dirigenza moderata, a partire dall'autunno 1946, non rinunciano ad avere una posizione sui problemi del lavoro e sulla nascente attività sindacale, tanto che finanziano persone collegate con la Dc che operano nelle Acli o all'interno della Cgil. La cosa vale nella sostanza per lo stesso Gorrieri che opera a tempo pieno, con una indennità corrisposta dal Cis nazionale.

La Dc cessa tuttavia di considerare la corrente sindacale come propria e comincia a considerarla una attività con una qualche autonomia.

La questione mezzadrile (che successivamente sarà oggetto del famoso Lodo De Gasperi, contrastato anche da una parte della Dc modenese), aggrava ulteriormente la conflittualità nelle campagne. Anche in provincia di Modena, la capacità dimostrata dal Pci di guidare le lotte dei mezzadri per accrescere la quota di prodotti agricoli loro spettanti, fa conquistare il consenso di uno strato sociale fondamentale.

Il rapporto di forze tra le posizioni *cristiane* e quelle *socialcomunistiche*, verificate nelle elezioni della Camera del lavoro nel 1947 è fortemente divaricato: il 77% dei

⁷⁰ Cesare Bonacini (Modena, 1920-1977) si laurea in fisica all'Università di Modena. Durante il servizio militare in artiglieria, nel settembre 1943, viene catturato da truppe tedesche e rientra dalla prigionia nell'agosto del 1945. Dal 1947 fino al 1955 è presidente della Giunta diocesana di Azione cattolica.

⁷¹ *Ibidem*, p. 78.

voti al Pci, il 15% dei voti al Psi e solo il 7% alla corrente cristiana. Questa abissale differenza di peso non induce a rinunciare alla lotta. Anzi, la riduzione del peso dei socialisti, rispetto alle precedenti elezioni della Camera del lavoro (1946), porta a sottolineare che le due forze ideologicamente e politicamente contrapposte anche in campo sindacale, restano quella comunista e quella "democristiana". È una sfida che stimola a un nuovo impegno.

Il rapporto all'interno della Camera del lavoro è sempre difficile, ma anche da parte delle Acli si continua ad auspicare il proseguimento dell'esperienza unitaria. La posizione delle Acli è favorita dalla posizione di don Pasquino Fiorenzi, l'assistente ecclesiastico, che però è minoritaria all'interno del clero dove prevale l'opinione "che tale unità è utile solo ai comunisti"⁷².

4.3. | 1947 — La Settimana sociale dei cattolici modenesi

Dal 23 al 28 marzo del 1947, per iniziativa di Dossetti, si svolge per sei sere a Modena nel teatro D. Bosco dell'Istituto salesiano, la Settimana sociale dei cattolici modenesi. I relatori sono tutti della "Civitas humana" di Giuseppe Lazzati.

Don Gemellaro svolge l'introduzione generale. Altre relazioni: Mario Romani (rinnovata cristianità), l'ing. Valente (principi di una nuova economia), Luigi Gui (aspirazione degli italiani e l'azione dei partiti), Eugenio Minoli (politica internazionale). Conclude Giuseppe Lazzati (compito sociale dei cristiani)⁷³.

4.4. | IV Congresso provinciale Dc

Nel IV Congresso provinciale della Dc (10-12 ottobre 1947), la *sinistra* non tenta alcuna azione di rivincita ma si limita ad esercitare un ruolo marginale che fa riferimento ai nuovi impegni esterni alla Dc. Viene fatta una relazione, in sede congressuale, sul problema del coordinamento delle quattro organizzazioni sociali (Acli, Cooperative, Coldiretti e Artigianato).

⁷² Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, cit., p. 87.

⁷³ *Ibidem*, pp. 92 s.

4.5. | 1948 — I Congresso provinciale delle Acli

Il 24-25 gennaio 1948 si svolge il primo Congresso provinciale delle Acli che constata il rafforzamento della corrente sindacale cristiana.

Le Acli hanno quasi 4000 tesserati distribuiti in 54 circoli, alcuni attivi in campo ricreativo con 10 spacci alimentari, articolazione di una cooperativa di consumo che apre un negozio anche a Modena in corso Canalchiaro.

Alla fine del congresso viene eletto il primo comitato provinciale⁷⁴.

4.6. | 18 aprile 1948 — I partigiani cattolici all'erta

In vista delle elezioni del 18 aprile una parte dei partigiani delle Brigate Italia verifica la consistenza delle armi ancora a loro disposizione in vista di qualsiasi evenienza. Gorrieri parla di questa "organizzazione" anche a casa del prefetto con il ministro dell'Interno Mario Scelba, a Modena per un comizio elettorale al Teatro municipale, il quale dice fermamente di no e che ogni compito di sicurezza e di salvaguardia della libertà spetta allo Stato⁷⁵.

Dopo il congresso delle Acli, si entra nel periodo preelettorale in vista delle elezioni del 18 aprile 1948. Nascono i Comitati civici (di cui è primo presidente Cesare Bonacini), che anche a Modena hanno un ruolo importante nella battaglia elettorale. Dossetti conclude nella Piazza Grande della città la campagna elettorale con una grande folla che ascolta in silenzio il "sereno discorso", che si conclude con un "prolungato applauso generale"⁷⁶.

Nelle elezioni per la Camera dei deputati, a Modena, la Dc ottiene circa 100.000 voti (32,6%), quasi 30.000 voti in più del 2 giugno 1946 (25,2%). Per contro il Fronte popolare (Pci - Psiup) perde più di 26.000 voti scendendo da 196.000 a 170.000 voti (55,9%). Al Senato, la Dc conquista complessivamente quasi 75.000 voti, quelli del

⁷⁴ Il comitato provinciale è così composto: Luigi Paganelli, Ermanno Gorrieri, Mirco Campana, Leone Vanni, Gian Paolo Feltri, Giuseppe Frattin, Alfredo Clò, Ercole Gatti, Ettore Abbati, Giuseppe Spigarolo, Nino Bonilauri, Ettore Tondi, Carlo Mattioli, Aurelio Boschini, Lino Selmi, Pierina Iotti, Enzo Selmi, Carlo Ghiretti, Gaetano Lugli, Luigi Bortolotti, Zeno Stefani.

⁷⁵ Ermanno Gorrieri, *(Quasi) un'autobiografia*, cit., p. 66.

⁷⁶ Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, cit., p. 97.

Fronte popolare circa 145.000 voti.

Alla Camera dei deputati viene eletto Alessandro Coppi con 30.003 preferenze.

Altri candidati sono Attilio Bartole, che risulta primo dei non eletti con 21.556 preferenze e Mario Boldrini⁷⁷. Al Senato della Repubblica è eletto, nel collegio di Sassuolo-Castelnuovo Monti, Giuseppe Medici⁷⁸ con 26.514 voti.

4.7. | Costituita l'Unione provinciale cooperative

L'azione dei giovani della *sinistra modenese* si dispiega anche nella realtà cooperativa ed in quella, molto importante anche quantitativamente (nel censimento del 1951 il settore agricolo rappresenta ben il 56,24% della popolazione attiva) dei coltivatori diretti ai quali i giovani della sinistra rivolgono grande attenzione.

Nel 1948 (11 giugno) viene formalmente costituita l'Unione provinciale cooperative che aderisce alla nuova Cci (Confederazione cooperative italiane) erede di quella fondata nel 1919 (che era denominata in modo leggermente diverso, Confederazione cooperativa italiana) e sciolta dal fascismo nel 1927⁷⁹.

⁷⁷ Mario Boldrini, impegnato anche nelle Acli, membro del Comitato provinciale Dc, inizialmente vicino alle posizioni di Gorrieri.

⁷⁸ Giuseppe Medici (1907-2000). Nato a Sassuolo. Laureato in agraria, professore di economia e politica agraria a Torino poi di estimo rurale all'Università di Portici. Nel dopoguerra rappresentante dell'Italia in una commissione tecnica per la preparazione del Piano Marshall. Senatore della Repubblica nel Collegio di Sassuolo-Castelnuovo Monti dal 1948 al 1976; dal 1951 presidente dell'Ente di riforma agraria della Maremma e del Fucino; nel 1952 presidente della commissione nominata dal ministro dell'Interno Scelba per risolvere il problema di Nomadelfia; presidente per lunghi periodi dell'Accademia nazionale dell'agricoltura di Bologna e dell'Associazione nazionale delle bonifiche, di Nomisma; nel 1954 ministro dell'agricoltura e successivamente ministro del Tesoro, del Bilancio, della Pubblica Istruzione, degli Esteri; nel 1977 presidente di Montedison.

⁷⁹ All'assemblea partecipano i rappresentanti di 25 cooperative, ma solo 7 hanno i requisiti formali per essere validamente costituenti e quindi in grado di firmare il verbale: Aldo Soragni di Carpi, Ugo Bondioli di Zocca, don Alberto Cavallini di Montese, Luigi Baldassi di Modena, Anania Rattighieri di S. Possidonio, Egidio Ponzi di Modena, Silvano Bazzani di Samone di Guiglia. Ma solo dal verbale della riunione del consiglio direttivo del 28 giugno si apprendono i nomi dei 13 componenti: Luigi Baldassi, Silvano Bazzani, Oliviero Bertolani, Alfonso Bucciarelli, Antonio Capellini, Mirco Campana, don Alberto Cavallini, Anacleto Cestari, Ermanno Gorrieri, Umberto Malaguti, Giuseppe Pighi, Dante Santunione e Alberto Zoboli. Primo presidente è Mirco Campana, che rimane in carica circa un anno, poi sostituito da Ermanno Gorrieri. Fin dal giugno del 1948 esercita le funzioni di direttore l'ing. Oliviero Bertolani. Un ruolo importante nelle prime fasi di vita dell'Unione hanno avuto anche: William Zironi (direttore), il rag. Dante Cavazzuti, il geom. Renzo Neri e Giuliano Vecchi (direttore).

4.8. | La cooperativa "Il Bosco della Saliceta"

Di particolare importanza è la costituzione della cooperativa "Bosco della Saliceta". È una cooperativa tra braccianti che avvalendosi della legge per la proprietà contadina (legge n. 114 del 24 febbraio 1948) acquista la tenuta Bosco della Saliceta di proprietà dei conti Carrobbio situata nei comuni di Camposanto e Medolla, tutta a bosco incolto. Senza dubbio "... il più importante e significativo sforzo di promozione cooperativa e di integrazione tra cooperazione e sindacato [...] nasce nel cuore dell'Emilia rossa, dove in tempo prefascista aveva dominato il sindacalismo sorelliano, dove, ora, le forze comuniste sono dominanti (e con una violenza particolare) e dove i *sindacati liberi* trovano un ambiente estremamente ostile"⁸⁰.

Anche per queste ragioni, ma anche per arginare la potente associazione degli agricoltori nettamente schierata su posizioni conservatrici e già influente sull'ala moderata della Dc, i giovani della *sinistra modenese* si preoccupano di rafforzare la Federazione coltivatori diretti che sorge fin dal 1945 (la prima assemblea si svolge il 22 agosto 1945) e diventa direttore Giovanni Padovani⁸¹.

La conflittualità politica nel modenese è alimentata anche dalle agitazioni dei lavoratori agricoli dipendenti, soprattutto mezzadri. Si registrano molti episodi di violenza, contestazioni per l'invio delle squadre di mondariso e per la trebbiatura. Continuano gli scioperi per l'imponibile di mano d'opera e occupazioni di terre con lavori di miglioramento fondiario.

4.9. | 1950 — Nascono i "sindacati liberi"

Anche a Modena per un po' di tempo c'è una discussione (che riflette le posizioni nazionali⁸²) sulla nascita di un sindacato *cristiano* o di un sindacato *aconfessionale* e

⁸⁰ Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, cit., p. 164.

⁸¹ Giovanni Padovani (nato nel 1921). Formatosi nell'Azione cattolica, subì l'internamento nei campi di concentramento tedeschi per essersi rifiutato di aderire alla Repubblica sociale italiana. Nel 1947 fu chiamato come funzionario della sezione modenese della Federazione nazionale dei coltivatori diretti, della quale fu vicedirettore. La sua elezione a vicepresidente nel 1957 fu impugnata ed annullata dai vertici nazionali dell'associazione.

⁸² Sul piano nazionale le posizioni che prevalgono sono quelle di Giulio Pastore e Ferdinando Storchi rispetto a quella di Giuseppe Rapelli, alla quale inizialmente aderisce anche Carlo Donat Cattin.

autonomo. La discussione non dura molto e viene accolta la linea prevalsa sul piano nazionale, del sindacato libero e a Modena, come altrove, per diverso tempo, la denominazione usata è quella di *sindacati liberi* anche oltre il primo maggio del 1950, quando nasce la Cisl.

Il 22 e 23 ottobre 1949 al Congresso provinciale delle Acli interviene (per la prima volta) l'arcivescovo Bocoleri, con un caloroso discorso di saluto. Nel gennaio dello stesso anno i vescovi emiliani emanano una lettera pastorale nella quale si sottolinea il dovere dei lavoratori cattolici di aderire al "sindacato libero e indipendente" e si afferma che le Acli conservano più che mai la loro funzione di associazioni che mantengono, coltivano e custodiscono nel mondo del lavoro il fondamento morale e religioso della vita e continuano il loro compito di formazione morale e tecnica dei lavoratori cristiani⁸³.

Dal 1951 al 1956, la *sinistra modenese*, per quanto riguarda la Dc, ha una posizione che si potrebbe definire attendista. Presenza negli organi (comitato provinciale e anche Giunta esecutiva) ma con incarichi marginali.

4.10. | Giuseppe Dossetti lascia la politica

Nel 1951 maturano le dimissioni di Dossetti dalla Dc, di cui si è già detto. Se ne discute in tre convegni, due a Rossena, nell'appennino reggiano, e uno a Pietravolta, nell'appennino modenese.

Il primo Convegno di Rossena si svolge il 4 e 5 agosto 1951; il secondo poche settimane dopo, l'1 e 2 settembre, il terzo, a Pietravolta l'11 e 12 settembre.

Ai due convegni di Rossena, protagonista Dossetti, partecipa Gorrieri con alcuni modenesi. Nel convegno di Pietravolta partecipano invece quasi tutti i dirigenti della *sinistra modenese* e anche alcuni preti. Mentre nel secondo convegno di Rossena Dossetti annuncia le sue dimissioni dalla Direzione e dal Consiglio nazionale Dc, nel convegno di Pietravolta Dossetti "non accenna neanche lontanamente alle dimissioni"⁸⁴, forse perché non era ancora stata presa la decisione definitiva. Infatti il 18 ottobre Dossetti scrive una lettera (dattilografata ma firmata in ogni copia) ad alcuni amici, tra i quali Gorrieri, nella quale dice testualmente: "Verrei meno ai miei propositi

⁸³ Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, cit., p. 170.

⁸⁴ ACF, fondo Centro Ferrari, serie Movimento cattolico a Modena 1945-1951 (SDG), busta 13.

di osservare un riserbo assoluto, almeno fino a quando non sia molto più avanzata la maturazione di certi eventi e l'adeguata preparazione delle premesse necessarie alla mia futura attività"⁸⁵.

Interessante il fatto che alla lettera allega la copia di un articolo scritto da Umberto Segre per il "Giornale dell'Emilia" del 10 ottobre e aggiunge: "tra i molti comparsi in questi giorni anche se non riproduce il mio pensiero e non indovina i miei propositi, per lo meno non altera i fatti e non sbaglia nel giudizio sulla situazione"⁸⁶.

Forse una parte di un certo rilievo dell'articolo di Segre è quella in cui dice:

"Qual era, infatti, il senso, la portata della sinistra democristiana? È molto chiaro: gli uomini di "Cronache sociali" sono quella parte dell'opinione cattolica che ha creduto di dover trarre, dall'esperienza della guerra civile e della Resistenza, conseguenze analoghe a quelle verso cui si portò, in Francia, la sinistra socialcristiana dell'Mrp. È stata da un lato la situazione generale, dall'altro la scarsa consistenza d'adesioni popolari e la fragilità di esperienza sociale del dossettismo stesso. Sono cause superabili nel tempo, non ne dubitiamo. Ma sono quelle che, oggi, impongono la inevitabile battuta d'arresto"⁸⁷.

Sulle dimissioni e sull'abbandono della vita politica di Dossetti, mi sembra interessante la risposta, quarant'anni dopo, il 23 novembre 1991, di Gianni Baget Bozzo in un convegno a Reggio Emilia alla domanda "Cosa sarebbe stata la Dc se Dossetti avesse continuato la sua corsa e non l'avesse fermata a Rossena? Possiamo dire che Amintore Fanfani è stato il dossettismo possibile?": "Dossetti diede forma alle speranze di allora. Chi partecipò a Rossena, può, nei tardi anni, essere grato a chi diede parole e luce ai desideri di quel tempo"⁸⁸.

⁸⁵ ACF, *Ibidem*.

⁸⁶ ACF, *Ibidem*.

⁸⁷ ACF, *Ibidem*.

⁸⁸ Comunicazione di G. Baget Bozzo al Convegno A quarant'anni da Rossena (Reggio Emilia 1991), in ACF, *Ibidem*.

4.11. | La Dc modenese dall'ottobre del 1946 al 1955

Come è detto sopra la *sinistra modenese*, pur svolgendo la sua prevalente attenzione fuori dall'impegno politico nella Dc, partecipa e segue anche le vicende del partito. Si ritiene quindi utile fare una breve cronaca anche di quegli anni.

Si svolgono in quel periodo ben 9 congressi tra ordinari e straordinari.

Il IV Congresso provinciale si svolge a Modena al Teatro dei Salesiani e al Teatro municipale il 10-11-12 ottobre 1947. Presiede la terza giornata Giuseppe Bonini delegato dalla direzione nazionale. È presente anche il ministro dell'Agricoltura Antonio Segni. Gli eletti nel comitato provinciale sono 27⁸⁹. Segretari provinciali nel biennio saranno successivamente: Bartole, Feltri e Guidelli. Delegati al Congresso nazionale Gorrieri, Paganelli, Bartole, Campana, Frattin.

Il V Congresso provinciale si svolge il 2-3 aprile 1949 al Teatro dei Salesiani e al Teatro municipale ed è presieduto dal vicesegretario nazionale Paolo Emilio Taviani. Il comitato provinciale è di 17 componenti⁹⁰. Segretari provinciali sono nell'ordine: Stendardo, Petazzoni, Coppi (reggenza), Bertolani (reggenza), Feltri (reggenza). Delegati al congresso nazionale: Gorrieri, Paganelli, Stendardo.

Il VI Congresso provinciale ordinario si svolge al Teatro dei Salesiani. Presiede per la direzione centrale Brunetto Bucciarelli Ducci. Il comitato è di 17 componenti⁹¹.

⁸⁹ Gli eletti nel Comitato provinciale sono: Mirco Campana, Luigi Paganelli, Leopoldo Amorth, Ermanno Gorrieri, Attilio Bartole, Giuseppe Frattin, Mario Boldrini, Gino Soci, Fedora Cremonini, Giuseppe Pighi, Gino Baratta, Edgardo Petazzoni, Lucia Leonelli, Leone Vanni, Claudio Nava, Arturo Gaiani, Tommaso Dondi, Angiolo Silvio Ori, Taddeo Messori, Alpino Righi, Ercole Gatti, Alfredo Clò, Gian Paolo Feltri, Attilio Guidelli, Giovanni Manfredi, Alfonso Lugli, Remo Consoli.

Giunta esecutiva: Bartole, Gorrieri, Campana, Messori, Frattin.

⁹⁰ Ermanno Gorrieri, Luigi Paganelli, Giuseppe Frattin, Taddeo Messori, Gian Paolo Feltri, Angiolo Silvio Ori, Mario Boldrini, Edgardo Petazzoni, Guido Stendardo, Leopoldo Amorth, Attilio Guidelli, Giuseppe Pighi, Claudio Leonelli, Mario Bertolani, Ferruccio Pedrazzoli, Alfredo Clò, Tommaso Dondi. Giunta esecutiva: Messori, Feltri, Guidelli, Leonelli, Petazzoni, Boldrini (la *sinistra modenese* non partecipa alla giunta).

⁹¹ Nell'ordine sono eletti: Gian Paolo Feltri, Luigi Paganelli, Ermanno Gorrieri, Mario Bertolani, Gerardo Pignagnoli, Taddeo Messori, Luigi Galli, Geo Lori, Giovanni Padovani, Mario Boldrini, Giuseppe Pighi, Gustavo Vignocchi, Gino Soci, Alfredo Ferrari, Lino Selmi, Dario Mengozzi, Claudio Leonelli. La Giunta esecutiva è formata da: Feltri, Gorrieri, Boldrini, Vignocchi, Pignagnoli, Guidelli.

Della *sinistra modenese* in giunta: Gorrieri e Pignagnoli (presidente delle Acli).

4.12. | 1951 — VII Congresso provinciale Dc - “La Punta”

Nel novembre del 1951 si tiene il VII Congresso provinciale della Dc, il cui comitato provinciale viene eletto sulla base di una lista unica. La novità è rappresentata dal fatto che diversi componenti del comitato, in primo luogo il segretario, sono nuovi e non appartengono né ai giovani della sinistra né agli ex Popolari. Il segretario provinciale è Gianpaolo Feltri, un professore di greco del liceo Muratori proveniente dall'Azione cattolica.

La *sinistra modenese* pubblica un periodico con un titolo che si richiama al foglio pubblicato durante la Resistenza, “La Punta”, che esce però fino al dicembre del 1953. Nel febbraio del 1952 così ne delinea gli obiettivi:

“agire all'interno della Dc per rafforzare l'efficienza di questo baluardo contro la minaccia dei due totalitarismi e rafforzarne l'efficienza cercando di evitare che essa, con una politica miope, perda ulteriormente la fiducia della sua larghissima base popolare; nel contempo lavorare per la preparazione della nuova classe dirigente: con lo studio e la discussione, da un lato, e, dall'altro, con la concreta azione nelle amministrazioni pubbliche, negli organismi (cooperative, ecc), nei sindacati, negli enti economici”.

Significativo un duro articolo nel maggio del 1952 sulla cosiddetta “Operazione Sturzo”, tentativo della destra cattolica e vaticana (Galeazzi, P. Lombardi, Gedda) di realizzare una lista (Dc, Msi, Monarchici) per le elezioni al Comune di Roma. Fra l'altro si scrive: “Noi riteniamo che la base cattolica e dell'Azione cattolica, non sia affatto d'accordo nella grandissima maggioranza con gli orientamenti e gli atteggiamenti che ad essa si fanno assumere da parte del suo presidente generale”.

Questa posizione induce mons. Marino Bergonzini, assistente diocesano dell'Azione cattolica, ad un comunicato stampa di critica nei confronti dell'articolo de “La Punta”.

4.13. | 1952 — VIII Congresso provinciale Dc

Nei giorni 8 e 9 novembre 1952 si svolge l'VIII congresso provinciale della Dc. Riprende la dialettica interna del partito anche da un punto di vista formale. Infatti al congresso vengono presentate due mozioni. La mozione n. 1, di cui è primo firmatario

il segretario provinciale uscente Gian Paolo Feltri, dal titolo *Democrazia operante e stato democraticamente governato*. La mozione n. 2, di cui è primo firmatario Gorrieri. Fra i presentatori della mozione n. 1 emergono nomi nuovi rispetto a quelli del precedente congresso. Per la mozione n. 1: Enzo Pradelli, Achille Mantovani, Anna Maria Vaccari, Enrico Pacchioni, Roberto Trani. Nel dibattito, anche sulla base di un intervento di Luigi Paganelli, si raggiunge una intesa, soprattutto sul problema dei rapporti tra partito e sindacato e sulla opportunità o meno di una legge che regoli l'attività sindacale.

Il Congresso, su proposta della sinistra, tiene una commemorazione di Francesco Luigi Ferrari che è svolta da Alessandro Coppi⁹². Viene eletto un nuovo comitato provinciale sulla base di una mozione comune dal titolo *Per uno stato democratico* e di una lista unica⁹³.

La *sinistra modenese* non critica la legge maggioritaria, anzi Gherardo Pignagnoli scrive un articolo a favore sul giornale della Cisl "Sindacalismo libero".

4.14. | Cesare Bonacini candidato alla Camera

Il 27 febbraio il segretario della Dc Feltri scrive una lettera ai presidenti e agli assistenti diocesani dell'Azione cattolica in cui giudica inopportuna una eventuale presentazione di Cesare Bonacini come candidato alla Camera per le elezioni politiche affermando che la sua carica nell'Azione cattolica creerebbe problemi e che dopo la nascita de "La Punta" anche la *sinistra modenese* ha preso un progressivo distacco da Bonacini e dalla sua candidatura politica. Bonacini risponde dicendo che non vale la pena di entrare nel merito di fronte a illazioni e inesattezze.

Gorrieri in un suo appunto commenta che "La Punta" serve a caratterizzare via via l'opinione del gruppo, ma che non ha mai messo in discussione un rapporto di lealtà con la Segreteria e con Feltri in particolare. Riferisce poi di una riunione pacificatrice

⁹² Il testo della commemorazione è riportato nell'opuscolo: *Un cattolico democratico: Alessandro Coppi*, Modena, Teic, 1981, pp. 31-49.

⁹³ Il comitato provinciale è allargato ai segretari di zona e a membri di diritto (parlamentari e rappresentanti di organizzazioni "collaterali") e diventa complessivamente di 36 componenti. La giunta esecutiva, oltre al segretario provinciale, Gian Paolo Feltri è composta da Mario Bertolani (segretario amministrativo), Enzo Pradelli, Ermanno Gorrieri e Dario Mengozzi.

tenutasi il 5 marzo a casa di Bonacini tra Bonacini stesso, Feltri, Gorrieri, Paganelli, Pradelli, allo scopo di chiarire le posizioni e pervenire ad un accordo per le elezioni politiche. La riunione si conclude in modo interlocutorio ma sostanzialmente con esito negativo. Infatti Gorrieri scrive una ulteriore lettera a Feltri in cui prende atto di una involuzione del medesimo verso posizioni sempre più evidenti di centro-destra. Alla fine mancando un accordo la *sinistra* presenta il proprio candidato, Cesare Bonacini anche quale rappresentante dei lavoratori aderenti alla Cisl.

4.15. | Bonacini e Coppi non eletti

Il candidato della *sinistra modenese* Cesare Bonacini non viene eletto. Alessandro Coppi non viene confermato. Vi è polemica all'interno del partito sulla elezione di soli due parlamentari (Medici al Senato e Bartole alla Camera). La sinistra sostiene che la causa è del mancato accordo su tre candidati alla Camera che secondo la sinistra avrebbero dovuto essere Bartole, Coppi e Bonacini. Infatti i candidati in corsa sono: Scelba (essendo il capolista), Bartole, Coppi, Pradelli, Bonacini, Pacchioni⁹⁴.

Nelle polemiche del dopo voto, interessante una lettera di Bartole a Gorrieri nella quale attribuisce la responsabilità dell'insuccesso del candidato della sinistra nella scelta della candidatura di Bonacini in luogo dello stesso Gorrieri.

Recentemente (30 agosto 2006), in occasione del ricordo del cinquantesimo anno dalla scomparsa di Alessandro Coppi, in alcuni articoli apparsi sulla stampa locale, si è voluto attribuire alla *sinistra modenese* la causa della non elezione di Coppi. In realtà la non elezione è causata sia da un mancato accordo sui tre candidati principali come sopra detto, sia da un accordo in via subordinata fra tutti i sei candidati, come suggerisce Gorrieri a Feltri in una sua lettera⁹⁵.

⁹⁴ Enrico Pacchioni (1902 – 1996), già militante nel Ppi, nel 1951 fu eletto per la Dc in consiglio provinciale, dove rimase fino al 1976, assumendo anche l'incarico di capogruppo.

⁹⁵ Scrive Gorrieri: "...L'unica cosa realistica che si possa fare è di promuovere una campagna perché il maggior numero di elettori nostri dia la preferenza e perché ciascun elettore dia tutte e quattro le preferenze consentite. In secondo luogo, si dovrebbero ripartire i comuni della provincia in tante zone, assegnando a ciascuna zona la direttiva di dare le preferenze a 4 candidati, secondo un piano che assicuri a tutti i sei candidati (almeno come direttiva ufficiale del Partito) lo stesso numero di preferenze. E per dare a tutti i candidati la sicurezza che effettivamente la direzione provinciale si atterrà a questo piano, sarebbe opportuno nominare una commissione, nella quale tutti i candidati si sentano rappresentati, incaricata di affiancare la giunta esecutiva del Partito nella condotta della campagna elettorale...".

4.16. | 1953 — IX Congresso provinciale Dc

Nel Congresso provinciale della Dc del 24 – 25 ottobre 1953, nella Sala del Tof (Terzo ordine francescano) in via Ganaceto, la *sinistra modenese* prende anche formalmente le distanze dalla maggioranza moderata e presenta una sua mozione dal titolo: *Una politica di apertura sociale e di lotta a fondo al comunismo*.

Vengono presentate ben cinque liste e due mozioni. Lista n.1 (alla quale è collegata la mozione n.1): Bartole, Feltri, L. Galli, Leonelli, Trani, Vignocchi, Bruschi, G. Gallini, E. Gasparini, Gualtieri, C. Magnani, G. Morsiani, N. Muzzarelli, E. Piva, P. L. Casolari.

Lista n.2: Mario Bertolani, G. Crespi, Mantovani, O. Marri, I. Monzoni, L. Ognibene, R. Torri, E. Beltrami.

Lista n. 3: M. Boldrini, L. Bonara, A. Guidelli, F. Pedrazzoli, Gino Soci.

Lista n. 4 (alla quale è collegata la mozione n. 2): Bonacini, Consoli, Corradi, Ferrari, Gorrieri, Mengozzi, Padovani, Paganelli, Pignagnoli, Santagata, Giuliano Vecchi.

Lista n. 5: Alessandro Coppi.

La lista della *sinistra modenese* ha eletto tutti i suoi componenti, tuttavia la maggioranza rimane alla lista n. 1 per il peso dei segretari di zona, quasi tutti della maggioranza uscente.

La giunta esecutiva è composta da Coppi, Roberto Trani, Pacchioni, Gino Baratta, Gorrieri. Segretario provinciale Feltri, segretario amministrativo Bertolani.

Nel gennaio del 1954 il periodico della Dc provinciale "Scudo crociato" (che è stato fondato da Pradelli nel 1952) cambia direttore. È uno dei giovani collaboratori di Feltri, Roberto Trani, che lascia tuttavia l'attività di partito a novembre sostituito di fatto da Luigi Melini. Trani nel maggio apre un dibattito in vista del congresso nazionale. In proposito Feltri scrive una lettera aperta a Gorrieri sul problema, sostenendo che lui è contro sia a una apertura a destra che a sinistra e chiede a Gorrieri di esprimere un parere pubblicamente.

4.17. | Gorrieri e il rapporto con i socialisti

Gorrieri risponde in modo molto articolato. In sintesi sostiene che il Congresso nazionale è il più importante dopo quello del 1946, prendendo atto che nel 1949, al congresso di Venezia, la sinistra dossettiana fu sconfitta da De Gasperi alleato con Andreotti

e Pella. È d'accordo con Feltri con l'escludere qualsiasi apertura a destra. Gorrieri non usa il termine apertura a sinistra perché teme che venga coinvolto, specialmente dal mondo cattolico, un aspetto ideologico. Infatti sul problema dichiara che: "una politica di progresso e di rinnovamento potrà, in un domani, venire soprattutto da una collaborazione fra cattolici e socialisti; l'esempio di altri paesi insegna"⁹⁶.

Al dibattito aperto da "Scudo crociato" partecipano numerosi dirigenti della *sinistra modenese* tra i quali si notano: Cesare Bonacini, Guido Gibertini, Mario Bertolani, Carlo Cattelani, Vincenzo Ferrari, Vittorino Carra⁹⁷.

Nel Congresso del 13 giugno, in preparazione di quello nazionale, vengono presentate tre liste: quella della Segreteria (vengono eletti delegati al Congresso nazionale Feltri e Pacchioni); una seconda lista della *sinistra* (vengono eletti Gorrieri e Paganelli); una terza lista locale che non ha eletti.

La *sinistra modenese* nel Congresso nazionale della Dc (Napoli 26-29 giugno 1954) aderisce alla lista di "Forze sociali" dei "sindacalisti" di Giulio Pastore.

4.18. | 1954 — XI Congresso provinciale Dc

Il 30-31 ottobre nella Sala Tof e al Teatro municipale si tiene il Congresso provinciale ordinario della Dc.

La situazione nel partito è di relativa tranquillità dopo gli scontri dovuti al mancato accordo sulle elezioni del giugno 1953. Tuttavia è ormai consolidata una distinzione netta tra i sostenitori di una politica di centro-destra e quelli per una politica di centro-sinistra. Infatti al Congresso vengono presentate due liste: una guidata da Feltri e una della *sinistra modenese* guidata da Gorrieri.

Molti dei nomi sono gli stessi del precedente Congresso, tuttavia ne emergono di nuovi tra i quali diventeranno successivamente importanti quelli di Enrico Menzia-

⁹⁶ ACF, raccolta di "Scudo Crociato", periodico della Dc modenese.

⁹⁷ Vittorino Carra (Carpi 1927-1989). Pur giovanissimo partecipa alla Resistenza. Compie studi di matematica e fisica. Direttore delle sedi Inam (Istituto nazionale assistenza malattie) di Modena, Bologna e Milano. Commissario straordinario dell'Enpas (Ente nazionale previdenza assistenza statali) nel 1981 e dal 1984 al 1987. Dal 1987 commissario straordinario Cri (Croce rossa italiana). Consigliere comunale di Carpi dal 1950 al 1968. Deputato al Parlamento dal 1958 al 1972. Nella quinta legislatura è segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. Membro del Consiglio superiore di sanità.

ni⁹⁸, Luigi Melini e Rino Lavini.

Nella elezione del comitato provinciale la lista n. 2 della *sinistra modenese* è nettamente soccombente; vengono eletti solo Gorrieri, Paganelli, Bonacini e Mengozzi. Della lista n. 1 vengono eletti 16 componenti⁹⁹.

Gli incarichi vengono distribuiti largamente ai componenti della maggioranza. Di particolare significato Enrico Menziani all'ufficio organizzativo, Luigi Melini alla Spes (Propaganda e stampa) e Rino Lavini¹⁰⁰ alle attività culturali. Vittorino Carra ai problemi del lavoro. Ermanno Gorrieri all'ufficio Formazione. La *sinistra modenese* non partecipa alla giunta.

Nel luglio si svolge la prima assemblea dei giovani con due relazioni una di Guido Gibertini (che ne diventa il dirigente) e l'altra di Claudio Guerzoni. In agosto, nella sua qualità di dirigente formazione, Gorrieri organizza un corso di formazione politica per giovani, con molti partecipanti. Svolgono relazioni lo stesso Gorrieri e Paganelli.

⁹⁸ Enrico Menziani (1925 – 1990) diventa perito radiotecnico e insegna misure radio all'Istituto tecnico Fermo Corni dal 1950 al 1983. Compie il servizio militare nel 1944/45. Svolge attività intensa nell'Azione cattolica parrocchiale e diocesana. È delegato diocesano aspiranti e presidente del Comitato civico diocesano. Segretario del comitato comunale Dc di Modena. Consigliere provinciale poi consigliere regionale dal 1970 al 1979. Deputato al Parlamento dal 1979 al 1983.

⁹⁹ Eletti della lista n. 1: Gian Paolo Feltri, Enrico Pacchioni, Attilio Bartole, Luigi Melini, Francesco Bonfatti, Omero Rebecchi, Gustavo Vignocchi, Luigi Galli, Enrico Menziani, Giuseppe Vecchi, Adelio Fabriani, Cesare Magnani, Nelso Muzzarelli, Remo Torri, Nadir Festanti, Ferruccio Bonilauri.

Come segretari di zona: Giuseppe Manfredi, Italo Berselli, Armando Termanini, Lino Bonfatti, Gino Baratta, Ettore Piva, Vittorino Carra, Tonino Mammi, Mario Costi, Umberto Serradimigni, Bernardo Bellei, Giacinto Ferrari, Giuseppe Silvestrini, Ines Monzoni.

Come membri di diritto: Alberto Picchioni, Gina Pacchioni, Guido Gibertini, Luigi Bertoni, Carlo Mattioli.

¹⁰⁰ Rino Lavini (1921-1988), laureato in materie scientifiche. Direttore dell'Istituto S. Filippo Neri di Modena. Dal 1977 al 1985 direttore dell'Istituto Caritas. Consigliere provinciale e segretario del comitato comunale Dc. Scrittore, pubblica diversi libri tra cui *Lonorevole* (Modena 1986) e *Discorso per la città: ai cittadini di Modena* pubblicato dal Comitato comunale della Dc di Modena (1975).

Luigi Melini, medico chirurgo, primario medico nell'Ospedale S. Agostino di Modena, presidente della sezione Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Modena.

¹⁰¹ Gaetano Lugli (nato nel 1917). Dopo l'8 settembre 1943 è internato in Germania. Riportato a casa entra nella Resistenza nella divisione partigiana Val di Susa. Dal 1945 al 1948 è cosegretario della Federazione della Camera del lavoro per la corrente sindacale cristiana. Partecipa alla fondazione dei Sindacati liberi e della Cisl di cui diventa dirigente del settore agricoltura e poi dell'Unione provinciale della Cisl. Dal 1968 è segretario generale della federcoltivatori Cisl e fino al 1983 segretario nazionale della stessa. Dal 1971 al 1984 componente di diversi organismi agricoli e sociali della Cee.

4.19. | 1955 — Nasce la Sias (Società immobiliare per assistenza sociale)

In data 19 febbraio 1955, per iniziativa di Ermanno Gorrieri, Luigi Paganelli e Gaetano Lugli¹⁰¹, che ne sono i soci fondatori, sorge la Sias (Società immobiliare per assistenza sociale), che sarà uno strumento importante per molte attività della *sinistra modenese*. Successivamente verrà chiamata Società iniziative e attività sociali.

4.20. | Decennale della Resistenza: la Dc di Feltri “deplora” Coppi

Nella primavera del 1955, sul problema della celebrazione del decennale della Resistenza, sorge una discussione politica nel comitato provinciale della Dc. Il segretario provinciale Feltri sostiene che gli uomini della Dc non debbono partecipare a nessuna manifestazione con il Pci e “deplora l'atteggiamento dell'on. Coppi che si mostra insieme a Corassori”.

La Dc organizza 47 commemorazioni, praticamente in tutti i comuni della provincia. Molti degli oratori sono della *sinistra modenese*.

4.21. | Cambiamenti al XII Congresso provinciale Dc

L'8-9 ottobre 1955 nella sala del Tof si tiene il XII Congresso provinciale della Dc che è preceduto, fin dal 4 settembre, da un numero (8) del periodico “Scudo crociato”, contenente un fascioletto dal titolo *Linee programmatiche per il XII Congresso provinciale del partito* presentato dai dirigenti provinciali Gian Paolo Feltri, Rino Lavini, Enrico Menziani, Luigi Melini.

Nelle premesse, sottolineando che si tratta non di una mozione ma di uno studio, si dice che si è cercato di trovare una linea maestra per la nostra provincia, in armonia col più vasto problema nazionale. Ed è su questa linea che si attendono le adesioni di coloro che ancora per il partito sono disposti a lavorare, a lottare e a soffrire¹⁰².

¹⁰² “Scudo crociato”, n. 8, settembre 1955.

Gorrieri nel suo intervento al congresso dichiara di voler collaborare con la segreteria provinciale.

La novità, ovviamente, viene colta dalla *sinistra modenese* che già ne aveva visto alcuni sintomi e mette in evidenza che anche in seno alla segreteria c'è una evoluzione di idee e di indirizzi maturati in uomini nuovi che hanno portato un maggior attivismo e un contributo disinteressato e leale di opere e di idee. Si augura che tale sforzo organizzativo serva di impalcatura ad un lavoro ideologico formativo sui problemi di dominio comune fra i quali cita il *Piano di sviluppo economico* presentato dal ministro Ezio Vanoni.

Sulla nuova situazione intervengono anche, della *sinistra*, Paganelli, Bonacini, Mengozzi, Carra.

Al congresso vengono presentate due liste (anche se non ci sono precise indicazioni negli atti in proposito). Della *sinistra* vengono eletti solo Gorrieri, Paganelli, Mengozzi e Bonacini.

Nella giunta esecutiva non entra nessuno della *sinistra* e anche gli incarichi sono distribuiti fra i componenti della maggioranza (16 più tutti i segretari di zona meno uno)¹⁰³.

Significativo il peso politico di Lavini, che diventa vice segretario e responsabile dell'ufficio formazione, di Melini e di Menziani che vengono confermati rispettivamente alla Spes e all'organizzazione. A Menziani sono aggiunte le competenze per le attività popolari e ricreative.

Si apre una nuova fase nella vita del partito che ha sviluppi importanti. La segreteria provinciale svolge un intenso programma per la campagna elettorale delle amministrative con 106 comizi ai quali prendono parte tutti i dirigenti della *sinistra modenese*. Anche sulle candidature il segretario Feltri chiede la disponibilità di tutte le componenti ad essere presenti nelle liste sia del consiglio provinciale che, in particolare, nel consiglio comunale di Modena. Mengozzi è in lista in un collegio provinciale, Bonacini, Bruno Bonilauri, Pietro Fontanazzi sono candidati al Consiglio comunale di Modena.

¹⁰³ I membri eletti dalla maggioranza sono nell'ordine: Rino Lavini, Enrico Menziani, Luigi Melini, Gian Paolo Feltri, Attilio Bartole, Enrico Pacchioni, Omero Rebecchi, Gustavo Vignocchi, Francesco Bonfatti, Mario Baldini, Giuseppe Vecchi, Cesare Magnani, Piero Albergucci, Remo Torri, Nelso Muzzarelli, Aldino Casali, Mario Costi. Segretari di zona: Franco Mantovi, Lino Bonfatti, Bernardo Bellei, Aldo Sesti, Adelio Fabriani, Italo Berselli, Ettore Piva, Gino Baratta, Luppi, Raffaele Fenocchi, Antonio Pellati, Silvestrini, Ferrari, Tonino Mammì, Lino Selmi.

4.22. | 1956 — Elezioni amministrative

Nelle elezioni comunali a Modena si registra una diminuzione del Pci rispetto alle precedenti amministrative del 1951 dal 44,62% al 43,47 (ma un aumento rispetto alle politiche del 1953, 41,59%). Il Psi aumenta sia rispetto alle amministrative che alle politiche attestandosi sull'11,34%. La Dc raccoglie il 28,39% scendendo sia rispetto alle amministrative (30,79%) sia rispetto alle politiche (31,99%).

Nelle elezioni provinciali Pci e Psi ottengono 159.153 voti pari al 51,5%; la Dc ottiene 91.674 voti pari al 29,5%. Lo Psdi ottiene l'8,1%, il Pli il 3,3%, il Msi il 2,9%.

Dopo le elezioni amministrative a Modena città si apre un dibattito su una possibile convergenza della Dc e dei partiti laici (Psdi, Pli) sull'iniziativa tendente a indurre il Psi a presentare o ad accettare che sia proposta da altri, la candidatura di un sindaco socialista. Gorrieri e la *sinistra modenese*, pur favorevoli al dialogo con i socialisti in vista di una politica di allargamento dell'area democratica, sono contrari all'iniziativa, che infatti è nettamente e pregiudizialmente rifiutata dal Psi.

4.23. | Il "gruppo" Lavini, Melini, Menziani

Nel giugno nascono dei problemi all'interno della maggioranza tra Feltri e il gruppo Lavini - Menziani - Melini anche a seguito delle dimissioni di Lavini da vice segretario per "apprezzamenti politici" fatti sulla sua persona dal segretario. Dopo lunghe discussioni Lavini ritira le dimissioni. Gorrieri osserva che il problema di fondo (i rapporti tra Feltri e il gruppo Lavini - Menziani - Melini) rimane. Il giorno dopo, 18 giugno, la Giunta si riconvoca e dopo ampia discussione, Menziani, Melini e Lavini confermano le loro dimissioni motivate dalla reciproca sfiducia tra loro e il segretario Feltri.

4.24. | 30 agosto 1956: muore Alessandro Coppi

Il 30 agosto 1956, a soli 62 anni, muore Alessandro Coppi colpito da una grave malattia. È un grave lutto per la Democrazia cristiana che viene colto con particolare intensità dalla *sinistra modenese* che a Coppi ha sempre guardato come a un punto di riferimento. Gorrieri in ottobre, in una riunione dedicata ai problemi formativi, propo-

ne la istituzione di un premio intitolato al compianto Coppi per una monografia sulla “Resistenza, con particolare riferimento all’apporto dei cattolici”.

4.25. | Svolta al XIII Congresso provinciale Dc

Il Congresso provinciale della Dc del 22-23 settembre 1956 (al teatro dell’ex Gil in viale Medaglie d’Oro) è importante e segna una svolta.

Il congresso è molto vivace. Dopo la relazione di Feltri intervengono in molti a favore della segreteria uscente, altri a mezza strada e molti contro¹⁰⁴. Infatti il gruppo moderato che guida la segreteria, con l’entrata dei giovani avvenuta nel congresso del 1955, si spacca. I giovani, stimolati anche da un dibattito aperto dalla *sinistra modenese*, presentano una lista propria. Rispetto a Gorrieri, Paganelli, Bonacini e Mengozzi, che erano i soli della *sinistra* entrati in comitato provinciale, si registrano tra i voti contrari Melini, Menziani, Vignocchi, Barani, Santagata. Alcuni rimarranno nella *sinistra modenese*, altri no. Il congresso discute e vota sulla base di tre liste: quella della *segreteria uscente* (anche se il segretario annuncia di non candidarsi), quella del *nuovo gruppo* e quella della *sinistra modenese*¹⁰⁵.

I candidati della lista del nuovo gruppo e quelli della *sinistra* presentano una dichiarazione comune in cui si impegnano, qualora ottengano la maggioranza, a fare ogni sforzo per una segreteria e una giunta esecutiva in cui tutte le forze del partito siano rappresentate, a qualunque lista appartengano¹⁰⁶.

¹⁰⁴ Decisamente a favore: Ettore Piva, Aldo Sesti, Pierluigi Garagnani, Francesco Pacchioni, Omero Rebecchi, Bernardo Bellei, Francesco Bonfatti, Attilio Bartole, Enrico Pacchioni, Luigi Sala.

Decisamente contro: Luigi Melini, Vittorino Carra, Enrico Menziani, Dario Mengozzi, Gustavo Vignocchi, Rino Lavini, Luigi Paganelli, Barani, Ciro Santagata, Gaetano Lugli, Ermanno Gorrieri, Mario Baldini, Giuseppe Medici, Cesare Bonacini, Mario Bertolani.

¹⁰⁵ La lista n. 1 della segreteria uscente è la seguente: Attilio Bartole, Gian Paolo Feltri, Mario Baldini, Omero Rebecchi, Gustavo Vignocchi, Enrico Pacchioni, Luigi Galli, Francesco Bonfatti, Mario Boldrini, Casolari, Nelso Muzzarelli, Piero Albergucci, Cesare Magnani, Adelio Fabriani, Gino Baratta, Arrigo Compagnoni, Mario Costi. La lista n. 2: Enrico Menziani, Rino Lavini, Vittorino Carra, Mario Bertolani, Aldino Casali, Tonino Mammi, Casolari, Cavazzuti, Giusti. La lista n. 3: Cesare Bonacini, Pietro Fontanazzi, Ermanno Gorrieri, Dario Mengozzi, Luigi Paganelli, Ciro Santagata.

¹⁰⁶ ACF, fondo Dc, busta 52. Da notare che le due liste collegate raggiungono ed esprimono una giunta unitaria con la presenza di tutte le componenti e con un segretario scelto nella lista del nuovo gruppo.

**5. La *sinistra modenese*
ancora in maggioranza**

Si conclude il periodo di gestione moderata della Dc e dal 1956 si avvia un nuovo periodo a conclusione del quale, dalla fine del 1957, la *sinistra modenese* riprende la guida della Dc.

Il 27 settembre 1956, poco dopo la conclusione del congresso (nel quale Feltri ha comunicato di non ricandidarsi), la presidenza della Cassa di risparmio di Modena, resasi vacante dopo la morte di Coppi, viene affidata a Gian Paolo Feltri.

Il 29 settembre, prima riunione del comitato provinciale con l'elezione di Mario Baldini a segretario provinciale e di Claudio Leonelli a segretario amministrativo¹⁰⁷.

In ottobre viene varato un ampio progetto di attività formativa preceduto da un incontro svoltosi a Fiorano con lezioni di Gorrieri, Baldini, Medici e dell'ispettore provinciale della Forestale, Ferdinando Corradi.

In dicembre la Dc invita a Modena l'on. Giuseppe Pella. Medici e Bartole continuano ad essere i *referenti romani*.

Il 1957 è comunque, quasi interamente, un anno di transizione, perché solo a partire dal Congresso provinciale del 5-6 ottobre 1957 la *sinistra* ha la completa guida

¹⁰⁷ Sono vice segretari Enrico Pacchioni e Omero Rebecchi (nominati il 22 ottobre), segretario amministrativo Claudio Leonelli e componenti di giunta Mario Boldrini, Enrico Menziani, Dario Mengozzi, Ermanno Gorrieri, Francesco Bonfatti.

Claudio Leonelli (1924-1974), laureato in giurisprudenza, partecipa alla Resistenza. È dirigente del Consorzio bonifica di Burana. Presidente della Camera di commercio di Modena dal 1962 al 1974. Presidente dell'Unioncamere regionale. Presidente della Commissione della Dc per le candidature in diverse elezioni politiche.

del partito, con un segretario provinciale e la maggioranza nella giunta esecutiva. Tuttavia è un anno importante perché da parte di Gorrieri si cerca di dare un connotato politico al gruppo costituito da Menziani, Melini e Lavini, una *terza forza* in grado, con una sua linea più mediata, di creare le premesse di una alleanza con la *sinistra modenese* per vincere il congresso provinciale.

5.1. | Si profila la candidatura di Gorrieri per le elezioni del 1958

Il 1957 è anche l'anno in cui la *sinistra modenese* prepara le sue candidature per le elezioni politiche previste nel 1958. Vengono esaminate diverse ipotesi: Paganelli (che dichiara subito di non accettare una eventuale indicazione), Gorrieri, Bonacini, Mengozzi. A stragrande maggioranza, in diverse riunioni, prima ristrette poi sempre più larghe, prevale nettamente la candidatura di Gorrieri come la più naturale e quella che garantisce sicura elezione (cosa ritenuta indispensabile dopo la sconfitta del 1953)¹⁰⁸.

L'attività dei primi mesi del 1957 è tuttavia assai rilevante. Per esempio, nei mesi di febbraio e marzo vengono indette riunioni delle forze cattoliche nelle varie parrocchie della provincia (diocesi di Modena e Carpi, ma anche nella zona di Sassuolo-Priignano, diocesi di Reggio Emilia e Castelfranco, diocesi di Bologna).

La lettera di convocazione di dette riunioni è del segretario provinciale Baldini¹⁰⁹.

Negli anni dal novembre 1946 al 1957 la *sinistra modenese*, come già si è detto, conserva una presenza nel partito sia pure con ruoli marginali e dedica le maggiori energie alla costituzione e allo sviluppo del sindacato, del movimento cooperativo, dell'associazionismo agricolo e artigiano, delle Acli, del movimento cattolico in generale, sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello formativo.

Soprattutto l'attività formativa, svolta in modo molto capillare (non solo in tutte le oltre 300 parrocchie delle diocesi di appartenenza, ma nelle sezioni Dc, nelle sedi della Cisl, nei circoli Acli), è lo sforzo principale di quegli anni, finalizzato alla creazio-

¹⁰⁸ Si ha notizia di riunioni fatte il 31 dicembre 1956, il 28 febbraio, il 2 marzo e il 17 marzo 1957.

¹⁰⁹ ACF, fondo Dc, anno 1957. Nella lettera di convocazione, tra l'altro, viene scritto: "Il delicato momento politico, sociale, morale, attraverso il quale passa la vita italiana, ci richiama ad un particolare senso di responsabilità e di ricerca di forme nuove per uscire da un vero pericolo nel quale sta per arenarsi tutta l'attività del partito e delle stesse forze cristiane. Nell'unità nostra è il segreto di ogni conquista sociale, nella nostra divisione il tarlo pericoloso di future sconfitte".

ne di una ampia area di *militanti* in grado di comprendere il *nuovo* della democrazia in Italia.

5.2. | Il Centro Ludovico Antonio Muratori e il rapporto tra Gorrieri e Feltri

Gian Paolo Feltri, il segretario provinciale della Dc che nel 1956 ha lasciato la segreteria anche in vista della sconfitta congressuale, fonda un centro studi, formalmente culturale, intitolato a Ludovico Antonio Muratori, dove tenta di costituire una specie di partito parallelo con centri e presidenti zionali, assemblea provinciale, giunta esecutiva e presidenza. Il centro, dopo una prima fase in cui, di fatto, sarà un punto di riferimento per la destra Dc, via via si caratterizzerà più sotto il profilo culturale, e in particolare come luogo per mostre di quadri di artisti modenesi.

Il 28 aprile 1957 Gorrieri scrive una lettera a Baldini proponendo a nome della *sinistra modenese*, un accordo non formale, ma di sostanza, per rinnovare gli organi provinciali del partito.

Nella riunione della giunta esecutiva del 17 maggio, Gorrieri, a nome della *sinistra modenese*, presenta una serie di proposte (contenute in un documento dal titolo *Proposte della giunta esecutiva al comitato provinciale*) per il rinnovo degli organi dirigenti del partito prevedendo la possibilità di un congresso anticipato al 15-16 giugno a Piandelagotti. La proposta non viene accolta e si decide per una data nella prima quindicina di settembre.

Le proposte riguardano i nuovi organi direttivi e gli incarichi, il congresso provinciale, le candidature per le elezioni politiche. La proposta contiene, nella sostanza, un'ipotesi di collaborazione fra tutte le tre componenti del partito (destra, terza forza, sinistra) e parte dalla decisione di respingere le dimissioni di Enrico Menziani da vice segretario del partito, che hanno avviato il processo di *chiarificazione*.

Sulle elezioni politiche del 1958 la proposta della *sinistra modenese* è che la scelta dei candidati deve essere fatta fin dall'autunno: uno dei candidati deve essere il deputato uscente Bartole, uno deve essere della *sinistra* e uno *dovrà cadere su una persona comunque al di fuori di tale gruppo*¹¹⁰.

Il comitato provinciale, inizialmente fissato per il 25 maggio, si svolge il 24 giugno

¹¹⁰ ACF, fondo Dc.

e inizia con una polemica su un libro verde, di cui riferisce Carra, che in realtà è un opuscolo dal titolo *Agli amici della Democrazia cristiana* stampato in verde, che contiene tre indicazioni: 1) la Dc deve presentarsi all'elettorato con una lista che possa *fotografare la composizione del suo elettorato*; 2) deve sostenere lo sforzo di Baldini *per realizzare una atmosfera di concordia e di collaborazione*; 3) *non deve rimandare all'ultimo momento la scelta dei candidati*, uno dei quali sia tale che "possa pescare fiducia (e voti) nel mondo del lavoro".

5.3. | L'arcivescovo Giuseppe Amici

Il passaggio a una nuova situazione all'interno della Dc non è del tutto indolore perché l'autorità ecclesiastica (all'arcivescovo mons. Cesare Boccoleri, morto nell'ottobre del 1954, succede mons. Giuseppe Amici¹¹¹) è diffidente nei confronti della *sinistra* e, sul piano elettorale, teme che la candidatura di un suo esponente alla Camera dei deputati nel 1958 sia posta per non fare eleggere Attilio Bartole, il deputato moderato eletto nel 1953. Occorre la mediazione di un giovane partigiano della *sinistra*, Gabriele Amorth (diventato sacerdote della Pia società S. Paolo e residente in parte ad Alba di Cuneo e in parte a Roma), per superare le difficoltà. Agli atti c'è una interessante lettera del 26 luglio di Gabriele Amorth a Gorrieri che precisa dettagli della sua *mediazione* e che coinvolge l'arcivescovo, don Abele Conigli, segretario di mons. Amici, Feltri, Baldini e Bartole, fornendo a Gorrieri numerose informazioni.

Tra giugno e agosto si svolgono riunioni di zona della *sinistra modenese* soprattutto per spiegare e discutere l'operazione "terza forza"¹¹². Il 20 agosto Feltri scrive una lettera a Gorrieri in cui propone un accordo fra il gruppo, dice lui, dei sindacalisti e il suo, per il triennio 1957-60 sulla base dei seguenti punti: "assoluta parità fra i due schieramenti; lista unica bloccata al congresso del 1957; Giunta concordata di sei

¹¹¹ Giuseppe Amici (1901 – 1977). Eletto nel 1957 alla Arcidiocesi di Modena che guida fino al 1976, partecipando al Concilio Vaticano II.

¹¹² ACF, fondo Dc. In un appunto che traccia uno schema per le riunioni di zona, si legge: cronaca del passato; la chiarificazione; 22 aprile, una lettera di Gorrieri a Baldini per un accordo; contro-proposte di Leonelli-Baldini e lunghe trattative; nascita e fallimento dell'accordo – rilancio operazione "terza forza"; l'operazione "terza forza" lati positivi e lati negativi – non scoraggiare l'operazione; prepararsi al congresso – fare in modo che il congresso si faccia – prepararsi in tempo alle assemblee – non si dovrà abusare della maggioranza – candidature per le politiche, uno della *sinistra modenese*.

membri (Gorrieri, Paganelli, Mengozzi e Feltri, Pacchioni, Rebecchi); tre soli candidati alle politiche, oltre al deputato uscente (Bartole)".

Il 22 agosto, da Pietravolta, Gorrieri risponde a Feltri proponendo un accordo definitivo sul ruolo del gruppo della *sinistra modenese* nel movimento cattolico. Feltri il 29 agosto risponde che ritiene più realistica una tregua elettorale sulla base delle proposte del 20 agosto. In realtà va avanti l'ipotesi di tre mozioni e tre liste (una della *destra*, una della *sinistra* e una della *terza forza*).

Nel luglio, Melini è eletto delegato regionale dei gruppi giovanili Dc.

5.4. | 1957 — La sinistra modenese prevale al XIV Congresso provinciale Dc

Il 5 e 6 ottobre si tiene, alla sala del Tof, il congresso provinciale Dc. Il 22 e 23 settembre c'è una prima prova elettorale alla sezione cittadina di Modena dove vengono presentate tre liste con una particolarità: componenti della *terza forza* fanno lista comune con Bartole nella elezione dei delegati al congresso provinciale mentre questo non avviene per l'elezione del comitato direttivo. In più, diversi componenti della *terza forza*, con un ciclostilato, invitano a votare per entrambe le elezioni componenti della lista della *terza forza* e della *sinistra*.

Il congresso si apre con una relazione del segretario Mario Baldini che concludendo dice: "Il partito si mette di fronte al problema della responsabilità che ha di fronte all'elettorato: non politica di parte, ma fare i conti con gli elettori. Problema della disoccupazione dei giovani. Il Partito più vicino alle nostre amministrazioni. Una più viva funzionalità del Partito"¹¹³.

Gli interventi sono numerosi: Melini, Paganelli, Gino Malavasi, Mario Boldrini, Bertolani, Luigi Padiglioni, Attilio Sacchetti, Arletti, Menziani, Giorgio Giusti, Ettore Piva, Carra, Carlo Fabbri, Feltri, Mengozzi, Pierluigi Garagnani, Bonacini, Rebecchi, Lino Tazzioli, Mario Giacobazzi, Lavini, Vignocchi, Gorrieri, Pacchioni, Fontanazzi, Giambi Valentino, Bonfatti.

Vengono presentate e approvate tre risoluzioni: 1) il congresso provinciale si terrà ogni due anni; 2) una percentuale delle entrate deve essere data alle sezioni; 3) la costituzione di un ufficio studi e iniziative per la montagna.

¹¹³ ACF, fondo Dc.

Conseguentemente vengono presentate tre liste (destra, sinistra e terza forza). Sono eletti 30 componenti del comitato: 18 alla lista n. 2 della sinistra; 7 della lista della terza forza; 5 della lista della destra¹¹⁴.

5.5. | Vittorino Carra segretario provinciale Dc

Nel comitato provinciale viene eletto segretario Vittorino Carra con 20 voti (presenti e votanti 31, schede bianche 8, dispersi 3).

La giunta è composta da Bonacini, Bonfatti, Gorrieri, Lavini, Mengozzi, Menziani, Pacchioni¹¹⁵. La giunta è quindi *unitaria*, cioè con tutte le componenti.

Il nuovo segretario dichiara:

“Il recente Congresso della Dc modenese, nell’ambito del normale giuoco democratico, ha portato ad un avvicendamento nella segreteria provinciale del Partito.

Tengo a sottolineare il fatto che dal congresso è stata approvata all’unanimità una mozione di indirizzo politico, che, richiamandosi alla linea centrista in senso degasperiano, ha rappresentato il punto di incontro di tutti i delegati. La nuova segreteria intende attenersi, nella sua azione, agli orientamenti indicati da questa mozione [...]. È evidente che l’obiettivo fondamentale della Dc in una provincia come la nostra in cui la massiccia presenza del Pci in campo politico, sindacale e amministrativo getta una pesante ipoteca su ogni prospettiva di sviluppo democratico, resta la lotta a fondo contro il comunismo e le cause che ne facilitano la diffusione.

¹¹⁴ Gli eletti in ordine di elezione: Luigi Paganelli voti 6.067 (lista n. 2), Ermanno Gorrieri 5.729, Leo Dignatici 5.658, Dario Mengozzi 5.653, Baldini (lista n. 3) 5.628, Vittorino Carra 5.580, Ciro Santagata 5.539, Cesare Bonacini 5.521, Mario Giacobazzi 5.477, Erio Monari 5.474, Lino Selmi 5.440, Pietro Fontanazzi 5.425, Enrico Tazzioli 5.392, Mario Bertolani 5.348, Gino Malavasi 5.257, Amleto Degli Esposti 5.220, William Arletti 5.213, Glicerio Vincenzi 5.203, Attilio Sacchetti 5.115, Gian Paolo Feltri (lista n. 1) 4.301, Attilio Bartole (lista n. 3) 4.260, Rino Lavini (lista n. 3) 4.249, Enrico Menziani 3.930, Claudio Leonelli (lista n. 1) 3.799, Francesco Bonfatti (lista n. 3) 3.705, Enrico Pacchioni (lista n. 1) 3.657, Piva (lista n. 3) 3.643, Luigi Melini (lista n. 3) 3.387, Omero Rebecchi (lista n. 1) 3.317, Giuseppe Silvestrini (lista n. 1) 3.194. Fanno parte del comitato, con voto deliberativo: Giorgio Giusti, Gina Pacchioni, Germano Chiossi, Giorgio Barani, Gioacchino Ferrari. Con voto consultivo: Gustavo Vignocchi (per la minoranza consiliare di Modena) e i segretari di zona.

¹¹⁵ Gli uffici sono i seguenti: segretario amministrativo Leonelli, vice segretario e dirigente elettorale Pacchioni, vice segretario e dirigente organizzativo Menziani, vice segretario e dirigente Spes Mengozzi, enti locali Lavini, problemi del lavoro Bonfatti, formazione Gorrieri, componente di giunta Bonacini, attività e studi economici Rebecchi, ufficio studi dei problemi della montagna Santagata.

Ma è altresì evidente che la Dc possiede l’arma con la quale combattere il comunismo nell’attuazione del suo programma, capace di calamitare attorno allo Scudo crociato le varie classi del popolo italiano”.

Il dopo congresso è caratterizzato da molteplici iniziative nei campi dell’edilizia scolastica, dell’istruzione professionale, degli incidenti sul lavoro, coinvolgendo ministri e dirigenti di partito (Medici, Gui, Franco Maria Malfatti). Viene anche costituita una consulta generale e una consulta economica¹¹⁶.

Sul periodico “Scudo crociato” (di cui si istituisce anche un supplemento a *volumetto* per dirigenti) sono pubblicati articoli *programmatici* di Carra, Mengozzi, Santagata. È evidente che si tratta di articoli complementari alle dichiarazioni del segretario che ha dovuto tener conto della sua *rappresentanza unitaria*. Le altre dichiarazioni tendono ad evidenziare, almeno in parte, le *specificità* della *sinistra modenese*.

Feltri pubblica, a ciclostile, un foglio dal titolo *Il centro: bollettino del Centro studi L.A. Muratori, sezione studi politici*.

¹¹⁶ L’elenco dei convocati per la Consulta generale: Pier Paolo Abbati Marescotti, Leopoldo Amorth, Mario Baldini, Umberto Bandieri, Roberto Barbini, Attilio Bartole, Gianni Bertacchini, Aurelio Bertani, Giuseppe Bertoni, Arrigo Bigi, Mario Boldrini, Cesare Braglia, Narciso Bulgarelli, Pier Augusto Bonaugurelli, Mirco Campana, Vittorino Carretti, Gian Paolo Feltri, Pietro Fontanazzi, Ermes Gaddi, Umberto Gallini, Attilio Guidelli, Clarice Leparati, Arrigo Malavasi, Francesco Morelli, Giovanni Montagnani, Vittorino Nava, Cesare Neri, Angiolo Silvio Ori, Giuseppe Ori, Ferruccio Pedrazzoli, Antonio Prandi, Ildegardo Richetti, Germano Rustichelli, Armosino Selmi, Costantino Serafini, Maria Vecchi, Maria Vezzani, Gustavo Vignocchi, Luigi Paganelli. A questi verranno aggiunti: Taddeo Messori, Domenico Pesavento, Armando Giusti, Nelio Bertazzoni. La Consulta economica è così composta: Amadio Vigarani, Arrigo Modena, Giuseppe Forni, Angelo Orlandi, Lorenzo Manfredini, Pietro Marazzi, Novello Benatti, Aldo Benassati.

6. Gli “anni ruggenti” della *sinistra modenese*

Abbiamo visto che nell'ottobre del 1957 la *sinistra modenese* riconquista la maggioranza nella Dc di Modena. Ma sono gli anni dal 1958 al 1966 quelli nei quali, sotto la guida di Gorrieri, ma con una forte azione di gruppo costituito sia dai giovani venuti dalla Resistenza che da aggregazioni successive di nuove energie provenienti prevalentemente dal mondo cattolico, si sviluppa una consistente e razionale *gestione* della Dc in una situazione provinciale caratterizzata, come si è detto precedentemente, da un sostanziale bipolarismo tra un forte e molto organizzato Pci e una Dc, di gran lunga meno consistente, ma molto attiva, sempre più organizzata e con una notevole iniziativa politica.

La circostanza dell'elezione di Giovanni XXIII, ovviamente, non è indifferente per la *sinistra modenese* ancora fortemente influenzata dalle posizioni *dossettiane*, anche se l'eccezionalità del pontificato del "papa buono" si rivelerà un po' più tardi.

È anche un anno nel quale si svolgono le elezioni politiche, per le quali fin dall'inizio dell'anno si svolge una intensa attività politica di rapporto con il mondo cattolico e di preparazione delle candidature per la Camera e per il Senato.

6.1. | 1958 – La campagna elettorale politica e le “primarie”

Il 19 gennaio si svolge un primo incontro con i dirigenti delle Acli e della Cisl, successivamente si ha una serie di convegni zonali di “mobilitazione elettorale” e di articoli sul giornale del partito “Scudo crociato”, sulla stampa cattolica “Nostro tempo” e sul quotidiano cattolico “Avvenire”¹¹⁷. Si avvia poi una sottoscrizione elettorale con lettere personali a imprenditori e professionisti richiedenti un contributo “agli abbienti del paese particolarmente sensibili al problema della difesa dal comunismo”¹¹⁸.

Nel mese di gennaio, in una riunione allargata della giunta esecutiva Dc, si prepara la campagna elettorale per le elezioni politiche con una attenzione particolare alla città. Alla giunta partecipa il nuovo presidente del comitato civico Armosino Selmi. Si ipotizza di organizzare, nelle varie parrocchie della città, riunioni di “giunta parrocchiale allargata”, in cui andrebbero a parlare un dirigente della Dc e uno del comitato civico¹¹⁹.

Il 24 febbraio si svolge un convegno dei dirigenti e responsabili di seggio della montagna, zona ritenuta più bisognosa di interventi organizzativi. Ha poi luogo una intensa preparazione delle candidature. Viene istituita una commissione elettorale di nove componenti¹²⁰. Nella commissione sono comprese le minoranze ed esponenti del mondo cattolico. Viene anche indicata una rosa di possibili candidati secondo le segnalazioni dei segretari di sezione. La rosa è la seguente: Medici, Gorrieri, Bartole, Carra, Feltri, Pacchioni, Baldini, Menziani, Bonfatti, Lavini, Paganelli, Bonacini, Vignocchi, Giambi, Melini, Picchioni, M. Boldrini, Dignatici, Castagnetti, Rebecchi.

Prende quindi avvio una consultazione fra gli iscritti delle 80 sezioni Dc della provincia (che oggi chiameremmo primarie). Agli iscritti viene sottoposta la rosa di cui sopra. La consultazione nelle sezioni avviene nelle giornate di sabato 8 e domenica 9 marzo. Votano 5.513 iscritti su 11.675, pari al 47%.

¹¹⁷ Su “Scudo crociato” esce un articolo di Dario Mengozzi dal titolo *Contro ogni avventura* sul problema dell’apertura a sinistra verso i socialisti; sempre su “Scudo crociato” Vittorino Carra scrive un articolo sulle prospettive elettorali della Dc modenese e un altro sulle dichiarazioni dei dirigenti del Pci che accusano la nuova dirigenza della sinistra Dc di essere anticomunista. Il titolo è *I delusi*.

¹¹⁸ ACF, fondo Dc, busta 59.

¹¹⁹ ACF, fondo Dc.

¹²⁰ ACF, fondo Dc. Ciro Santagata, Dario Mengozzi, Pietro Fontanazzi, Claudio Leonelli, Giuseppe Silvestrini, Ettore Piva, Armosino Selmi, Vittorino Carretti, Gianni Bertacchini.

I risultati dei primi dieci nominativi votati passano dai 4.641 voti del primo ai 1.025 voti del decimo. I primi dieci della consultazione sono i seguenti: Medici, voti 4.641 (84%), Bartole 3.770 (68%), Gorrieri 3.304 (60%), Carra 2.915 (52%), Feltri 2.134 (38%), Baldini 1.382 (25%), Pacchioni 1.307 (23%), Paganelli 1.234 (22%), Menziani 1.170 (21%), Bonacini 1.025 (19%).

La Commissione elettorale sottopone i risultati della consultazione ad una valutazione dei dirigenti di sezione, dei responsabili di associazioni di categoria (in particolare quella dei coltivatori diretti) e di rappresentanti del movimento cattolico.

A metà marzo Paganelli scrive un articolo sul giornale della Cisl “Sindacalismo libero”, in cui sostiene la necessità di una più diretta presenza di rappresentanti dei lavoratori fra i candidati dei partiti democratici “per rendere più sostanziale la democrazia nei partiti democratici”.

Si delinea l’orientamento della Commissione elettorale a designare i primi sei in graduatoria (escluso il quinto che rifiuta) quali candidati (due al Senato e tre alla Camera).

6.2. | Carra e Gorrieri candidati alla Camera

I candidati che si delineano sono i seguenti: per il Senato anzitutto Medici e poi Baldini (è stata proposta la candidatura al prof. Alfonso Draghetti della stazione sperimentale agraria che tuttavia rifiuta); Bartole, Carra e Gorrieri per la Camera. Dei candidati alla Camera due su tre appartengono alla *sinistra modenese*. Entrambi i candidati del Senato sono moderati. La designazione dei candidati passa ovviamente, secondo le norme impartite della Direzione centrale Dc, attraverso la Commissione elettorale che decide in conformità ai risultati della consultazione.

Il 17 marzo don Gabriele Amorth da Alba, sede della Compagnia, scrive a Gorrieri e a Paganelli una lettera nella quale manifesta le sue perplessità sulla possibilità di riuscita dei tre candidati alla Camera e i suoi dubbi sulla accettazione da parte dell’Arcivescovo di due candidati della sinistra. In una successiva lettera del 2 aprile, don Amorth scrive testualmente:

“...non posso impedirmi di deprecare il malaugurato giorno in cui Claudio [come è noto è il nome di battaglia di Gorrieri, n.d.r.] si è messo in testa di riuscire di tentare in tre. È vero che lui dice: se un terzo è possibile – sia pure con poche probabilità – è da fessi non tentare. Ma è anche vero che se questo tentativo così aleatorio di far

riuscire il terzo è causa di liti, contese, ecc. è da più fessi ancora compromettere la riuscita del secondo, già di una certa difficoltà¹²¹.

Nonostante i buoni rapporti, sia con grandissima parte del clero, maturati da parte di molti dirigenti della *sinistra modenese* nelle file dell'Azione cattolica e nei numerosi contatti instaurati in molte parrocchie anche in occasione di iniziative formative, sia con lo stesso arcivescovo, si ripete quanto accaduto in vista delle elezioni politiche del 1953. L'arcivescovo, che peraltro è un uomo molto aperto e nel Concilio ecumenico è considerato uno dei vescovi innovatori, teme che la segreteria provinciale della *sinistra* voglia impedire l'elezione del candidato moderato alla Camera e di un candidato al Senato in un collegio uninominale non sicuro.

6.3. | I difficili rapporti con l'arcivescovo Amici

Dopo una serie di rapporti molto difficili e per certi versi drammatici con l'arcivescovo, nel tentativo di convincerlo che la *sinistra modenese* non ha intenzione di danneggiare i candidati moderati, interviene una richiesta dall'arcivescovo di dare spiegazioni sulle candidature. Gorrieri, Carra, Santagata e Mengozzi (è il 2 marzo del 1958) si recano dall'arcivescovo e dopo un burrascoso colloquio si apre una mediazione del vescovo di Carpi mons. Artemio Prati¹²² (in qualche modo interessato anche al fatto che un suo diocesano, Carra, possa diventare deputato). All'incontro è casualmente presente anche mons. Mario Ismaele Castellano¹²³, ospite dell'arcivescovo. Anche il prefetto di Modena, Mario Cerutti che, prima di diventare prefetto, è stato dirigente dell'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno, pur non convinto delle ragioni tecniche portate dai dirigenti della *sinistra modenese*, ma convinto della loro lealtà, cerca di mediare sulla soluzione prospettata. Alla fine emerge la soluzione di scrivere all'arcivescovo di Modena e al vescovo di Carpi una lettera firmata da Gorrieri, Carra, Santagata e Mengozzi, che appare come il testo di un *patto*¹²⁴.

¹²¹ ACF, fondo Gorrieri.

¹²² Artemio Prati (1907-2004), sacerdote nel 1950. Vescovo di Carpi dal 1952 al 1983.

¹²³ Mario Ismaele Castellano (1913-2007), vescovo di Volterra nel 1954, nel 1956 assistente generale dell'Azione cattolica fino al 1961 quando è promosso vescovo a Siena.

¹²⁴ ACF, fondo Gorrieri, busta 1. Ecco il testo della lettera: "Nel colloquio di ieri 2 marzo 1958, le loro Ecc. Rev.me ci hanno dichiarato che nella prossima campagna elettorale l'Azione cattolica indirizzerà i

La lettera è quindi la conclusione di una intensa e concitata vicenda, tra la dirigenza della *sinistra modenese* e l'arcivescovo Amici che ancora una volta dubita della sincera intenzione dei dirigenti della *sinistra modenese*.

La campagna elettorale è particolarmente intensa. Si svolgono, nel territorio provinciale costituito da 47 comuni, 560 tra comizi e riunioni¹²⁵. A Modena la Dc passa sul piano provinciale da 96.497 a 105.640 voti (dal 30,9 al 31,9%), mentre il Pci ha un regresso, dal 43,29 al 41,08%.

Rilevantissimo successo della segreteria Dc retta dalla *sinistra* con l'elezione di due candidati al Senato (Giuseppe Medici e Mario Baldini) e di tre candidati alla Camera (Ermanno Gorrieri e Vittorino Carra per la *sinistra modenese* e Attilio Bartole). Bartole, dopo le elezioni scrive una lettera di plauso a Gorrieri¹²⁶.

Anche in campo cattolico si registra piena soddisfazione per il risultato elettorale.

propri iscritti a dare le preferenze nel modo seguente: in diocesi di Modena ai candidati on. Bartole e Gorrieri, in diocesi di Carpi ai candidati Bartole e Carra. Questo non perché esistano da parte delle Loro Ecc. Rev.me riserve di alcun genere sulle persone dell'uno o dell'altro candidato (tutti infatti riscuotono la loro piena fiducia e stima) ma soltanto perché sia da escludersi la possibilità di riuscita di tre candidati modenesi e inoltre perché ritengono necessario che l'Azione cattolica non dia l'impressione di sbilanciarsi a favore di una corrente, col sostenere ufficialmente due candidati di questa e uno solo dell'altra. Preso atto di questa direttiva delle Loro Ecc. Rev.me, per parte nostra dichiariamo che, presentando un terzo candidato nella persona di Carra, non abbiamo nessuna intenzione di rendere più difficile la rielezione dell'on. Bartole, bloccando i voti sui nomi di Gorrieri e Carra. Il partito presenterà per la Camera i tre candidati sunnominati e nella sua propaganda svolgerà una intensa azione affinché gli elettori democristiani votino per tutti e tre i candidati modenesi senza riserva alcuna contro nessuno di essi (e in particolare senza riserve per l'on. Bartole)[...] Confortati dalla loro paterna approvazione per questa linea di condotta, che formalmente ci impegniamo a seguire, confidiamo di potere in tal modo condurre una campagna elettorale in piena serenità, rivolta unicamente al migliore risultato per il partito e non viziata da contrasti interni".

¹²⁵ ACF, fondo Dc. Fanno comizi per la campagna elettorale 65 persone. In particolare: Vittorino Carra 66 comizi, Ermanno Gorrieri 54, Mario Baldini 59, Attilio Bartole 36, Francesco Bonfatti 32, Enrico Menziani 39, Rino Lavini 39, Romano Pettenati 24, Dario Mengozzi 23, Ermete Bortolotti 19, Nino Bonilauri 18, Luigi Melini 16, Gino Malavasi 16, Ciro Santagata 13, Germano Chiossi 12, Giovanni Padovani 12, Giuseppe Coppi 10. Da nove a un comizio ciascuno: Mario Bertolani, Lagonegro, Enrico Pacchioni, Arrigo Malmusi, Franco Mantovi, Frassoldati, Franco Bisi, Erio Monari, Ettore Piva, Cesare Bonacini, Giorgio Giusti, Giuseppe Medici, Luigi Sala, Mario Giacobazzi, Benito Bagni, Nazario Boschini, Mario Grandi, Lanfranco Orsini, Floriano Ternelli, Attilio Guidelli, Nizzoli, Pierluigi Garagnani, Alberto Picchioni, Gaetano Lugli, Gustavo Vignocchi, Paolo Cavazzuti, Sergio Artioli, Benedetti, Giuseppe Pighi, Fabio Neviani, Gina Pacchioni, Glicerio Vincenzi, Ovi, Gatti, Attilio Sacchetti, Bruno Prandi, Luigi Paganelli, Mario Bertolani, Testa, Francesco Boschini, Narciso Bulgarelli. Partecipano inoltre il ministro Ferdinando Tambroni e i deputati Elsa Conci e Giovanni Elkan.

¹²⁶ ACF, fondo Dc: "Desidero ringraziare assieme a te tutti gli amici che hanno così generosamente contribuito al magnifico successo elettorale in provincia di Modena. Mi è del pari gradito dirti che sono particolarmente soddisfatto per la tua splendida affermazione personale, come pure per quella di Carra. Avevi ragione tu: perciò ancora una volta tutto è bene ciò che finisce bene. Specie poi se finisce così in bellezza".

In una comunicazione del presidente dell'Unione uomini di Azione cattolica si legge:

“La disciplina, la compattezza, il lavoro svolto concordemente da tutte le forze cattoliche e cristiane hanno dato dei risultati che in un determinato momento potevano sembrare impossibili. L'azione assidua, costante del comitato civico e dell'Azione cattolica, ossequiente alle direttive impartite da S.E. Mons. Arcivescovo, hanno portato ad avere nella nostra Diocesi due deputati e un senatore ed in complesso, nella provincia, tre deputati e due senatori democristiani, fatto straordinario in una provincia che è nella quasi totalità rossa”¹²⁷.

Anche la stampa locale sottolinea il successo della Dc modenese. Su “Avvenire” appare un articolo di un giornalista cattolico dal significativo titolo: *Una equipe di giovani dirigenti ha assicurato il successo della Dc*.

È interessante notare che la Cisl, pur essendo costituita in larghissima misura da lavoratori elettori della Dc, dà indicazioni elettorali sia a favore della Dc che del Psdi.

6.4. | **Ciro Santagata segretario provinciale Dc**

Il nuovo segretario della Dc (Carra si è dimesso perché candidato) è **Ciro Santagata**, un professore di lettere originario di Zocca che in una intervista all’“Avvenire”, descrive gli obiettivi che la Dc si è data durante la campagna elettorale, l'impostazione organizzativa, il *clima* in cui hanno lavorato gli attivisti del partito¹²⁸.

Il 30 maggio 1958 si svolge al Teatro Storchi di Modena la manifestazione post-elettorale per festeggiare i candidati eletti. Sono assenti Bartole e Medici. Intervengono e parlano: Carra, Gorrieri e Baldini¹²⁹. Il 18 luglio si sviluppa una polemica pubblica tra la segreteria della Dc e alcune delle associazioni imprenditoriali. “Avvenire” pubblica una nota della Dc nella quale si critica la posizione aspra dell'associazione

¹²⁷ ACF, fondo Centro Ferrari, serie Azione cattolica nelle Diocesi di Modena e Carpi (ACMC), busta 1.

¹²⁸ **Ciro Santagata** (Zocca 1922-1983). Si laurea in lettere e per molti anni si dedica all'insegnamento. Presidente dell'Ente provinciale turismo per oltre un decennio. Nel 1970 lascia la Dc ma non confluisce nel Pci nonostante prestigiose proposte fatte dal Pci stesso e da Livio Labor (Mpl). Partecipa all'iniziativa de “Il Foglio” e al gruppo di “Ricerca” con Mario Benozzo ed altri. Il figlio Marco, nel 1996, scrive un libro dal titolo *Papà non era un comunista*. Muore a Zocca il 16 febbraio del 1983.

¹²⁹ ACF, fondo Dc. In provincia si svolgono manifestazioni post-elettorali a Magreta, Vignola, Ganaceto, Montefiorino, Camposanto, S. Felice, Guiglia, Spilamberto, Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Pavullo alle quali partecipano o tutti e tre gli eletti o qualcuno di essi.

agricoltori nei confronti della dirigenza Dc. Nel luglio si discute, nel Partito, sulla crisi di governo: la Dc modenese, a maggioranza, si schiera per un governo di centro-sinistra secondo la soluzione prospettata da Fanfani. La minoranza moderata ritiene inopportuna l'esclusione dei liberali dal governo. I due nuovi deputati della *sinistra modenese* scrivono ai sindaci, ai segretari di sezione Dc e ai parroci una lettera circolare in cui illustrano la loro azione per una legge sui cantieri di lavoro e sulle aree depresse del centro-nord¹³⁰.

Il 24 agosto l'arcivescovo di Modena nomina i nuovi dirigenti dell'Azione cattolica tra i quali, come presidente della Giunta, il prof. Gian Paolo Feltri, ex segretario provinciale della Dc, che abbiamo visto ritirare la propria candidatura per la riconferma al congresso provinciale del 1956.

Il 13 settembre si costituisce una segreteria di quattro parlamentari (di cui due della *sinistra*) “per tentare di disciplinare e ordinare, almeno in via sperimentale, il lavoro”.

Gorrieri ovviamente sempre leader della *sinistra modenese*, pur essendo diventato deputato, in ottobre scrive da Roma una lettera nella quale preannuncia una riunione di tutti gli attivisti per affrontare la nuova situazione.

Nella lettera, tra l'altro, dice: “Le considerazioni che seguono valgono soprattutto per me in quanto capo del nostro gruppo (scusate la presunzione) che non è solo Dc, ma si articola anche nei sindacati, Acli, cooperative, attività formative; che è insomma un movimento complesso”. Seguono alcune considerazioni di cui riportiamo le seguenti:

“Questa breve esperienza mi dice che ci sono tre strade per me: a) cercare di entrare nei “cinquanta” che contano... fare un lungo noviziato (tenere presente il mio carattere); b) fare il “bravo” deputato provinciale; c) fare il motore e il coordinatore della vita del gruppo... Ciò significa rinunciare totalmente alla prima e alla seconda strada e rinunciare fin d'ora a ripresentarsi... ho cercato solo di fornirvi qualche spunto per pensarci, in modo che ne possiamo parlare”¹³¹.

¹³⁰ Ovviamente i due nuovi parlamentari costituiscono presso la sede della Dc una *segreteria parlamentari* per collegamenti e per seguire le “pratiche” degli elettori. La segreteria all'inizio è affidata a Ezechiele Zanasi che poi diventa segretario generale della Lapam per lungo tempo e ha un ruolo molto importante nel suo sviluppo. La segreteria, successivamente, anche negli anni in cui i deputati della *sinistra modenese* sono Carra e Mengozzi, è affidata dapprima a Mario Leonelli e poi a Livio Selmi. Bartole fa sempre segreteria per conto proprio, dapprima presso la farmacia dell'Ospedale di cui è direttore, poi a casa. Segretario del sen. Medici è Giuseppe Bellini. La segreteria del sen. Baldini è affidata inizialmente a Zarina Mammi.

¹³¹ ACF, fondo Dc, busta 83.

Il 9 novembre si svolge a Modena un convegno provinciale dei dirigenti di sezione per discutere le *linee programmatiche presentate dalla giunta esecutiva provinciale per l'anno 1958-59*.

Il comitato provinciale approva, con una sola astensione, un documento di appoggio al governo Fanfani, dopo la mancata approvazione di due decreti-legge e di contrarietà all'apertura verso le forze di destra.

Si svolgono alcuni convegni: sullo sviluppo economico di tre comuni della montagna, sulla nuova legge riguardante la finanza locale, sull'istruzione professionale, sulle prospettive elettorali delle prossime elezioni amministrative.

La segreteria provinciale invia una lettera circolare ai sacerdoti delle parrocchie situate nei comuni montani, che preannuncia un incontro con i sacerdoti delle zone interessate per la discussione dei problemi della montagna.

Il 13 settembre viene eletta la nuova giunta esecutiva della Dc, composta da cinque componenti, oltre al segretario Santagata e al segretario amministrativo Bonacini: Bonfatti, Carra, Mengozzi, Menziani, Gorrieri. Si tratta di una giunta composta solo dalla *sinistra modenese*. Pacchioni della minoranza si dichiara contrario. Gorrieri risponde che nei periodi non elettorali, una giunta di maggioranza è prassi normale quasi sempre avvenuta anche a Modena. Alcuni incarichi, tuttavia, sono attribuiti anche a componenti della minoranza¹³².

6.5. | Nasce il Circolo di cultura sociale Ezio Vanoni

Il 18 settembre del 1958, con una lettera, si informano gli *amici* della costituzione del Circolo di cultura sociale Ezio Vanoni con una sede propria (via Ramazzini presso la sede provvisoria dei parlamentari Dc) che:

"svolgerà attività sul piano culturale col semplice scopo di creare un incontro e di offrire una possibilità di discussione fra uomini che operano nei vari settori dell'azione politica e sociale... incontri specialmente per i giovani che si affacciano ai problemi della vita politica, sociale e sindacale, onde abituarli ad una corretta impostazione degli stessi".

¹³² ACF, fondo Dc. Cambiano anche i segretari di zona: Francesco Bonfatti a Bomporto; Attilio Sacchetti a Carpi; Felice Occhionorelli a Castelfranco; Giuseppe Silvestrini sul Cimone; Graziano Pinca a Finale; Gino Malavasi a Mirandola; Enrico Menziani a Modena; Aldo Sesti a Montefiorino; Bernardo Bellei a Pavullo; Evaristo Ferrari a Polinago; Tonino Mammi a Sassuolo; Mariano Amidei a Vignola; Aurelio Giusti a Zocca.

Il circolo si propone di organizzare incontri su problemi di attualità, attività per gli studenti medi, un *cenacolo dei giovani* per favorire la discussione. Si propone inoltre di realizzare iniziative per studenti universitari appartenenti a organizzazioni diverse (Dc, Cisl, Fuci, Giac, Giovani laureati cattolici, Intesa universitaria, ecc.) o anche a correnti politiche diverse (Pri, Radicali, Socialisti autonomisti, Socialdemocratici, Ugi, ecc.).

Il circolo Vanoni si occupa della organizzazione dei corsi di base con una serie di "quattro sere", utilizzando una pubblicazione predisposta per l'attività formativa della Cisl: *Appunti sulla democrazia* a cui vengono aggiunte alcune pagine su *Sviluppi e prospettive attuali dell'unificazione europea, il Mercato comune europeo, Patria e società*.

È utile a questo punto dire qualche parola sul perché in questo testo si riferisce di tutta l'attività del Vanoni e dei cambiamenti di denominazione. Di fatto il Vanoni è stata in qualche misura almeno, "l'anima culturale" della *sinistra modenese* che ha anche avuto sue conseguenze politiche come dimostra la fase finale del Vanoni e la sua trasformazione nel Portico. Gorrieri in un suo scritto ne sottolineerà la tendenza al "cenacolo culturale". Tuttavia la storia della *sinistra modenese* non può non ricordare anche questa attività che, specialmente nella prima fase, ha coinvolto tutti o quasi i dirigenti e i militanti della *sinistra*.

In novembre il circolo Vanoni dà inizio ad una serie di incontri studenteschi sul tema generale: *I più importanti sviluppi della società italiana in questi ultimi cento anni*. Gli argomenti particolari: *Dalla rivoluzione francese al Risorgimento, Configurazione ideologica e politica del movimento risorgimentale, Lo Stato liberale nato dal Risorgimento, La Resistenza al fascismo e la nascita dello Stato democratico*.

In novembre e dicembre si svolgono tre incontri quindicinali sulla *Attuale situazione dei movimenti sindacali europei attraverso una esperienza diretta*, relatore il prof. padre Antonio Toldo. *Considerazioni sull'attuale situazione politica*, relatore Luigi Granelli. *Come conciliare l'esigenza di una effettiva politica di centro-sinistra, con la constatazione che l'avvio di una tale politica ha posto il problema dell'equilibrio interno della Dc*, relatore Gorrieri e altri dirigenti della sinistra modenese.

Si svolgono inoltre numerosi incontri periodici riservati ad un gruppo ristrettissimo di persone che hanno una certa preparazione culturale e determinati interessi in comune. Il primo argomento affrontato riguarda *L'evoluzione del movimento cattolico italiano sul piano politico e culturale dal dopoguerra ad oggi*.

Viene infine costituita anche una commissione per i problemi della scuola, il cui presidente è il sen. Baldini e i componenti: Enrico Menziani, Neri, Morelli, Sandro

Vesce, Ermes Gaddi, Cesare Bonacini, Pietro Fontanazzi, Enrico Pacchioni, Malagodi, Ferruccio Pedrazzoli, Mario Bertolani, Gustavo Vignocchi.

Il 9 novembre si svolge a Modena un convegno provinciale dei dirigenti di sezione ai quali viene distribuito un opuscolo riguardante *Le linee programmatiche presentate dalla Giunta provinciale Dc per l'anno 1958-59*. Nell'opuscolo dopo un resoconto dell'attività svolta dal novembre 1957 al novembre 1958, si fissa l'impostazione dell'attività per il periodo 1958-59, anche in vista delle elezioni amministrative. Si sottolinea l'impegno del partito per il sostegno all'azione politica del governo Fanfani e l'inserimento della politica di sviluppo economico della provincia nel quadro nazionale.

Nello stesso periodo, perviene a Mengozzi una lettera del presidente nazionale delle Acli, Dino Penazzato¹³³. Mengozzi conferma la sua partecipazione ad una delle riunioni programmate. L'iniziativa, sostanzialmente, non ha avuto seguito.

In una riunione della Giunta di dicembre viene incaricato Attilio Sacchetti di fare uno studio sulle prospettive delle prossime elezioni amministrative. Questo anche a seguito di un articolo apparso sul settimanale cattolico "Nostro tempo" che lascia intendere che, l'amministrazione provinciale poteva "essere in mano ad elementi democratici". Tenendo conto sia dei risultati elettorali pregressi sia della situazione politica, si trattava di una valutazione del tutto priva di fondamento e quindi meritevole di una precisazione.

Sempre in dicembre viene inviata una circolare ai sacerdoti delle parrocchie situate nei comuni montani per invitarli a discutere in vista di tre convegni ai quali parteciperebbero membri della Giunta esecutiva Dc, alcuni parlamentari e il dr. Franco Bortolani, incaricato di dirigere la discussione sulla parte tecnica.

Come si può facilmente constatare, il 1958 è un anno in cui la *sinistra modenese* ha svolto una intensa attività, certamente mossa dall'entusiasmo scaturito dalla vittoria congressuale nei confronti della destra interna alla Dc e dal successo, obiettivamente straordinario, conseguito nelle elezioni politiche. Indubbiamente il gruppo è stato in grado di programmare ed effettuare un numero rilevante di iniziative. Ciò lo si desume dai verbali degli organi direttivi della Dc dai quali appare che si sono svolte numerosissime riunioni di lavoro quotidiane e anche serali.

Il 1958 è anche l'anno chiave nel quale la *sinistra modenese* ha grande interesse

¹³³ ACF, fondo Dc. Ecco la parte più significativa della lettera: "Come più volte noi, e credo tu pure, abbiamo auspicato, stiamo ora cercando di promuovere, nell'ambito della Dc, un gruppo politico che nasca dalla convergenza di forze *acliste*, sindacaliste e di quanti altri liberamente convergano su analoghe linee di indirizzo; e ciò in una visione di sintesi politica e non settoriale o di proiezione organizzativa".

per la politica nazionale, con l'occhio sempre attento ai valori e agli indirizzi "assorbiti" da Dossetti e su di essi misura il consenso e l'approvazione o meno di quanto accade a Roma. Dimostra anche grande determinazione nell'avviare un processo di modernizzazione nella realtà provinciale nonostante le posizioni di "governo locale" siano tutte o quasi nelle mani di comunisti e socialisti. Interessante una annotazione contenuta in una recente pubblicazione di Paolo Trionfini:

"Sul valore *politico* più che sui contenuti, della programmazione il confronto rimaneva aperto con l'opposizione, soprattutto con la Dc che, dopo l'avvento alla segreteria della sinistra interna al Congresso del 1957, stava rinnovando il dinamismo propositivo del dopoguerra. Anche per la classe politica locale di estrazione cattolica il passaggio tra gli anni Cinquanta e Sessanta aveva comportato l'ascesa di un nuovo gruppo dirigente, in parte «traslocato» nel dopoguerra al sindacato, in parte cresciuto nei circuiti formativi interni. Al cambio della guardia corrisposero forti sollecitazioni per uscire a livello locale dalla «troppo comoda posizione della attesa passiva o al massimo alla sollecitazione di provvedimenti dall'alto» [...]. La particolare attenzione che si vuol continuare a porre in questo settore risponde sia alla tradizione della Dc, sempre favorevole ad un effettivo e concreto potenziamento delle autonomie locali, sia alla caratteristica di un moderno partito di massa che, in quanto tale, deve porsi come motore dello sviluppo democratico ed economico della zona in cui opera"¹³⁴.

6.6. | 1959 — Viene costituito il Fas (Fondo attività sociali)

Il giorno 8 gennaio 1959 viene costituito come associazione e con scrittura privata il Fas (Fondo attività sociali). Soci costituenti sono: Gorrieri, Carra, Gaetano Lugli, Mengozzi, Paganelli, Santagata. Successivamente, esattamente il 22 maggio 1963, viene adottato uno statuto (aggiornato il 21 dicembre del 1996) regolamentato con atto pubblico dal notaio Antonio Barbieri¹³⁵. Lo statuto prevede che l'attività non

¹³⁴ Stefano Magagnoli, Nora Liliana Sigman e Paolo Trionfini (a cura di), *Democrazia, cittadinanza e sviluppo economico. La costruzione del welfare municipale a Modena negli anni della Repubblica*, Roma, Carocci, 2003, p. 73.

¹³⁵ Sono organi del Fas: una assemblea elettorale che si riunisce ogni tre anni; una assemblea amministrativa composta di quindici membri; un consiglio di amministrazione di sette membri; il presidente e due vice presidenti di cui uno vicario; un collegio dei probiviri. Al dicembre 2008, l'Assemblea amministrativa è composta dai seguenti soci: Giordano Boldrini, Gianpietro Cavazza, Gaetano De Vinco,

abbia fini di lucro. L'Associazione "si propone di favorire lo sviluppo di attività e di organizzazioni che, ispirandosi ai principi cristiani, abbiano come scopo la promozione del progresso democratico e della giustizia sociale nella provincia di Modena e particolarmente l'elevazione economica, sociale, culturale e morale delle categorie operaie, contadine e lavoratrici in genere". Il Fas ha una base sociale di oltre 100 soci e detiene la totalità delle quote della Sias.

Il 3 febbraio il comitato provinciale, dopo le dimissioni di Fanfani da Presidente del Consiglio e da segretario della Dc, approva all'unanimità un ordine del giorno che auspica la prosecuzione della lotta inaugurata dal partito dopo il 25 maggio, chiedendo soprattutto fedeltà al programma elaborato a suo tempo dal consiglio nazionale. Con articoli e con un manifesto, si dà sostegno al nuovo governo Segni, non senza aver sottolineato che è necessaria la fedeltà al programma.

6.7. | Santagata: Modena nel piano di sviluppo nazionale

Su "Scudo crociato" in una intervista dal titolo *Risultati e prospettive della Dc modenese* il segretario provinciale Santagata, fra l'altro, scrive:

"Mi interessa sottolineare che la nostra azione sarà in gran parte orientata all'inserimento dell'economia della nostra provincia nel piano di sviluppo economico e industriale della nazione. Ciò non significa abbandono dei temi ideali che ci distinguono e ci dividono dalle sinistre e dalle destre, significa soltanto tradurre in pratica quei temi e quegli ideali. A questo scopo il Partito ha iniziato e continuerà nel prossimo anno convegni di studio su temi specifici (istruzione professionale, aree depresse, ecc.) che debbono mettere la segreteria nella condizione di avere in mano gli elementi per poter agire. La segreteria chiede a tale scopo l'apporto dei tecnici e delle categorie interessate. È un compito arduo quello che la Dc si propone, ma è il mezzo più idoneo per una lotta reale al comunismo, perché è l'unico capace di colpire il comunismo alle radici...".

Francesco Falcone, Antonio Ferraguti, Livio Filippi, Claudio Lolli, Giovanni Manzini, Dario Mengozzi, Luigi Orlandi, Luigi Paganelli, Graziano Pattuzzi, Matteo Richetti, Luigi Vaccari, Giuliano Vecchi. Il Collegio dei probiviri è il seguente: effettivi William Arletti, Manlio Pedrazzoli, Pier Paolo Pedretti; supplenti Romano Galloni e Clementino Vaccari.

6.8. | Un nuovo periodico: "L'Informatore"

In marzo, si decide l'uscita del nuovo periodico, "L'Informatore". Gran parte del primo numero è dedicato all'illustrazione di un *piano per lo sviluppo economico della provincia* elaborato dalla Dc modenese. Gorrieri scrive un articolo dal titolo: *Questi gli scopi del piano*, nel quale sostiene che, dopo dieci anni di interventi da parte del governo, occorre passare al secondo tempo della politica di sviluppo e avviare concrete iniziative artigiane ed industriali nelle zone riconosciute come aree depresse¹³⁶.

Al lungo articolo di Gorrieri, fa seguito un articolo del segretario provinciale Dc, Santagata, che tocca il problema politico dato dalla reazione polemica dei comunisti¹³⁷.

Sul numero di maggio de "L'Informatore" si dà il resoconto dei comuni, retti da amministrazioni Dc, che hanno deliberato di concedere agevolazioni a coloro che intraprenderanno nuove iniziative industriali, artigianali e turistiche e anche di alcuni comuni ad amministrazione comunista e socialista che su pressioni della minoranza Dc, hanno adottato le delibere di cui sopra.

Interessante in un numero di aprile de "L'Informatore" la polemica tra un articolista del giornale e un articolista di un periodico cattolico di Soliera, un comune a grandissima maggioranza comunista, perché mette in evidenza l'adesione di una parte della *sinistra*, attribuita e tutto sommato accettata, alla corrente della *sinistra di base*. In realtà la *sinistra modenese* ha rapporti sia con la *base* che con la corrente di Donat-Cattin ed è sempre unita sul piano provinciale come *sinistra modenese* anche se, in occasione dei congressi nazionali della Dc, i voti dei delegati modenesi sono quasi sempre computati come *dote* del gruppo politico di *Forze nuove* di cui è incontrastato leader Donat-Cattin.

¹³⁶ ACF, fondo Dc. Sono riconosciute aree depresse dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord molti comuni della provincia di Modena: Concordia, S. Possidonio, Cavezzo, Medolla, Camposanto, S. Prospero, Bastiglia, Ravarino, Fiorano, Castelvetro, Maranello, Savignano, Campogalliano, Bomperto, Marano e i comuni della montagna.

¹³⁷ "Non deve passare inosservata la reazione dei comunisti a questa iniziativa: essi in un primo momento hanno tentato di ignorarla pensando di poter impunemente continuare a dipingere la Dc come impedimento e ostacolo a qualsiasi progresso economico e sociale, poi si sono accorti che non si poteva ignorare un'azione così importante e occorreva partire al contrattacco. E sono partiti con una accusa che oltre ad essere puerile è facilmente confutabile [...] quella di essere un'azione a sfondo demagogico". La Dc, promovendo tutto ciò, ha solo "responsabilmente rivolto un appello a tutti: pubblici poteri e iniziativa privata, tecnici e lavoratori, invitandoli ad uno sforzo concorde per rendere questa nostra provincia così generosa e attiva, più prospera e progredita".

Si sviluppa poi una intensa attività in collaborazione in particolare con i parlamentari della *sinistra modenese* su diversi temi: lavoro a domicilio (Carpi è un centro molto interessato a questi problemi), istruzione professionale, movimento cooperativo.

In un verbale della giunta esecutiva Dc si legge la notizia interessante che i rapporti con il mondo imprenditoriale (con gli agricoltori in particolare per i noti problemi dei contratti agrari, ma anche con gli industriali), non sono affatto buoni. Si fa riferimento a un passo del direttore dell'Associazione industriali per una qualche collaborazione della Dc con un quotidiano locale sostanzialmente controllato dagli industriali.

"L'Informatore" riporta, in giugno, una dichiarazione di padre Messineo, di "Civiltà cattolica", di possibile collaborazione con i socialisti¹³⁸.

6.9. | La politica per lo sviluppo delle aree depresse della provincia

Il 5 luglio si tengono in due comuni, uno della montagna (Pavullo) e uno della pianura (S. Felice sul Panaro), due Convegni per lo sviluppo delle aree depresse con la partecipazione del ministro per il Mezzogiorno e le aree depresse del centro-nord, Giulio Pastore.

A S. Felice sul Panaro il convegno viene organizzato da due importanti dirigenti della *sinistra modenese*, Ettore Piva e Glicerio Vincenzi. A Pavullo Gorrieri ha prospettato al ministro una serie di indicazioni che saranno utilizzate per la elaborazione di una legge sulle aree depresse del centro-nord¹³⁹.

¹³⁸ Scrive padre Messineo: "La collaborazione dei cattolici con il comunismo è stata senza riserva condannata dai pontefici, mentre riguardo al socialismo, non risulta, nell'insegnamento della Chiesa, una uguale esplicita condanna. Mentre, pertanto, al primo campo non si può applicare il principio del minor male, questo può in qualche caso rendere legittima la collaborazione con il socialismo. Quali condizioni si richiedano perché sorga una siffatta legittimità è detto dai moralisti quando trattano della cooperazione: esse sono la presenza di una causa proporzionalmente grave e l'assenza di altre possibili soluzioni".

¹³⁹ "L'Informatore", luglio 1959. Gorrieri, nella sua ampia relazione, ha anche affrontato il problema della individuazione delle zone di intervento tenendo presente la necessità di una nuova classificazione delle zone stesse al fine di concentrare al massimo gli aiuti dello stato in aree effettivamente bisognose di aiuto e soprattutto suscettibili di sviluppo. L'oratore ha poi affrontato il problema della scelta dei settori di intervento dicendo che dapprima lo stato deve completare le infrastrutture, poi stimolare direttamente lo sviluppo produttivo per creare un graduale processo di industrializzazione. Questo attraverso una serie di incentivi. Anche per il turismo e per l'agricoltura servono provvedimenti.

Nell'agosto si svolgono due corsi estivi di formazione uno al Passo di Costalunga per dirigenti della pianura e uno a Champex-Lac, in Svizzera, per i dirigenti della montagna.

A metà settembre, in prossimità del congresso provinciale, Gorrieri scrive una lettera ai dirigenti e militanti della *sinistra modenese*, richiamando l'attenzione sull'intensa attività di amici di altre correnti che hanno avuto già il risultato di capovolgere a svantaggio della sinistra il risultato in alcune sezioni. Riferisce anche che in alcune sezioni le assemblee sono andate a vuoto perché non si è raggiunto il prescritto numero dei votanti (un terzo degli iscritti).

6.10. | Amintore Fanfani a Modena

Il 19 settembre, a Modena, nel Teatro Storchi, per l'occasione molto affollato e in un clima di grande aspettativa, si svolge un convegno di tutti i dirigenti provinciali e periferici della Dc. Partecipa, con un applaudito discorso, il segretario politico Fanfani.

Il primo ottobre Gorrieri scrive una lettera aperta al ministro del Lavoro Zaccagnini in cui sostiene che i cantieri di lavoro debbono essere riservati alla montagna. Sempre in ottobre si registra una polemica tra la Dc e l'amministrazione provinciale retta da comunisti e socialisti su uno stanziamento di dieci milioni per la concessione di contributi ai produttori agricoli per l'impianto di nuovi vigneti¹⁴⁰.

Il 10 e 11 ottobre 1959 nella sala del Tof, si svolgono i lavori del XV Congresso provinciale che si conclude con l'approvazione a larghissima maggioranza di tre documenti: una mozione della segreteria uscente sulla situazione politica, un odg presentato da numerosi delegati per l'approvazione del lavoro svolto dalla segreteria uscente, una mozione contenente alcune proposte concrete di lavoro per la futura segreteria¹⁴¹.

¹⁴⁰ *Ibidem*, ottobre 1959. "L'iniziativa è criticabile, si sostiene da parte della Dc, sul piano tecnico-economico solo che si considerino la difficoltà che oggi attraversa il mercato dell'uva e del vino, mentre tutti sanno che il problema base della nostra agricoltura è lo sviluppo zootecnico".

¹⁴¹ ACF, fondo Dc. Al congresso, dopo la relazione del segretario Santagata, Bartole illustra la mozione del gruppo da lui capeggiato favorevole alle posizioni di Scelba. D'accordo con Bartole si pronunciano: Zenchi di Palagano, Sesti di Costrignano, Guidelli di Modena, Pacchioni di Pavullo, Garagnani di Savignano, Vignocchi e Pedrazzoli di Modena. Carra e Gorrieri illustrano la mozione della segreteria uscente d'accordo con le tesi di Fanfani. Si associano: Galavotti di Soliera, Bortolotti di Medolla, Selmi di Vignola, Bonacini, Fontanazzi, Mengozzi, Menziani e Paganelli di Modena, Piva di S. Felice, Bonfatti di Bastiglia, Malvasi di Mirandola, Giacobazzi e Zambelli di Magreta. Sono eletti per la maggioranza: Ciro Santagata,

6.11. | Dario Mengozzi segretario provinciale Dc

I venti candidati della *sinistra modenese* sono eletti con più di 8.000 voti ciascuno; i dieci candidati della lista di minoranza vengono eletti con voti da 4.505 a 3.680.

Sulla base dei risultati del congresso il comitato, il 18 ottobre, elegge le nuove cariche direttive. Mengozzi¹⁴² diviene segretario provinciale; segretario amministrativo: Bonacini. Giunta esecutiva: Carra, Gorrieri, Santagata, Menziani, Bonfatti, Malavasi, Guerzoni.

Un articolo su "L'Informatore", dal titolo *Il congresso della chiarezza*, sottolinea la prevalenza delle tesi di centro-sinistra mettendo in evidenza che gli episodi che hanno compromesso la stabilità del governo e messo in crisi la stessa dirigenza democristiana hanno avuto larga eco in provincia¹⁴³.

6.12. | Il fondo di solidarietà per le aree depresse

Il 28 dicembre 1959 la giunta assume l'iniziativa della costituzione di un *fondo di solidarietà per le aree depresse*. In proposito vi sono incontri con Psi e Psdi. Gli incontri con Renato Finelli, segretario Psi, e con Gianfranco Baldini, segretario Psdi, sono positivi.

Viene accolto positivamente l'annuncio di un convegno di amministratori locali in-

Enrico Menziani, Ermanno Gorrieri, Dario Mengozzi, Vittorino Carra, Luigi Paganelli, Ettore Piva, Cesare Bonacini, Francesco Bonfatti, Ermete Bortolotti, Pietro Fontanazzi, Rino Lavini, Ennio Golinelli, Gino Malavasi, Mario Giacobazzi, William Arletti, Luciano Guerzoni, Attilio Sacchetti, Erio Monari, Leo Dignatici. Per la minoranza: Attilio Bartole, Enrico Pacchioni, Mario Boldrini, Gustavo Vignocchi, Luigi Sala, Attilio Guidelli, Franco Mantovi, Ferruccio Pedrazzoli, Gustavo Gualtieri, Omero Rebecchi. Sono eletti delegati al Congresso nazionale, per la sinistra: Gorrieri, Menziani, Santagata, Carra. È eletto anche il sen. Baldini. Per la minoranza, Pacchioni in seguito alla rinuncia di Bartole. Revisori dei conti: Giuliano Vecchi, Gustavo Gualtieri, Giuseppe Vecchi. Delegati al comitato regionale: Enrico Pacchioni e Mario Baldini.

¹⁴² Dario Mengozzi nasce a Forlì il 4 settembre del 1929. Laureato in scienze politiche. Presidente provinciale Acli negli anni '50. Segretario provinciale Dc dal 1959 al 1963, deputato al Parlamento dal 1963 al 1972. Presidente della Camera di commercio dal 1974 al 1984. Presidente dell'Unioncamere nazionale dal 1979 al 1983. Presidente della Confcooperative nazionale dal 1983 al 1991. Componente del Comitato economico e sociale europeo (Cese) dal 1994 al 2002.

¹⁴³ Ecco una parte dell'articolo: "La prevalenza – sul piano del dibattito nazionale – delle tesi di centro-sinistra in appoggio dell'ex presidente del Consiglio Fanfani, dimostra che nella nostra provincia quegli episodi che hanno gravemente colpito il nostro Paese (i franchi tiratori, la caduta del governo Fanfani, le sue dimissioni da segretario politico) hanno avuto larghe ripercussioni nella base. Una base che, nonostante una violenta campagna di certa stampa indipendente (vedi "Resto del Carlino") tesa a falsare i fatti per modificare le valutazioni politiche, ha voluto essere presente a Firenze per rivendicare in quella sede una coerente risposta alle proprie ansie e alle proprie aspettative".

detto dalla Dc sull'argomento e si manifesta, sul problema, una seppur minima ipotesi di differenziazione del Psi dal Pci. C'è una controproposta del Pci fatta con una lettera inviata alla Dc che lascia intendere, sulla questione, un rilancio del Pci su basi nuove. La Dc decide di organizzare un incontro con Pri, Pr, Pli, Psdi e Psi per discutere della propria proposta, anche alla luce della posizione sostanzialmente negativa del Pci.

6.13. | L'impegno politico dei cattolici al Circolo Vanoni

Nell'ambito del gruppo ristretto del Vanoni prosegue il dibattito su *Le forme dell'impegno politico e culturale dei cattolici dal primo dopoguerra ad oggi*. Successivamente si svolge una conversazione sul tema *Il discorso politico della Dc: i suoi contenuti e i suoi rapporti con la situazione della cultura*. Prosegue l'attività per gli studenti medi sul tema *Gli studenti medi ed il problema politico*.

Naturalmente la situazione nazionale condiziona la *sinistra modenese* che coglie le novità e partecipa al dibattito. Fin dalla primavera la Dc modenese auspica nel suo comitato provinciale la formazione di un governo che si avvalga della collaborazione del Psdi e Pri come *partiti, dal punto di vista dei programmi, i più omogenei alla Dc*.

Nel marzo viene premiato uno studio monografico su Francesco Luigi Ferrari. È un segnale pubblico di attenzione della *sinistra modenese* all'esponente popolare morto in esilio.

Dopo interventi sulla stampa anche quotidiana, e una riunione dei segretari delle sezioni Dc, la giunta esecutiva della Dc modenese, il 18 luglio, invia un telegramma a Moro, segretario politico nazionale, per una urgente intesa con i *partiti democratici* e il 5 agosto, appena espressa la fiducia del Parlamento, vota un documento di appoggio al governo Fanfani.

Nonostante il clima politico difficile la *sinistra modenese* porta avanti la proposta del *Fondo di solidarietà per le aree depresse*, che si conclude, dopo molte iniziative di promozione alle quali partecipano molti comuni amministrati dalla Dc, con la costituzione del *Fondo* da parte della Camera di commercio che è guidata da Claudio Leonelli.

In gennaio, da parte della sezione cittadina Dc, si attiva un *Gruppo di studio per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del comune di Modena*.

Lo scopo del gruppo è avviare una conoscenza "scientifica" della situazione per una azione politico-amministrativa chiara e conseguente. A tal fine occorre preparare

una sia pur ristretta “classe di persone preparate” attraverso adeguate iniziative di formazione e l'utilizzazione di persone competenti anche esterne al partito¹⁴⁴.

L'azione è guidata da Enrico Menziani, segretario della sezione cittadina Dc¹⁴⁵.

Il 10 gennaio 1960 si svolge un convegno degli amministratori, promosso dalla Dc, per discutere sulla proposta del fondo di solidarietà: presenti quasi tutti i sindaci e gli amministratori della Dc, piuttosto limitata la presenza di sindaci e amministratori di altri partiti.

Gorrieri nel suo intervento di replica alle critiche di socialisti e comunisti ha contrapposto le aperture del segretario provinciale del Psi Finelli e di Miana (capogruppo in consiglio comunale a Modena e segretario della federazione Pci) che hanno annunciato iniziative nello stesso senso da parte della Amministrazione provinciale. Gorrieri ha concluso annotando che nessuno vuole che comunisti e socialisti debbano contraddire la loro politica nazionale ma solo domandarsi se l'iniziativa Dc sia in contrasto con la loro politica economica. La proposta della Dc continuerà ad essere posta nelle sedi istituzionali (comuni e Provincia) e in quelle sedi ci sarà la verifica sulle effettive volontà di tutti.

Particolarmente intensa durante tutto l'anno è l'attività per lo sviluppo economico con tre proposte fatte in occasione di un convegno di amministratori provinciali e comunali. Prima proposta: la trasformazione dell'Amcm (Azienda municipalizzata del Comune di Modena) in Azienda consorziale per l'energia elettrica per la distribuzione dell'energia in concorrenza con la Seee (società privata di esercizi elettrici); seconda proposta: costituzione di un consorzio per le strade interpoderali; terza proposta: un Consorzio per lo sviluppo turistico dell'Appennino modenese. Su tali temi si svolgono numerose riunioni in montagna (oltre quaranta località)¹⁴⁶.

Sulle iniziative della Dc per lo sviluppo economico si determina una polemica provinciale con i comunisti che reggono l'Amministrazione provinciale e i maggiori comuni, si attua anche un tentativo di coinvolgere il Psi nelle iniziative economiche

¹⁴⁴ ACF, fondo Dc. Sono individuati alcuni collaboratori al gruppo di studio: Paolo Tardini, Maria Antonietta Guerzoni, Pier Paolo Abbati Marescotti, Marco Malagoli, Carlo Sernicoli, Giuseppe Vecchi, Fausto Leonelli, Fabio Neviani, Gian Franco Della Casa, Sergio Baracchi, Francesco Cavazzuti.

¹⁴⁵ I dirigenti della sezione cittadina, oltre a Menziani, sono: Armosino Selmi (vice segretario), Giuseppe Vecchi (segretario amministrativo), Maurizio Mussi, Francesco Cavazzuti, Fabio Neviani, Giuseppe Fierli, Fausta Boschini Vandelli, Cesare Bonacini, Franco Boschini, Rino Lavini, Antonio Guidelli, Mario Rompianesi, Alberto Picchioni, Ferruccio Pedrazzoli, Attilio Guidelli, Mario Boldrini (gli ultimi tre della minoranza di destra).

¹⁴⁶ "L'Informatore", aprile 1960.

promosse dalla *sinistra modenese*¹⁴⁷.

Si affronta inoltre il problema di una maggiore sensibilizzazione del mondo cattolico su di esse.

Il 21 febbraio, a Padova, si svolge una riunione della corrente di "Rinnovamento democratico" indetta con una lettera a firma di Mario Toros, Carlo Donat Cattin e Ermanno Gorrieri. In questa fase Mengozzi funziona da coordinatore (anche a nome di Carra e Gorrieri) per questo tipo di iniziative politiche nazionali, tenendo i contatti sia a livello locale, con gli altri modenesi della *sinistra*, sia a livello regionale.

Il 9 marzo 1960 nel comitato provinciale Dc si discute su una lettera inviata dal Psdi riguardante proposte per giunte di centro-sinistra. Il dibattito¹⁴⁸ si conclude con una proposta di Gorrieri di rispondere in senso affermativo (voti a favore 21, astenuti 11). Gli esponenti della destra sono sostanzialmente contrari.

6.14. | La Dc modenese per un governo di centro-sinistra

Ancora in marzo il comitato provinciale Dc si riunisce per prendere posizione sulla politica nazionale auspicando "un governo che si avvalga della collaborazione del Psdi e del Pri, come partiti programmaticamente più omogenei e che trovi nell'eventuale astensione del Psi la possibilità di consolidare la già esistente maggioranza".

Gorrieri scrive una lettera a Pastore invitandolo nella sostanza a condizionare la sua presenza nel governo a una forte azione finalizzata alla costituzione di una coalizione di centro-sinistra. Gli acclude anche una copia dell'odg votato dal comitato¹⁴⁹.

Successivamente, l'11 aprile, la giunta esecutiva invia un pressante appello alla

¹⁴⁷ ACF, fondo Dc, busta 6. Nel verbale della giunta esecutiva (presumibilmente il 14 maggio) si scrive di "incontri Dc-Psi per lo sviluppo economico". Incontri di una ventina di persone, organizzati dal Psdi.

¹⁴⁸ ACF, fondo Dc. Al dibattito partecipano: Bartole, Gorrieri, Carra, Vignocchi, Mengozzi, Baldini.

¹⁴⁹ ACF, fondo Dc. Scrive Gorrieri a Pastore: "Aggiungo una mia considerazione: questa volta lo *stato di necessità* non tiene! Non è assolutamente possibile aggiungere alla Giunta con i fascisti in Sicilia, un Governo nazionale più o meno larvatamente aperto alle destre liberali o monarchiche! Ti prego proprio di fare tutto il possibile per far pesare la tua entrata nel governo al fine di evitare una simile ipotesi: tu rappresenti le speranze del mondo del lavoro; non deluderlo entrando in un governo che non sia quello di centro-sinistra, che oggi bisogna assolutamente fare, anche a costo di qualche concessione ai socialisti! Ci saranno interventi e pressioni esterne? Ma da quella parte, in campo politico, sono stati compiuti nel passato tragici errori, che abbiamo pagato duramente; per questo De Gasperi nel 1952 resistette. So bene che questo è più facile da dire che da fare; ma non ti scriverei se non avessi fiducia nel tuo coraggio".

Direzione nazionale Dc per la formazione di un governo di centro-sinistra.

Poco tempo dopo, esattamente il 16 maggio (1960), "L'Osservatore romano", pubblica una nota dal titolo *Punti fermi* nella quale perentoriamente mette in guardia dal dare corso all'apertura a sinistra.

6.15. | 1959/60 — Una delegazione del Pci in piazza S. Agostino

Negli anni 1959-60, ma non ci sono notizie precise se non ricordi personali, si svolge a piazza S. Agostino nella sede della Dc un primo incontro informale tra una delegazione del Pci, con il segretario ed altri esponenti¹⁵⁰, e i principali dirigenti della *sinistra modenese*.

Si tratta ovviamente di un avvenimento molto importante perché avvia un dialogo incentrato in particolare sui temi dello sviluppo economico provinciale, ma anche sui rapporti politici che si tende a far sì che siano improntati, pur nelle diversità programmatiche e di schieramento che la *sinistra modenese* ribadisce, a maggiore reciproca tolleranza e civiltà. Ne riferisce Gorrieri nella citata intervista pubblicata nel luglio del 2007.

Nelle domeniche di aprile e il 1° maggio si svolgono numerose riunioni in montagna sui problemi dello sviluppo economico. Le località toccate sono oltre sessanta e sono dirette da quasi tutti i dirigenti del Partito compresa la minoranza (Bartole). Diversi esponenti nazionali del Partito partecipano ad iniziative politiche e un membro del governo inaugura impianti industriali dovuti al riconoscimento di talune zone come aree depresse. In agosto, anche in vista delle elezioni amministrative del 6 novembre, si svolgono a Ronzone (Trentino) due corsi per dirigenti sezionali con la partecipazione di oltre 150 persone e a fine settembre si svolge un convegno in un teatro della città per le "direttive organizzative e tecniche per le amministrative".

¹⁵⁰ Fra i dirigenti del Pci, Triva e Miana. Rubes Triva (1921-2001), vice-presidente della Provincia, sindaco di Modena dal 1962 al 1973. Nel 1972 deputato fino al 1983. Silvio Miana, nato nel 1926, segretario della federazione del Pci e segretario regionale poi deputato nel 1976. Senatore nel 1979 e nel 1983.

6.16. | 1960 — Elezioni amministrative

In ottobre il vicesegretario nazionale della Dc, apre la campagna elettorale per le amministrative nelle quali la Dc raggiunge 99.052 voti pari al 30,46%, che rapportati alle elezioni del 1956, voti 91.677 pari al 29,46%, portano un incremento dell'1%. Migliorate le posizioni in tutti i 15 comuni amministrati; aumenti percentuali in 32 comuni su 47; 11 nuovi seggi nei comuni sopra i 10.000 abitanti; sottratti alle sinistre, con un risultato di parità, i comuni di Formigine e Pavullo.

L'11 novembre Gorrieri indice un incontro della *sinistra modenese* per un attento esame politico dei risultati¹⁵¹.

Le elezioni amministrative presentano due fatti significativi: l'affermazione della Dc in due comuni con più di 10.000 abitanti (Formigine e Pavullo nel Frignano che porta in parità i due schieramenti) e tre seggi in più nel consiglio provinciale. A Formigine, dopo il commissariamento del Comune, si svolgono le elezioni che danno la maggioranza alla Dc. A Pavullo, solo nel 1962 è possibile il primo centro-sinistra nella provincia.

6.17. | Il ministro Rumor sul "passaggio" alla industrializzazione

A Modena, continua l'azione della Dc nel campo dello sviluppo economico con un convegno al quale partecipa il ministro dell'Agricoltura Rumor sul tema *Le conseguenze dell'industrializzazione sull'agricoltura modenese* e su quello degli enti locali con la pubblicazione di otto *Quaderni degli enti locali* come sussidio tecnico agli amministratori anche in relazione a corsi di aggiornamento politico ed economico per nuovi amministratori.

Un articolo su "L'Informatore" dal titolo *Non tutti i mali dell'agricoltura saranno risolti dal Piano verde* affronta problemi legislativi ed operativi della politica agricola del governo. Un convegno sui problemi dell'artigianato, con la presenza di Filippo

¹⁵¹ ACF, fondo Dc. Emerge che nel confronto con le politiche del 1958 la Dc ha perso l'1,45% (nel 1956, rispetto al 1953, la perdita fu ancora maggiore). La flessione della Dc sul piano nazionale, poi, nel 1960 rispetto al 1958 è stata del 2%. Fatto questo esame politico retrospettivo, la riunione affronta il problema delle "giunte difficili" di Formigine e Pavullo. L'obiettivo è quello di realizzare giunte di centro-sinistra col Psi e a tal proposito si decide un incontro con il segretario del Psi, Renato Finelli.

Micheli, sottosegretario al Ministero dell'Industria, discute della funzione dell'artigianato nel quadro dello sviluppo economico della provincia. Due altri convegni si progettano: *Presupposti e problemi dell'azione politica e sociale nei centri urbani e Democrazia e mondo operaio*.

L'11 e 12 marzo, si tiene a Sestola un corso di formazione politica per i giovani sul tema: *La costruzione dello Stato democratico*. Un secondo turno a Carpi per i giovani della montagna. A fine marzo, 60 giovani partecipano a un corso di formazione politica a Roma (alla Cammilluccia) organizzato dal Centro studi De Gasperi in collaborazione con Guido Gibertini della Dc provinciale.

Il comitato provinciale Dc il 15 aprile approva un documento contro la tendenza delle amministrazioni *socialcomuniste* di portare molti argomenti di politica generale nazionale nei consigli comunali.

Il 25 aprile Luigi Gui celebra a Modena il XVI anniversario della Resistenza.

Il 20 maggio si svolge a Bologna il II Incontro interregionale Dc tra Emilia Romagna, Toscana e Umbria sui problemi delle tre regioni in ordine alla penetrazione comunista.

In giugno si svolgono numerosi convegni: due sul Piano verde (relatore Gorrieri), un convegno per amministratori locali col vicesegretario nazionale Dc, Salizzoni, e il congresso del movimento femminile Dc.

Il 15 luglio si riunisce il comitato provinciale Dc in vista del Consiglio nazionale. A maggioranza (21 voti a favore, 6 astenuti, nessuno contrario), si constata che il governo Fanfani (detto delle *convergenze parallele* secondo la definizione di Moro) rischia di cristallizzarsi in un immobilismo di fatto. Dice l'odg approvato: "Bisogna infatti rilanciare il dibattito interno, convocare più frequentemente il Consiglio nazionale, rafforzare l'organizzazione centrale e periferica del partito, realizzare un maggiore impegno del governo e dei gruppi parlamentari Dc, per una più decisa azione del Parlamento"¹⁵².

¹⁵² ACF, fondo Dc, busta 4.

Il 23 luglio si inaugura a Volta di Saltino una ceramica, il primo grosso stabilimento industriale in montagna.

In agosto e in settembre a Pievepelago e a Campitello di Fassa si svolgono le consuete iniziative formative per studenti medi, giovani e donne.

La giunta Dc propone di rinnovare per il biennio 1962-63 il *Fondo di solidarietà per le aree depresse* anche in attesa della nuova legge.

6.18. | Dibattiti di politica internazionale del Circolo Ezio Vanoni

Il Circolo Vanoni promuove un dibattito sui problemi della scuola italiana al quale invita insegnanti e studenti. Gorrieri scrive un articolo sui quotidiani locali prendendo lo spunto dalle manifestazioni studentesche sull'Alto Adige dal titolo *La colpa è della scuola?* che stimola un dibattito con otto articoli, in prevalenza di insegnanti, sul quotidiano "L'Avvenire".

In febbraio, marzo, aprile organizza una serie di incontri sulla *Situazione democratica in Italia* con relazioni di Pier Paolo Abbati Marescotti, Luciano Guerzoni, Ermanno Gorrieri e Vittorino Carra. Sul *problema del Psi* intervengono: Carlo Donat Cattin, Luigi Granelli, Paolo Colliva (del Mulino).

Il Circolo Vanoni nel 1960/61 organizza anche un ciclo di incontri sulla politica internazionale. I temi: *I cattolici francesi di fronte al problema algerino*; *L'America di Kennedy*; *L'ingresso dei popoli afroasiatici e dell'America Latina nella politica internazionale*; *La politica di sviluppo: problemi e prospettive nel quadro della comunità occidentale* con interventi di Alfonso Prandi, Giuseppe Medici, Dino Del Bo, Mario Ferrari Aggradi.

Inoltre organizza cinque conversazioni per studenti delle scuole medie superiori e professionali sul tema: *Cultura e società in Italia negli ultimi cento anni*; *La cultura italiana dell'Ottocento e il Risorgimento*; *La cultura italiana durante il periodo fascista*; *La posizione della cultura italiana di fronte alla seconda guerra mondiale e al crollo del fascismo*; *La società italiana del dopoguerra nella letteratura e nel cinema*.

6.19. | Il Vanoni da *circolo a centro*

In dicembre, in una riunione della Giunta esecutiva provinciale Dc, si decide la trasformazione del Circolo Vanoni in Centro Ezio Vanoni per gli studi politici, economici e sociali, con sede propria, proprio statuto e proprie forme di finanziamento.

6.20. | 1961 — Riunione “interorganizzativa” della *sinistra modenese* a Carpi

Il 29 gennaio 1961 si svolge a Carpi una riunione chiamata “interorganizzativa” che in realtà affronta anche temi di fondo e politici. Si tratta di un primo bilancio della esperienza della *sinistra modenese* a partire dal 1957, quindi nella fase di governo della Dc successiva alle presenze nel “sociale” (sindacato, cooperazione, artigianato, movimento cattolico, cultura), caratteristica degli anni precedenti.

La relazione viene svolta attraverso domande e affermazione che Gorrieri fa a se stesso:

“dal 1957 ad oggi l'obiettivo della coerenza e di portare la Dc sulle nostre posizioni è stato raggiunto? Quello che si è fatto, si è fatto bene? I rapporti con la gerarchia ecclesiastica sono oggettivamente migliorati, *si è ingoiato qualche rospo, ma la sostanza è stata salvata*. I rapporti con le organizzazioni cattoliche sono ancora molto difficili (in particolare con i coltivatori diretti), è una artificiale divisione tra Dc e coltivatori diretti che sono i più interessati ad una politica di sinistra della Dc”.

Sulla condotta politica della *sinistra modenese* si deve registrare il successo della campagna elettorale del 1958 che “ha dato un grosso colpo alla opposizione” interna.

Sull'efficienza organizzativa del partito: “si va male”. Siamo impegnati in altri settori (sviluppo economico in particolare). Poco è stato fatto nel campo della formazione soprattutto per nuovi dirigenti giovani delle sezioni. “Si è fatto molto” nel rapporto tra segreteria e parlamentari; migliorato anche il collegamento con le amministrazioni comunali. “Si è cercato di dare un contenuto deciso alla nostra politica di sinistra” soprattutto sui problemi dello sviluppo economico, “portato alla ribalta il problema della mezzadria”; “cercato di dare un contenuto di azione alla autonomia degli enti locali”.

Per quanto riguarda la linea politica di fondo: per il Pci “è una politica di sinistra solo quella fatta con il partito comunista. Dobbiamo convincerci finalmente che una

componente essenziale di una politica di sinistra democratica è l'anticomunismo”.

Il Psi soggiace troppo spesso alla impostazione del Pci, quindi emergono enormi difficoltà a portare avanti una linea di centro-sinistra che coinvolga anche il Psi.

Nostro contributo alla politica nazionale: “non identificati in nessuna corrente. Favorita una azione comune in campo nazionale delle tre sinistre”.

Sulla relazione di Gorrieri si svolge una amplissima discussione che coinvolge numerose persone. Dagli stringati resoconti agli atti si percepisce che ciascuno cerca di andare al fondo delle cose per indagare sui fatti accaduti ma anche sulle mancanze, su ciò che non si è fatto o che non è stato previsto. Gli interventi sono numerosi (27).

Ecco brevi cenni di ogni intervento:

Giuliano Vecchi. Importante attività formativa da potenziare tramite il Circolo Vanoni;

Zironi. Lavorare molto sul rapporto col clero. Impegnare i laureati cattolici. Rischio di rottura con coltivatori diretti, occuparsi del problema;

Vincenzi. Difettiamo di presenza attiva nelle organizzazioni cattoliche; dimostrare che “sinistra” vuol dire “dottrina sociale cristiana”. Riorganizzare la rete periferica del partito, seguire quelli che vengono dalla montagna e dalla campagna. Sezioni periferiche nelle nuove zone delle città. Fare cooperative di coltivatori diretti;

Cavazzuti. Con la gerarchia ecclesiastica diciamo chiaramente le nostre idee. La dottrina sociale cristiana è una bella cornice dentro la quale ci sono tante scelte da fare. Studiare forme di penetrazione nel mondo degli studenti e della cultura;

Malavasi. Clima di totale distensione nelle sezioni conquistate nel 1957. Stare però molto attenti. Avvicinare professionisti. Circoli culturali nei grossi centri. Prendere iniziative per ribattere le idee della destra;

Samory. Potenziare l'Ufficio enti locali. Seguire gli amministratori perché non si sentano slegati dal partito;

Guerzoni. Politica nazionale: non si sa quale sia la linea politica della segreteria nazionale. Tambroni, Baget Bozzo e i Comitati civici si preparano a costituire la vera destra del partito. Fare una formazione democratica di base del mondo cattolico in grande stile. Essere d'accordo sulla dottrina sociale cristiana non vuol dire essere d'accordo su una concreta prospettiva di azione politica. Mandare giovani ai corsi dell'ufficio formazione centrale della Dc. Gravità della presenza comunista nella cultura e nelle università. Essere presenti sui temi culturali. Funzione e limiti del Centro Vanoni;

Mengozzi. Giusta mediazione tra l'esigenza di seguire il dibattito nazionale e la politica locale, soprattutto lo sviluppo economico. Mantenere serenità nei rapporti fra le varie componenti del partito. Nei rapporti con la gerarchia c'è comprensione reciproca. I problemi nascono con alcuni gruppi del mondo cattolico che non accettano mediazioni. Opportuna la formazione della base cattolica;

Bulgarelli. Giusta la penetrazione culturale nella provincia, esperimenti di dieci lezioni di politica ed economia come s'è fatto a Carpi. Porsi il problema della formazione nel mondo agricolo, la Coldiretti scricchiola, serve attività per giovani agricoltori ma anche per datori di lavoro. Lacune nella presenza politico-culturale della rivista "Rinnovamento";

Bonacini. Bene gli opuscoli "Stato democratico". Carenze in questi due anni. Importanza della penetrazione nei grandi centri. Non fare distinzioni tra "noi" e "loro" a proposito del mondo cattolico. Noi siamo parte del mondo cattolico;

Abbate Marescotti. Giusta l'eliminazione di barriere tra le sinistre. La sinistra è la parte più vera del partito, quella che conterà in futuro. Raccogliere attorno al partito un gruppo di persone nel cui apporto corale si sostanzia il divenire della nostra politica. Nell'attuare la politica di sviluppo economico, ricordare che è una scelta non dottrinarica e in divenire, deve cioè sempre aggiornarsi. Le scelte astratte non valgono mai a risolvere pienamente i problemi concreti. L'attività formativa verso tutto il partito consapevole di avere idee genuine da portare a tutti. Rapporto formativo con forze esterne a livello non strettamente politico ma come discorso politico-culturale e di esperienze locali amministrative. La responsabilità sulla politica nazionale deve essere quella di tutto il partito;

Maria Antonietta Guerzoni. L'azione per lo sviluppo economico è ottima, ma rimane senza fiato se non inquadrata nella prospettiva democratica e politica che ci ispira, quindi un lavoro culturale strettamente legato all'azione politica. Confutare gli schemi politici nei quali si muove il Pci. La Dc di Modena deve porre il suo lavoro sempre sul piano politico nazionale anche di corrente;

Sernicoli. "L'Informatore" è troppo economico, sembra un bollettino della Camera di commercio;

Malvasi. Serenità di rapporti non vuol dire eliminare artificialmente le differenze nelle idee. Sul "trasformismo" è importante mantenere la coerenza e la tensione ideale di quando eravamo minoranza. Potenziare l'attività nei grandi centri. Le nostre idee sono buone, occorre dunque saperle diffondere alla base. Usare "Lo stato demo-

cratico" per la formazione dei quadri dirigenti. Evitare l'astrattismo nella formazione. Articolare il circolo Vanoni nei grossi centri. L'avvicinamento dei lavoratori deve avvenire in modo appropriato (esempio convegno sull'agricoltura);

Cavazzuti. Scegliere una politica e attuarla. Non basta attaccarsi alla dottrina e alle prese di posizione teoriche. Stabilire i temi da affrontare nel futuro, diffusione delle idee nel mondo culturale, far vedere un aggancio con le idee politiche generali. Dopo questa sessione introduttiva con replica di Gorrieri di cui non ci sono né testo né appunti, c'è una seconda parte della riunione dedicata alla situazione della corrente in vista del congresso provinciale (vigilanza, impegno, tesseramento);

Bonacini. Manca un direttivo della corrente;

Cavazzuti. Notevole aumento dei giovani nelle fabbriche. Non limitare l'azione educativa alle leve agricole. Problemi delle fabbriche e delle periferie urbane per le quali occorre fare una indagine;

Ceccherelli. Il sindacato avvicina il mondo del lavoro, il partito, quello della cultura e anche i lavoratori ma su problemi più alti. Distinguere bene le attività della Cisl da quelle del Circolo Vanoni;

Zironi. Dividere il lavoro tra i vari settori;

Fontanazzi. Niente dubbi sulla funzione del Vanoni, pericolo di astrattismo, vera formazione culturale Cisl e Acli. Mondo della cultura: più che agganciare professori o altri, maturare delle idee;

Neviani. Manca un discorso serio da fare ai giovani. Gli esperimenti fatti sono falliti;

Vecchi. Non trascurare l'azione economica;

Ottani. Manca l'azione formativa periferica, le riunioni sezionali non vanno più, perché adesso c'è la TV. Manca l'organizzazione periferica capillare e nelle fabbriche. Va bene "L'Informatore" ci vuole però un giornalino settimanale da rispondere a "L'Unità";

M. A. Guerzoni. Ogni atto economico o politico deve avere una chiarissima prospettiva nazionale. Non è evidente l'inserimento delle nostre azioni politiche concrete nelle prospettive più larghe;

Agli atti non risultano conclusioni da parte di Gorrieri salvo una risposta a un problema posto da M. A. Guerzoni alla quale replica che tale problema è una questione aperta. A Bonacini, sul direttivo della corrente risponde: "non creiamo organismi artificiosi".

Si potrà leggere nei fatti quanto questo appunto, in qualche misura straordinario,

abbia influito sull'azione politica e sulle attività della *sinistra modenese*.

I primi mesi del 1961 sono utilizzati per diverse attività tra le quali spiccano convegni e corsi: uno sui problemi dell'artigianato, con la presenza del sottosegretario Micheli, uno sui problemi dei centri urbani, con i professori Ardigò e Hazon e attività formative. Un corso a Sestola per giovani della pianura e uno a Carpi per giovani della montagna; un corso a Roma di sette giorni per 60 giovani presso il centro studi Alcide De Gasperi alla Cammilluccia.

Al convegno del movimento giovanile, in aprile, viene eletto delegato provinciale Giordano Boldrini.

6.21. | Il "librino": *La costruzione dello stato democratico*

Viene utilizzato per la formazione sia dalla *sinistra modenese* che dalla Dc un volume, preparato in bozze e sottoposto a varie discussioni prima della stampa definitiva avvenuta nel 1959¹⁵³. Alcune delle riunioni vengono tenute a Champex Lac in Svizzera con la partecipazione di un gruppo ristretto formato da Bonfatti, Carra, Cavazzuti, Chiossi, Gorrieri, Guerzoni, Malavasi, Menziani, Mengozzi, Santagata. Il titolo è *La costruzione dello stato democratico* con un sottotitolo preso da una nota frase attribuita a De Gasperi *Un partito di centro che marcia verso sinistra*. La parte in qualche modo coinvolgente problemi morali o religiosi viene rivista da un gesuita di Milano, Giovanni Battista Guzzetti. Questo testo è largamente utilizzato per iniziative formative e politiche.

Si svolge, il 20 maggio 1961 a Bologna, un incontro interregionale tra le Dc delle tre regioni rosse (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria) con relazioni di Achille Ardigò, Luciano Radi, Pasquale Modestino, Giorgio Spitella che si conclude con una dichiarazione politica che analizza e definisce i principali problemi comuni delle tre regioni.

In questo periodo si svolgono anche molte iniziative coordinate da Gorrieri sul *Piano verde* per lo sviluppo dell'agricoltura, sugli enti locali e sui problemi economici della provincia.

Nel giugno 1961 si svolge a Monfestino un incontro sui problemi della montagna. Vi partecipano i parlamentari e i dirigenti del partito, delle associazioni agricole e co-

¹⁵³ *La costruzione dello Stato democratico: indirizzi programmatici della Democrazia cristiana di Modena*, Modena, Teic, 1959.

operative di area¹⁵⁴. Introduce sullo scopo della riunione Mengozzi, nella sua qualità di segretario provinciale Dc, auspicando che lo scambio di vedute possa portare a qualche conclusione sui problemi economici e sulla agricoltura della provincia e in particolare della montagna indicando alcuni fra i più gravi problemi: il tipo di conduzione dell'azienda agricola, la dimensione della medesima, la cooperazione e l'assistenza tecnica. Il sen. Medici, chiamato a presiedere l'incontro, fa riferimento a rilievi della Camera di commercio, dice che la mezzadria è stata discussa anche in tempi remoti, che si deve diminuire la coltura del frumento, aumentare i prati stabili, migliorare i boschi, estendere il turismo, realizzare un parziale anche se limitato sviluppo industriale.

In vista del Consiglio nazionale il 16 luglio 1961 si tiene una riunione del comitato provinciale. Introduce Mengozzi, che sostituisce Carra (designato a svolgere la relazione), impossibilitato a partecipare. Viene approvata a maggioranza una mozione (a favore 21, contro 6) che sostanzialmente dice: apprezzamento a Fanfani per la costituzione del governo. Si auspica che il Parlamento affronti alcuni problemi: Piano della scuola d'obbligo e paritaria, aree fabbricabili, edilizia popolare, politica di sviluppo particolarmente delle aree depresse del Sud e del Centro Nord. Si auspica anche che il Governo sottoponga al Parlamento i risultati della commissione predisposta per l'attuazione dell'ordinamento regionale e stimoli le aziende a partecipazione statale a fare da battistrada per un miglioramento dei salari.

Il comitato poi propone: a) un rilancio del dibattito interno ideologico e programmatico; b) più frequente convocazione del Consiglio nazionale; c) un rafforzamento organizzativo del partito in sede centrale e periferica; d) una più decisa azione legislativa del Parlamento. Il comitato conclude con la valutazione, tutta politica, che il governo delle "convergenze" non può essere una nuova formula centrista ma deve essere strumento di dialogo in vista dell'allargamento dell'area democratica¹⁵⁵.

¹⁵⁴ Sono presenti: i senatori Medici e Baldini e i deputati Bartole, Carra e Gorrieri; per la Dc: Dario Mengozzi, Enrico Menziani, Nello Muzzarelli, Luigi Orlandi; i tecnici: Fabbri dell'Ispettorato agrario, Ferdinando Corradi capo dell'Ispettorato forestale, Franco Bortolani tecnico agrario, Serafino Gualandri direttore del Consorzio bacini montani, Bellei e Ferrari della Forestale; Lugli e Manfredi della Cisi; Jenzo Benatti e Giovanni Battista Reggiani della Federazione coltivatori diretti; Pier Paolo Pedretti delle Acli; Cesare Neri e Giuliano Vecchi dell'Unione cooperative; Carlo Serafini e Mantovani dei Cat (Centri di assistenza tecnica). Nel dibattito intervengono: Attilio Bartole, Ermanno Gorrieri, Franco Bortolani, Cesare Neri, Fabbri, Gaetano Lugli, Mario Baldini, Jenzo Benatti, Bruno Serafini, Massimo Medici.

¹⁵⁵ Intervengono nella discussione: Attilio Bartole, Pietro Fontanazzi, Felice Occhionorelli, Gino Malavasi, Giordano Boldrini, Mario Baldini, Floriano Ternelli, Luciano Guerzoni, Francesco Bonfatti, Nino Bonilauri, Dario Mengozzi.

6.22. | La Sias promuove la costruzione a Pievepelago dell'Hotel Pineta

La Sias, per iniziativa di Gorrieri, costruisce, a partire dal 1959 un albergo di rilevanti dimensioni a Pievepelago con il nome di Hotel Pineta destinato sia a scopi turistici che a sede di attività formativa.

Il terreno viene acquistato in diverse fasi da proprietà del beneficio parrocchiale di Pievepelago (il 7 dicembre 1959, il 26 settembre 1960, il 26 aprile 1961). L'inaugurazione avviene il giorno 8 luglio 1961. Sarà poi venduto il 28 dicembre 1972 per poter concorrere alle spese sostenute per la costruzione del Palazzo Europa.

Già nell'agosto del 1961 si svolgono all'Hotel Pineta numerose iniziative formative: il 26 e 27 agosto si svolge un convegno per insegnanti medi sul tema *Scuola e formazione di una coscienza civile e democratica*. Relatori: Mario Baldini, Maria Antonietta Guerzoni, Luigi Paganelli, Francesco Sacconi.

Il 28 e 29 si tiene un altro convegno per insegnanti elementari. Relatori: Carlo Buzzi, Luigi Paganelli e Maria Eletta Martini.

Il 30 e 31 agosto, infine ha luogo un convegno su *problemi e prospettive di una politica democratica* per oltre 150 dirigenti sezionali Dc. Relatori: Carlo Buzzi, Giordano Marchiani, Maria Eletta Martini, Vittorino Carra e Elsa Conci (delegata nazionale Movimento femminile).

A Campitello di Fassa, negli stessi giorni, si conclude un campo scuola sotto la guida del delegato giovanile Giordano Boldrini con relazioni di Carra, Gorrieri, Paganelli, Mengozzi, Massimo Guerzoni e Perrone (vice delegato nazionale del movimento giovanile Dc).

A Pievepelago il 3 settembre, sempre all'Hotel Pineta, organizzato dal Movimento femminile Dc, si svolge un convegno sul tema: *Il Piano verde* con una relazione di Gorrieri. Partecipano 120 ragazze dirigenti o simpatizzanti e dirigenti di organizzazioni cattoliche e del settore agricolo.

Su "L'Informatore", nel settembre, si pubblica un articolo di Gorrieri su *Cooperazione di servizi e cooperazione di mercato*.

Il 12 e il 13 novembre le elezioni amministrative a Formigine portano ad un aumento di seggi per la Dc. Il comune viene sottratto ai socialisti che hanno rifiutato la proposta della Dc per una giunta di centro-sinistra con esclusione del Pci. Il comune viene quindi amministrato dalla Dc e dal Psdi.

6.23. | XVI Congresso provinciale Dc a Carpi

Il 25 e 26 novembre 1961 si svolge a Carpi, al cinema Eden, il XVI Congresso provinciale Dc con una relazione del segretario provinciale Mengozzi. Vengono presentate due liste, una della *sinistra* capeggiata da Gorrieri e una della *destra* con capolista Geminiano Bianchini. La lista della *sinistra modenese* ottiene 20 seggi pari al 71,36% dei voti con un incremento del 2% rispetto al congresso del 1959 e quella della destra ottiene 10 seggi pari al 28,64% dei voti¹⁵⁶.

Vengono presentate due mozioni: una della maggioranza dal titolo *Per continuare la politica di sviluppo economico e democratico della nostra provincia* e una della minoranza dal titolo *Linee programmatiche*.

Nella nuova giunta entrano due nuovi dirigenti, con voto consultivo, Luigi Orlandi e Francesco Cavazzuti che assumono rispettivamente gli incarichi di dirigente Spes e di vice dirigente dell'Ufficio enti locali¹⁵⁷.

Nel dicembre si svolgono le assemblee sezionali per l'elezione dei delegati al pre-congresso provinciale in vista del Congresso nazionale di Napoli.

Sempre nel gennaio si svolge, alla sala della cultura di Modena, anche il XVII Congresso provinciale straordinario per l'elezione dei delegati al congresso di Napoli. Nelle sezioni ha votato il 48,19% degli iscritti; in 14 sezioni su 118 si sono presentate liste, in 55 sezioni si è svolta la discussione sui temi del congresso. La lista della *sinistra modenese* prevale con 4 eletti (voti da 8.660 a 8.455). Due delegati vanno alla minoranza (voti da 3.205 a 2.535)¹⁵⁸.

Il congresso lascia uno strascico interno perché Mario Baldini, parlamentare ade-

¹⁵⁶ Il risultato elettorale. Lista n. 1: Dario Mengozzi, Vittorino Carra, Enrico Menziani, Ermanno Gorrieri, Gino Malavasi, Ciro Santagata, Cesare Bonacini, Francesco Bonfatti, Luigi Paganelli, Luciano Guerzoni, Erio Monari, Ermete Bortolotti, Attilio Sacchetti, Francesco Mirotti, Ettore Piva, Pietro Fontanazzi, Andrea Samory, Martino Roli, Fabio Neviani, Leo Dignatici. Lista n. 2: Franco Bortolani, Enrico Pacchioni, Giovanbattista Reggiani, Gustavo Vignocchi, Attilio Guidelli, Ermanno Predieri, Franco Mantovi, Ferruccio Pedrazzoli, Gustavo Gualtieri, Geminiano Bianchini. Gli incarichi: segretario provinciale Mengozzi, segretario amministrativo Bonacini. Rappresentanti nel Comitato regionale: Malavasi e Pacchioni. Collegio dei probiviri: Leopoldo Amorth, Antonio Guidelli, Gaetano Lugli, Alberto Picchioni, Luigi Sala, Pier Paolo Severi, Ottavio Trenti.

¹⁵⁷ La giunta è così composta: Mengozzi, Bonacini, Carra, Gorrieri, Santagata, Guerzoni, Malavasi, Bonfatti. Come capogruppo consiliare Dc in Provincia è confermato Pacchioni, vice-capogruppo Mario Boldrini, segretario Nino Bonilauri. In Comune a Modena capogruppo viene confermato Bonacini, vice-capogruppo Picchioni.

¹⁵⁸ Sono delegati al congresso nazionale, per la *sinistra modenese*: Enrico Menziani, Ciro Santagata, Vittorino Carra, Ermanno Gorrieri. Per la minoranza: Enrico Pacchioni e Ferruccio Pedrazzoli.

rente alla posizione congressuale di Fanfani, ritiene che il suo gruppo sia stato pregiudizialmente escluso dalla possibilità di avere un delegato al congresso nazionale e, per protesta, non partecipa al pregresso provinciale inviando tuttavia una lettera nella quale dice tra l'altro:

"... il clima, il metodo ed il ricercato tono del recente congresso provinciale hanno lasciato nel nostro spirito perplessità e sfiducia davanti ai gravi interrogativi di libertà e democraticità della vita del nostro partito. Era mio desiderio e di un gruppo di amici di suscitare aspetti di collaborazione di un comitato provinciale impegnato in una dura lotta contro il comunismo e contro coloro che ne favoriscono lo sviluppo. Si è preferito la polemica e la lotta alle persone, ma la nostra intenzione era soltanto quella [...] il mio gruppo si augura che a Napoli la Dc possa trovare nella linea Moro-Fanfani un programma serenamente valido per lo sviluppo morale, sociale ed economico del nostro Paese".

Anche nella *sinistra modenese* nascono dei problemi perché una parte di essa sostiene la tesi della utilizzazione di tutti i voti disponibili per far sì che tutti e sei i delegati della provincia siano della sinistra. Tanto che il leader scrive una lettera agli "amici" della corrente per ribadire l'opportunità politica della scelta fatta¹⁵⁹.

Dopo il Congresso nazionale di Napoli, in provincia si svolgono assemblee nelle sezioni per illustrare le conclusioni del congresso. A Modena, l'assemblea si svolge al Teatro dei Salesiani. In realtà si tratta di un vero e proprio convegno provinciale di tutti i segretari di sezione e dirigenti organizzativi delle sezioni. Infine, si svolge una riunione del comitato provinciale¹⁶⁰.

¹⁵⁹ ACF, fondo Dc, busta 53. Gorrieri scrive tra l'altro: "So bene che eravamo nel pieno diritto di presentare due liste e che il gesto sconsiderato di alcuni amici della minoranza di minacciare ingiustificate rotture ci avrebbe ulteriormente autorizzati ad andare dritti per la nostra strada; ma vi prego di credere che non sono state le minacce della minoranza (che alla lunga si sarebbero ritorte contro di essa e avrebbero finito per squalificarla come una corrente che non sa perdere) a convincerci, bensì la persuasione che il nostro gesto sarebbe stato utile per consolidare quel clima di concordia, di serenità e di rispetto reciproco (pur nella chiarezza delle posizioni politiche) che notoriamente caratterizza la Dc modenese e che quasi tutte le altre province ci invidiano".

¹⁶⁰ Nel comitato provinciale, fra gli altri, svolge un intervento Gorrieri che rispondendo a Bartole specifica che la politica della *sinistra modenese* tende a favorire una maturazione del Psi. A Bartolani precisa, riguardo agli schieramenti, che la *sinistra modenese* non intende immedesimarsi con le correnti di Rinnovamento o Base poiché a Napoli i delegati della *sinistra modenese* hanno votato anche per Moro e per Fanfani; la *sinistra modenese* sostiene una linea politica e le correnti, se caso, sono in funzione di una linea politica.

Si svolge anche un incontro indetto congiuntamente dalle segreterie provinciali della Dc e del Psi con un dibattito che registra il *malumore* dei comunisti e de "L'Unità" alla quale risponde la Dc su "L'Informatore"¹⁶¹.

Gorrieri interviene con un articolo sul quotidiano cattolico "Avvenire" dal titolo *È ora che il Parlamento riformi se stesso*, facendo proposte di modifica del funzionamento parlamentare¹⁶².

Nel gennaio del 1962 la Dc modenese discute nel suo comitato provinciale una *Inchiesta sul comunismo* promossa dalla direzione centrale con l'invio a tutte le sezioni di un questionario. Il comitato approva la relazione analitica sulle sezioni del modenese che hanno risposto ma, dal verbale della discussione, emergono dubbi sulla conoscenza da parte delle sezioni soprattutto della realtà economico-sociale delle singole zone¹⁶³.

Si svolgono poi diverse iniziative sul problema delle aree depresse del centro-nord, sulla scuola, sul rinnovamento della pubblica amministrazione, sullo sviluppo turistico dell'Appennino con la partecipazione del ministro del Turismo (necessità di allungare la stagione di villeggiatura e di aumentare l'attrezzatura ricettiva).

Il 24 giugno si svolge un incontro "a livello di persone e pertanto non di carattere pubblico e ovviamente non ufficiale" tra 24 persone appartenenti a Dc, Psi e Psdi per uno scambio di idee sui problemi dello sviluppo economico della provincia. Viene preventivamente consegnato uno "schema per la discussione di un programma di sviluppo dell'economia modenese"¹⁶⁴.

¹⁶¹ Le relazioni vengono tenute dai due segretari provinciali Dario Mengozzi e Renato Finelli. Per la Dc rispondono alle domande: Gorrieri, Carra, Bonacini e Guerzoni. In un articolo su "L'Informatore" Guerzoni in risposta al "malumore" dei comunisti sull'iniziativa, tra l'altro scrive: "quella parte della Dc che opera con più fermezza per tale politica [politica anticomunista n.d.r.], trova in esso lo strumento per fare progredire il nostro paese nella giustizia e nella libertà, ma altresì per eliminare contemporaneamente alla radice la ragione stessa di vita del comunismo, che prospera laddove gli squilibri, le ingiustizie, la arretratezza culturale, l'assenza di sostanziale libertà, costituiscono le premesse per una opposizione estremista all'ordine esistente".

¹⁶² L'articolo riflette il disagio riscontrato da Gorrieri nel suo approccio all'attività parlamentare. È diviso in tre parti così intitolate: 1) la discussione dei singoli bilanci in aula è dispersiva e occasione di un non decoroso esibizionismo oratorio; 2) in assemblea devono essere discussi solo problemi politici generali, mentre il grosso del lavoro legislativo deve essere riservato alle competenti commissioni; 3) altri due problemi da affrontare con urgenza: una riforma del calendario che permetta di utilizzare meglio il tempo e una spassionata revisione dell'indennità parlamentare.

¹⁶³ Il comitato provinciale si apre con la relazione di Malavasi. Alla discussione partecipano: Ermano Gorrieri, Andrea Samory, Giuseppe Medici, Gustavo Gualtieri, Fabio Neviani, Enrico Pacchioni, Felice Occhionorelli. Conclude Carra dicendo che sarà organizzato un convegno per approfondire il tema.

¹⁶⁴ Partecipano all'iniziativa per la Dc: Dario Mengozzi, Enrico Menziani, Cesare Bonacini, Nino Bonilauri, Ciro Santagata, Luigi Orlandi, Luciano Guerzoni, Luigi Paganelli, Gaetano Lugli, Pietro Fontanazzi, Pier Paolo Pedretti, Fabio Neviani, Massimo Guerzoni, Francesco Cavazzuti, Francesco Bonfatti, Gino

6.24. | Il polo di sviluppo industriale di S. Felice

In questo contesto si inserisce la proposta della Dc dibattuta in precedenza per la creazione di un polo di sviluppo industriale a S. Felice sul Panaro.

Nell'agosto 1962, al passo di Costalunga (Bolzano), si svolgono tre iniziative di formazione politico-sociale: un corso per insegnanti di scuole medie, un corso per insegnanti di scuole elementari e un corso per segretari e dirigenti di sezione.

In settembre si svolge una nuova riunione del comitato provinciale sulla politica nazionale (è in discussione la proposta socialista della nazionalizzazione della energia elettrica con la contrarietà di una parte della minoranza).

Una iniziativa della Amministrazione provinciale per lo sviluppo economico della Bassa modenese vede la partecipazione di parlamentari e dirigenti Dc che illustrano le loro proposte per le infrastrutture, l'agricoltura e il processo di industrializzazione.

Su iniziativa della Dc si svolge un convegno su *Sviluppo economico, urbanistica e viabilità del triangolo Modena-Vignola-Sassuolo*.

La Dc predispone anche un piano per la costruzione di funivie e piscine nell'Appennino modenese con l'invito a partecipare oltre allo Stato, ai privati, agli enti pubblici modenesi e ai comuni di Modena, Carpi, Vignola e Sassuolo.

6.25. | 1962 — Zaccagnini a Modena

L'attività dell'anno si conclude con un'assemblea provinciale dei quadri dirigenti alla presenza di Benigno Zaccagnini.

In novembre inizia una scuola di formazione per le giovani organizzata dal Movimento femminile. Si tratta di un corso di 10 lezioni che si conclude in gennaio. La prima lezione è tenuta da Paolo Tardini e Luciano Guerzoni.

Il Centro culturale Vanoni, nella prima parte del 1962, organizza conferenze pubbliche su diversi temi di attualità: sulla ricerca scientifica (rel. F.M. Malfatti), sul

Malvasi, Attilio Sacchetti, Ermete Bortolotti, Ezechiele Zanasi, Enrico Pacchioni, Giuseppe Levrini. Viene anche distribuito alla riunione uno schema di trenta pagine "per la discussione di un programma di sviluppo per l'economia modenese".

la politica italiana per l'Europa (Dino Del Bo), sull'ordinamento regionale (Giuseppe Grosso), sui cattolici e il regime franchista in Spagna (Alfonso Prandi).

Hanno luogo anche alcuni incontri ristretti con padre Luigi Rosa di "Aggiornamenti sociali" su *Chiesa, comunismo, pluralismo ideologico e paesi socialisti* e con Vladimiro Dorigo di "Questitalia", su *I partiti politici in Italia e lo sviluppo economico e sociale*.

Si svolgono anche undici incontri di studio per gli studenti medi su *La dottrina sociale della Chiesa*; un corso residenziale di formazione politica per giovani studenti ed operai dei comuni di Modena, Carpi e Sassuolo e successivamente un altro corso, sempre all'Hotel Pineta di Pievepelago, per giovani studentesse e operaie degli stessi comuni.

Un terzo convegno residenziale si svolge per i quadri dirigenti di organizzazioni di orientamento cristiano sui seguenti temi: *I nuovi termini della questione sociale e l'insegnamento della Mater et magistra* (rel. Padre Antonio Toldo); *La Dc da De Gasperi a Moro: sviluppo di pensiero e scelte politiche della Dc in questo dopoguerra* (Luigi Granelli); *Linee di una politica economica adeguata alla nuova realtà del paese* (Mario Romani); *Il completamento delle strutture dello Stato democratico: il problema dell'ente regione* (Gustavo Vignocchi). Vi partecipano 29 persone.

6.26. | 1963 — Gorrieri rinuncia. Carra e Mengozzi candidati alla Camera

Il giorno 8 febbraio Gorrieri, in coerenza con una precedente dichiarazione, comunica formalmente la sua decisione di non ripresentarsi come candidato al Parlamento per la successiva legislatura. Lo fa con una lettera molto ampia e significativa che merita di essere riportata quasi integralmente perché è rivelatrice del suo atteggiamento verso il gruppo, con una dose di attenzione, anche nel linguaggio, che mette in evidenza la sua preoccupazione di convincere sia la base più ampia della *sinistra modenese* sia il gruppo dirigente della validità della sua scelta e soprattutto delle sue implicazioni. La lettera di Gorrieri, che arriva prima delle consultazioni, è indirizzata sia ai "dirigenti della Dc" sia delle altre "organizzazioni nostre", a segnalare ulteriormente che il suo sforzo è quello di tenere presente sempre che la *sinistra modenese* ha una dimensione più ampia della sinistra della Dc.

6.27. | La lettera di Gorrieri di rinuncia alla candidatura

Nella lettera, Gorrieri, dopo aver scritto di aver comunicato al segretario provinciale della Dc la sua decisione di non ripresentarsi candidato al Parlamento e di desiderare di esporre doverosamente le ragioni della sua decisione, scrive:

“Io faccio parte di un gruppo di amici, singolarmente omogeneo e affiatato, che, ormai da venti anni (con il naturale ricambio di uomini), conduce nella nostra provincia una azione politico-sociale, che si propone una finalità precisa: quella di dare un contributo – modesto, ma tenace e coerente – allo sviluppo economico, al progresso sociale, al consolidamento democratico e alla lunga, anche alla riconquista cristiana di quelle classi popolari che l'assenza dei cattolici ha abituato da 70-80 anni a vedere solo nel socialismo e nel comunismo il mezzo per migliorare le proprie condizioni”.

Gorrieri così prosegue: “Sono ovviamente consapevole della inadeguatezza e delle insufficienze della nostra azione rispetto alla portata di questi obiettivi; così come non posso pretendere che sia da tutti riconosciuta la purezza dei nostri intenti e il disinteresse personale con cui tanti miei amici, al centro e alla periferia, sacrificano per il lavoro delle nostre organizzazioni tempo, famiglia, professione, occasioni di migliore sistemazione. Sono tuttavia fermamente convinto che un'azione politico-sociale in profondità e a lunga scadenza, articolata nei vari strumenti operativi della vita democratica (partito, sindacato, organismi economico-sociali, amministrazioni ecc.), ma coordinata secondo una finalità e una visione unitaria rappresenti una semina, necessaria in una provincia rossa come la nostra, di cui domani si raccoglieranno i frutti; una semina, comunque, che, nell'economia della Provvidenza, non andrà perduta, indipendentemente dai risultati tangibili. Tutto questo per affermare che, a mio avviso, in democrazia l'azione di base non è meno importante di quella di vertice; e che non condivido l'opinione che per «fare politica» si debba necessariamente arrivare al Parlamento”.

Dopo aver scritto che l'attività in provincia deve essere sostenuta a livello parlamentare e di considerare meschino chiudersi nei confini provinciali, continua:

“In questi cinque anni però mi sono trovato nella condizione di dover assolvere a troppi compiti: anzitutto il mio dovere di parlamentare, sia sul piano legislativo che su quello della tutela degli interessi della provincia e infine non ho potuto o voluto

sottrarmi all'assunzione di responsabilità e compiti a livello nazionale, ma non per questo meno assorbenti e impegnativi”.

Dopo aver scritto che alla radice della decisione sta la difficoltà ad assolvere una pluralità di impegni, continua dicendo di avere tre strade di fronte a sé: 1) fare il “parlamentare provinciale” rinunciando a qualsiasi incarico nazionale troppo impegnativo e riducendo quasi a zero la partecipazione alla direzione dell'attività provinciale; 2) trasferire il centro dell'attività anche familiare a Roma; 3) rinunciare al mandato parlamentare per concentrare l'attività in provincia. Aggiunge che non sono mancati gli amici che hanno consigliato la seconda strada. Dopo aver affermato che non mancano amici pienamente idonei a svolgere l'attività di cui alla seconda ipotesi continua:

“Io, per parte mia, convinto come sono di dover scegliere una sola delle tre strade, ho concluso di dovermi orientare per la terza, perché maggiori mi sembrano la mia propensione e le mie attitudini in questo senso. E aggiungo, rifuggendo da false modestie, non la giudico affatto meno importante o meno produttiva di risultati delle altre due. Né ritengo in tal modo di aver perso i cinque anni di questa legislatura, sia perché qualcosa di utile ho cercato di fare anche come parlamentare, sia perché si è trattato di una esperienza veramente preziosa anche ai fini della mia attività in provincia”.

Dietro questa decisione, spiega, “non c'è niente di romanzesco o di machiavellico (delusione per le innegabili, gravi disfunzioni dell'istituto parlamentare, poltrone già pronte per me per il futuro, ecc.)” e conclude:

“Nessuna rinuncia a compiti più impegnativi, ma semplicemente la scelta di un campo di lavoro ugualmente degno di impegno e di sacrificio; e soprattutto nessun abbandono del «campo di battaglia», della lotta per l'affermazione dei principi e delle idee in cui crediamo. È evidente che, se così fosse, non lascerei solo il mandato parlamentare, ma qualsiasi attività politico-sociale; né stimolerei altri miei amici a prendere il mio posto in Parlamento”.

Riguardo la candidatura di Garagnani, una nota al verbale del comitato provinciale del 7 marzo, durante il quale si decide di puntare su tre candidati, precisa che la Commissione elettorale ha designato Pier Luigi Garagnani il quale ha accettato la candidatura pur sapendo che il Partito non avrebbe potuto dargli appoggio. Così come Bonacini con il collegio di Carpi sicuramente perdente.

6.28. | La consultazione per le elezioni

Il 16 e 17 febbraio si svolgono consultazioni con votazioni a scrutinio segreto in tutte le sezioni per la designazione dei nuovi candidati per la Camera e per il Senato.

La percentuale dei votanti nelle sezioni è notevolmente inferiore rispetto alla consultazione del 1958. I nomi che riscuotono un maggior numero di voti sono: Medici, Carra, Mengozzi, Baldini, Menziani, Bartole e Santagata.

La rosa di nomi da proporre agli iscritti è votata dal comitato provinciale del 9 febbraio in questo ordine: Medici 26, Mengozzi 25, Carra 24, Bonacini 20, Santagata 13, Baldini 10, Bartole 8, Pacchioni 7, Levrini 4, Mantovani 2, Piva 2, Rebecchi 1.

La commissione elettorale è composta da: Menziani, Bonfatti, Sacchetti, Guerzoni, per la maggioranza e da Gustavo Gualtieri e Giovan Battista Reggiani della minoranza. I tre membri esterni al comitato sono: Fernando Contri, Claudio Leonelli e Antonio Guidelli. La minoranza aveva proposto Angelo Carani, candidatura respinta dalla maggioranza (Carani è stato nominato presidente dell'Istituto autonomo case popolari su indicazione della segreteria).

La Dc annuncia le candidature, che sono: per il Senato, Giuseppe Medici e Mario Baldini (senatori uscenti) e Cesare Bonacini; per la Camera, Attilio Bartole e Vittorino Carra (deputati uscenti), Dario Mengozzi e Pierluigi Garagnani.

Il 7 marzo si tiene il comitato provinciale nel quale scoppia una polemica tra Dc (*sinistra modenese*) e la Coltivatori diretti. È un suo dirigente, Giovanni Battista Reggiani che critica aspramente Gorrieri anche per un articolo apparso su "L'informatore" con riferimenti non graditi dalla Coltivatori diretti. È il comitato che elegge anche il nuovo segretario provinciale: Enrico Menziani.

6.29. | Enrico Menziani segretario provinciale Dc

Enrico Menziani¹⁶⁵ non è nuovo alla politica e all'associazionismo cattolico e soprattutto è molto stimato al di là dei confini di una maggioranza politica, tuttavia nel

¹⁶⁵ Enrico Menziani (1925-1990), diventa perito radiotecnico e insegna misure radio all'Istituto tecnico Fermo Corni dal 1950 al 1983, compie il servizio militare nel 1944/45. Svolge intensa attività nell'Azione cattolica parrocchiale e diocesana. È delegato *aspiranti* e presidente del comitato civico, consigliere provinciale e poi regionale dal 1970 al 1979. Deputato al Parlamento dal 1979 al 1983.

comitato raccoglie 23 voti, ma anche un voto a Baldini e cinque schede bianche.

Si decide anche, all'unanimità, di concentrare le preferenze su tre candidati.

In vista della campagna elettorale l'Associazione agricoltori scrive una lettera ai propri associati per raccogliere finanziamenti che sostengano l'azione di comitati politici di difesa il cui obiettivo è la "lotta contro i fautori del centro-sinistra per impedire che il nostro lavoro, i nostri sacrifici possano essere calpestati".

Fanfani, a Modena per l'inaugurazione dell'Istituto nazionale malattie (Inam), apre la campagna elettorale al Teatro Storchi già iniziata con numerosi comizi e con la proiezione di un documentario realizzato dalla Dc provinciale di valorizzazione della condizione economico-sociale della provincia (e dei relativi meriti da attribuire al governo) e con interviste ai candidati e ad esponenti del mondo economico e politico modenese.

6.30. | Eletti cinque parlamentari modenesi

Il 28 aprile 1963 si svolgono le elezioni che portano, nella provincia, ad un aumento del Pci del 4,2% e a una flessione della Dc del 4,3% che pure si attesta al 27,65%. Il Psi perde il 2,46%; il Psdi l'1,31%; il Pri lo 0,20%; il Pli aumenta del 4,91%¹⁶⁶.

La *sinistra modenese* sembra *consolarsi* di un buon risultato per quanto riguarda i parlamentari eletti. Infatti nella circoscrizione elettorale per la Camera di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, sono eletti cinque candidati su sei favorevoli al centro-sinistra. E precisamente: Carlo Buzzi di Parma¹⁶⁷, Carlo Ceruti di Piacenza, Ermanno Dossetti di Reggio Emilia, Carra e Mengozzi di Modena.

Viene eletto anche il deputato Bartole. Al Senato, confermato il senatore Giuseppe Medici, Mario Baldini è il primo dei non eletti. Rientra in Senato in settembre, a seguito della scomparsa di un senatore.

Il 15 luglio si registra una seduta congiunta dei comitati provinciali Dc di Modena e Reggio Emilia per la eventuale costituzione di un consorzio per la sistemazione

¹⁶⁶ ACF, fondo Dc. I dati si riferiscono ai risultati per le elezioni della Camera dei deputati. Sono riportati dal n. 14 della pubblicazione "Scudo crociato dirigenti" che analizza tutti i dati delle elezioni politiche del 1953, 1958, 1963 divisi per zone e partiti. C'è anche uno studio particolareggiato sui voti non validi.

¹⁶⁷ Carlo Buzzi (1922-2004), deputato di Parma dal 1953 al 1976. Eletto al Senato dal 1976 al 1983. Presidente per diversi anni dell'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc).

urbanistica del comprensorio della ceramica (Sassuolo, Maranello, Formigine, Castellarano, Prignano).

Una riunione del comitato provinciale è dedicata ai *Rapporti fra la Dc e le organizzazioni e i movimenti di ispirazione cristiana ai fini di una più efficace lotta al comunismo*.

I temi politici non scompaiono e rimangono all'attenzione della *sinistra modenese* che ne discute in riunioni di corrente e di partito, tuttavia si accentua l'interesse per i problemi della modernizzazione della economia e della società al livello provinciale. Da ricordare, come si è scritto precedentemente, che la *sinistra modenese* non governa nei principali enti locali dove è, sia formalmente che sostanzialmente, all'opposizione (Amministrazione provinciale, Comuni di Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola, Mirandola). Può tuttavia contare sull'influenza politica nei confronti del governo centrale, della Camera di commercio, dei Consorzi di bonifica, dell'Ente provinciale turismo.

***7. Prospettive modenesi e l'azione
per lo sviluppo economico.
Il Palazzo Europa***

7.1. | 1963 — Il volume *Prospettive modenesi* strumento per lo sviluppo

Nel quadro di una modernizzazione dell'economia e della società modenese, il 3 ottobre 1963 viene presentato ufficialmente il volume *Prospettive modenesi* "accurato studio di programmazione provinciale basato sulle più moderne concezioni dell'economia". Nella presentazione del segretario provinciale Dc, Enrico Menziani, si dice anche che la Dc di Modena, attraverso la pubblicazione si propone di aprire il discorso sulla necessità di una visione globale ed organica dei vari aspetti in cui si configura lo sviluppo economico della provincia. Si tratta di uno schema delle priorità che si pongono nel quadro di una visione globale dello sviluppo della provincia integrate qua e là da piani e programmi di settore che si inquadrano in tale visione globale¹⁶⁸.

In un'ampia introduzione si delineano "Finalità e caratteri di una programmazione provinciale". L'introduzione si articola nei seguenti paragrafi: la trasformazione in

¹⁶⁸ *Prospettive modenesi: appunti per una programmazione provinciale*, Modena, Democrazia cristiana, 1963. Il testo è di 200 pagine diviso in sei parti e 18 capitoli. Le parti sono le seguenti: I. Infrastrutture materiali (Le comunicazioni per via aerea; Le comunicazioni ferroviarie; Le comunicazioni stradali; Gli acquedotti; Le fonti di energia). II. Infrastrutture umane (Situazione e prospettive della scuola; L'addestramento professionale). III. Industria e artigianato (Il decentramento industriale; L'industrializzazione in pianura; L'industrializzazione in montagna; Le zone e i settori congestionati; L'artigianato; Il commercio). IV. Agricoltura (Il nuovo assetto dell'agricoltura nella civiltà industriale; Una politica per l'agricoltura a livello provinciale). V. Turismo (Aspetti e indirizzi generali; I tre problemi essenziali: aree, ricettività, prolungamento della stagione; Infrastrutture turistiche; Alcuni problemi complementari; Programmi di sviluppo zonale). VI. Una società per lo sviluppo dell'Appennino.

corso nell'economia e nella società italiana; il "miracolo italiano"; una nuova civiltà "industriale"; il perno della trasformazione economica: l'industrializzazione; le implicazioni civili e democratiche della industrializzazione; la "grande crisi" del 1929 ha posto fine all'economia di mercato¹⁶⁹; i tre obiettivi della programmazione economica; interventi di sviluppo e interventi assistenziali; la programmazione deve avere anche una articolazione regionale e zonale; la funzione degli Enti locali; sindacati ed enti economici interessati alla politica di sviluppo; i due tipi di interventi in un programma di sviluppo provinciale; priorità delle incentivazioni produttive rispetto alle opere pubbliche; obiettivo primario: il superamento degli squilibri; gli squilibri territoriali; le condizioni sociali ed umane delle zone depresse; la situazione della montagna; lo sviluppo economico come contributo allo sviluppo democratico.

Il volume è oggetto di numerosi articoli sui giornali locali e non ("Il Resto del Carlino", "Avvenire", "L'Unità"), particolarmente nei mesi di luglio e agosto del 1963 in occasione di un convegno a Pavullo sullo sviluppo dell'Appennino, ma anche di commento all'uscita del volume.

Il contenuto di *Prospettive modenesi* è anche oggetto di ripetuti articoli su "L'Informatore" sia nel 1963 che nel 1964. Vengono ripresi stralci dello studio riguardanti di volta in volta argomenti di cui si tratta nel numero del giornale.

Il volume *Prospettive modenesi* coglie di sorpresa la classe dirigente del Pci modenese che governa in larga misura gli enti locali e tutti i maggiori centri della provincia e si accorge di essere letteralmente scavalcata su temi che toccano da vicino gli enti territoriali. La Dc ha solo influenza attraverso la Camera di commercio, l'Ente provinciale del turismo e i Consorzi di bonifica. In un primo momento si tende a minimizzare "l'uscita" degli uomini della *sinistra modenese*; poi la parte più aperta del Pci (Rubes Triva e Germano Bulgarelli, ad esempio) cerca il dialogo, che avviene soprattutto ai livelli informali del Comune di Modena e della Provincia.

A metà degli anni Sessanta, ma non si ricorda la data, si svolge una riunione informale sullo sviluppo economico provinciale e con riferimento a *Prospettive modenesi* tra dirigenti della *sinistra modenese* (Gorrieri, Santagata, Menziani, Mengozzi, Orlandi, Boldrini) e diversi dirigenti del Pci a casa di Mario Sciantì.

Il giorno 7 dicembre si svolge a Castelfranco Emilia una riunione della *sinistra mo-*

¹⁶⁹ Nel testo l'affermazione è più precisa. Si dice "l'economia di mercato nel senso originario non esiste più in nessun paese del mondo".

denese per un "ripensamento critico della nostra attività", nella quale, dai verbali, non risulta alcun intervento di Gorrieri e non si ha notizia della sua presenza, non risultano intervenuti nemmeno Guerzoni e Cavazzuti. Quasi tutti gli interventi (23) sono critici o comunque preoccupati sulla situazione della corrente. Non risultano conclusioni¹⁷⁰.

7.2. | 1964 — XVIII Congresso provinciale Dc

Il 14 e 15 dicembre si svolge alla sala del Tof, il XVIII Congresso provinciale. Vengono presentate tre liste. Una della maggioranza sulla linea di centro-sinistra, una sulle posizioni del centrismo popolare e una ispirata dal senatore Mario Baldini, di posizioni fanfaniane. Vengono eletti 20 componenti della lista di maggioranza (media dei voti circa 7000), 5 componenti della *destra* di centrismo popolare (media dei voti circa 2500), 5 della lista *intermedia* (media dei voti circa 2200). Al congresso viene presentata una composita pubblicazione con la relazione della segreteria provinciale e dei vari uffici¹⁷¹.

¹⁷⁰ ACF, fondo Gorrieri, busta 2. Svolgono interventi: Occhionorelli (La Spes non ha funzionato bene), Neviani (Le decisioni sono prese da troppo poche persone, persi voti fra i giovani, calo di speranza, parlare di più di politica), Ternelli (Troppo "teneri" con le minoranze), Paganelli (La gente sente più i temi di carattere generale), Bortolotti (Siamo sulla difensiva, diamo adito ad accuse di economicismo), Samorj (Troppa libertà di critica agli avversari), Carra (Viviamo di rendita, mancano i contatti con la base, in montagna lasciamo che gli amministratori non siano gente nostra, non siamo riusciti ad affrontare la questione coltivatori diretti), Sacchetti (Dobbiamo avere nuovi ideali e nuove mete), Menziani (Dobbiamo sfatare l'idea dei comunisti buoni amministratori), Orlandi (Non sappiamo ricondurre la nostra azione concreta ai principi politici), Boldrini (Certi sindaci operano in senso contrario alle indicazioni), Meldi (Vedo del settarismo), Arletti (Gruppo ristretto che decide, la corrente strumentalizzata, scarsa presenza di dirigenti in sede), Mengozzi (Bisogna evitare il rischio di abuso di potere, dobbiamo far partecipare di più la minoranza alla discussione di temi importanti, molti amministratori, 80%, contro di noi, nuovi problemi posti dalla politica di centro-sinistra, importante attuare, non solo al vertice, la politica di sviluppo economico, il centro-sinistra non deve avere un contenuto moderato), Bonacini (La minoranza troppo debole ci ha addormentati, bisogna preservare un certo stile, un gruppo di cervelli per pensare e studiare cose nuove), Fontanazzi (Scadenti i quadri periferici, non abbiamo allargato la nostra area politica, non dialogo con avversari interni, equipe presa dalla routine quotidiana, mettere in giunta la minoranza, formare i quadri, gestire il partito in modo più corale), Luppi (Brutta impressione vedere la minoranza da parte, non c'è ricambio di gruppo dirigente, politicizzare le donne), Vecchi (Non si attirano i giovani, dare più importanza al comitato provinciale), Occhionorelli (Tenere aperte le sedi attrezzandole), Neviani (Gli ideali alla base di "Prospettive modenesi" non sono sufficienti, non attraggono), Carra (Un segretario comunale per l'Ufficio Enti locali, 10 dirigenti di zona stipendiati, cinema e dibattito non solo in campagna elettorale), Menziani (Essendo maggioranza non è facile distinguere tra corrente e partito), Luppi (Importante attività del centro Vanoni).

¹⁷¹ Gli eletti nel comitato provinciale della *sinistra modenese* sono 20 e precisamente: Enrico Menziani, Ciro Santagata, Ermanno Gorrieri, Pietro Fontanazzi, Luigi Paganelli, Luigi Orlandi, Cesare Bonacini, Giordano Boldrini, Nino Bonilauri, Luciano Guerzoni, Gino Malavasi, Pier Paolo Pedretti, Giuliano Vecchi, Fabio Neviani, Erio Monari, Glicerio Vincenzi, Martino Roli, Fernando Contri, Gherardo Luppi. Delle mi-

Da novembre 1963 al febbraio 1964 si svolge un corso di 10 lezioni sul tema: *I partiti negli ultimi cinquant'anni di storia italiana*.

Il 27 novembre viene ricordata la figura di J.F. Kennedy da due relatori locali e dal prof. R. Lewinsky.

Il primo comitato provinciale Dc discute sull'applicazione della legge 167 sull'edilizia economica e popolare dei comuni e sui piani regolatori.

Continuano le *tre sere* formative per i giovani sui temi delle *nuove strutture sociali* (importanza dei fattori della istruzione, della cultura, dei mezzi di informazione, della struttura economica e dei problemi con il mondo della tecnica; dei partiti politici e in particolare del concetto di partito di massa; della situazione economica del Paese e della programmazione).

Si svolge il 2 febbraio il IX convegno del Movimento giovanile Dc con sessanta delegati e incaricati di tutta la provincia. Presente Francesco Mattioli, delegato nazionale del movimento giovanile, al delegato uscente Giordano Boldrini¹⁷² subentra Giovanni Coppi¹⁷³.

Gian Paolo Feltri, l'ex segretario provinciale moderato della Dc dei primi anni cinquanta (ora presidente di un istituto di credito cittadino), viene invitato al comitato provinciale Dc per tenervi una relazione sulla situazione economica nazionale. Questa iniziativa appare come un segno di un disgelo della *sinistra modenese* con l'avversario interno degli anni Cinquanta.

Su "L'Informatore" vengono riportati i giudizi positivi apparsi sulla stampa per lo studio *Prospettive modenesi*. Tra questi è significativa una lettera al direttore da parte di un comunista modenese, pubblicata dal settimanale del Pci, "Rinascita".

Il 23 aprile si ha un dibattito a Vignola sul tema *I giovani e il centro-sinistra* tra

noranze gli eletti sono 10 e precisamente: 5 di *centrismo popolare*: Enrico Pacchioni, Luigi Sala, Adelio Fabiani, Franco Bortolani, Attilio Guidelli; 5 per la terza lista: Giuseppe Levrini, Achille Mantovani, Leopoldo Baldini, Omero Rebecchi, Geminiano Bianchini. La giunta esecutiva è la seguente: Gorrieri, Menziani, Santagata, Neviani, Orlandi, Giordano Boldrini, Bonilauri.

¹⁷² Giordano Boldrini, nasce il 24 febbraio 1940. Diploma di maturità scientifica. Insegnante di educazione civica presso il centro professionale Città dei ragazzi di Modena; dipendente della Regione Emilia-Romagna poi trasferito al Comune di Modena come dirigente. Nel 1987 segretario particolare del ministro del Lavoro Gorrieri. Nel 1990 nominato direttore del centro di formazione della Città dei ragazzi. Dal 2001 presidente della società Modena Formazione. Dal 2005, segretario della Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali. Per molti anni dirigente politico della Dc modenese.

¹⁷³ Il Consiglio provinciale del Movimento giovanile è formato inoltre da: Bonvicini, Corazza, Ferrari, Galloni, Marchiorri, Monti, Olivieri, Poletti, Roccato, Vaccari, Dallari, Navoni, Pollastri, Solieri e Vecchi.

i movimenti giovanili Dc, Pri, Psdi, Psi. Analoghi incontri si svolgono a Carpi, Finale Emilia e Modena.

7.3. | Convegno giovani a Sirmione sul Garda

Dall'1 al 3 maggio 1964 in una località sul Lago di Garda si svolge un convegno di formazione per giovani sui temi: *Sindacati e partiti, strumenti operanti di democrazia; Attualità della dottrina sociale cristiana; Insufficienze teoriche e pratiche del comunismo; Le esigenze del mondo giovanile e la politica della Dc*.

In maggio, si svolge un corso formativo di *tre sere* a Modena per giovani iscritti alla Dc sui temi: *La Dc, un partito di cattolici; Lo Stato democratico e i suoi strumenti; L'impegno dei cattolici di fronte ai problemi politici*.

Il Congresso provinciale straordinario si svolge a Modena al Teatro Storchi il 14 giugno. I delegati modenesi eletti sono sei. Tre per la lista "Una forza nuova per la politica di centro-sinistra" (che ha riportato 6.847 voti), eletti: Gorrieri, Bonacini e Santagata; uno per la lista "Centrismo popolare" (che ha riportato 2.538 voti), eletto Umberto Gallini; uno per la lista di "Impegno democratico" (che ha riportato 2.498 voti), eletto Enrico Pacchioni; uno per la lista di "Nuove Cronache" (che ha riportato 1.618 voti), eletto Giuseppe Levrini.

Durante l'estate si tengono diversi corsi formativi ad Alagna Valsesia (circa 100 giovani iscritti o simpatizzanti e diversi dirigenti provinciali) e a Pievepelago, dove ha luogo anche un convegno per amministratori, organizzato dalla direzione centrale della Dc.

7.4. | Elezioni amministrative

Una riunione del comitato provinciale Dc (11 ottobre) approva una risoluzione contenente le linee per la campagna elettorale delle amministrative che hanno luogo il 22 novembre 1964. I risultati (elezioni per l'amministrazione provinciale) registrano per la Dc una percentuale del 28,20 (flessione del 2,2%, rispetto le precedenti *provinciali* e un aumento dello 0,6% rispetto le *politiche* del 1963); per il Pci, si registra una percentuale del 46,97% (aumento del 2,6% rispetto alle precedenti *provinciali* e un aumento dell'1,8% rispetto alle *politiche* del 1963); per il Psi si registra una percentuale del 9,05% (diminuzione del 5,2% rispetto alle precedenti *provinciali* e una diminuzione

del 4,4% rispetto alle *politiche* del 1963); il Pli registra una percentuale del 5,04% con un aumento del 2,5% rispetto alle precedenti *provinciali* e una diminuzione dello 0,1% rispetto alla *politiche* del 1963); il Msi registra una percentuale dell'1,80% (flessione dello 0,6% rispetto alle precedenti *provinciali* e diminuzione dello 0,1% rispetto alle *politiche* del 1963)¹⁷⁴. In provincia, la Dc conferma i comuni amministrati con l'eccezione di due, perduti "inaspettatamente" (Fiumalbo e Pievepelago)¹⁷⁵.

7.5. | Corsi formativi del Centro Vanoni all'Hotel Pineta di Pievepelago

In dicembre a Pievepelago, all'Hotel Pineta, si svolge un corso per un centinaio di giovani e ragazze sul tema: *La costruzione dello Stato democratico*.

Il Centro Vanoni svolge, sempre a Pievepelago, un convegno per studenti delle scuole medie superiori cittadine sul tema: *L'idea europeista: attualità e speranze*.

In febbraio e marzo si svolgono quattro conferenze pubbliche: Leo J. Wolleemborg, del "Washington Post", sul tema: *Da Kennedy a Johnson*; Ermanno Dossetti, Dino Pieraccioni, Pietro Bassi e Luigi Pedrazzi su: *Un futuro per la scuola*; Gabriele De Rosa su: *F.L. Ferrari e la sinistra cattolica di fronte al fascismo*; Raniero La Valle su: *Chiesa, Concilio e mondo contemporaneo*.

Si svolgono poi quattro *incontri ristretti*: Giancarlo Piombino, assessore al Comune di Genova, su: *La polemica sulla partitocrazia e la funzione odierna dei partiti*; Filippo Ponti, saggista, su: *Il sistema industriale come struttura della società*; Gigi Ghirotti, giornalista de "La Stampa", su: *Caratteristiche del comunismo in Emilia*; Sergio Carile, pastore metodista

¹⁷⁴ ACF, fondo Dc, busta 1. Nel n. 18 di "Scudo crociato dirigenti" si riporta uno studio elettorale. Nella presentazione si scrive tra l'altro: "È pur vero che la Dc ha sempre sostenuto l'opportunità di confrontare i risultati delle elezioni amministrative con le precedenti elezioni dello stesso carattere, ma il 1963 rappresenta veramente una eccezione perché quelle elezioni sono state largamente influenzate dalla scelta di centro-sinistra che ha determinato sensibili modificazioni dello schieramento politico nazionale [...] dalle quali non si può prescindere. Dal confronto si desume che la Dc non solo ha mantenuto le posizioni ma le ha addirittura migliorate (più 0,6%) classificandosi fra quelle province italiane nelle quali il nostro partito, aumentando i propri suffragi, ha consentito un risultato nazionale di sostanziale stabilità.

¹⁷⁵ I comuni a maggioranza Dc sono: Fanano, Fiorano, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montese, Polinago, Prignano, Riolunato, Serramazzone, Sestola. Nel Consiglio provinciale sono eletti: Dario Gualtieri, Luigi Orlandi, Gustavo Vignocchi, Mario Bertolani, Ciro Santagata, Enrico Pacchioni, Glicerio Vincenzi, Franco Bortolani, Giuseppe Levrini (capo gruppo: Pacchioni). Al Consiglio comunale di Modena sono eletti: Ciro Santagata, Paolo Sorzia, Bruno Bonilauri, Giordano Boldrini, Pier Paolo Pedretti, Guido Gibertini, Gian Francesco Della Casa, Franco Bisi, Lea Seidenari, Roberto Reggiani, Vittoria Donini Pozzi, Leopoldo Amorth (capo gruppo: Santagata).

e p. Valentino Pomelli della rivista "Il Regno", su: *Incontri sui problemi dell'ecumenismo*.

Il 1° marzo, a seguito di un ciclo di incontri riguardanti l'espansione e l'ordinamento delle scuole secondarie superiori e sulla scuola nel periodo dell'obbligo, si svolge una conferenza su: *Formazione e reclutamento del personale docente*.

Dall'11 aprile si svolgono manifestazioni politiche nei vari centri della provincia per un rilancio del partito.

Di particolare rilevanza un comizio a Modena di Carlo Donat Cattin¹⁷⁶.

Il 16 novembre esce il primo numero del periodico "Note e rassegne" con un editoriale su *Cattolici e libertà religiosa in Italia* e diverse note: *Aumento del Pci ed esami di coscienza*; *Le elezioni amministrative*; *Presidenza della Repubblica*; *La grande società*; *Ippolito ed altro*; *Cristiani ed ebrei*; *La vittoria dei laburisti*; *A proposito dei consigli di istituto*; *Lo sciopero dei ferrovieri*; *Società del benessere e condizione dei giovani*.

In novembre hanno luogo una serie di *Incontri d'orientamento per le facoltà universitarie* con relatori specifici. Facoltà di: medicina, giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere e filosofia, lingue e magistero, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali.

Nella Dc di Modena continua l'attenzione non esclusiva ma prevalente sui problemi dello sviluppo economico e in particolare di quello locale. Si registra una iniziativa sul piano quinquennale di sviluppo economico, sulla politica amministrativa negli Enti locali e sull'edilizia residenziale nell'Appennino modenese. Dopo le amministrative del 22 novembre 1964, per la prima volta due centri, Sassuolo e S. Felice sul Panaro, hanno una giunta senza i comunisti e in altri centri minori i socialisti sono passati all'opposizione di giunte del Pci.

In due riunioni del comitato provinciale Dc, in febbraio e in marzo, si discute della situazione politica nazionale e provinciale e sulla Assemblea nazionale organizzativa di Sorrento, che viene preparata cogliendo l'importanza politica dell'evento.

¹⁷⁶ Donat Cattin nasce a Finale Ligure nel 1919 ma in realtà vive a Torino dove svolge la sua attività pubblica nella Resistenza, nell'Azione cattolica, nel giornalismo ("La Gazzetta del Popolo"), nell'attività sindacale e politica. Sostenitore, inizialmente con Rapelli, di un sindacalismo dichiaratamente cristiano, diventa dirigente importante della Cisl fino al 1964. Fonda la corrente della sinistra democristiana di Forze nuove di cui diviene leader incontrastato fino a quando è protagonista, insieme a Forlani, del preambolo (una introduzione alla risoluzione del congresso nazionale Dc del 1973 che segna la sua sostanziale rottura con la linea di Moro verso i comunisti). La corrente di Forze nuove si spacca e una parte segue Guido Bodrato in una posizione di sinistra collegata con l'altra sinistra democristiana di Base. Più volte al governo e anche vice segretario della Dc, Donat Cattin lega il suo nome all'autunno caldo (1969) culminato nel 1970 con l'elaborazione dello Statuto dei lavoratori. Muore inaspettatamente in ospedale a Montecarlo nel 1991.

La preparazione dell'assemblea avviene attraverso il lavoro di due commissioni di quindici componenti ciascuna approvate unanimemente¹⁷⁷.

7.6. | Dopo Sorrento: una commissione di studio sul Partito

Il 27 marzo la *sinistra modenese* si ritrova per iniziare i lavori della Commissione di studio per i problemi del partito e lo fa sulla base di una *bozza di documento ideologico* che mette a confronto la dottrina sociale della Chiesa e l'ideologia Dc¹⁷⁸.

Il 25 aprile 1965 è il ventennale della Liberazione. "L'Informatore" sottolinea che "l'ampiezza di partecipazione popolare alle celebrazioni dimostra come l'attuale corso politico non sia frutto di accordi di vertice che tengono conto soltanto di equilibri parlamentari o di compromessi programmatici, ma derivi veramente dalla spinta che una forte alleanza popolare imprime allo sviluppo della vicenda politica italiana sulla via della realizzazione degli ideali della Resistenza".

A Modena il discorso pubblico viene pronunciato insolitamente da Ermanno Gorrieri. Nel pomeriggio viene inaugurata, a Serramazzone, una chiesetta espressamente

¹⁷⁷ Nella riunione del comitato provinciale del 6 marzo, Mengozzi riferisce sulle conclusioni del Consiglio nazionale Dc in cui si è cercato di ricucire le spaccature interne verificatesi durante le votazioni del presidente della Repubblica. Si è dato vita ad una gestione unitaria sulla base di un documento firmato da Piccoli (dorotei), Forlani (fanfaniani), Scalfaro (scelbiani), Galloni (sinistra di Forze nuove e Base) e da Morlino per gli amici di Moro, che in questo modo si sono qualificati come tali quindi autonomi dal grosso dei dorotei uniti intorno a Rumor. Questa conclusione fa superare i provvedimenti disciplinari comminati a Donat Cattin e a De Mita che hanno votato Fanfani invece di Leone. Nel comitato provinciale intervennero: Ermanno Gorrieri, Giuseppe Levrini, Franco Bortolani, Enrico Pacchioni, Pietro Fontanazzi, Leopoldo Baldini, Luciano Guerzoni, Enrico Menziani, Achille Mantovani. In una successiva riunione del 15 marzo con all'ordine del giorno la conferenza provinciale per il rilancio del partito, intervengono Menziani (che fa la relazione) poi Leopoldo Baldini, Dario Mengozzi, Achille Mantovani, Geminiano Bianchini, Enrico Pacchioni, Mario Bertolani, Mario Baldini, Luciano Guerzoni, Vittorino Carra, Luigi Orlandi, Sereni, Omero Rebecchi, Nelso Muzzarelli, Piero Fontanazzi. Un ordine del giorno di Leopoldo Baldini che propone la creazione di una giunta unitaria viene respinto con 15 voti, a favore 8, astenuti 2.

¹⁷⁸ ACF, fondo Gorrieri, busta 4. Bozza di documento che presenta i seguenti punti: 1) Premessa: la dottrina sociale della Chiesa deve essere applicata ai concreti problemi della società italiana. 2) Caratteristiche della società italiana e compito storico della Democrazia cristiana: a) Valorizzazione della persona umana; b) Libertà della persona umana; c) Diritto di proprietà privata; d) Diritto di libera iniziativa economica; e) Rapporti tra i cittadini e lo Stato; f) Rapporti fra le classi sociali; g) Giudizio complessivo sulla società liberale. 3) Ideologia e programma della Dc: a) Obiettivi di fondo di una politica Dc; b) Difesa della persona umana; c) Iniziativa economica e diritto di proprietà; d) Difesa dell'istituto familiare; e) l'interclassismo.

dedicata al sacrificio delle popolazioni della montagna nella Resistenza, proposta da Gorrieri e costruita su finanziamento dei Comuni della montagna. Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Angelo Salizzoni.

Nel mese di maggio continuano le conferenze sul piano quinquennale di sviluppo economico.

Sempre nel mese di maggio vengono iniziati i lavori della autostrada Modena-Brennero. L'importante collegamento è stato oggetto di un forte impegno dei parlamentari modenesi appartenenti alla *sinistra modenese*, in particolare di Vittorino Carra, componente della Commissione lavori pubblici della Camera. La scelta tra diverse opzioni è fatta dal ministro dei Lavori pubblici, Benigno Zaccagnini. Prevale il passaggio vicino al casello di Modena Nord dell'Autostrada del sole.

7.7. | 1965 — Appuntamento a Pievepelago per la sinistra modenese

L'1 e 2 maggio a Pievepelago 85 persone della *sinistra modenese* partecipano ad un incontro di due giorni sui problemi della politica della Dc modenese nei confronti delle forze politiche provinciali e degli Enti locali e sui problemi dell'adeguamento del partito alla mutata realtà. Gli argomenti che vengono specificatamente affrontati sono: a) carattere del gruppo; b) funzionalità del gruppo; c) problemi corrente-partito; d) rapporti con le altre correnti; e) Giunta unitaria o no.

Sono relatori: Gorrieri: *Problemi della politica modenese*; Luigi Granelli: *Adeguamento delle strutture del partito alle mutate realtà*; Mengozzi: *Struttura organizzativa del partito*; Francesco Cavazzuti: *Alcuni aspetti del diritto di proprietà nella moderna società industriale*¹⁷⁹.

¹⁷⁹ Partecipanti suddivisi per sezioni: Bastiglia (Bonfatti), Camposanto (Dante Lorenzini), Carpi (Vittorino Carra, Attilio Sacchetti, Piergiuseppe Levoni, Tonino Zanoli, Ercole Gasparini, Enrico Gasparini, Iva Rossi), Cavezzo (Douglas Bordini), Solignano (Lauro Colombini), Vallalta (Mauro Giubertoni, Valmiro Rebecchi Mari), Formigine (Faustino Ottani, Emilio Bertoni, Mario Bertolani, Ferrari, Pier Paolo Cavazzuti), Magreta (Lia Messori, Carlo Cattelani, Gaetano Catellani, Emilio Beltrami, Giovanni Zilibotti, Roberto Gazzetti, Ave Colombini), Medolla (Carlo Sitta), Mirandola (Zini, Negrelli, Bertoni), Sassuolo (Giorgio Piva, Gino Lotti, Franco Lotti, Alfonso Frigieri, Ferdinando Frabetti), Sezione Campagna Modena (Luigi Paganelli, Ermanno Gorrieri, Dario Mengozzi, Taddeo Zavatti, Bernardo Tosatti, Franco Delle Donne), Sezione Coppi Modena (Cesare Bonacini, Fabio Neviani, Luciano Guerzoni, Romano Leonardi, Maurizio Mussi, Gianpietro Bonetti, Maurizio Odorici, Luigi Malavasi, Francesco Cavazzuti), Sezione Luciano Minelli Modena (Giordano Boldrini, Paolo Sorzia, Roberto Vaccari, Franco Della Casa), Sezione Fanin Modena (Luigi Orlandi, Mario Aldovini), Sezione Zanoli Modena (Enrico Menziani, Pier Paolo Pedretti, Daniele Parenti),

7.8. | Moro al comitato provinciale Dc

L'8 maggio 1965, nel corso di una visita all'Accademia militare di Modena, il Presidente del Consiglio Moro, partecipa ad una riunione del comitato provinciale Dc e tiene un discorso politico ai dirigenti.

In una riunione successiva del comitato provinciale Dc, si discute della nuova legge sulle aree depresse del centro-nord che sta iniziando l'iter parlamentare.

La conferenza provinciale organizzativa, in preparazione di quella nazionale, si svolge il 1° giugno a Zocca.

Gli ormai tradizionali incontri formativi estivi si svolgono, nel 1965, a Roma, alla Cammilluccia presso il Centro nazionale De Gasperi per 45 giovani modenesi; a Pievepelago dal 3 al 5 settembre per i dirigenti periferici della Dc modenese sulla programmazione economica; a Pievepelago dal 10 al 12 settembre per i giovani partecipanti alle scuole politiche tenute nella primavera.

Una nuova riunione del comitato provinciale Dc si tiene il 12 settembre per l'esame della *situazione economico-sociale della provincia* con relatori esterni.

In ottobre durante un convegno sul turismo, al quale partecipa Vittorino Colombo, dirigente nazionale dell'ufficio economico della Dc, si riferisce che l'azione della Dc ha portato, nella provincia, alla costruzione di 500 villette residenziali su 150 ettari di aree messe a disposizione dai comuni; all'aumento di posti letto, nelle strutture ricettive, da 2000 a 4000, in meno di 10 anni; all'accresciuto numero dei bagni, nelle pensioni e negli alberghi, da 155 a 652; a quattro volte il numero delle presenze turistiche rispetto al 1955.

Viene poi proposta dalla Dc ed attuata, la costituzione di un Comitato provinciale per la programmazione economica, coordinato dalla Amministrazione provinciale.

In occasione del ventennale di fondazione della Dc si svolge una manifestazione al Teatro comunale di Modena con un discorso di Benigno Zaccagnini.

Sezione Missere Modena (Nello Denti, Gianfranco Malavolti, Bruno Prandi, Dante Prandini, Giovanni Montanari, Lino Manfredi), Sezione Busani Modena (Giorgio Marchi, Adriana Luppi), Sezione Nava Modena (Carlo Ghiretti, Carlo Rompianesi), Baggiovara (Giovanna Ferrari, Alberto Gavioli, Giorgio Adani), Soliera (William Arletti, Carlo Benatti), Frassinoro (Fontana, Biondi, Elio Betti, Tollari), Montecreto (Antonio Moggi, Arturo Ballotti), Montese (Andrea Samory), Palagano (Domenico Meldi, Giovanni Meldi), Pigneto (Albino Costi), Saltino (Giuseppe Casolari), Varana (Francesco Mirotti).

7.9. | A Modena le salme di Francesco Luigi Ferrari e Pio Donati

Il 19 dicembre 1965, su iniziativa di Rino Lavini, consigliere provinciale Dc e con il sostegno della segreteria Dc, vengono solennemente trasferiti a Modena i resti mortali di Francesco Luigi Ferrari e di Pio Donati (socialista), morti in esilio durante il periodo fascista. La manifestazione è indetta dall'Amministrazione provinciale. L'oratore ufficiale è l'ex Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

La celebrazione è indetta per ricordare i due esuli ma, per quel che riguarda la *sinistra modenese*, si compie, con questa iniziativa, una piena valorizzazione della figura e dell'opera dell'ex popolare modenese.

7.10. | A Pievepelago: *La cultura nella società moderna*

Nel 1965 il Centro Vanoni tiene a Pievepelago un convegno residenziale di tre giorni sul tema *La cultura nella società moderna* al quale partecipano oltre 50 studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori. Da gennaio ad aprile si realizzano, per gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole medie superiori, sei incontri sui seguenti temi: *Il teatro moderno; La libertà religiosa come diritto della persona umana; La libertà religiosa in Italia; Che cosa è la sociologia; Ideali e scopi della Resistenza.*

Altri incontri (da novembre 1964 a maggio 1965) hanno luogo per soci e invitati con relatori di livello nazionale e internazionale, sui seguenti temi: *I movimenti politici di cattolici nei paesi dell'America Latina; Politica senza ideologia; Il dialogo tra comunisti e cattolici: tentativi ed equivoci; Emancipazione femminile ed urbanesimo; Il problema della sociologia religiosa.*

Le conferenze pubbliche della prima parte dell'anno sono due: *Difficoltà attuali dell'economia italiana e condizioni per un rilancio* e *Società industriale e Stato moderno* (con relatori nazionali).

Nell'aprile del 1965 si ha una iniziativa congiunta del Centro Vanoni con il Circolo culturale A. F. Formiggini (dell'area della sinistra *marxista*) consistente in una mostra di documenti e manifesti sulla Liberazione di Modena presso la Sala di cultura.

Con l'attività 1965-66, si svolgono, per soci ed invitati, alcuni *incontri con gli autori*: il 29 ottobre 1965, Mario Pomicio autore di *La compromissione* (premio Campiello 1965); il 21 dicembre, Giorgio Galli e Arrigo Levi (autori di *Il potere in Russia*); il 28

febbraio 1966, Mario Silvestri (autore di *Isonzo 1917*); il 5 aprile, Fernando Manzotti (autore di *Il socialismo riformista in Italia*).

Dal 27 novembre 1965 al 18 dicembre si svolgono cinque incontri per la scelta delle facoltà universitarie da parte degli studenti delle scuole medie superiori.

Il 17 gennaio 1966 a Modena il comitato provinciale Dc affronta una inusuale discussione sulla politica estera. Svolge la relazione Vittorino Carra che dice tra l'altro: "per quanto riguarda la nostra posizione sarebbe opportuno cercare di ottenere una maggiore libertà di movimento in modo da uscire dai rigidi schemi a cui siamo stati vincolati fino ad ora, per rendere più operanti, come democratici cristiani, le indicazioni di Paolo VI".

Santagata sottolinea che si sta verificando nell'ambito della Dc una differenziazione nelle valutazioni di politica estera. Fanfani non ha abbandonato la politica atlantica, ma sostiene che dobbiamo poter dire il nostro parere agli americani.

Il 26 gennaio in un'altra riunione, il comitato provinciale Dc si conclude con l'approvazione di quattro ordini del giorno: nel primo si condanna la "ripresa del metodo dei franchi tiratori"; nel secondo si approva l'operato del governo sulla scuola materna statale e si denuncia "il permanere in alcuni strati della Democrazia cristiana di posizioni tipiche di un clericalismo storicamente superato"; nel terzo si analizza la situazione interna del partito e si auspica "un profondo chiarimento in vista del prossimo Consiglio nazionale"; nel quarto si auspica la soluzione della crisi "sulla base di un governo di centro-sinistra con un programma che sia qualificato dall'attuazione dell'ordinamento regionale e della legge urbanistica".

I documenti approvati vengono inviati personalmente ai massimi dirigenti nazionali della sinistra Dc con l'accompagnamento di alcune opinioni pretese in una riunione di amici della *sinistra modenese*¹⁸⁰.

Il verbale del comitato provinciale del 23 febbraio registra la *lamentela* di alcuni componenti per non essere stati informati preventivamente della iniziativa della Dc modenese di un incontro di segretari provinciali Dc del nord Italia in occasione del

¹⁸⁰ ACF, fondo Gorrieri, busta 4. Il testo delle note di accompagnamento è il seguente: "1) per quanto riguarda la partecipazione di esponenti di "Forze Nuove" al governo, riteniamo che essa dovrebbe escludersi se non si abbia la ragionevole certezza che entro la presente legislatura saranno approvati, oltre al programma quinquennale, le leggi istitutive delle regioni e una legge urbanistica, le quali per il loro contenuto, diano garanzia di non rappresentare uno svuotamento moderato del centro-sinistra; per quanto riguarda la costituzione, nel prossimo Consiglio nazionale, di un esecutivo di maggioranza, è nostro parere che "Forze nuove" debba mantenersi estranea alla responsabilità della gestione dorotea del Partito, e perciò fuori dall'esecutivo stesso".

protrarsi della crisi di governo. Sempre dal verbale, si desume che la riunione non ha avuto luogo per l'intervento del segretario nazionale della Dc. Si da anche notizia che su iniziativa della Dc è stata raccolta una somma di lire 1.108.000 da destinare per le calamità dell'India.

Su iniziativa della Dc, l'Ente provinciale turismo e la Camera di commercio varano un piano di sviluppo del turismo appenninico modenese¹⁸¹.

Il 1° marzo "L'Informatore" dà rilievo ad un documento dei vescovi francesi sull'attuale sviluppo economico: "senza voler esprimere una condanna nei confronti del regime capitalistico come tale, i vescovi francesi desiderano tuttavia, in qualità di pastori, riflettere sul senso profondo di quanto sta accadendo e sui valori che esso mette in causa".

Vengono riportati alcuni punti del documento: "Il forte prezzo pagato dai lavoratori; lo sviluppo non può essere lasciato ai cosiddetti meccanismi naturali; il diritto dell'uomo al lavoro; il risparmio in funzione di tutti i membri della comunità".

7.11. | 1966 — Don Giuseppe Dossetti a Pievepelago sul Concilio Vaticano II

Ai primi di marzo Gorrieri scrive una lettera "agli amici della sinistra" preannunciando un incontro per il 6 marzo sulla *grave situazione politica* con la partecipazione di Giulio Pastore e un convegno, in aprile, a Pievepelago sul Concilio Vaticano II con relatore don Giuseppe Dossetti, nella sua qualità di assistente teologico del cardinale di Bologna Giacomo Lercaro e segretario della commissione cardinalizia "moderatrice" del Concilio.

Nella lettera di Gorrieri c'è un aspetto importante che è utile riportare e sottolineare:

"Come abbiamo più volte constatato, l'attività di partito è solo un aspetto del nostro movimento di sinistra in provincia di Modena: esso si articola sul piano culturale, sindacale, economico e sociale, oltre che su quello politico. È per questo che riteniamo

¹⁸¹ "L'Informatore", marzo 1966. Il piano si articola nei seguenti punti: 1) Fondo per l'incremento della ricettività, per la concessione di contributi sugli interessi di mutui concessi dalle banche locali; 2) Fondo per la costruzione di funivie e piscine; 3) Fondo ferie operai, per continuare l'iniziativa in atto da un triennio. L'iniziativa per il 1965 ha consentito il soggiorno nell'Appennino di 573 operai o familiari che hanno totalizzato complessivamente 4580 presenze. I problemi ancora da risolvere sono: viabilità di penetrazione; reperimento di aree fabbricabili da parte dei comuni; ulteriore sviluppo della ricettività; miglioramento dell'attrezzatura ricettiva; prolungamento della stagione.

utile approfondire anche problemi attinenti alla vita religiosa del nostro tempo, in un convegno che sarà, oltre tutto, un'occasione di preghiera in comune e di rilancio morale e ideale per ciascuno di noi”.

7.12. | Gorrieri segretario regionale Dc

Gorrieri, il 15 giugno 1966, nonostante la sua riluttanza ad accettare l'incarico, viene eletto segretario regionale della Dc. Questa decisione di Gorrieri, presa dopo attenta riflessione, come è ovvio è una decisione importante dalla quale, a cascata, discendono tante altre decisioni. In ogni caso il baricentro dell'azione politica di Gorrieri tende a spostarsi a Bologna.

La segreteria regionale della Dc, sotto la guida di Gorrieri, svolge una attività molto intensa. Convegni di settore (ospedaliero, scuola, problemi idrogeologici, economia montana, turismo, università, commercio estero, urbanistica, problemi bieticoli-sacchariferi), oltre a convegni di studio e di discussione politica (interna ed estera).

Successivamente (il 24 febbraio 1968) al Teatro comunale di Bologna presenta all'opinione pubblica la proposta di un piano di sviluppo per l'Emilia-Romagna.

Gorrieri inaugura il 4 maggio 1969 la serie dei convegni regionali dei segretari di sezione, che nella prima edizione accorrono in oltre cinquecento.

7.13. | 1967 — La minoranza si aggrega al Congresso provinciale Dc

Il 2 e 3 aprile si svolge il Congresso provinciale della Dc. La *sinistra modenese* viene confermata nel ruolo di maggioranza (20 eletti nel comitato provinciale contro 10 della minoranza). La novità è rappresentata non solo dalla coalizione delle minoranze, ma anche da un rapporto fra maggioranza e minoranza diverso dal passato (54,95% alla *sinistra modenese* e 45,05% alle minoranze)¹⁸².

¹⁸² Composizione del nuovo comitato provinciale: Giuliano Vecchi, Pietro Fontanazzi, Enrico Menziani, Nino Bonilauri, Luigi Paganelli, Adriana Luppi, Ermanno Gorrieri, Giordano Boldrini, Luigi Orlandi, Pier Paolo Pedretti, Luciano Guerzoni, Beniamino Reggiani, Cesare Bonacini, Erio Monari, William Arletti, Ciro Santagata, Francesco Cavazzuti, Fernando Contri, Glicerio Vincenzi, Fabio Neviani (per la maggioranza),

Nella lettera del 12 aprile agli “amici della sinistra”, Gorrieri, dopo i ringraziamenti per il lavoro svolto, scrive:

“Si deve a tale lavoro se abbiamo avuto la soddisfazione di una chiara vittoria congressuale, tanto più significativa se si considera la mobilitazione messa in atto contro di noi e la coalizione di tutte le altre correnti (*dorotei, fanfaniani e scelbiani*), che si sono presentate con una mozione e una lista unica allo scopo di sottrarci la maggioranza. La battaglia, anche per l'accanimento con cui è stata condotta, ha creato in molte sezioni uno stato di acuta tensione, che ora dobbiamo contribuire ad eliminare”.

Dopo aver detto che bisognava considerare conclusa la molteplice e travagliata fase congressuale, Gorrieri così prosegue:

“Chiusa la parentesi congressuale, noi ci auguriamo che le minoranze abbandonino le loro posizioni polemiche e accettino di entrare nella direzione provinciale unitaria che intendiamo costituire. Per parte nostra dobbiamo rifuggire da qualsiasi atteggiamento di ritorsione, cercando invece di favorire la smobilitazione degli animi e il ritorno ad una atmosfera di serenità e di collaborazione. Questo non significa che intendiamo cessare ogni attività di corrente (tanto più che neppure gli altri lo faranno); ma, semplicemente, che cercheremo di orientare tale attività, ancor più del passato, verso il dibattito e l'approfondimento ideologico e programmatico, combattendo in tal modo la degenerazione della lotta delle correnti e riconducendo queste ultime alla loro vera funzione, che è quella di contribuire all'arricchimento e alla circolazione delle idee, nell'interesse stesso del Partito, la cui vitalità non può essere soffocata nel piatto conformismo proprio del partito comunista”¹⁸³.

Enrico Pacchioni, Leopoldo Baldini, Giuseppe Levrini, Geminiano Bianchini, Ermete Campedelli (dimissionario, subentra Giuseppe Minelli), Cesare Tardini, Cesare Magnani, Franco Bortolani, Luciano Venturelli, Fulvio Malaguti, dimissionario, subentra Franco Boschini (per la minoranza). La nuova giunta: Menziani (segretario provinciale), Bonilauri (segretario amministrativo), Gorrieri, Santagata, Neviani, Orlandi, Boldrini. Gli incarichi: Neviani (organizzazione), Orlandi (sviluppo economico), Boldrini (enti locali), Reggiani (stampa e informatore), Bonetti (propaganda), Luppi Adriana (formazione), Mussi Maurizio (elettorale), Bonacini (scuola), Bonfatti (problemi del lavoro), Gibertini (assistenza), Bortolotti (sanità).

¹⁸³ ACF, fondo Gorrieri, busta 4. Lettera dei primi di marzo e lettera del 12 aprile.

7.14. | Rafforzata la posizione della Lapam nelle elezioni artigiane

Il 24 aprile si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato (commissione provinciale e cassa mutua). Si prende atto con soddisfazione che la Lapam (Libera associazione artigiani modenesi), di cui la Dc modenese, il sen. Mario Baldini e Gorrieri in particolare hanno facilitato la costituzione e assecondato in vari modi il funzionamento, ha rafforzato le proprie posizioni dello 0,13%.

Il 12 giugno si svolge un turno di elezioni amministrative. La Dc conquista due comuni (Formigine e Zocca) nei quali si costituiscono giunte di centro-sinistra.

Il comitato provinciale della Dc discute il 1° luglio del problema della programmazione economica e della sua articolazione territoriale (regionale, provinciale, comprensoriale)¹⁸⁴.

In un articolo su "Avvenire" il segretario provinciale della Dc di Modena illustra le innovazioni statutarie decise dalla Dc a Sorrento e fa il punto della loro attuazione a Modena, per rilanciare il partito. Sottolinea inoltre l'importanza della programmazione economica.

Due corsi estivi a Pievepelago interessano 210 dirigenti sezionali e giovani. Il tema scelto è legato all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il sottosegretario alle partecipazioni statali Carlo Donat Cattin inaugura uno stabilimento cartotecnico sorto nel nuovo polo industriale di S. Felice sul Panaro (che conta sei nuove aziende industriali), una iniziativa tenacemente voluta dalla *sinistra modenese* nel quadro della politica per lo sviluppo economico delle aree depresse del centro nord, che significa ricerca di capacità imprenditoriali per nuovi insediamenti industriali. Alla iniziativa del polo hanno contribuito notevolmente i due esponenti della *sinistra modenese* e amministratori locali, Ettore Piva e Glicerio Vincenzi.

¹⁸⁴ Nel comitato svolge un'ampia relazione Gorrieri sull'articolazione territoriale della programmazione economica. Per le aree del centro nord ne tratteggia la suddivisione: 1) aree di sviluppo primario; 2) aree di sviluppo secondario, tra cui l'Emilia; 3) aree di depressione. Riferisce sull'avvio stentato della programmazione regionale e prospetta le difficoltà in sede di attuazione. Intervengono nella discussione: Franco Bortolani, Vittorino Carra, Dario Mengozzi, Enrico Menziani.

7.15. | Nuova Facoltà di Economia proposta dalla *sinistra modenese*

"L'Informatore" del 1° giugno dà anche notizia che a partire dal 1967 potrebbe entrare in funzione a Modena una Facoltà di Economia e commercio proposta dalla Dc, con particolare impegno di parlamentari della *sinistra modenese*. Infatti sarebbe finanziata da Provincia, Comune di Modena e Camera di commercio. Viene nominato un comitato promotore da parte del ministro della Pubblica istruzione Luigi Gui. Il presidente del comitato è il prof. Gastone Cottino.

In data 26 novembre si ha notizia di una riunione della *sinistra modenese* nella quale, secondo appunti ritrovati nelle carte di Ermanno Gorrieri, si svolgono 14 interventi su vari temi tra i quali emerge il problema della sfiducia nei partiti. Si fa cenno anche al ruolo di Gorrieri dopo l'elezione di questi alla segreteria regionale Dc. Interessante e lungimirante un intervento di Armosino Selmi che dice: "la prospettiva lontana di un grande partito di sinistra, come riserva dell'attuale Dc, ridà carica, dà una speranza. È una prospettiva. Bisogna fare questo discorso"¹⁸⁵.

L'anno si conclude con un convegno di consiglieri comunali e provinciali Dc sulla funzione degli enti locali nel quadro della programmazione economica, con la partecipazione del deputato torinese Aurelio Curti e con una riunione del comitato provinciale Dc sulla unificazione socialista e sulle conseguenze di questo fatto sulla politica provinciale¹⁸⁶.

Il Centro Vanoni nel gennaio del 1966 tiene un convegno di studio, riservato agli studenti medi, sul tema: *Cultura individuale e cultura di massa*.

Il 11 febbraio 1966 in una riunione del consiglio direttivo del Centro Vanoni si parla

¹⁸⁵ "L'Informatore", settembre 1966. Secondo il segretario regionale della Dc si deve partire da cinque considerazioni: 1) Il Concilio Ecumenico ha affermato che l'unità della Dc non può essere ricercata sul piano religioso, ma su quello politico; 2) È mutata la strategia del Pci. Dal dialogo con i cattolici ora si tende verso un nuovo frontismo; 3) La destra non è più aggressiva ma più favorevole alla Dc; 4) Il Psu tende a sottrarre alla Dc il ruolo di guida del Paese; 5) La politica di centro sinistra si è raffreddata e fa ricordare i tempi del centrismo. Negli appunti citati, c'è l'indicazione di numerosi interventi: Enzo Ceccherelli, Enzo Bianchini, Giorgio Marchi, Germano Chiossi, Faustino Ottani, Alfonso Manfredi, William Arletti, Armosino Selmi, Luigi Paganelli, Gianfranco Malavolti, Enrico Menziani, Fabio Neviani, Dondi, Daniele Parenti, Mario Cavicchioli, Covili.

¹⁸⁶ Il comitato inizia con una ampia relazione del segretario provinciale Menziani che giudica l'evoluzione che ha portato alla costituzione del Psu (Partito socialista unitario) un fatto chiaramente positivo e tratteggia il problema dei rapporti nuovi tra Dc e Psu e di riflesso anche con il Pci. Sulla relazione si svolge la discussione alla quale partecipano: Levrini, Neviani, Gibertini, Bianchini, L. Baldini, Gorrieri, Bortolani. Il comitato si conclude con l'approvazione, unanime, di un odg che ricalca le tesi sostenute dal segretario Menziani.

dei rapporti con altre associazioni¹⁸⁷. Anche nel 1966 il Centro Vanoni organizza otto incontri quindicinali per studenti medi su temi diversi e con relatori esterni, alcuni di livello nazionale, sui seguenti temi: *La Chiesa nella prospettiva aperta dal Concilio; Problemi e prospettive odierne dell'unificazione europea; Il problema del Vietnam nel quadro della situazione politica internazionale; Problemi e speranze del continente africano; L'Africa nel passaggio dal colonialismo all'indipendenza; Strutture e gruppi sociali nella nuova realtà africana; Tradizione europea e tradizione indigena nella cultura africana; L'Africa nel quadro degli attuali rapporti internazionali*. Le conferenze pubbliche riguardano: *Il problema emiliano della Resistenza; L'attuazione delle regioni nel quadro della riforma dello Stato; L'unità sindacale: problemi e prospettive*.

7.16. | Dal Vanoni al Portico

Il 25 ottobre 1966, dopo una riunione tenuta l'11 ottobre con l'elezione del nuovo consiglio e la ristrutturazione del gruppo che provvede alla redazione della rivista "Note e rassegne", il nuovo consiglio delibera che il Centro Vanoni a partire dall'1 novembre assumerà la denominazione di: Associazione di studi e di iniziativa culturale Il Portico, con sede in via Gallucci 46, nello stesso palazzo in cui ha sede l'Unione provinciale cooperative. A tale data risulta un elenco di 164 associati¹⁸⁸. È un passaggio non

¹⁸⁷ ACF, fondo Centro E. Vanoni, busta 1. Così il verbale: "Dopo ampia relazione del presidente e approfondita discussione, si delibera: di soprassedere per il momento non essendovi nessuno con la necessaria disponibilità di tempo, all'idea di formare gruppi di studio sul Pci [...] di escludere qualsiasi possibilità di fusione col circolo Formiggini [...] di non tentare approcci con l'Associazione Civitas [...] di avere un obiettivo generale di suscitare un dibattito politico-culturale rivolto al mondo cattolico di sinistra".

¹⁸⁸ Il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1966-68: Luciano Guerzoni, Francesco Cavazzuti, Filippo Cavazzuti, Enrico Casarini, Mario Aldovini, Giovanna Morelli, Claudia Pincelli, Marco Santagata, Vincenzo Calandra, Pierluigi Ronchetti, Franco Della Casa, Franca Manghi, Ugo Pincelli, Giuseppe Torelli, Paolo Sorzia. Nella riunione successiva del 18 ottobre Guerzoni è confermato presidente e gli incarichi sono così distribuiti: Calandra incaricato studenti medi, Cavazzuti incaricato studenti universitari, Pincelli incaricata biblioteca, Ronchetti incaricato stampa, Bosi incaricato degli incontri sociali, Aldovini incaricato degli "incontri con gli autori", Casarini caporedattore della ristrutturata rivista "Note e Rassegne". L'elenco dei 164 soci: Antonietta Abbati Marescotti, Pier Paolo Abbati Marescotti, Mario Aldovini, Mario Baccarini, Paolo Balestrazzi, Elisa Barbieri, Giuseppina Barbieri, Giuliano Barbolini, Don Sante Bartolai, Elisa Benzi M., Carlo Bertoni, Emilio Bianchi, Salvatore Bicceri, Giordano Boldrini, Cesare Bonacini, Paola Borracino, Alberta Bosi, Paolo Bosi, Sergio Bosi, Giovanna Botti, Alberto Bregoli, Giorgio Bucciarelli, Luciano Busani, Carlo Calandra, Vincenzo Calandra, Ester Cantini, Carla Cappi, Enrico Casarini, Carlo Catelani, Enzo Catellani, Alfredo Cavazzuti, Filippo Cavazzuti, Francesco Cavazzuti, G. Battista Cavazzuti, Caterina Cavecchi, Rina Cianazzi, Mons. Abele Conigli, Franca Corazza, Gastone Cottino, Oscar Dainese, Luisa D'Amato, Franco Della Casa, Maria Della Casa Merelli, Giuseppe Del Re, Nello Denti, Franca De

formale carico di importanti conseguenze anche per la *sinistra modenese*. Nella sua relazione Guerzoni, presidente della nuova associazione dice tra l'altro:

"da espressione di un gruppo della sinistra democristiana prima e di cattolici democratici poi, l'associazione è divenuta espressione e strumento di impegno di cattolici e non cattolici, uomini di cultura aventi in comune valori di fondo, un metodo di libertà nella ricerca culturale, un giudizio sull'evoluzione della società italiana".

Con l'elezione di Gorrieri a segretario regionale Dc e, soprattutto, con la nuova denominazione del Centro Vanoni divenuto Associazione Il Portico, con i presupposti politici dichiarati, si apre un periodo nuovo della *sinistra modenese* certamente più difficile del precedente con una *leadership* in parte impegnata al livello regionale con l'emorragia di alcuni valorosi collaboratori, che si pongono per ragioni politiche, e quindi anche operativamente, fuori dalla *sinistra modenese*.

Il rapporto tra *sinistra modenese* e il Centro Vanoni è sempre stato di grande collaborazione. Inizialmente è addirittura un *pezzo* della *sinistra modenese*, al quale viene attribuita una funzione culturale, più attento ai problemi nazionali e anche internazionali. Poi via via assume una maggiore autonomia sia formale che funzionale, fino alla *trasformazione* ne Il Portico, anche se la trasformazione ovviamente non è improvvisa ma graduale, conclusasi con una struttura fuori dalla *sinistra modenese*.

Risio, Mario Domenichini, Anna Ferrari, Carla Ferrari, Sisto Ferrari, Remo Feverati, Maddalena Focherini, Giorgio Fontana, Arturo Franchini, Paolo Franchini, Francesco Ignazio Frattin, Alfonso Frigieri, Maurizia Gabbi, Paola Gandolfi, Romano Ganzerli, Claudio Giannotti, Ernesto Giuliani, Paolo Giovanardi, Gabriella Girasoli, Gigliola Gironi, Gianni Gollini, Ermanno Gorrieri, Maria Grazia Gozzi, Maria Grazia Grossi, Giuseppe Guerra, Luigi Guerra, Luciano Guerzoni, Maria Guerzoni Cavazzuti, Antonio Guidelli, Elisa Leonelli, Pino Ligabue, Luigi Lombardi, Adalgisa Lugli, Luciano Luppi, Giuliano Maffei, Gianfranco Malavolti, Ermanno Mammarella, Giovanni Manfredi, Franca Manghi, Gianna Manghi, Enrico Mancini, Giorgio Marchi, Sergio Martini, Graziella Martinelli, Claudia Melli, Lidia Menapace, Dario Mengozzi, Enrico Menziani, Giovanni Morelli, Olini Enrica Morelli, Gigliola Messori, Carlo Montanari, Carlo Morandi, Loretta Morandi, Domenico Morini, Maurizio Morselli, Alberto Muratori, Don Arrigo Mussini, Giuseppe Nannini, Fabio Neviani, Carlo Odorici, Zeno Ori, Luigi Orlandi, Luigi Paganelli, Adolfo Paltrinieri, Giampietro Paltrinieri, Giampietro Peia, Don Camillo Pezzuoli, Claudia Pincelli, Ugo Pincelli, Emilio Piva, Marino Pizzirani, Giuseppe Poletti, Anna Pozzi, Roberto Reggiani, Luigi Ricci, Emilio Rocchi, Pier Luigi Ronchetti, Franco Ronchi, Italo Rossi, Maria Cristina Rossi, Vittorio Ruffini, Rossella Ruggeri, Ciro Santagata, Marco Santagata, Giuliano Santini, Giulio Sassi, Enrica Secchi, Armosino Selmi, Alberto Setti, Maurizio Setti, Mario Silvestri, Enrichetta Soliani, Paolo Sorzia, Lorenzo Spinelli, Giovanni Tagliaferri, Gianfranco Tedeschi, Paolo Teggia Droggi, Giuseppe Torelli, Bernardo Tosatti, Carlo Valentini, Enzo Vallisi, Leopoldo Vannacci Palla, Gabriella Vecchi, Giuliano Vecchi, Maria Giulia Vecchi, Stefano Vecchia, Paola Venturelli, Bice Veronesi, Giampaolo Vincenzi, Angela Volpi, Pier Giorgio Zanfi, Anna Maria Zironi, William Zironi, Serafino Zucchelli.

A Modena continua l'opera intensa sul versante dello sviluppo economico locale del quale viene investito spesso il comitato provinciale, dove anche le minoranze in parte condividono la linea della *sinistra modenese*¹⁸⁹.

Altre riunioni del comitato provinciale Dc il 13 febbraio e il 1° marzo, sul problema della nuova linea politica di Psi e Psdi, uniti nel Psu che fanno uscire le loro rappresentanze nel Comune di Modena e nell'Amministrazione provinciale.

Sul versante della politica nazionale ed internazionale, alcune delle minoranze contestano una dispensa dal titolo *Considerazioni sul conflitto del Vietnam* che considerano "in contrasto con l'indirizzo della Dc di Roma".

Un po' di polemica torna il 18 marzo in occasione della discussione di un ordine del giorno, proposto da un componente della minoranza *fanfaniana*, sul problema dell'entrata delle minoranze nella giunta esecutiva. La *sinistra modenese* ripropone la costituzione di una direzione provinciale con la partecipazione delle minoranze e con compiti ampi. Si insiste sull'ordine del giorno fanfaniano che viene respinto (17 a 8). Da parte della maggioranza si ripropone la soluzione della direzione, sulla quale proposta tutte le minoranze si astengono (8 voti).

Di un certo interesse le elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue dei Coltivatori diretti. Le liste di Bonomiani-Agricoltori e Cisl hanno la maggioranza in 45 comuni (38 comuni alla lista congiunta Bonomiani e Agricoltori e 7 alla lista Cisl); in due soli comuni hanno la prevalenza liste di ispirazione comunista e socialista. Si riscontra una forte diminuzione dei voti alla lista di ispirazione comunista e socialista nei comuni dove la Cisl si presenta da sola.

Il 1° marzo si tiene un convegno di studio sulla riforma sanitaria con la relazione di Ermete Bortolotti, componente della commissione per la riforma sanitaria istituita dal Ministero della Sanità.

Nel comitato provinciale Dc dell'8 maggio, un documento di denuncia del colpo di

¹⁸⁹ Al comitato del 9 gennaio 1967, dopo interventi di Franco Bortolani, Luigi Orlandi, Giuseppe Levri, Minelli, Glicerio Vincenzi, Ermanno Gorrieri, Cesare Magnani, Enrico Pacchioni, Enrico Menziani, Fabio Neviani, Mario Baldini, Luciano Guerzoni, Dario Mengozzi, Nello Muzzarelli, su problemi riguardanti la funivia di Pievepelago e i rapporti con il Consorzio bacini montani, un odg, proposto da Menziani, viene approvato con 16 voti (6 astenuti e 1 contrario, Magnani). Al comitato del 30 gennaio sul problema del riconoscimento di aree depresse della provincia, dopo interventi di Enrico Menziani, Luigi Orlandi, Luciano Venturelli, Ciro Santagata, Cesare Bonacini, Franco Bortolani, Attilio Sacchetti, Francesco Bonfatti, Vittorino Carra, Minelli, Cesare Magnani, Ermanno Gorrieri, Ettore Piva, Nello Muzzarelli, un odg, proposto da Menziani, è approvato all'unanimità.

stato militare in Grecia viene approvato con tre astensioni (una delle quali, perché si ritiene il documento non sufficientemente duro contro il governo greco)¹⁹⁰.

Il 14 maggio si svolge un pubblico comizio di Flaminio Piccoli a Modena, che inaugura una sezione Dc di Modena intitolata al caduto partigiano Giorgio Campagna. Nella stessa giornata si svolge una conferenza pubblica di Carlo Donat Cattin che parla delle conclusioni del convegno ideologico di Lucca indetto dalla Dc nazionale.

Alla fine di maggio viene votato un nuovo documento della Giunta esecutiva Dc sulla guerra in Vietnam, con l'invito al Governo di una iniziativa nei confronti degli Stati Uniti: "per portare il conflitto al tavolo delle trattative ascoltando le pressanti invocazioni del Papa e secondo le indicazioni del segretario generale dell'Onu"¹⁹¹.

7.17. | Gorrieri: considerazioni sulla *sinistra modenese*

A metà dell'anno 1967 (probabilmente in giugno) si tiene una riunione della *sinistra modenese*¹⁹². È una riunione importante. La relazione quasi testuale di Gorrieri che fa il punto a breve, medio e lungo termine, andrebbe riprodotta integralmente in quanto appare come un testo quasi tutto essenziale, forse rielaborato a posteriori. Non risultano agli atti tracce della discussione. La premessa sulla situazione nazionale è sostanzialmente negativa.

Gorrieri inizia così le sue considerazioni:

"L'incontro fra dorotei (democristiani e socialisti) ha frustrato le speranze innovative riposte nel centro-sinistra. Conseguenze: squagliamento e frazionamento della sinistra Dc a livello nazionale; delusione e disorientamento della base di sinistra all'interno della Dc; tendenza al disimpegno politico dei giovani e di una parte del mondo cattolico.

¹⁹⁰ Dopo una comunicazione del segretario provinciale Menziani, partecipano alla discussione: Giordano Boldrini, Cesare Magnani, Attilio Bartole, Giuseppe Minelli, Guido Gibertini, Luigi Paganelli, Franco Bortolani, Francesco Cavazzuti, William Arletti, Ermete Bortolotti, Cesare Bonacini, Luciano Guerzoni, Luigi Orlandi. Sull'odg riguardante la situazione in Grecia voti tutti favorevoli salvo tre astensioni, Magnani, Minelli e, per ragioni opposte, Cavazzuti. Su una proposta riguardante un problema della sezione di Serramazzoni, voti tutti favorevoli, astenuto Magnani, contrario Minelli. Su una questione, riguardante la sezione di Pavullo, voti tutti favorevoli, astenuto Tardini Cesare e contrari Bortolani, Magnani e Minelli.

¹⁹¹ ACF, fondo Dc, busta 7, verbale della giunta esecutiva Dc.

¹⁹² ACF, fondo Gorrieri, busta 5, testo quasi integrale della relazione Gorrieri.

Questi dati di fatto si innestano in una realtà più generale: crisi dei partiti tradizionali nella società industriale; messa in discussione dell'unità politica dei cattolici dopo il Concilio; riapertura di un discorso sull'unità sindacale; ecc.

Di fronte a questa situazione, nel tempo lungo è logico pensare al superamento degli attuali schieramenti politici e ad una razionalizzazione tendenzialmente bipartitica in quanto la demarcazione tra le forze progressiste e conservatrici passa all'interno sia della Dc che del Psu e perché la razionalizzazione non può prescindere dall'utilizzazione democratica della parte non cinese del Pci"... "Nel tempo breve, è sterile, la costituzione di un Psi cattolico e ancor più lo è l'uscita alla spicciolata dalla Dc". Restano due obiettivi "preparare l'evoluzione auspicata per il tempo lungo, attraverso l'elaborazione culturale [...] un'azione sistematica di contatto, osmosi, maturazione di tutte le forze della sinistra democratica", e "un contributo per la più razionale soluzione dei problemi politici attuali" o con una azione di minoranza che contesti e stimoli o "con una gestione politicamente significativa degli strumenti di governo locale".

La relazione poi si dilunga sulla situazione del *gruppo*, fino al 1957, prevalentemente impegnato nella Cisl, successivamente identificandosi sempre più con la segreteria della Dc. Conseguenza di fondo, scrive Gorrieri, "tendenziale snaturamento del gruppo, orientato a coincidere sempre più con la corrente". Gorrieri ritiene quindi inevitabile che l'involuzione del centro-sinistra abbia finito per creare disorientamento nel gruppo che subisce il naturale logoramento dopo dieci anni di governo locale e l'esaurimento di capacità inventive. Ritiene poi carente la strategia comune in particolare tra Cisl, Unione cooperative e Dc (salvo il settore agricolo, nel quale, ritiene, siano state attuate diverse iniziative come i Cat, Centri di assistenza tecnica, che hanno coinvolto associazioni agricole, movimento cooperativo, associazioni cattoliche e la stessa Dc).

Continua Gorrieri:

"Nell'ambito del gruppo dirigente di partito risulta estremamente difficile il ricambio: non si profila una generazione giovane in grado di assumere la gestione della segreteria provinciale lasciando alla generazione più anziana le attività di governo locale, per le quali questa propende. Non facile appare l'arricchimento della giunta Dc con elementi giovani i quali stentano ad inserirsi e ad amalgamarsi. D'altra parte è ormai evidente che i cinque che si sono alternati nella segreteria provinciale e in Parlamento (Carra, Gorrieri, Mengozzi, Menziani, Santagata) non sono più utilizzabili

per una attività di partito diversa da quella del governo locale".

Nell'estate del 1968, dopo le elezioni politiche e alla luce dei risultati, dovranno essere prese decisioni definitive "con la necessaria riconsiderazione della fisionomia e dei problemi del gruppo".

Gorrieri preannuncia anche i temi in discussione: la dimensione territoriale dell'impegno del gruppo, il mantenimento o meno della segreteria provinciale della Dc, dopo il Congresso dell'autunno 1968.

Una lunga parte della relazione analizza gli aspetti positivi e negativi del passaggio all'opposizione o della continuazione, anche in maggioranza con altre forze, della gestione del partito.

Nella parte conclusiva ritiene esserci "un punto fermo: il rilancio del gruppo, qualunque sia la strada che verrà scelta". Occorre riqualificare il gruppo come "movimento", "promuovere la ricarica morale e l'alimentazione culturale del gruppo [...] riaprire il colloquio con il retroterra della sinistra".

"Comunque" aggiunge Gorrieri "specialmente ai giovani, bisogna offrire: un mezzo di incontro, di dibattito e di formazione culturale (nel campo politico e sociale) una prospettiva politica (di breve e di lungo periodo); e una possibilità, o meglio, una sollecitazione all'impegno in qualche attività (a questo proposito, oltre ai sindacati, alle cooperative, al partito, agli enti locali, tener presenti le iniziative per il Terzo Mondo, per le quali sarebbe bene costituire subito una commissione per la raccolta di notizie sulle iniziative e sulle possibilità esistenti)".

Gorrieri, infine, nell'ambito del problema degli strumenti, richiama la funzione de Il Portico (già Circolo Vanoni, espressione della sinistra Dc, divenuto poi Centro culturale Vanoni e infine Associazione culturale Il Portico), sempre più con una maggiore autonomia e presa di distanza dalla Dc e anche, in qualche misura dalla *sinistra modenese*. Nelle Carte Gorrieri, si trova un appunto sul Portico, probabilmente letto in coda alla relazione o integrato nel testo letto. Gorrieri non affronta il problema politico posto dai dirigenti dell'Associazione culturale, si limita a rilevarne "una tendenza al cenacolo culturale" e ne difende "il valore e l'importanza".

7.18. | Un'iniziativa di Gorrieri: il Palazzo Europa

Nel periodo dell'intensa azione formativa e dello sviluppo economico, quando già appaiono i primi sintomi di quella che sarà la contestazione, nel 1967 nasce una iniziativa immobiliare ma profondamente *politica*, frutto del grande spirito creativo di Gorrieri aiutato in questa opera da Oliviero Bertolani, ingegnere professionista, già partigiano con le Brigate Italia e direttore, sia pure per poco tempo, dell'Unione cooperative.

Il progetto consiste nella costruzione di un grande palazzo, il Palazzo Europa. La costruzione viene realizzata congiuntamente dalla Sias, dalla Cisl, dall'Unione cooperative e dalla Lapam, che intendono costruire le loro sedi.

Dal punto di vista architettonico collaborano anche l'architetto Osvaldo Piacentini della Cooperativa ingegneri ed architetti di Reggio Emilia e l'architetto Paolo Sorzia.

L'area nell'immediata zona extra-cittadina, subito fuori porta S. Agostino è di circa 10.000 metri quadrati appartenenti all'Opera Pia ed altri enti affiliati nei Pii istituti riuniti Rainusso con sede a S. Margherita Ligure.

La costruzione è di 13 piani (11 piani più sottotetti e scantinati) alto 36 metri per un totale di 60.350 metri cubi con un fronte lungo circa 100 metri. Una parte del palazzo (l'ala ovest) è costruita dalla società S. Marco.

La proprietà complessiva delle tre organizzazioni (Cisl, Unione cooperative e Lapam) e della Sias è di 8.631 mq di superficie.

La prima notizia viene data da "L'Informatore" il 1° settembre 1967:

"Le organizzazioni promotrici provvederanno – oltre che con la partecipazione dei privati per le parti dell'edificio di loro proprietà – mediante la vendita dell'attuale sede della Cisl di via Badia, l'accensione di un mutuo di 250 milioni con la Cariplo (Cassa di risparmio delle province lombarde) da ammortizzare in 35 anni, e infine con sottoscrizioni che saranno lanciate fra i lavoratori, le cooperative e gli artigiani. Tutto il mondo democratico della nostra provincia sarà così chiamato a contribuire al finanziamento di un'opera di avanguardia nel campo delle realizzazioni sociali, che supera di gran lunga qualsiasi altra iniziativa promossa finora da organizzazioni di diversa ispirazione"¹⁹³.

¹⁹³ Gli strumenti operativi della operazione sono la Sias e il Fas.

Successivamente il periodico riferisce di una conferenza stampa di Gorrieri in cui si aggiunge che nel Palazzo si intende dar vita ad un moderno centro sociale dotato di un complesso di servizi idonei a favorire le attività culturali, artistiche, sportive, ricreative ed associative.

Si tratta di una iniziativa importante e coerente con la logica del *movimento*, sostenuta dalla relazione di Gorrieri anche nell'incontro di giugno (della *sinistra modenese*).

La nuova sede si avvale anche di un contributo dell'amministrazione comunale di Modena dato in parallelo alla costruzione della sede di Modena della Cgil e della Lega cooperative.

Il Palazzo Europa diventa, di fatto, anche la sede operativa della *sinistra modenese*.

Viene anche costituita una associazione chiamata "Fondazione Europa" con proprio statuto approvato da 52 soci fondatori con atto notaio Ennio Giannotti del 28 ottobre 1967 n. 14911/5392. Lo statuto, si sottolinea, stabilisce l'indivisibilità del patrimonio e vieta la distribuzione di utili. L'associazione rivolge un appello al "mondo democratico modenese" per una raccolta di fondi destinata a finanziare la Sias per la costruzione dei vari locali destinati ai servizi: sale conferenze, bar, self service, sede della Sias e del Centro di dibattito politico Francesco Luigi Ferrari.

I quotidiani locali danno ampio rilievo all'avvenimento. "L'Avvenire d'Italia" nel numero del 15 novembre 1967 titola: *Con la costruzione del Palazzo Europa si realizza un moderno centro sociale* e "Il Resto del Carlino" del 16 novembre 1967 titola *Il Palazzo Europa sarà simbolo della democrazia*.

Negli anni successivi, il 21 gennaio 1996 il settimanale "Via Emilia oggi" (anno III n. 2) fa un paginone polemico curato per la più parte da Innocenzo Siggillino (già segretario e presidente provinciale delle Acli) dal titolo *La casa del potere bianco* con sottotitolo: "sede di molte organizzazioni cattoliche, l'immobile divenne simbolo della politica consociativa tra la sinistra Dc e quella di tradizione marxista".

Nel Palazzo, con le stesse modalità delle associazioni insediate (mutuo Cariplo e sottoscrizione), la Sias (le cui quote sono di proprietà del Fas con una pressoché simbolica partecipazione, al momento della costituzione, dell'Unione cooperative) acquista una parte dei locali per servizi (Sale per riunioni di diversa ampiezza, self-service, bar ecc.) ed anche diversi appartamenti il cui reddito sarà destinato alle attività culturali e formative.

7.19. | Congresso provinciale Dc e la mozione della *sinistra emiliano-romagnola*

Il 4 novembre 1967 si svolge il Congresso provinciale Dc per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale di Milano (23 – 26 novembre). La maggioranza va alla *sinistra modenese* con il 55,47% dei voti che ha presentato una mozione dal titolo *Contributo delle forze di sinistra emiliano-romagnole al dibattito* redatta a livello regionale con primi firmatari: Achille Ardigò, Giovanni Bersani, Paride Bondavalli, Carlo Buzzi, Vittorino Carra, Ermanno Dossetti, Ermanno Gorrieri, Giordano Marchiani, Gino Mattarelli, Dario Mengozzi, Benigno Zaccagnini¹⁹⁴.

Il documento fa un bilancio politico del centro-sinistra, rilevando che esso non ha fino ad oggi soddisfatto le aspettative. Si auspica un nuovo corso del centro-sinistra nel quale la Dc deve essere di maggiore impulso. Si chiede anche una profonda revisione della struttura interna della Dc attraverso un confronto con il mondo cattolico italiano per i fermenti nuovi determinati dal Concilio Ecumenico. In politica estera, si afferma che la pace deve essere assunta come valore primario chiedendo ogni sforzo di distensione fra i blocchi contrapposti. Il documento, reso noto il 13 ottobre, provoca reazioni da parte della maggioranza governativa e anche dell'“Osservatore romano”.

Il passo del documento emiliano più contestato è il seguente:

“Questo impegno rinnovatore e le stesse trasformazioni della società italiana potranno altresì favorire nel lungo periodo, importanti modificazioni negli schieramenti politici. In tale prospettiva va collocato un costante impegno di contestazione e di dibattito democratico nei confronti del partito comunista, avendo presente quanto pesi sulle sorti della nostra democrazia la forza di attrazione che esso esercita sulle masse popolari e non rifiutando la speranza che il confronto libero e civile, l'efficacia delle realizzazioni che saremo riusciti ad operare e la stessa evoluzione storica possano determinare, nel tempo lungo, una disponibilità democratica sempre maggiore dei

¹⁹⁴ Dopo la relazione di Menziani, il cui contenuto è ispirato alla mozione emiliano-romagnola, si apre il dibattito al quale partecipano per la *destra* (a favore della maggioranza nazionale del Partito), Attilio Bartole, Gustavo Gualtieri, Luciano Venturelli, Lino Mora, Enrico Pacchioni, Francesco Boschini, Franco Bortolani, Mario Baldini, Carlo Benatti. Per la *sinistra modenese*, Ermete Bortolotti, Ettore Piva, Cesare Bonacini, William Arletti, Luciano Guerzoni, Dario Mengozzi, Giuliano Vecchi, Gino Malavasi, Vittorino Carra, Marco Bondi, Claudio Cavani, Tonino Zanolì, Romano Galloni. Sono eletti al Congresso nazionale per la *sinistra modenese* Menziani e Gorrieri, per la minoranza Levrini e Pacchioni.

ceti che ad esso si richiamano e, al limite, una sostanziale modificazione della natura del Pci in senso autenticamente democratico”.

Il 4 dicembre si svolge un comitato provinciale Dc sulle elezioni a Montefiorino e a Palagano. A Montefiorino vince la Dc, a Palagano il Psu con una lista composta in prevalenza da ex democristiani con Neri che era stato espulso dalla Dc¹⁹⁵.

¹⁹⁵ Intervengono nel dibattito: Enrico Menziani (che fa la relazione), Attilio Bartole, Luciano Venturelli, Franco Bortolani, Ermete Bortolotti, Ermanno Gorrieri, Giuseppe Levrini, Giuseppe Minelli, Ermete Campedelli, Enrico Pacchioni, Fernando Contri, Nello Muzzarelli.

8. Gli anni della “contestazione”

8.1. | Luciano Guerzoni e Francesco Cavazzuti escono dalla Dc

Il 29 gennaio 1968 nella riunione del comitato provinciale viene eletta la nuova direzione provinciale composta da 9 membri di cui cinque della *sinistra modenese* e quattro della minoranza. Si innova, costituendo la direzione provinciale (che non esclude la giunta esecutiva monocolore). Si accoglie tuttavia la richiesta delle minoranze di un ristretto organo di direzione politica¹⁹⁶.

Nella stessa riunione si annunciano le dimissioni dal comitato provinciale di Luciano Guerzoni¹⁹⁷ e Francesco Cavazzuti¹⁹⁸. È un passaggio importante collegato certamente con la nuova caratterizzazione politica dell'Associazione culturale Il Portico.

¹⁹⁶ Per la *maggioranza* i membri della Giunta sono: Ermanno Gorrieri, Fabio Neviani, Luigi Orlandi, Beniamino Reggiani, Giordano Boldrini; la *minoranza*: Enrico Pacchioni, Franco Bortolani, Franco Boschini, Giuseppe Levrini.

¹⁹⁷ Luciano Guerzoni nasce a Napoli nel 1938. Si laurea in Giurisprudenza. Professore ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università di Modena. Consigliere e presidente della Fondazione S. Carlo dal 1967 al 1988. Deputato al Parlamento dal 1983 al 1992 e dal 1994 al 1996. Sottosegretario all'Università e alla ricerca scientifica dal 1996 al 2001. Componente del consiglio di amministrazione della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII. Presidente esecutivo della Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali.

¹⁹⁸ Francesco Cavazzuti nasce a Modena nel 1938. Si laurea in Giurisprudenza all'Università di Modena. Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Modena. Professore ordinario di Diritto commerciale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Già presidente dell'Ervet (Ente della Regione per lo sviluppo del territorio).

Le dimissioni diventano pubbliche il 9 marzo sul quotidiano "Il Resto del Carlino" con una *lettera-documento* di cui può essere utile riportare uno stralcio:

"Al fondo della nostra posizione sta il giudizio negativo circa la capacità dell'intero schieramento partitico italiano e della politica che esso complessivamente esprime – sia nei settori della maggioranza di governo sia in quelli della sinistra di opposizione – di guidare ed orientare lo sviluppo futuro della società italiana secondo mete ed obiettivi qualitativamente diversi dal puro e semplice sviluppo di tipo neocapitalistico e, conseguentemente, dalle scelte imposte dal potere economico. È evidente come tali valutazioni comportino un "dissenso radicale" verso la politica del centro-sinistra e dei partiti di governo e al tempo stesso, un giudizio nettamente negativo nei confronti del Pci e del Psi".

La decisione dei due dirigenti era stata preannunciata al convegno della *sinistra modenese* tenutosi a Baragalla (Reggio Emilia) il 27- 28 gennaio.

Agli atti c'è una lettera di Cavazzuti e Guerzoni datata 2 marzo 1968 che, facendo esplicito riferimento al convegno della *sinistra modenese* a Baragalla, conferma l'uscita dalla Dc e ne dà ampia motivazione confermando anche che l'uscita "non poteva e non può in alcun modo essere interpretata in termini di convergenza o di appoggio – né diretto, né indiretto – al partito comunista o a qualsivoglia altro partito dell'attuale schieramento". La lettera si conclude assicurando come "sussista tuttora, pure in ambiti e da posizioni diverse, una possibilità, soprattutto a livello della realtà locale, di dialogo e di impegno comune".

Nella direzione provinciale della Dc, l'uscita dei due dirigenti provoca la richiesta di una pubblica dissociazione della Dc da Il Portico: richiesta che la maggioranza respinge.

L'esclusione di un componente della lista Impegno democratico (dorotei), Bortolani, provoca una lettera polemica dell'escluso nei confronti della *sinistra modenese* anche a seguito di una lettera di Gorrieri "agli amici della sinistra Dc" in cui si dà una spiegazione del mancato inserimento di Bortolani nella lista delle elezioni del 1968, proposto solo da una parte della minoranza e accusato di una "condotta personalistica" nella gestione del Consorzio bacini montani¹⁹⁹.

¹⁹⁹ ACF, fondo Dc, busta 7. Gorrieri nella lettera del 21 marzo 1968 diretta *agli amici della sinistra Dc*, riferisce in modo dettagliato le vicende che hanno portato alle candidature dei parlamentari uscenti, anche sulla base di una decisione del 16 marzo della Direzione nazionale, precisando che la candidatura di Franco Bortolani non ha trovato il consenso della minoranza nel suo complesso. Infatti una "commissio-

Una conferenza di Vladimiro Dorigo il 9 febbraio sul tema *La fine dell'unità politica dei cattolici* provoca una ulteriore polemica anche per l'intervento difensivo di Gorrieri che in sostanza mostra comprensione per la decisione dei dirigenti de Il Portico²⁰⁰.

Il 24 febbraio, in una pubblicazione periodica gestita da un democristiano della corrente di destra (Rossano Bellelli), "Modena sette", esce un articolo dal titolo *I cattolici comunisti*, che vale la pena di riportare almeno in parte:

"Dopo l'uscita di Luciano Guerzoni e Francesco Cavazzuti dalla Dc, si è finalmente chiarito l'equivoco dei cattolici comunisti appartenenti al circolo culturale Il Portico. Incredibile intervento del segretario regionale democristiano Gorrieri durante il dibattito al Portico sulla fine dell'unità politica dei cattolici. Il nuovo Vangelo di Dorigo [...] Gorrieri è intervenuto nel dibattito. Ha fatto un discorso piuttosto imbarazzato. Fra l'altro ha detto di capire e di approvare il perché del salto culturale dei suoi ex-gioielli; dal canto suo, ha dichiarato, terrà ancora la tessera della Dc e, forse, sottolineiamo forse, voterà alle elezioni. Come dichiarazione ufficiale di un segretario regionale – anche se per poco – della Dc, non c'è male".

Il 20 febbraio, a Modena, viene presentato l'insieme delle proposte della Dc regionale consistente nelle citate monografie di settore elaborate in due anni di studio.

A Modena, in campo economico, la segreteria Dc rilancia, attraverso "L'Informatore" il Comitato regionale per la programmazione economica che è coordinato da Ermanno Gorrieri (segretario regionale della Dc). In seguito a numerosi convegni di settore, si giunge alla pubblicazione di otto *volumetti*, riguardanti lo sviluppo economico della regione²⁰¹.

ne elettorale" della minoranza composta da 12 persone si è divisa: Benatti, Magnani, Minelli e Pugnaghi hanno abbandonato la seduta e gli altri otto: Boschini, L. Baldini, Gianfranco Bassoli, Geminiano Bianchini, Ermete Campedelli, Luigi Pivetti, Fausta Vandelli, Luciano Venturelli, hanno proposto nell'ordine: Pacchioni, Levrini, Gallini, Lino Mora e, solo al quinto posto, Bortolani. Per quanto riguarda Bartole, si è lasciato a lui la decisione se ripresentarsi o meno. Risponde con una sua lettera Bortolani, nella quale contesta le affermazioni di Gorrieri pur confermando che la "commissione di minoranza" è arrivata "a conclusioni parziali" e difende il proprio operato nel Consorzio bacini montani, affermando che l'amministrazione del Consorzio agisce "secondo i canoni della più corretta democrazia".

²⁰⁰ ACF, fondo Gorrieri, busta 6.

²⁰¹ I volumi tutti pubblicati nel 1968 dalla casa editrice Cinque Lune nella collana *Contributi alla programmazione regionale* sono: 1. *Piano di sviluppo dell'Emilia-Romagna: proposta del comitato regionale della Democrazia cristiana*; 2. *Sviluppo economico e pianificazione territoriale* (relazioni di Beniamino Andreatta, Achille Ardigò, Osvaldo Piacentini e Amedeo Magnani); 3. *Agricoltura* (rel. di Fernando Felicori); 4. *Industria e artigianato* (rel. di Romano Prodi; comunicazioni di Alessandro Alberigi Quaranta, Elio Assirelli, Giovanni Barilla, Mario Roberto Casarini, Dante Ceci, Furio Farabegoli, Domenico Focacci, Arrigo Gambi-

A Serramazzoni a un corso di formazione sui problemi di politica estera partecipano 60 giovani. Relatori: Carlo Buzzi, Lidia Menapace, Alberto Candini, Bartole, Mengozzi, Baldini.

Nel verbale della giunta esecutiva Dc del 16 gennaio si trova lo schema di una relazione della segreteria di Modena in vista di un convegno nazionale dei segretari provinciali della Dc, interessante per constatare la presenza di uomini della Dc in diverse istituzioni locali²⁰².

Il 25 aprile 1968 il presidente del Consiglio Aldo Moro, per la seconda volta in visita alla città per una cerimonia all'Accademia militare, partecipa ad una riunione, nella sede Dc, dei componenti del comitato provinciale e di altri dirigenti. Dopo una introduzione di Moro, si svolge un breve dibattito politico.

8.2. | 1968 — Elezioni politiche

In vista delle elezioni politiche del 19 maggio, il 27 aprile si tiene a Modena, presso la sala Ferrari dell'Unione cooperative in Corso Canalgrande 16, una riunione della *sinistra modenese* per uno scambio di idee sulla campagna elettorale.

In particolare Gorrieri, nella lettera di invito, sottolinea tre punti: 1) La probabile decisione di una parte della minoranza Dc di non votare i tre candidati modenesi (Bartole, Carra, Mengozzi). 2) L'annuncio della costituzione a Parma di un comitato circoscrizionale per dare preferenze compatte nelle quattro province ai candidati dorotei. 3) La posizione di dissenso o di riserva nei confronti della Dc in frange del

giani Zoccoli, Alberto Gavioli, Giuseppe Germani, Mario Grandi, Raniero Bombardini, Achille Maramotti, Gino Pagano, Carlo Romei, Nicola Ronchi, Renzo Salvarani, Celestino Zanfi); 5. *Attività terziarie* (rel. di Mario Bertolini, Ciro Santagata, Giancarlo D'Orazio, Giampaolo Lorenzini, Francesco Borri); 6. *Protezione del suolo ed economia montana* (rel. di Giuseppe Medici, Umberto Bagnaresi, Enrico Venturosi); 7. *Istruzione e ricerca scientifica* (rel. di Luigi Pedrazzi, Pietro Bassi, Giovanni Guatelli); 8. *Sanità e assistenza* (rel. di Silvano Furlan, Ermete Bortolotti, Guido Gibertini, Giampietro Colombari).

²⁰² Nella relazione si riporta il numero degli iscritti nel 1957 (14.788) e il loro rapporto percentuale con i voti validi del 1963 e del 1964; la divisione per genere (52% uomini, 31% donne, 11% giovani, 6% ragazze); la divisione per settori di lavoro (26% agricoltura, 17% industria, 22% casalinghe, 10% pubblico impiego, 7% commercio, 7% pensionati, 11% tra studenti, libere professioni, credito, artigianato ed altri). Si riferisce che la Dc amministra 16 comuni di cui 8 di centro-sinistra; si hanno 16 sindaci. Complessivamente, la Dc ha 374 consiglieri comunali su 1.046 e 9 consiglieri provinciali su 30. La Dc ha il presidente dell'Inam e la presidenza di tutti gli otto ospedali della provincia, il v. presidente dell'Onmi, il presidente del Consorzio bacini montani, dell'Ente provinciale turismo, di tre Casse di risparmio su quattro. Pubblica dal 1958 il mensile "L'Informatore" in 40.000 copie.

mondo cattolico.

Il 19 maggio si svolgono le elezioni politiche per le quali il comitato provinciale, all'unanimità, ritiene non opportuna la consultazione degli iscritti sulla lista dei candidati. Il comitato provinciale approva una lista di 10 candidati che vengono collocati nell'ordine determinato dai voti ricevuti a scrutinio segreto²⁰³.

Vengono ripresentati i candidati uscenti (Bartole, Carra, Mengozzi per la Camera, Medici, Baldini per il Senato). L'esclusione di un componente della lista Impegno Democratico (dorotei), Bortolani, provoca una lettera dell'escluso nei confronti della *sinistra modenese*²⁰⁴. Inoltre i dorotei ricorrono alla direzione nazionale che include nella lista il candidato Bortolani.

L'8 aprile si svolge una riunione del comitato provinciale per decidere "gli indirizzi da proporre ai dirigenti sezionali sul piano politico-organizzativo e sulle preferenze ai candidati modenesi"²⁰⁵.

All'indomani delle elezioni, la *sinistra modenese* si ritrova presso la sala Ferrari dell'Unione cooperative per commentare il risultato. Si rileva che il voto vede confermata la fiducia degli elettori, sia in provincia che in campo nazionale, alla Dc. Non si possono tuttavia ignorare i problemi posti dall'aumento del Pci e del Psi, che dimostra la prosecuzione dello spostamento a sinistra dell'elettorato italiano verificatosi già nel 1963. Il problema, dice l'introduzione allegata all'invito, è di vedere cosa può fare la *sinistra* per sollecitare un nuovo corso della politica di centro-sinistra e di tenere aperto il dialogo con quella parte delle nuove generazioni che hanno riserve nei confronti della Dc e dei partiti in genere. Soddisfazione anche per i risultati del voto di preferenza. Sconfitti i dorotei che volevano impedire l'elezione dei tre candidati modenesi. Rammarico per la non elezione del candidato Dc di Reggio Emilia, Danilo Morini, dovuta alla campagna elettorale dei do-

²⁰³ Viene nominata la Commissione elettorale che viene così composta: Claudio Leonelli, Pier Paolo Pedretti, Fernando Contri, Luigi Orlandi, Gustavo Gualtieri, Leopoldo Baldini, Giuliano Vecchi, Jenzo Benatti, Attilio Sacchetti. Con voto segreto, il Comitato provinciale esprime una indicazione di massima tenendo conto che i candidati effettivi sono cinque: Medici voti 24, Carra 17, Mengozzi 17, Menziani 16, Pacchioni 12, Levrini 11, Bortolani 11, Baldini 10, Bartole 5, Gorrieri 1.

²⁰⁴ ACF, fondo Dc, busta 7. Si veda nota 199.

²⁰⁵ Dopo la relazione di Menziani, intervengono: Attilio Bartole, Cesare Bonacini, Fernando Contri, Franco Bortolani, Ermanno Gorrieri, Franco Boschini, Fabio Neviani, Cesare Tardini, Enrico Pacchioni. Le direttive vengono approvate all'unanimità. Tre preferenze fisse per la Camera: Bartole Carra e Mengozzi, salvo indicare la quarta preferenza nei comuni di residenza dei tre candidati (Ermete Bortolotti a Medolla e Formigine, Luigi Sala a Quattro Ville di Modena, Ettore Piva a S. Felice). Sull'impegno del partito di far propaganda per i tre candidati (Bartole, Carra e Mengozzi) si registrano tre astenuti (Franco Bortolani con una delega e Cesare Tardini).

rotei per far eleggere Ceruti e Micheli. Il risultato complessivo: tre candidati alla *sinistra* (Buzzi, Carra, Mengozzi), due ai *dorotei* (Ceruti e Micheli) e uno ai *centristi* (Bartole)²⁰⁶.

Sui "Quaderni del Formiggini" (pubblicazione del Centro culturale della sinistra di ispirazione marxista) del maggio 1968 compare un articolo di analisi della *crisi della sinistra democristiana modenese*²⁰⁷.

8.3. | Convegno della *sinistra modenese* a Pievepelago

Si svolge il 29 e 30 giugno 1968 a Pievepelago il preannunciato convegno della *sinistra modenese* con tre argomenti: *Problemi e prospettive della sinistra democristiana, dopo il voto del 19 maggio* (Ermanno Gorrieri); *Neo-capitalismo e comunismo di fronte ai problemi nuovi della civiltà industriale* (Guido Bodrato); *Il progresso dei popoli del terzo mondo e i problemi della pace* (Ermanno Dossetti).

La relazione di Gorrieri è agli atti nel testo integrale. Ne riproduciamo la parte conclusiva:

"Il perseguimento dell'obiettivo del rilancio del centro-sinistra non deve impedire alla *sinistra democristiana* di prospettarsi fin d'ora i problemi del futuro meno immediato e di agire di conseguenza. Si tratta dei problemi posti da tutto ciò che di nuovo sta maturando in Italia e nel mondo. Occorre studiare e approfondire il senso della crisi che è in gestazione e mettersi in condizione di proporre soluzioni nuove ai problemi nuovi che vanno emergendo. Ciò significa che, senza abbandonare l'impegno fino ad oggi indirizzato attraverso le attività di governo locale e di programmazione, al superamento degli squilibri territoriali, settoriali e sociali della nostra provincia e della regione, dovremo allargare i nostri orizzonti e affrontare temi e aspetti nuovi della realtà in cui viviamo. Questo richiede tutta un'attività di studio, di dibattito, di ricerca; ma comporta soprattutto una disponibilità, un'apertura alle nuove prospettive e alle nuove soluzioni che potranno maturare, anche nel campo degli schieramenti

²⁰⁶ Ecco la graduatoria degli eletti: Carlo Ceruti (Piacenza) voti 32.209; Carlo Buzzi (Parma) voti 32.061; Vittorino Carra (Modena) voti 29.768; Dario Mengozzi (Modena) voti 29.681; Pietro Micheli (Parma) voti 28.804; Attilio Bartole (Modena) voti 27.625.

²⁰⁷ ACF, fondo Gorrieri, busta 6. I redattori del numero in questione sono: Saverio Caruso, Giuseppe Gavioli, Lidia Goldoni, Romolo Marri, Adriano Manesco, Vittorio Saltini, Lanfranco Turci, Oreste Zurlini. Responsabile: Nino Santachiara. L'articolo si apre con questa affermazione: "la sinistra Dc modenese è in una crisi gravissima". L'articolo, di quattro pagine, si propone di documentare l'affermazione.

politici italiani, come sbocco dell'evoluzione in corso.

I problemi che nascono dalle prospettive accennate – così come le esigenze di una strutturazione e di iniziative nuove per il nostro gruppo modenese – dovranno formare oggetto di un ampio dibattito che ci ripromettiamo di sviluppare nei prossimi mesi".

Una riunione del comitato provinciale della Dc esamina i risultati elettorali nazionali che vengono considerati un campanello d'allarme. Sul piano provinciale i risultati sono invece buoni.

Sono stati eletti tutti i candidati proposti. Tuttavia le perdite a sinistra sono state compensate con voti presi a destra confermando la tendenza già manifestatasi nel 1953²⁰⁸.

Il 28 giugno si svolge una nuova riunione del comitato provinciale sulla crisi politica nazionale. Si conclude con la votazione di un odg contrario alla soluzione data alla crisi del governo Leone e con richiesta di dimissioni della direzione Dc. L'odg si vota per parti. Nel complesso 14 sì e 3 no²⁰⁹.

In un'altra riunione del comitato provinciale Dc del 26 agosto si vota a maggioranza (15 a favore e 9 contro) un odg di condanna dell'aggressione sovietica in Cecoslovacchia, ma si "prende atto con interesse del dissenso e della riprovazione espressi dal Pci"²¹⁰.

²⁰⁸ Nel Comitato provinciale, dopo la relazione di Menziani, intervengono: Luciano Venturelli, Attilio Sacchetti, Franco Bortolani, Ermanno Gorrieri, Leopoldo Baldini, Franco Boschini, Giuseppe Minelli, Enrico Pacchioni, Gustavo Gualtieri. Nel comitato, cinque membri di maggioranza della direzione presentano le dimissioni come segno di deplorazione perchè la minoranza ha fatto stampare volantini sulle preferenze identici a quelli della segreteria provinciale ma con nomi diversi. Alle dimissioni dei cinque membri si aggiungono le dimissioni di Bortolani. Il comitato, con 15 voti, accetta le dimissioni; sei componenti (Leopoldo Baldini, Giuseppe Levrini, Enrico Pacchioni, Luciano Venturelli, Franco Boschini, Ermete Campedelli) si astengono. Gli altri votano contro (Cesare Magnani, dichiara illegale la procedura).

²⁰⁹ Intervengono nella discussione: Attilio Bartole, Cesare Bonacini, Enrico Pacchioni, Ermanno Gorrieri, Franco Bortolani, Pier Paolo Pedretti, Luigi Orlandi, Giuseppe Minelli, Nello Muzzarelli, Giuseppe Levrini, Enrico Menziani.

²¹⁰ Dopo la relazione di Menziani, intervengono: Attilio Bartole, Luciano Venturelli, Ermete Bortolotti, Dario Mengozzi, Vittorino Carra, Nello Muzzarelli, Franco Bortolani, Giuseppe Levrini, William Arletti, Ermete Campedelli, Ermanno Gorrieri, Giuseppe Minelli, Mario Baldini.

8.4. | A Carpi la *sinistra modenese* discute sul Pci

I fatti della Cecoslovacchia costringono tuttavia la *sinistra modenese* a discutere sul problema del Pci e dei rapporti col medesimo, in essa emergono due posizioni: una di maggiore comprensione verso il Pci, l'altra più prudente.

La riunione viene introdotta da Gorrieri e Menziani. Agli atti risulta un'ampia sintesi ma non risultano interventi che sicuramente ci sono stati. Ecco alcuni tratti della relazione: "La situazione è cambiata [...] non si può più porsi nelle vecchie posizioni della contrapposizione frontale, del rifiuto aprioristico di qualsiasi possibilità di discussione delle posizioni del partito comunista".

Gorrieri afferma: "le due superpotenze esercitano l'imperialismo nei confronti ciascuno della propria sfera di influenza" ci sono certamente diversità tra le due superpotenze tuttavia "se andiamo alla radice dei fatti possiamo trovare delle notevoli analogie sul fatto che l'uno e l'altro colosso tendono a controllare in una forma diversa la propria parte del mondo. Basterebbe pensare il modo come, attraverso la penetrazione economica, attraverso il controllo delle grandi strutture produttive, attraverso il sostegno a questo o a quel gruppo dirigente, attraverso operazioni varie dei servizi segreti, ecc., gli Stati Uniti operano nell'America latina, nell'America centrale e meridionale". Si dice che la vicenda cecoslovacca ha travolto le speranze di una pacifica e relativamente rapida evoluzione del mondo comunista. Continua Gorrieri:

"però io penserei che non si debba concludere che il processo è chiuso e non se ne parla più, il comunismo è immutabile, o diciamo il mondo comunista non può cambiare, qualcuno dice allora non è più comunismo, non importa se non è più comunismo, l'importante è che cambi, poi dovremo discutere se non è più comunismo o lo è ancora. Comunque, io credo – continua Gorrieri – dobbiamo trarre queste due conclusioni: da un lato dobbiamo, con la nostra contestazione, con il nostro dibattito, con la nostra elaborazione culturale, con la nostra azione, pungolare il partito comunista [...] dall'altro lato, dobbiamo assolutamente operare per impedire che la vicenda cecoslovacca dia alimento alle spinte reazionarie".

Il dibattito prosegue a Carpi: due circoli culturali (uno di ispirazione marxista, l'altro di ispirazione democristiana) promuovono un dibattito pubblico sui fatti di Cecoslovacchia con la partecipazione di Gorrieri per la Dc, di un componente della segreteria del Pci, Lanfranco Turci e del presidente della Associazione il Portico, Luciano Guerzoni.

Il 21 ottobre un importante convegno della sinistra Dc del nord Italia si esprime pubblicamente contro un accordo *romano* che vedrebbe Rumor presidente del Consiglio dei ministri e Colombo segretario della Dc. Gorrieri propone la *restituzione* della segreteria della Dc ad Aldo Moro e Fanfani alla guida del governo.

8.5. | Il Portico: memoria di Martin Luther King

Gli incontri per soci e invitati, sono dedicati ai problemi del movimento studentesco universitario con studenti di diverse facoltà e università come relatori; alla *lotta per la libertà nel Portogallo e nei territori delle colonie portoghesi* con la partecipazione di José Ervedosa, membro della Giunta rivoluzionaria del Fronte di liberazione nazionale; *Orientamenti per una università nuova* (6 aprile); *Destino e funzione dell'Università cattolica nell'era post-conciliare*.

Si tengono poi proiezioni cinematografiche di film di Fellini, Pasolini, Davis, Truffaut, Visconti, Malle, Richardson, Welles.

Gli incontri studenteschi sono: sulla guerra nel Vietnam, sul Black Power, sulla situazione greca, sul conflitto arabo-israeliano. Si tiene poi, in collaborazione con rappresentanze degli studenti di tre licei cittadini, una manifestazione in memoria di Martin Luther King, con tre relazioni una delle quali tenuta da un pastore metodista.

8.6. | Convegno nazionale dei gruppi spontanei

Fa capo a Il Portico la segreteria tecnica ed organizzativa del I Convegno nazionale dei circoli e gruppi spontanei d'impegno politico culturale sul tema *Credenti e non credenti per una nuova sinistra in Italia*.

Sul "Corriere della sera" del 26 febbraio, appare un articolo di Egidio Sterpa che è interessante perché cerca di individuare la strategia dei gruppi spontanei in questa fase della società italiana. In tale articolo viene descritta l'iniziativa come sintomo delle *inquietudini che si agitano nel mondo cattolico*²¹¹.

²¹¹ ACF, fondo Dc, busta 6. "Il dissenso di alcuni gruppi cattolici di sinistra è alla ricerca di uno sbocco unitario insieme con forze laiche e marxiste. A questo scopo, dopo una serie di contatti e riunioni che

Il 2 giugno si tiene a Modena la terza Assemblea nazionale dei gruppi spontanei con la relazione di Wladimiro Dorigo su *Impegno e confronto per la nuova sinistra*.

In maggio e in giugno si tengono tre conferenze su temi di carattere economico: *Il nuovo stato industriale* dal libro di J.K. Galbraith; *Leconomia a una svolta difficile* dal libro di J. Robinson; *Il capitale monopolistico* dalle opere di Sweezy e Baran.

Insieme al circolo Formiggini si svolge una conferenza di Raniero La Valle (già direttore de "L'Avvenire d'Italia"), sul tema *Il dissenso negli USA: note di viaggio*. Fa seguito un pubblico dibattito con Lidia Menapace su *Contestazione civile e nuova sinistra*.

A Rimini, il 4 novembre 1968, alla quarta assemblea dei gruppi spontanei, oltre al gruppo del Portico risultano presenti per la provincia di Modena: il Circolo la Guglia di Sassuolo, il Gruppo Nuovi incontri di Finale Emilia, il Gruppo Congregazione mariana di Modena, il gruppo Formiggini di Modena, il Centro di cultura E. Mattei di Maranello, il Cenacolo cittadino di rinnovamento conciliare di Modena.

Per iniziativa congiunta del Portico e del Formiggini, si tiene a Modena un incontro su *Le indicazioni politiche emerse dal seminario e dalla IV Assemblea dei gruppi spontanei di Rimini*.

Il 28 novembre i predetti (Formiggini e Portico) invitano lavoratori, studenti e cittadini a una *assemblea cittadina sulla lotta operaia in corso alla Valdevit* (una azienda meccanica in crisi).

Come si può notare dal contenuto delle diverse iniziative, l'Associazione culturale Il Portico ha una attenzione sempre più chiaramente indirizzata, sia sui temi di politica interna, sia sui temi di politica internazionale, verso posizioni *border line* tra la sinistra cattolica e le posizioni di sinistra extraparlamentare. Questo spiega l'uscita di diversi componenti investiti di responsabilità nella Dc modenese, in qualche modo quantificabili in sei, sette persone. Una parte di queste persone aderiscono al Pci, spesso come *indipendenti di sinistra*, altri si pongono in una posizione legata ai movimenti generati dalla *rivoluzione del 1968*. A differenza della vicina provincia di Reggio Emilia, non ci sono tracce di militanti qualificabili come sinistra cattolica approdati all'area contigua al terrorismo.

hanno avuto come punto di partenza prima Rimini e poi Modena, si è tenuto oggi nella Sala dei Trecento a Bologna, un convegno nazionale dei cosiddetti "Gruppi spontanei" credenti e non credenti, vale a dire tutti quei gruppi che fanno capo a riviste o circoli che perseguono in qualche modo la formazione di una "nuova sinistra". Ad occhio e croce sono intervenuti nel Palazzo di Re Enzo circa 600 persone, in maggioranza giovani, molti studenti, per tentare un censimento e una valutazione delle diverse forze e per discutere un documento programmatico".

8.7. | XX Congresso provinciale Dc

Al Congresso provinciale ordinario della Dc modenese (3 e 4 novembre 1968) la *sinistra modenese* presenta una mozione che riconosce i profondi mutamenti in corso nella società italiana e mondiale, la crisi del modello di sviluppo neocapitalistico e quello comunista, la necessità di affrontare in modo nuovo il problema del Pci, il cambiamento della posizione del mondo cattolico nei confronti della Dc, la fine di "ogni sollecitazione esterna" per l'unità politica dei cattolici e infine, un "nuovo corso" del centro-sinistra.

Per il nuovo comitato provinciale si presentano tre liste: lista n.1 (*fanfaniani*) che ottiene 5 seggi; lista n. 2 (*dorotei*) che ottiene 8 seggi; lista n. 3 (*sinistra modenese*) che ottiene 17 seggi²¹².

8.8. | Luigi Orlandi segretario provinciale Dc

Menziani non ripresenta la sua candidatura a segretario provinciale, cosa che Gorrieri mette in evidenza come atto grandemente positivo che sottolinea la disponibilità del gruppo al ricambio negli incarichi. Viene eletto nuovo segretario Luigi Orlandi²¹³ e segretario amministrativo Pier Paolo Pedretti²¹⁴.

Nel mese di dicembre si registrano alcune dimissioni dalla Dc, chiaramente motivate da insoddisfazione sulla politica Dc giudicata troppo poco di sinistra. Alcuni nomi: Adriana Luppi, Antonio Guidelli, Gianni Malavolti.

Il 27 e 28 dicembre 1968 si tiene, all'Hotel Pineta di Pievepelago, un corso re-

²¹² Sono eletti *per la sinistra*: Enrico Menziani, Ermanno Gorrieri, Luigi Orlandi, William Arletti, Salvatore Biccieri, Giordano Boldrini, Gianpietro Bonetti, Ermete Bortolotti, Fernando Contri, Romano Galloni, Giovanni Manzini, Giuseppe Nannini, Giorgio Olivieri, Pier Paolo Pedretti, Beniamino Reggiani, Attilio Sacchetti, Giuliano Vecchi. *Per i dorotei*: Franco Bortolani, Enrico Pacchioni, Giuseppe Minelli, Francesco Boschini, Nello Muzzarelli, Gustavo Gualtieri, Rossano Bellelli, Mario Boldrini. *Per i fanfaniani*: Giuseppe Levri, Leopoldo Baldini, Gino Malavasi, Ermete Campedelli, Fulvio Malaguti.

²¹³ Luigi Orlandi nasce a Serramazzoni nel 1938. Laureato in scienze geologiche. Insegnante di matematica nell'Istituto tecnico industriale E. Fermi. Consigliere provinciale dal 1964 al 1968. Segretario provinciale Dc dal 1968 al 1975. Consigliere di amministrazione della Rai dal 1968 al 1980. Sindaco di Serramazzoni dal 1975 al 1978.

²¹⁴ Pier Paolo Pedretti nasce nel 1930. Dapprima dipendente dalla Cassa mutua coltivatori diretti poi della Unità sanitaria locale. Delegato provinciale giovani delle Acli poi dirigente delle medesime. Capogruppo in Consiglio comunale a Modena. Dirigente provinciale Dc in vari incarichi e poi vice segretario provinciale Dc, segretario amministrativo provinciale del Ppi poi della Margherita. Vice presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, poi Acer.

sidenziale per giovani sulla *nuova politica*. Relatore unico Ermanno Gorrieri che ha tenuto due ponderose relazioni (complessivamente di 57 pagine dattiloscritte).

A Modena, probabilmente anche a causa della crisi nazionale, nel primo semestre dell'anno, la *sinistra modenese* mostra segni di difficoltà. Una lettera di Gorrieri del 29 gennaio, dà conto di una precedente riunione del 24 gennaio alla quale molti degli invitati non sono intervenuti (per diverse ragioni) che tuttavia inducono il leader a fare un garbato richiamo e preannuncia un nuovo incontro per il 10 febbraio con un ordine del giorno importante, quasi interamente dedicato ad aspetti politici nazionali ed alle ricadute locali. Nella lettera si parla espressamente di riunioni quindicinali che si svolgono presso la sede provinciale dell'Ente provinciale per il turismo²¹⁵.

Sul Consiglio nazionale Dc si tiene il 2 febbraio un convegno provinciale dei segretari di sezione. La relazione è svolta da Mengozzi che, oltre a Gorrieri e Carra, è consigliere nazionale Dc.

La sinistra della Dc è in movimento. Dopo un convegno della Base a Firenze (11-12 febbraio), il 24 febbraio e il 2 marzo, con convocazione firmata da Gorrieri, si tengono incontri regionali della Base e di Forze Nuove su: "elaborazione di una linea che determini l'unità delle due sinistre; avvio di un discorso aperto ad altri gruppi del partito, oppure rivolto direttamente alla base nell'intento di rompere gli attuali schieramenti di corrente; possibilità di un documento regionale o interregionale". Nei due incontri sono presenti una quarantina di dirigenti tra i quali quattro di Modena. Sono presenti: Gorrieri, Melandri, Baccarini, Assirelli, Stupazzoni, Gamberini, Pagnani, Pasquali, Pessina, Ardigò, Bersani, Nicoletti, A. Rubbi, Ruffilli, Campana, E. Rubbi, G. Boldrini, Menziani, Mengozzi, Bernazzali, Confetta, Vallisneri, Tura, Giordani (il giorno 24 ci sono anche: Pains, Forlani, Masera, Buzzi, Barberini, Guerra).

Gorrieri coinvolge anche Silvano Gestri, presidente della Camera di commercio di Pistoia e importante dirigente della Dc toscana e Piero Bassetti, segretario regionale della Dc lombarda.

Il 28 aprile, in un incontro interregionale delle *sinistre Dc*, viene predisposto un

²¹⁵ ACF, fondo Gorrieri, busta 8. Copia della lettera con l'ordine del giorno della riunione. Seguito del dibattito di Serramazzone (liberalizzazione del voto dei cattolici, classismo e interclassismo); attività politico-culturale Palazzo Europa (nuovo circolo, biblioteca, rapporti con Il Portico, attività di periferia); orientamenti emersi dai congressi del Psiup e del Pci; posizione Moro, sinistra Dc, iniziativa di Labor, gruppi spontanei, contestazione giovanile; i giovani e il Terzo mondo (possibilità di iniziative e di mobilitazione politica); prospettive del movimento operaio in vista dei congressi della Cisl e della Cgil; Piano Mansholt, agricoltura e cooperazione.

lungo documento in vista del Congresso nazionale che dice tra l'altro:

"Convinti che la sola strada per ridare vitalità e vigore alla presenza della Dc nel nostro Paese è quella di tentare di mettere in movimento la situazione partendo dalla periferia del partito, noi rivolgiamo un appello a tutti gli iscritti e militanti di base [...] di utilizzare l'occasione delle assemblee sezionali e dei pregressi provinciali per l'elaborazione di una piattaforma politica e programmatica comune fra tutte le forze avanzate della Dc, pur nella ricchezza e varietà degli apporti integrativi che dalle convergenze locali scaturiscono [...] una piattaforma [...] che apra la strada, in sede di congresso nazionale, al formarsi di una nuova maggioranza [...] nella convinzione che solo la ricerca di nuove strategie della partecipazione politica (che dai partiti si estendano alla vita degli enti locali, della scuola, dei servizi sociali ecc.), potrà attenuare il distacco fra società civile e strutture politico-istituzionali"²¹⁶.

Il 31 marzo e l'11 aprile si svolgono due riunioni del comitato provinciale con argomenti attinenti lo sviluppo economico della provincia (*Piano Bianco* per il turismo in montagna, comunità montana e problema del metano nella *bassa modenese*²¹⁷).

Il 18 aprile Giorgio Bocca sul "Giorno" per la rubrica *Italia rivisitata* firma un articolo dal titolo *Modena: un lavoro interessante* che inizia così: "I comunisti di Rubes Triva pensano a farlo, i socialisti e i democristiani di Ermanno Gorrieri (di sinistra) a come farlo, gli altri a destra, a come non farlo. Ma intanto il *sinistra-centro* amministrativo, ha già fatto delle scelte che conteranno nel futuro".

Il 2 maggio nuova riunione del comitato provinciale sulla politica estera²¹⁸.

Il 4 maggio 1969 si tiene a Bologna il I Convegno regionale dei segretari di sezione della Dc. Gorrieri svolge un'ampia relazione (distribuita ai numerosissimi presenti), quale contributo al dibattito congressuale²¹⁹. La relazione di 36 pagine, tocca pratica-

²¹⁶ ACF, fondo Gorrieri, busta 8.

²¹⁷ Relatori Orlandi e Santagata; svolgono interventi: Enrico Pacchioni, Gustavo Gualtieri, Claudio Leonelli, Franco Bortolani, Giuseppe Levrini, Fernando Contri, Pierluigi Garagnani, Gustavo Vignocchi, Giuseppe Minelli, Attilio Sacchetti, Nannini, Nelso Muzzarelli, Ermanno Gorrieri, Mario Baldini, Vittorio Carra, Giovanni Manzini.

²¹⁸ Introduce la discussione Beniamino Reggiani che auspica la devoluzione di una parte delle spese militari a favore delle opere di sviluppo dell'Onu. Intervengono nella discussione: Enrico Pacchioni, Dario Mengozzi, Giuseppe Levrini, Franco Bortolani, Marco Bondi, Enrico Menziani, Giordano Boldrini, Rossano Bellelli, Romano Galloni. L'odg della maggioranza (Menziani) raccoglie 14 sì e 7 no, quello della minoranza (Levrini) 7 sì e 13 no.

²¹⁹ ACF, fondo Dc, busta 89.

mente tutti i punti oggetto del dibattito e auspica *un nuovo corso politico*, che accetti lo scontro sociale e riporti allo slancio iniziale il centro-sinistra, attraverso nuovi rapporti col Pci e con un nuovo contenuto programmatico. La Dc deve *regionalizzarsi*, fare uno sforzo di rinnovamento, promuovere una nuova classe dirigente.

8.9. | 1969 — XI Congresso provinciale straordinario Dc

Il 7-8 giugno 1969 si svolge il Congresso provinciale per l'elezione dei delegati al Congresso regionale (in vista di quello nazionale)²²⁰.

Si presentano quattro liste: la lista della *sinistra modenese* ottiene il 53,23%; quella dei *dorotei* il 23,03%; la lista *fanfaniana* il 13,27%; una lista dei *senza corrente* il 10,45%.

Un raffronto dei congressi provinciali Dc (ordinari e straordinari) dal 1964 al 1969 mette in evidenza una sostanziale tenuta della *sinistra modenese* (50,7% - 54,2% - 55,5% - 56,7% - 53,2%). La flessione del 1969 è spiegabile anche con il momento particolarmente conflittuale. Non v'è dubbio tuttavia che sono lontane le percentuali degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta (oltre il 70%)²²¹.

Su "Linea", una nuova pubblicazione per diffondere le notizie, viene pubblicato il resoconto del Congresso. Su "Sinistra modenese", altra pubblicazione destinata ai militanti, Gorrieri ringrazia per la collaborazione attiva di tutti, che ha permesso di

²²⁰ Al congresso, presieduto dal sen. Medici, dopo la relazione del segretario provinciale Orlandi, intervengono: Rino Lavini, Luciano Venturelli, Nannini, Marco Bondi (delegato gruppi giovanili), Lea Seidenari (delegata femminile), Paolo Bini, Ermete Bortolotti, Gustavo Gualtieri, Luigi Cavazzuti, Silio Santoni, Dario Mengozzi, Franco Boschini, Giuseppe Levrini, Enrico Pacchioni, Pierluigi Garagnani, Mauro Montanari, Enrico Menziani, Gino Malavasi, Ermanno Gorrieri, Franco Bortolani, Luigi Sala, Vittorino Carra. La mozione prevalse, quella della sinistra, tratteggia in 11 punti i problemi nazionali, politici, economici e sociali. Un 12° punto affronta i problemi del partito: per risolvere la crisi occorre rivedere la struttura centrale, introdurre lo statuto regionale, favorire il ricambio della classe dirigente (primarie, ecc.), modificare il sistema elettorale introducendo un sistema plurinomiale. Dopo il congresso, una lettera firmata da Barbini Roberto ed altri 25 congressisti tra i quali Francesco e Nazario Boschini, Enrico Pacchioni, Omero Rebecchi, Luciano Venturelli della *lista senza corrente*, si compiace del successo della lista (10,45%) e sottolinea l'incongruenza della alleanza Bartole-Bortolani.

²²¹ Sono eletti 26 delegati al congresso regionale (Bologna 14/15 giugno). *Lista della sinistra modenese*: Ermanno Gorrieri, Luigi Orlandi, Vittorino Carra, Dario Mengozzi, Enrico Menziani, Ermete Bortolotti, Marco Bondi, Romano Galloni, Giordano Boldrini, Pier Paolo Pedretti, Taddeo Zavatti, Giuliano Vecchi, Felice Occhionorelli, Attilio Sacchetti. *Lista dorotei*: Franco Bortolani, Giuseppe Minelli, Ermete Modena, Ivo Barbati, Cesare Tardini, Gustavo Gualtieri. *Lista fanfaniana*: Giuseppe Levrini, Leopoldo Baldini, Gino Malavasi. *Lista senza corrente*: Francesco Boschini, Pacchioni, Carlo Fornaciari.

ottenere al congresso la maggioranza assoluta²²².

Nel Congresso regionale del 14 e 15 giugno, sono presentate cinque liste. I risultati: lista n. 1 (Taviani) 5,8%; lista n. 2 (sinistra regionale) 42,5%; lista n. 3 (Impegno democratico) 30,6%; lista n. 4 (Forze libere - ex scelbiani) 12,4%; lista n. 5 (Nuove cronache) 8,7%. Delegati per il congresso nazionale: Giordano Marchiani e Agostino Covati (lista 1); Ermanno Gorrieri, Enrico Menziani, Ermanno Barbieri, Renzo Conti, Carlantonio Zanzucchi, Paolo Pasquali, Abele Ferri, Lidio Rocchi, Natale Guerra, Eugenio Montanari, Romano Argnani, Giovanni Spezia (lista n. 2); Franco Bortolani, Nino Cristofori, Gino Cacchioli, Giancarlo Tesini, Giancarlo Bruni, Pietro Micheli, Gianni Campi, Romano Fiorani (lista 3); Giovanni Elkan, Gabriele Cantelli, Laerte Poletti (lista 4); Umberto Tosi, G. Paolo Mora (lista 5).

Il 21 luglio si riunisce il comitato provinciale Dc con i segretari di sezione. Si discute della politica nazionale ed anche dei problemi dello sviluppo economico locale ancora incentrato sulla valorizzazione delle aree depresse della provincia (montagna e alcune zone della pianura). Si vota un odg proposto dalla maggioranza che disapprova la scissione socialista, auspica una volontà rinnovatrice della Dc, rifiuta un governo monocolore, rifiuta il ricorso ad elezioni anticipate, chiede, falliti i tentativi con Pri e Psu, un governo Dc - Psi²²³.

Continua anche l'azione formativa. In Trentino, dall'11 al 14 settembre, si svolge un convegno residenziale sui temi della finanza locale, della legge urbanistica, del rapporto regioni ed enti locali. Svolgono le relazioni i deputati: Franco Foschi, Francesco Fabbri, Vittorino Carra, Ferruccio Pisoni, Piergiorgio Bressani.

8.10. | Una nuova pubblicazione: "Sinistra modenese"

Nei primi mesi del 1969 cessa le pubblicazioni il periodico "L'Informatore" e comincia ad uscire regolarmente (c'era stata una anticipazione) la pubblicazione dal titolo "Sinistra modenese". Anche esternamente si accentua la logica del *movimento* rispetto

²²² Gorrieri spiega che la leggera flessione è dovuta quasi esclusivamente alla introduzione del sistema proporzionale nelle sezioni con 200 o più iscritti, sistema che per sua natura tende a favorire le minoranze.

²²³ Dopo la relazione di Orlandi, intervengono: Giuseppe Martinelli, Andrea Samory, Odorici, Pierangelo Clerici, Vittorino Carra, Giuliano Vecchi, Corazza, Gino Malavasi, Franco Bortolani, Giancarlo Bini, Rossano Bellelli, Dario Mengozzi.

a quella di una *corrente della Dc*. La dizione *sinistra Dc* non scompare ma sempre più spesso è sostituita da *sinistra modenese*.

Sul numero di ottobre di "Sinistra modenese" viene pubblicato l'intervento molto polemico di Gorrieri nel Consiglio nazionale Dc del 25-26 settembre. Al di là del voto, la *sinistra Dc* esprime una ben motivata sfiducia sul modo con il quale il segretario nazionale Piccoli ha gestito la crisi di governo.

Dal 3 al 5 ottobre si tiene a Serramazzoni un convegno regionale di studio per i dirigenti dell'Emilia-Romagna su *La democrazia in una società industriale avanzata* (con relazioni di Morra, Andreatta, Ardigò).

Su "Sinistra modenese" del novembre, Gorrieri ritorna con un articolo per *giustificare* il suo voto favorevole a Forlani come segretario nazionale della Dc, dicendo di averlo fatto, sostanzialmente, per salvaguardare l'unità delle sinistre democristiane (Forze nuove, Base e Morotei).

Dal maggio del 1969 esce anche, per iniziativa di Ciro Santagata, il periodico "Ricerca" del circolo culturale omonimo, con sede in Corso Canalgrande 16. Direttore è Giorgio Boschini; il comitato di redazione è composto da Mario Benozzo, Marco Bondi, Gianfrancesco Della Casa, G.Franco Malavolti, Fabio Neviani, Ciro Santagata, Bernardo Tosatti.

8.11. | Convegno nazionale della *sinistra Dc* a Fiuggi

A Fiuggi dal 24 al 26 ottobre 1969 si svolge un Convegno nazionale della sinistra Dc di Forze nuove con la partecipazione dei principali dirigenti della *sinistra modenese*.

La prima relazione la tiene Guido Bodrato sul tema *L'opposizione sociale e la crisi delle formule politiche tradizionali*; la seconda Vittorino Colombo sul tema *Contenuti programmatici per lo sviluppo della linea politica della sinistra Dc*; la terza Carlo Donat Cattin sul tema *Problemi e prospettive della sinistra Dc*.

Sulla relazione di Vittorino Colombo interviene, per i modenesi, Vittorino Carra il quale, dopo aver trattato diversi punti della esposizione del relatore, così conclude:

"In conclusione, dobbiamo operare alcune scelte, nelle quali ci sia un punto fermo e che, se anche non possiamo imporle con successo e sempre alla maggioranza del partito, alla coalizione di governo, servano per rifiutare ogni atto contrario ai punti di tali scelte. Dobbiamo, cioè, farne condizioni pregiudiziali per ogni tipo di partecipazione, indicandole in maniera estremamente chiara e precisa. Se non restituiamo a

noi stessi questo tipo di coerenza, accoppiato ad una chiarezza veramente esemplare, credo sia difficile dire che noi siamo opposizione sociale e che il collegamento con l'opposizione sociale ha una sua validità".

Il 20 dicembre si svolge il I Congresso regionale ordinario Dc per il rinnovo delle cariche regionali. Gorrieri viene confermato segretario regionale. Nel comitato regionale vengono eletti i modenesi: Guido Gibertini e Enrico Menziani.

8.12. | 1970 — Il vescovo di Carpi, mons. Prati, sul divorzio

In gennaio il vescovo di Carpi, mons. Artemio Prati, scrive una lettera al segretario provinciale della Dc, Luigi Orlandi, allegando un telegramma che chiede di porre come condizione per la ricostituzione del quadripartito di escludere il divorzio.

"È nostro vivo desiderio" aggiunge mons. Prati "che i Parlamentari Dc di Modena – che ringraziamo di gran cuore per quanto hanno fatto fin qui per la causa santa della difesa della famiglia – ne siano messi a conoscenza e ci assicurino il loro più valido appoggio anche per l'avvenire possibilmente influenzando su parlamentari d'altro sentire. Intendiamo – Loro consentendo – che questa lettera abbia valore di una udienza personale che avremmo chiesto se non stringesse il tempo". Prega anche di consegnare il telegramma al segretario regionale Gorrieri²²⁴.

A Modena, il 6 febbraio, la Dc organizza una conferenza su *Divorzio e diritto di famiglia*, relatore Filippo Maria Pandolfi. Il gruppo della *sinistra modenese* è unanimemente contrario al divorzio (come strumento da utilizzare per lo scioglimento del matrimonio), ma a grande maggioranza ritiene che questa convinzione non possa essere imposta a tutti i cittadini, particolarmente a quelli che non sono cattolici o non credono alla indissolubilità del vincolo matrimoniale. Lo stesso collegamento, nella conferenza di Pandolfi, con il diritto di famiglia, sembra essere una presa d'atto, anche da parte della Dc, di una serie di problemi che richiedono un intervento legislativo.

²²⁴ Il testo del telegramma, firmato dall'avv. Mario Bertacchini, prof. Santina Sgarbi e prof. Wilmo Forghieri, è il seguente: "Presidenza comitato Famiglia Carpi sicura interprete volontà cattolici carpigiani afferma necessario che in trattative ricostituzione quadripartito sia posta come condizione inderogabile esclusione divorzio contrario principi Cristianesimo et bene comune popolo italiano".

8.13. | Documento politico del segretario regionale Gorrieri

L'incarico di Gorrieri a segretario regionale della Dc, che viene confermato, porta a farsi che una parte dell'approfondimento sui temi politici sia nazionali che locali, avvenga a livello regionale, con iniziative che, qualche volta, hanno sede a Modena o in provincia di Modena. In particolare Gorrieri trasmette ai membri del comitato regionale e a tutti i dirigenti modenese un documento di discussione politica sulla posizione della Dc emiliano-romagnola sul *dopo centro-sinistra*, sui rapporti con un Pci in fase di evoluzione di cui sollecitare ed incoraggiare i fermenti critici, sul rifiuto della regione "conciliare" cioè di partecipazione della Dc alla giunta regionale insieme al Pci.

8.14. | Donat-Cattin e l'autunno caldo

Il 14 marzo il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, tiene un discorso affollatissimo nel Teatro municipale di Modena, su *Autunno caldo e crisi politica*. Sull'importanza di Carlo Donat Cattin per la *sinistra modenese*, forse è utile dire che, sin dai primi collegamenti romani, la *sinistra modenese*, ha avuto sempre buoni rapporti politici con Donat Cattin anche quando, con la svolta del *preambolo*, le posizioni della sinistra non si sono più ritrovate nelle sue nuove posizioni politiche.

9. L'esperienza regionale

9.1. | Elezioni regionali e amministrative

Come abbiamo visto nel capitolo 7, Gorrieri nel giugno del 1966 è stato inaspettatamente eletto segretario regionale della Dc dove ha portato avanti un complesso studio sulla programmazione regionale, di cui scriviamo sempre nel citato capitolo 7. Mentre tuttavia la maggiore attività di Gorrieri è molto ampia e incisiva da metà giugno del 1966 a metà giugno del 1970, con molte iniziative che comportano la partecipazione sia della *sinistra modenese* che della Dc nel suo insieme, il coinvolgimento maggiore della *sinistra modenese* avviene nella fase finale dell'esperienza di Gorrieri, con le elezioni regionali del 1970 che costituiscono l'avvio dell'ente Regione come previsto fin dal 1948 dalla Costituzione e portano alla elezione dei consiglieri regionali.

In aprile il segretario del Psu, Giorgio Baldini, scrive a Orlandi *per un esame delle rispettive posizioni politiche di fronte alla prossima scadenza elettorale* proponendo un incontro tra le segreterie della Dc e del Psu.

Il 6 aprile il comitato provinciale Dc si riunisce per una discussione sulla situazione politica. Il segretario Orlandi rileva l'esigenza per la Dc di una collocazione avanzata di fronte al deterioramento del centro sinistra²²⁵.

²²⁵ ACF, fondo Dc. Svolgono interventi, dopo la relazione di Orlandi: Jenzo Benatti, Giuseppe Levrini, Enrico Pacchioni, Franco Bortolani, Malaguti, Rossano Bellelli, Ermete Bortolotti, Enrico Menziani, Giuseppe Minelli, Dario Mengozzi.

A Modena i risultati delle elezioni regionali e amministrative del 7-8 giugno 1970 sono giudicati buoni. Nel verbale del comitato provinciale della Dc modenese si legge che la provincia di Modena ha registrato in Emilia la minore perdita per la Dc (- 0,1%), la maggiore diminuzione del Pci-Psi (- 0,9%) e il progresso dei partiti di centro-sinistra (+ 2%)²²⁶.

9.2. | Gorrieri e Menziani eletti consiglieri regionali

Nelle elezioni regionali, Gorrieri e Menziani vengono eletti consiglieri regionali. Riportano entrambi un ottimo successo elettorale. Bortolani, anch'egli candidato, è il primo dei non eletti. Nelle elezioni regionali vengono eletti 8 consiglieri della *sinistra*, 4 dorotei (Impegno democratico), 1 Nuova Regione, 1 Forze Libere. Gorrieri in una dichiarazione fatta in qualità di consigliere regionale, esprime *piena soddisfazione per i risultati conseguiti* sottolineando che la lievissima perdita subita (- 0,9%) si è mantenuta esattamente allo stesso livello della media nazionale, mettendo in evidenza la diminuzione complessiva dello 0,4% del Pci e Psi insieme rispetto al 1968 e infine il progresso dei quattro partiti del centro-sinistra, passati, nella regione, dal 44,2% del 1968 al 45,1% con un aumento dello 0,9%²²⁷.

9.3. | Bassetti e Gorrieri a Lizzano in Belvedere

Il 27 e il 28 giugno si svolge a Lizzano in Belvedere un convegno della *sinistra emiliano-romagnola* sulla crisi di governo. Gorrieri, Bassetti e Kessler sono i principali protagonisti di un tentativo dei gruppi dirigenti delle sinistre democristiane dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Trentino per il rinnovamento della Dc. Del convegno sono relatori Ermanno Gorrieri e Piero Bassetti. I titoli dei paragrafi della relazione

²²⁶ Svolgono interventi, dopo la relazione Orlandi: Giuseppe Levrini, Vittorino Carra, Enrico Menziani, Franco Bortolani, Pierluigi Garagnani, Dario Mengozzi, Enrico Menziani, Giovanni Manzini, Ermete Bortolotti, Giuseppe Minelli, Malaguti, Rossano Bellelli, Franco Boschini. Viene votato, all'unanimità, un odg di soddisfazione per i risultati elettorali.

²²⁷ Ecco la graduatoria dei voti: Gorrieri voti 18.107, Menziani 16.868, Bortolani 13.495, Levrini 10.291, Pachioni 1.888, Vittoria Donini Pozzi 901, Francesco Bonfatti 445.

sono di per sé significativi²²⁸.

Nell'ottobre, una nuova pubblicazione, "Linea", mette in evidenza che la Dc da sola, o in collaborazione con i partiti del centro-sinistra, ha potuto dare vita a 13 giunte comunali di cui 10 in comuni inferiori a 5000 abitanti e 3 in comuni oltre i 5000 abitanti.

Dal verbale del comitato provinciale del 9 luglio, appaiono le dimissioni dei componenti: Leopoldo Baldini, Bellelli, Campedelli. Su richiesta di Bellelli, unico presente, si rinvia il problema. Il segretario legge una lettera del dirigente nazionale organizzativo, che invita a superare la divergenza. Alla conclusione il comitato vota, a maggioranza, un odg sulla ricostituzione di un governo di centro-sinistra e contro lo spostamento a destra dell'asse politico italiano²²⁹.

Il 20 luglio si insedia il nuovo Consiglio provinciale. Giordano Boldrini, eletto capogruppo Dc, nella sua dichiarazione dice: "noi non saremo una minoranza preconcepita improvvisata e sterile, ma di ciascun problema cercheremo di discutere in maniera costruttiva e positiva".

In data 4 settembre mons. Artemio Prati, vescovo di Carpi, scrive una nuova lettera contro l'introduzione del divorzio, da portare a conoscenza del segretario nazionale Dc, Arnaldo Forlani e dei parlamentari Dc della provincia di Modena²³⁰.

²²⁸ ACF, fondo Dc, busta 219. I titoli dei paragrafi: Il disimpegno della Chiesa e la fine del *collateralismo*; Dc e Pci: i partiti più solidi dello schieramento italiano; Una linea di azione preliminare; Il consolidamento del centro-sinistra: centro-sinistra o neo-centrismo?; Anche nella Dc una nuova maggioranza neo-centrista?; La fase involutiva del Pci; Sinistra Dc e anticomunismo; La società civile chiede un cambiamento; Una prospettiva di lavoro a breve e a lungo periodo; Le Regioni come stimolo al cambiamento; Un punto fermo: nessun accordo di potere con il Pci; La Dc deve impegnarsi al rinnovamento.

²²⁹ Della riunione del comitato si apprende che sono votati due odg distinti, uno della maggioranza che auspica la formazione di un *nuovo* centro-sinistra e respinge il tentativo di spostare a destra l'asse della politica, odg che raccoglie 16 voti. Un secondo odg, che non respinge il tentativo della destra, raccoglie 4 voti a favore e 16 contro.

²³⁰ La lettera è la seguente: "Essendo ormai vicina la ripresa della discussione sulla legge per la introduzione del divorzio nell'ordinamento giuridico italiano, sento il dovere di manifestare alla Loro comprensione di Parlamentari cattolici, il mio stato d'animo di umile Vescovo. Non posso nascondere le mie vive preoccupazioni per il gran pericolo che sta profilandosi nella famiglia italiana ove tale legge venisse approvata. Chiedo pertanto se non sia proprio possibile: proporre e ottenere un emendamento tendente a una sospensiva della legge (approvata) per due anni, prima della sua entrata in vigore; una richiesta del referendum entro il 30.9.71 e la attuazione del referendum entro la primavera del '72. Conto tanto sulla Loro fattiva adesione a queste proposte e sulla Loro intelligente azione parlamentare. In ogni modo, io intendo, con la presente, sollevarmi della grave responsabilità che come Vescovo sento dinanzi a Dio".

9.4. | Corso di formazione per giovani a Molveno

Dal 3 al 6 settembre 1970 a Molveno (nel Trentino) si tiene l'annuale convegno di formazione della Dc modenese.

Sono relatori: Romano Prodi (*meccanismi dell'economia italiana*); Ermanno Gorrieri (*un partito moderno di fronte alla complessa realtà italiana*); Enrico Menziani (*proposte per lo statuto della Regione Emilia-Romagna*). Conclude ancora Gorrieri (*superamento degli attuali schematismi politici e sociali*).

Partecipano al convegno circa 150 giovani. Per la maggior parte trattasi di giovani che si avvicinano per la prima volta alla politica. Successivamente, l'ufficio formazione, di cui è dirigente Benito Bagni, pubblica gli atti con una presentazione del segretario Orlandi che dice fra l'altro: "il convegno residenziale di Molveno affrontando questi temi, non ha avuto la pretesa di dare una risposta definitiva, ma ha voluto indicare alcuni punti di riferimento per i quali dobbiamo operare nel campo politico".

Il 26 e 27 settembre si tiene a Pavullo un convegno per tutti i consiglieri comunali eletti nelle liste Dc sul tema: *La funzione del Comune negli anni settanta*. Sono relatori: Lauro Colombini, Giuseppe Taroni della Dc di Ravenna e Vittorino Carra (anche nella sua qualità di capogruppo Dc al Comune di Carpi).

Il 27 settembre a Serramazzoni si svolge un convegno provinciale *Sull'impegno politico della donna nella società attuale*. Relatrici le Dott.sse Donini Pozzi e Navas.

Il 25 ottobre si svolge a Modena un convegno provinciale dei segretari di sezione per fare il punto della situazione organizzativa nella provincia. Svolge un'ampia relazione il dirigente organizzativo, Gianpietro Bonetti²³¹, che affronta numerosi problemi delle sezioni (le riunioni del direttivo, delle assemblee, di iscritti e miste di iscritti e amministratori, il tesseramento, i ricorsi, le dimissioni, l'irreperibilità, i nuovi iscritti). Conclude dicendo che occorre fare "...della Democrazia cristiana il partito cardine della società italiana nella sua evoluzione verso traguardi democratici nei quali il soddisfacimento delle esigenze popolari elimini ogni forma di ingiustizia sociale ed il potenziamento di valori morali diano ad essa il respiro e l'anima di una società giusta e civile".

²³¹ Gianpietro Bonetti nasce a Castelbolognese nel 1933. Insegnante di materie tecniche all'Istituto tecnico F. Corni. Tecnico dell'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni) poi all'Usl come operatore professionale. Dal 1960 dirigente provinciale della Dc. Dal 1975 al 1985 consigliere provinciale Dc. Dal 1985 al 1990 capo gruppo degli indipendenti di sinistra eletto nelle liste del Pci. Dal 1994 iscritto al Ppi e aderente ai cristiano-sociali.

Il 14 novembre si svolge al Palazzo Europa un convegno organizzato in collaborazione con la segreteria regionale su: *La riforma tributaria, la finanza locale e le attività economiche*. Relatore: Filippo Maria Pandolfi.

Il 5 dicembre al Palazzo Europa si tiene un convegno di studio della *sinistra modenese* sul tema: *Violenza e conflitto di classe*. Relatori: Ermanno Dossetti (*Il cristiano di fronte al problema della violenza nelle lotte sociali e di liberazione dei popoli*) e Guido Bodrato (*Classi e conflitto di classe dal 1800 alla società industriale avanzata*).

9.5. | Gorrieri: "Occorre riflettere sul referendum sul divorzio"

Il 9 dicembre sul quindicinale della Dc emiliano-romagnola, Gorrieri scrive un articolo dal titolo *Invito alla riflessione* sui "rischi di un referendum sul divorzio", di fronte alla preannunciata iniziativa della raccolta delle 500.000 firme per l'abrogazione della legge che lo ha istituito²³².

Il 18 dicembre la Dc, con un manifesto pubblico, condanna la sanguinosa repressione degli operai polacchi e indica nei fatti di Polonia il fallimento del sistema economico dei paesi dell'Est europeo.

A Modena, il 14 gennaio 1971, il comitato provinciale Dc, preoccupato delle serie implicazioni del referendum sul divorzio, decide, a maggioranza, che le sezioni non si impegnino nella raccolta delle firme e tale decisione è comunicata alla segreteria nazionale²³³.

²³² Gorrieri nel suo articolo riferisce di un voto del comitato regionale Dc unanime di plauso al segretario nazionale Forlani per aver favorito la mediazione del sen. Leone e per aver concluso in modo civile e corretto "anche attraverso indispensabili emendamenti alla legge" un dibattito che "rischiava di compromettere gravemente la situazione politica". Il documento, sempre votato all'unanimità, metteva in evidenza "l'inopportunità dell'utilizzazione del referendum che, al di là delle volontà, finirebbe per acquisire il carattere di uno scontro religioso". Gorrieri infine riporta l'opinione di numerose personalità contro un possibile referendum: padre Nazareno Fabretti, il cardinale Pellegrino, Emilio Colombo, Raniero La Valle.

²³³ Dopo la trattazione di alcuni problemi riguardanti la sezione di Vignola e le dimissioni di Campedelli (che vengono accolte) e una breve introduzione di Orlandi, Gorrieri riassume la circolare della segreteria regionale (che invita a non raccogliere le firme per il referendum). Svolgono interventi: Contri, Mario Boldrini, Gibertini, Mengozzi, Menziani, Levrini, Pacchioni, Pedretti, Benatti, Manzini, Vecchi, Bortolotti, Muzzarelli, Orlandi, Menziani. Si decide, con 24 voti favorevoli e la sola astensione di Mario Boldrini, "che le sezioni, come tali per ora non si impegnino nella raccolta delle firme, lasciando liberi gli iscritti di comportarsi secondo coscienza". Il segretario comunicherà al segretario nazionale la decisione. La Direzione deciderà tempi e modi per comunicare tale decisione alle sezioni.

9.6. | Gorrieri in piazza Maggiore a Bologna contro il fascismo

Il 9 febbraio si svolge a Bologna in piazza Maggiore, organizzata dai partiti dell'ex Cln (Pci, Dc e socialisti), una manifestazione popolare contro il fascismo con il discorso ufficiale di Ermanno Gorrieri, segretario regionale Dc. Gorrieri, come si desume da uno stralcio del suo discorso, invita la grande folla convenuta "ad esprimere insieme allo sdegno e alla riprovazione popolare una possente risposta democratica alla serie preordinata di violenze fasciste"²³⁴.

Gorrieri così conclude il suo discorso:

"Per cambiare la società non è necessaria la violenza; altro sono infatti le lotte sociali, altro è la guerriglia che in definitiva non fa oggettivamente che il gioco della destra. Per parte loro le forze politiche e sociali del patto costituzionale, senza confusione di ruoli e pur tra vive e profonde divisioni, si uniscono in un vasto arco per contribuire al processo di sviluppo civile e democratico del Paese e perché il fascismo non si illuda di passare sulle loro divisioni".

Il 27 e il 28 febbraio si tiene a Serramazzoni un convegno sulla scuola primaria in montagna, organizzato dall'ufficio scuola (Bonacini) e dall'ufficio formazione (Bagni). Le relazioni sono di Sergio Santi e di Enrico Pacchioni.

9.7. | Zaccagnini al Convegno regionale dei dirigenti di sezione Dc

Si svolge a Bologna il 27 febbraio il II Convegno regionale dei dirigenti di sezione sotto la presidenza di Benigno Zaccagnini, sul tema della *difesa delle istituzioni democratiche*. A conclusione del Convegno e di tutte le assemblee preparatorie in tutte le province della regione, il comitato regionale approva un documento con 18 voti favorevoli (*sinistra*) 3 contrari (Forze libere - *destra*) e 2 astenuti (Nuove cronache).

Sullo sviluppo economico provinciale prende corpo la ripartizione della provincia in sei comprensori in base alle caratteristiche economiche delle varie zone.

²³⁴ ACF, fondo Gorrieri, busta 11. Appunti predisposti per la riunione del 30 ottobre.

9.8. | 1971 — XXI Congresso provinciale Dc

Il 15 e 16 maggio si svolge il Congresso provinciale ordinario della Dc. Competono quattro liste: una della *sinistra modenese* che si aggiudica il 54,06% e 16 seggi; una di Nuove cronache che si aggiudica il 18,10% e 7 seggi; una di Nuovo Impegno e amici della montagna che si aggiudica il 21,60% e 7 seggi; infine, una lista *per il superamento delle correnti* che si aggiudica il 6,23% e 2 seggi. La *sinistra modenese* consegue lo 0,83% in più del congresso straordinario del 1969 e il 2,66% in meno del congresso ordinario del 1968. Dagli atti risulta un fatto, in qualche misura insolito: tutte le liste hanno presentato corpose mozioni (da 3 a 10 pagine) e molto argomentate²³⁵.

Il nuovo comitato provinciale, nella riunione del 24 maggio, elegge i nuovi dirigenti. Orlandi viene confermato segretario con 16 voti a favore e 15 schede bianche. Con lo stesso numero di voti, Pier Paolo Pedretti viene eletto segretario amministrativo²³⁶.

Il comitato provinciale si riunisce nuovamente il 22 giugno per esaminare, tra l'altro, i risultati nazionali delle elezioni parziali (in provincia di Modena, Zocca e Formigine) del 13 giugno. Un odg della maggioranza di centro-sinistra ottiene 24 voti a favore, 6 contrari e 2 astenuti.

Dal 10 al 12 settembre si tiene a Molveno nel Trentino, un convegno di studi della Dc modenese sul tema *Il rinnovamento ideologico del partito per un corretto rapporto con le forze sociali, culturali e produttive del Paese*. Sono relatori: l'on. Giacomo Sedati (*Lo sviluppo economico dell'Italia in vista dell'integrazione politica ed economica dell'Europa*); l'on. Francesco Fabbri (*Il ruolo del mondo imprenditoriale pubblico e privato*).

²³⁵ Per la lista n. 1 (*sinistra modenese*) vengono eletti 15 componenti: Ermanno Gorrieri, Luigi Orlandi, Giampietro Bonetti, Giordano Boldrini, Emilio Bertoni, Romano Galloni, Tino Vaccari, Tonino Zanoli, Pier Paolo Pedretti, Giovanni Manzini, Benito Bagni, Paolo Sorzia, Beniamino Reggiani, Ermete Bortolotti, Marco Bondi. Per la lista n. 2 (Nuovo impegno democratico) 7 componenti: Rossano Bellelli, Pietro Fugazzaro, Paolo Lenzini, Silio Santoni, Marino Pedrazzi, Franco Bortolani, Carlo Fornaciari. Per la lista n. 3 (Nuove cronache) 5 componenti: Giuseppe Levrini, Leopoldo Baldini, Gino Malavasi, Ermanno Predieri, Dino Bozzoli. Per la lista n. 4 (Superamento correnti) 2 componenti: Franco Boschini, Giancarlo Bini.

²³⁶ Sono eletti componenti della Direzione: per la Sinistra modenese: Reggiani, G. Boldrini, Galloni, Manzini, Bagni, Bonetti, Bortolotti. Per Impegno democratico: Bellelli, Fugazzaro, Santoni. Per Nuove cronache: Baldini, Malavasi. Per Superamento correnti: Boschini. La giunta (eletta il 1° giugno con 8 voti favorevoli e 4 astensioni) è così composta: Bonetti (organizzativo), Galloni (Enti locali), Reggiani (Spes), Boldrini (programma), Bagni (formazione), Bortolotti (sanità), Bonacini (scuola), Gibertini (assistenza). In data 8 ottobre vengono decisi, nel comitato provinciale, alcuni cambiamenti: Pedretti, dimessosi da segretario amministrativo, viene nominato vice segretario provinciale; Reggiani diventa segretario amministrativo, Zanoli assume l'incarico di dirigente spes. Nella direzione, Zanoli sostituisce Bortolotti, dimissionario.

in una società pluralistica che ha come base del sistema economico la libera iniziativa nel quadro del progresso sociale); Luigi Paganelli (*Le forze organizzate dei lavoratori si pongono come protagoniste assieme ad altre forze dello sviluppo economico e sociale del Paese*); Ermanno Gorrieri (*Modelli e schemi culturali nuovi in una società industriale avanzata*).

9.9. | Gorrieri, senza maggioranza, lascia la segreteria regionale Dc

L'11 ottobre 1971 si conclude l'esperienza di Gorrieri come segretario regionale Dc. Andato in minoranza su un odg sulla situazione politica nazionale, il 21 giugno si dimette e viene pregato di rimanere in carica fin dopo il consiglio nazionale Dc (25-30 settembre). Successivamente si costituisce esplicitamente una maggioranza di centro-destra che elegge Umberto Tosi nuovo segretario regionale.

Ovviamente l'astensione di Gorrieri nel Consiglio nazionale Dc del 25-30 settembre pesa sulla situazione della Dc e anche sulla sinistra emiliano-romagnola, faticosamente messa insieme da Gorrieri che, in una lunga dichiarazione sulla pubblicazione "Sinistra modenese", motiva la sua astensione come "una scelta morale, di coerenza con me stesso e di fedeltà alle attese della base popolare della Dc. Una base che non capisce e non approva il complicato intreccio di operazioni e di manovre che caratterizzano la politica romana e che, peccando talora di semplicismo, si aspetta soprattutto chiarezza e linearità delle posizioni. La mia è stata anche e prima di tutto una scelta politica, che si inserisce in una precisa linea strategica: quella del cartello delle sinistre"²³⁷.

Diverse riunioni (11 ottobre, 26 ottobre, 30 ottobre), sanciscono la sconfitta della sinistra emiliano-romagnola ma mettono in luce risultati positivi: "il contributo dato al formarsi del *cartello* nazionale; l'interesse con cui è stata seguita l'esperienza emiliana anche fuori della nostra regione; un esempio di gestione del partito, di cui anche i dissenzienti hanno riconosciuto la presenza significativa ed operante; un avvio interessante dell'esperienza regionale"²³⁸.

²³⁷ ACF, fondo Gorrieri, busta 11.

²³⁸ ACF, *Ibidem*.

In particolare la riunione del 30 ottobre è importante perché si propone di dare un seguito alla sinistra emiliano-romagnola, dopo la formazione di una nuova maggioranza nel comitato regionale della Dc, al fine di "individuare una linea strategica e tattica che garantisca, da un lato l'unità della sinistra emiliano-romagnola e, dall'altro, una sua efficace presenza nel Partito e una prospettiva di ripresa della sua funzione di guida nel comitato regionale". Gorrieri pone poi "il problema della guida della sinistra per quanto attiene modi di gestione e le persone" e ritiene la sua persona "non più idonea a rappresentare un punto di incontro e di mediazione tra le due tendenze di fondo presenti all'interno della sinistra": quella più prudente e flessibile e quella più "avanguardistica" e intransigente²³⁹.

²³⁹ ACF, fondo Dc. Lettera di Gorrieri "agli amici della sinistra emiliano-romagnola" per l'incontro da farsi a Modena.

**10. Gli anni difficili
della *sinistra modenese***

10.1. | Il periodico “Prospettive modenesi”

Nel 1971 nasce “Prospettive modenesi”, un nuovo periodico della Dc modenese che prende il titolo dalla pubblicazione del 1963 su un programma di sviluppo dell’economia provinciale.

L’8 novembre si riunisce il comitato provinciale che discute delle soluzioni date al Comune di Formigine (Dc-Psi) e sulle trattative in corso per Zocca e S. Felice sul Panaro.

Dal 27 al 30 dicembre 1971 si svolge a Bardolino, per iniziativa del movimento giovanile Dc di Modena, un convegno di studio su temi economici. Le relazioni sono tenute da: Romano Prodi, docente di Economia politica industriale all’Università di Bologna, *L’economia italiana dal dopoguerra ad oggi, linee del suo sviluppo economico sul piano interno e internazionale*; Carlo Berselli, delegato provinciale del movimento giovanile *L’attuale situazione economica nazionale i suoi riflessi sul piano politico e sindacale*; Giovanni Nasi, del Centro nazionale del movimento giovanile, *Il ruolo delle forze politiche, del mondo imprenditoriale e dei sindacati nell’impostare e nel rendere esecutiva una efficace politica di piano*; Tavola rotonda conclusiva con tema: *La crisi economica attuale è l’effetto temporaneo di cause contingenti o la conseguenza di una crisi di struttura?* Partecipano: l’on. Luigi Michele Galli, il dott. Luigi Bottazzi, dirigente della Camera di commercio di Reggio Emilia, William Arletti, vice segretario provinciale della Cisl di Modena.

10.2. | 1972 — Elezioni politiche

In vista delle elezioni politiche del 7 maggio la *sinistra modenese* affronta il problema sia come partito, predisponendo una accurata organizzazione elettorale²⁴⁰, sia come *corrente* all'interno della Dc in vista delle candidature.

Il 10 marzo si tiene una riunione della *sinistra modenese* per la scelta dei candidati. Gorrieri riferisce che sabato 26 febbraio si è tenuta una prima riunione alla quale hanno partecipato circa 200 persone per un primo esame del problema. Successivamente, da martedì 29 febbraio a domenica 5 marzo, si sono svolte otto riunioni zonali presiedute da Gorrieri o Menziani accompagnati da membri della Giunta Dc. In queste riunioni, dopo ampia discussione e votazioni indicative, si sono delegati alcuni amici a far parte di una larga commissione provinciale che si è riunita il 6 marzo dalle 18 alle 24 e il 10 marzo dalle ore 15 alle ore 21.

Nella prima riunione Gorrieri ha riassunto i termini del problema: 1) La funzione parlamentare, benché molto importante deve essere demitizzata e ridimensionata. 2) Nell'accingersi alla scelta la *sinistra modenese* deve esprimere un giudizio sugli uscenti ma esaminare anche la migliore utilizzazione degli uomini. 3) In un movimento come la *sinistra modenese*, bisogna puntare ad un frequente ricambio che non deve essere tuttavia mitizzato essendo un mezzo e non un fine.

Sulla sua candidatura Gorrieri mette in evidenza gli elementi addotti a favore e quelli contro. Alla fine una votazione fa emergere la preferenza della candidatura Gorrieri per una decina di voti. Gorrieri decide tuttavia di non ripresentarsi e di rimanere consigliere regionale. Molti hanno sostenuto l'esigenza di un rinnovamento, magari

²⁴⁰ ACF, fondo Dc. La suddivisione dei compiti elettorali è dettagliatissima. *Organizzazione e propaganda orale*: Bonetti, addetti Ezechiele Ciocci e Pio Roccaforti; *propaganda scritta e stampa*: Tonino Zanoli, Marco Bondi, Giovanni Manzini; *insegnamento al voto*: Benito Bagni, addetta Clara Artioli; *consiglia materiale*: Beniamino Reggiani, addetti Giovanna Ferrari e Giorgio Vallicelli. *Comitato comunale*: Pier Paolo Pedretti e Piero Vicini, addetta Emilia Balugani; *normativa elettorale*: Giordano Boldrini, addetta Emilia Balugani. Si coglie l'occasione per menzionare, oltre a quelli di cui sopra, gli altri collaboratori che hanno frequentato Piazza S. Agostino. Li citiamo in ordine alfabetico: Donata Baldelli, Cesare Barbieri, Gianna Barbieri, Egea Barbieri, Nerino Barbieri, Giovanna Benassi, Rita Benassi, Alida Bernardi, Carlo Berselli, Rossana Bonfiglioli, Michele Carnemolla, Rodolfo Cavallini, Renzo Chersoni, Amos Ciocci, Velide Ciocci, Gianni Coppi, Maria Luisa Severi Coppi, Giovanni Corsini, Graziella De Donatis, Laura Della Casa, Giulia Fornaciari, Giovanni Gaita, Bianca Maria Garagnani, Raffaele Lucà, Zarina Mammi, Francesco Morini, Marino Muzzioli, Donatella Nasi, Isa Partesotti, Gina Puviani, Luigi Ralenti, Maria Reggiani, Clorinda Ricchi, Gianni Righetti, Maria Lida Ripari, Romano Rognoni, Francesca Ruini, Loretta Scarabelli, Valeria Scarabelli, Livio Selmi, Marzia Simoni, Sergio Sitti, Grazia Stanzani, G. Carlo Succi, G. Luigi Vecchi.

parziale, indicando la candidatura di Luigi Orlandi, il quale tuttavia ritiene che, allo stato delle cose, la sua candidatura sia improponibile. A conclusione di una discussione molto ampia e abbastanza accesa si è decisa la ripresentazione dei due deputati uscenti, Carra e Mengozzi. I candidati pertanto sono: Senato Castelnuovo Monti-Sassuolo: Medici; Senato Modena: al posto di Baldini, con otto voti favorevoli e uno contrario, Carra; Senato Carpi: Francesco Boschini. Camera: Carra, Mengozzi, Bortolani, Fugazzaro, Bergonzini, Bonfatti. Leopoldo Baldini interviene presso la direzione nazionale per la nuova presentazione al Senato di Mario Baldini. La direzione accoglie la richiesta di Leopoldo Baldini, pertanto Carra è soltanto candidato alla Camera.

10.3. | Campagna elettorale e il problema di "Ricerca" e dell'Mpl

Con una riunione di tutta la base della *sinistra modenese*, viene impostata la campagna elettorale. I titoli del promemoria pubblicati su "Sinistra modenese" sono già di per sé significativi: *Una campagna elettorale preoccupante - La difficile posizione della sinistra - L'insostituibile funzione della sinistra Dc - L'importanza della battaglia delle preferenze - Il decisivo impegno dei prossimi giorni: a) elevare il numero degli elettori Dc che fanno uso delle preferenze; b) vigilare affinché tutte le sezioni rispettino la direttiva ufficiale del partito.*

Il promemoria parla anche dell'errore politico del gruppo di "Ricerca"²⁴¹ e di Mpl e sinistra Dc e ne parla in modo dettagliato. Il testo completo è agli atti. Possiamo sintetizzare le due questioni portate all'attenzione dei militanti della *sinistra modenese*.

Per quanto riguarda il gruppo di "Ricerca" si contesta di aver dato indicazioni di votare per Mpl, Pci o Psi dopo aver rifiutato la candidatura di Santagata al Senato motivando la scelta con la preoccupazione di "non compromettere il dialogo aperto con quella parte del mondo cattolico che, pur votando per la Dc, è anch'essa formata

²⁴¹ "Ricerca", come già si accennava in precedenza, è un periodico politico che sorge per iniziativa di Ciro Santagata e di alcuni altri tra i quali Mario Benozzo. Sorge con l'intento di una critica alla *sinistra modenese*, da sinistra. Il primo numero esce nel maggio del 1969, la sede è in Corso Canalgrande 16. Nel febbraio del 1970 cambia la sede da Corso Canalgrande a Via Emilia ovest 101. Nel 1972 (anno IV della rivista), direttore responsabile è Carlo Pellacani e il comitato di redazione è così composto: Ciro Santagata, Fabio Neviani, Gianni Paltrinieri, Graziano Luppi, Giorgio Marchi, Mario Leonelli, Bernardo Tosatti. La sede si è trasferita in via Farini 67. Presumibilmente escono in totale 14 numeri: 5 nel 1969, 5 nel 1970, 1 nel 1971, 3 nel 1972.

da operai, studenti, contadini, ceti medi, intellettuali, e deve essere guadagnata a posizioni politiche più avanzate”.

Per quanto riguarda il problema dell'Mpl (Movimento politico lavoratori), si parte dal comizio tenuto a Modena da Livio Labor (già presidente nazionale delle Acli) e Corrado Corghi (già segretario regionale Dc), per dire che dai discorsi fatti, a parte certi aspetti della *liturgia marxista*, si desume chiaramente che la posizione di “Ricerca” è diretta a cercare di mettere insieme voti sottraendoli alla *sinistra democristiana*. e si aggiunge che si rischia di sottrarre voti di preferenza ai candidati della *sinistra Dc* (Carra, Mengozzi, Morini e Buzzi) senza eleggere alcuno.

In data 26 aprile, Gorrieri scrive ad alcuni responsabili della *sinistra modenese* per segnalare che la corrente *dorotea* sembra aver raggiunto accordi precisi a livello circoscrizionale e nelle quattro province; verranno distribuiti cartoncini con tre nomi fissi: Micheli di Parma, Bortolani di Modena, Duce di Parma; a Reggio aggiungono Lindner di Reggio e a Piacenza e a Parma Cuminetti di Piacenza; invece Ceruti di Piacenza sembrerebbe fuori gioco benchè segnalato dalla Coltivatori diretti.

Per queste ragioni Gorrieri invita a elevare il plafond provinciale di Carra e Mengozzi; ad operare perché la quarta preferenza a Morini²⁴² sia data su larga scala; a intensificare l'azione per avvicinare gli elettori politicizzati perché votino Buzzi oltre a Carra, Mengozzi e Morini.

La lettera aggiunge alcune notizie: Ciro Santagata ha rifiutato di presentarsi candidato (sicuro) al Senato come indipendente nella lista del Pci-Psi con la motivazione che avrebbe compromesso il dialogo con parte del mondo cattolico. Gorrieri aggiunge che questa decisione di Santagata dimostra “un notevole distacco personale da prospettive di carriera parlamentare” e ancor più significativa è la motivazione.

10.4. | Elezioni del 7 maggio: Carra e Mengozzi non rieletti

Alle elezioni politiche del maggio 1972 il risultato elettorale in provincia è in linea con i risultati nazionali, ma l'ondata di destra si evidenzia con una sconfitta rilevante nella elezione dei parlamentari. Nella circoscrizione per la elezione dei deputati (Mo-

²⁴² Danilo Morini nasce nel 1934, ricopre per diversi anni la carica di sindaco di Castellarano. Nel 1972 deputato alla Camera, confermato nel 1976.

dena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza) vengono eletti solo due deputati della *sinistra* su sei (Carlo Buzzi e Danilo Morini). A Modena, i due deputati uscenti, che sono stati nuovamente candidati, Carra e Mengozzi, non vengono eletti. Viene eletto solo il candidato di centro-destra Franco Bortolani.

In una lettera agli “amici della sinistra”, Gorrieri il 9 maggio, tra l'altro, scrive:

“La sinistra Dc modenese conserva quindi inalterata la sua forza, anche se questa non ha potuto produrre un risultato positivo per il nostro errore tattico e per la slealtà altrui. Evidentemente la lezione dovrà servire per un'altra volta [...]. In ogni modo, è proprio nei momenti difficili che si misura la capacità e la solidità di un gruppo come il nostro: è in questo senso che[...] rivolgo a tutti un appello ad essere all'altezza della situazione e a non lasciarsi vincere dai nervi e dallo scoramento”.

Ovviamente la gravità della sconfitta della *sinistra modenese* nelle elezioni, porta il gruppo ad una severa riflessione che inizia a Serramazzoni il 3 e 4 giugno del 1972 con una lunga relazione di Gorrieri su *Il ruolo della sinistra Dc* e con un nutrito dibattito, al quale partecipano 46 tra dirigenti provinciali e periferici del gruppo.

Gorrieri, prima di entrare nell'analisi della situazione determinatasi, fa alcune importanti considerazioni di metodo²⁴³.

²⁴³ ACF, fondo Gorrieri, busta 18. Dalla relazione di Gorrieri: “Il nostro dibattito, in qualsiasi sede, deve svolgersi in modo particolarmente sereno e disteso, nella forma più distaccata possibile dalle vicende che abbiamo alle nostre spalle. La vicenda delle candidature, purtroppo, può avere introdotto, nell'ambito della *sinistra modenese* qualche elemento di turbamento esiziale alla compattezza e alla solidità del gruppo. Non si vuole fare il processo al passato, bensì un'autocritica che è costruttiva nella misura in cui è rivolta all'avvenire. La naturale gamma che si riscontra nella *sinistra modenese*, non può spingere nessuno a contarsi, a dividersi, ma deve impegnarci a capirci, alla ricerca di tutti i motivi di convergenza e soprattutto deve esimerci dal porre le questioni in termini ultimativi e drastici. Il ventaglio di posizioni che sono presenti nella *sinistra modenese* non può dar luogo, se non forzando le cose, artificiosamente, alla creazione di schieramenti contrapposti”. Dopo la relazione di Gorrieri, si tengono numerosissimi interventi: Daniele Parenti, Enrico Menziani, Germano Chiossi, Gianpietro Bonetti, Benito Bagni, Cesare Bonacini, Andrea Ferrari, Martino Roli, Franco Zibordi, Mario Cuoghi, Giuliano Vecchi, Ettore Piva, Valler Cestelli, Rodolfo Biolchini, Antonio Glorioso, Umberto Moretti, Luigi Paganelli, Giovanni Davolio, Rino Lavini, Felice Occhionorelli, Agostino Benassi, Maurizio Gasparini, Carlo Benedetti, Attilio Sacchetti, Giordano Boldrini, Dante Colli, Dario Mengozzi, Pier Paolo Pedretti, Guido Gibertini, Douglas Bordini, Paolo Sorzia, Fulgenzio Brevini, Massimo Del Carlo, Ermete Bortolotti, Mauro Biondi, Pier Giuseppe Levoni, Giorgio Galavotti, Salvatore Bicceri, Romano Galloni, Giovanni Manzini, Marco Bondi, William Arletti, Francesco Bonfatti, Tonino Zanoli, Vittorino Carra. Agli atti c'è il resoconto testuale del lungo dibattito. Si può solo dire che la stessa straordinarietà del numero degli interventi e la composità degli stessi (in media più di due pagine dattiloscritte ciascuno) mette in evidenza il carattere eccezionale del convegno che si svolge all'indomani di una dura sconfitta e con il senso, avvertito da molti, insieme di un logoramento dell'esperienza politica e della volontà di reagire. Sembra utile riferire qualche tratto dell'ultimo intervento, quello di Carra, che dice: “condivido in ampia misura la relazione di Gorrieri come

10.5. | *Funzione e strategia della sinistra Dc*

Dopo una serie di convegni, fondamentale quello di Serramazzone il 3-4 giugno 1972 e di numerosi incontri di approfondimento, la *sinistra modenese* redige un testo che viene pubblicato nell'ambito di una serie di quaderni del Centro di dibattito politico intitolato a Francesco Luigi Ferrari con sede nel Palazzo Europa, sorto proprio nel 1972. Il libro, di 140 pagine (22 capitoli) si intitola *Funzione e strategia della sinistra Dc*.

La premessa è la seguente:

“Le forze più avanzate della Democrazia cristiana, consapevoli dei rischi che l'attuale situazione comporta, giustamente concentrano, in questo periodo, i loro sforzi nel tentativo di creare le condizioni per una svolta politica, che porti al superamento del governo di centro-destra e l'avvio di una rinnovata esperienza di collaborazione coi socialisti, capace di affrontare in modo nuovo e più incisivo i problemi della società italiana degli anni Settanta.

Il perseguimento di questo obiettivo contingente (e pur tuttavia fondamentale) non deve comunque far dimenticare l'esigenza di avviare un processo di ripensamento della ragion d'essere e della funzione della *sinistra democratico-cristiana*, alla luce delle radicali istanze di rinnovamento che hanno investito il mondo sul finire degli anni Sessanta e, insieme, dalla lezione di realismo e di concretezza che deriva dalle più recenti vicende della politica italiana. Indubbiamente la vastità e la complessità dei temi che questo discorso comporta richiedono una molteplicità di studi e di contributi e una intensa circolazione di idee. A questo processo di rifondazione culturale politica delle posizioni della *sinistra Dc*, il Centro Francesco Luigi Ferrari (che si richiama a una delle più nobili figure della sinistra del Partito popolare e dell'antifascismo cattolico) offre il contributo di questo Quaderno, elaborato sulla base di una relazione

uno sforzo generoso per ricondursi al più ampio contesto possibile della sinistra Dc modenese. Le spinte troppo accelerate che fino a qualche anno fa trovavano la loro causa in ampi fermenti del mondo giovanile ed operaio, minacciano ora di creare lacerazioni nel nostro gruppo. Si fa politica con le idee e con i consensi che si è capaci di far convergere sulle tesi politiche che si propongono [...]. Per la sinistra Dc” aggiunge Carra “sono possibili i consensi degli operai, dei contadini, dei giovani cattolici, dei ceti impiegatizi e dei ceti medi produttivi purchè si facciano alcune scelte chiare ed inequivocabili: recuperare il valore del contenuto rispetto alla semplice proposizione delle formule; rifiutare l'identità Pci uguale a difesa coerente degli interessi delle classi povere; rifiutare i modelli di società esistenti e non presumere di poterne individuare uno diverso, compiuto e perfetto; collegarsi alla comune matrice cattolica, nella autonoma responsabilità politica che ci compete”.

svolta da Ermanno Gorrieri e dall'ampio dibattito che ne è derivato, nell'ambito della *sinistra Dc modenese*, in un convegno a Serramazzone nell'estate 1972 e in una serie di incontri successivi”.

L'indice del volume è di per sé significativo²⁴⁴. Sono diversi i punti che meritano di essere rimarcati. Ci si limita a riportare un brano che più direttamente riguarda la natura e i limiti della *sinistra modenese*. Nel paragrafo che ha come sottotitolo *La Democrazia cristiana: strumento per raggiungere i nostri obiettivi politici e non fine ultimo della nostra azione*, si dice:

“Per queste considerazioni, l'unica scelta che noi oggi possiamo fare è quella di mettere la parola fine in modo chiaro ed inequivocabile alle ipotesi e ai discorsi relativi ad una possibilità di uscita dalla Democrazia cristiana. Con ciò vengono dissipate le nubi, le incertezze, gli equivoci e le lacerazioni prodottesi nel passato. Nonostante questo la Democrazia cristiana non è il fine ultimo della nostra azione politica, ma rappresenta lo strumento di cui ci serviamo per raggiungere i nostri obiettivi di progresso civile e sociale. A questo proposito aggiungiamo che ci sembra oziosa la discussione che talvolta si svolge fra di noi: se dobbiamo sentirci prima di tutto democratici cristiani oppure se siamo prima di *sinistra* e poi *democristiani*. Ripetiamo: sia la Democrazia cristiana che la Sinistra sono strumenti, sono mezzi con i quali operiamo per raggiungere dei fini: quelli che cercheremo di individuare nel prosieguo di questa relazione, ma che in sintesi possiamo indicare nella trasformazione dell'attuale assetto in una società in cui trovino più concreta e reale attuazione i principi e i valori cristiani ed umani della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli uomini”.

²⁴⁴ *Funzione e strategia della sinistra Dc*, Modena, 1973. Indice: 1. La *rivoluzione culturale* degli anni sessanta; 2. La *rivoluzione culturale* in Italia; 3. Il Concilio e i fermenti innovativi immessi nella cristianità italiana; 4. La crisi della sinistra cattolica e democratico-cristiana; 5. Il distacco fra avanguardie e masse e la lezione del 7 maggio 1972; 6. Fine dell'ipotesi di uscita dalla Dc; 7. Tattica e strategia; 8. Le ricorrenti tentazioni autoritarie; 9. Ceti medi, operai e contadini; 10. Il centro-sinistra come espressione della vera “centralità”; 11. Un compito di portata storica per la sinistra Dc; 12. Dalle esperienze degli anni cinquanta ad una nuova *rivoluzione culturale*; 13. Ispirazione cristiana e dottrina sociale cristiana; 14. La cultura cattolica e l'ideologia occidentale; 15. Altri esempi: proprietà e scelta di classe; 16. Elaborazione e diffusione della nuova cultura politica; 17. L'esclusione dell'ipotesi rivoluzionaria; 18. Gli obiettivi delle riforme; 19. I contenuti delle riforme; 20. Azione parlamentare e lotte sociali; 21. Ordine e conflittualità sociale; 22. Alcune considerazioni conclusive.

Il volume si conclude con alcune considerazioni che sono così sinteticamente indicate: la necessità di affrontare il tema delle alleanze sociali da porre a fondamento della strategia riformatrice; il ripensamento critico dell'esperienza di centro-sinistra; il problema dei rapporti col Pci da approfondire in tutti i suoi complessi aspetti; l'invito agli anziani a vincere la tentazione dell'immobilismo culturale e politico; l'invito ai giovani a incanalare nell'alveo di un impegno politico realistico e concreto le loro insoddisfazioni e le loro speranze²⁴⁵.

A Modena la fase calante della *sinistra modenese* si manifesta, per la prima volta in modo evidente e con cifre di una certa consistenza, nelle votazioni per i delegati al Congresso nazionale che si svolge a Roma dal 6 al 10 giugno 1973. L'affluenza al voto nelle sezioni è molto alta (oltre il 72%). Nelle sezioni si vota a scrutinio segreto per eleggere delegati al congresso regionale dove vengono eletti i delegati al congresso nazionale. Si presentano quattro liste che conseguono i seguenti risultati: Sinistra modenese 42,8%; Nuovo impegno (dorotei) 3,1%; Nuove Cronache (fanfaniani) 20,3%; Per il superamento delle correnti 5,8%. È di tutta evidenza la diminuzione di consensi che registra la *sinistra modenese* anche se su temi nazionali. Ma è un calo consistente²⁴⁶.

Nell'autunno, elezioni amministrative a Pavullo e a Finale, con una forte affermazione a Pavullo (43%) e 14 seggi alla Dc, 2 al Psdi e 2 al Psi. (il Pci ha ottenuto solo 12 seggi); a Finale la Dc ha avuto il 7,60% con una notevole flessione rispetto al 1968. Psdi e Psi conquistano 5 seggi ciascuno.

10.6. | Flaminio Piccoli su *Valori e contenuti del nuovo centro-sinistra*

Il 6, 7, 8 e 9 settembre a Campitello di Fassa si svolge un convegno di studi per i quadri dirigenti della Dc modenese sul tema *Valori e contenuti del nuovo centro-sinistra*. Negli

²⁴⁵ *Funzione e strategia della sinistra Dc*, cit., pp. 129 ss.

²⁴⁶ Il segretario Orlandi in una intervista alla "Gazzetta di Modena" del 3 maggio, precisa che il risultato sensibilmente peggiore rispetto all'ultimo congresso provinciale ordinario è dovuto al diverso sistema elettorale, in questo caso proporzionale, al fatto che i temi sono esclusivamente nazionali e che la segreteria, essendo retta dalla sinistra da oltre 15 anni, deve mettere nel conto un certo logoramento. Orlandi aggiunge che il prossimo congresso provinciale dell'autunno, con temi anche locali, 3500 nuovi tesserati, un diverso sistema elettorale e una auspicabile ripresa della politica di centrosinistra, potrà portare risultati certamente migliori per la *sinistra*.

atti predisposti dal dirigente dell'ufficio formazione Giovanni Manzini, sono riportate per intero le relazioni svolte: la prima da Ermanno Gorrieri, dal titolo *Il nuovo centro-sinistra: gli obiettivi strategici nella realtà degli anni settanta*, la seconda da Flaminio Piccoli (presidente del gruppo parlamentare Dc alla Camera dei deputati), dal titolo *Il nuovo centro-sinistra: problemi politici e contenuti programmatici*.

Sembra utile riportare sottotitoli, o meglio riassunti molto brevi dei vari capitoli delle due relazioni, predisposti da Giovanni Manzini nel momento della pubblicazione dei testi²⁴⁷.

²⁴⁷ Sottotitoli della relazione di Gorrieri: 1) Lentezze, indecisioni e rinvii della legislatura '63-'68. 2) La contestazione giovanile a livello mondiale e i fermenti nuovi della cattolicità. 3) La paura del nuovo, del ceto medio della cattolicità. 4) I partiti rispondono con una operazione di "autoconservazione". 5) La Dc riprende il meccanismo di sviluppo degli anni precedenti, richiama al governo il Pli per ridare fiducia agli imprenditori. 6) Le spinte corporative fanno cadere l'esperienza con il Pli. 7) Non si deve avere una fiducia taumaturgica nel centro-sinistra. 8) Una funzione di guida per la Dc. 9) Conflitto fra capitalismo arcaico e capitalismo moderno. 10) Rapporto fra proprietà e impresa, tra rendita e profitto. 11) La rendita ostacolo per lo sviluppo delle attività produttive. 12) La rendita parassitaria della burocrazia. 13) Sia pure gradualmente, il centro-sinistra deve affrontare questi problemi. 15) Il risparmio familiare come meccanismo di sviluppo. 16) Gli speculatori impediscono l'utilizzo della borsa delle azioni e delle obbligazioni. 17) La scolarizzazione di massa si è trasformata in una fabbrica di disoccupazione. 18) Alzare la scuola dell'obbligo e più selettività nelle superiori. 19) La legge 336 a favore degli ex combattenti: corporativismo drammatico. 20) Il Mezzogiorno a base dello sviluppo del Paese. 21) La tentazione autoritaria. 22) Il comunismo e gli extra-parlamentari di sinistra. 23) Inesistente il pericolo dei comunisti al potere. 24) Un potere non democratico al di fuori e contro i governi ufficiali. 25) Non basta lo sviluppo quantitativo del reddito, per il progresso del Paese. 26) Convergenze sull'umanizzazione del lavoro. 27) Il problema dell'egualitarismo. 28) Riforme della giustizia e dell'informazione per potenziare le istituzioni.

Sottotitoli della relazione di Piccoli: 1) Il XII Congresso di fronte alla crisi di governo e alla conclusione dell'esperienza centrista. 2) Forlani e Andreotti non presero atto della crisi. 3) Sbandamenti e mortificazione della base al congresso: non si è detta la verità. 4) Dc partito composito perché non classista. Per essere guida deve essere "riunificato". 5) Non si può governare senza importanti iniziative legislative. 6) Giusto tentare una convergenza unitaria per un governo di centro-sinistra. 7) Abbastanza facile fare questo governo. 8) Ruolo importante di Fanfani, "cavallo di razza". 9) Realismo di questo governo frutto delle precedenti esperienze. 10) Scollamento della maggioranza: spiegazione della fine delle precedenti esperienze di centro-sinistra. 11) Il problema dell'autonomia della maggioranza. 12) Il rapporto tra maggioranza e minoranze ha spesso diviso la Dc. 13) Secondi a nessuno sul no al fascismo. 14) Grande riflessione della Dc sui rapporti con il Pci. 15) L'unità d'Italia in chiave antireligiosa ha fatto nascere male i partiti. 16) Il clima di libertà ha fatto fare dei passi ai comunisti italiani. 17) Occorre considerare gli elementi positivi del Pci senza porsi l'obiettivo di cambiarlo. 18) Contrapposizione ideologica, sì, ma con il Pci, discorsi su problemi concreti. 19) Il Pli come ruolo di cerniera democratica sulla destra. 20) Un sindacato autonomo ma responsabilizzato contro le spinte corporative. 21) Non sopportabile una ulteriore spinta inflazionistica. 22) L'unificazione sindacale solo con l'autonomia dei sindacati. La Cgil non è pronta. 23) Sindacato e governo di centro-sinistra: riflessi sulla programmazione. 24) Il centro-sinistra deve impegnarsi su scuola, casa, sanità. 25) Gradualità e realismo nelle riforme. 26) Riforme che non costano: riforma dei codici e diritto di famiglia. 27) Divorzio e referendum: problemi per il governo. 28) I partiti e il referendum sul divorzio. 29) Pericolo di fare una battaglia a fianco del Msi. 30) Collegamento sui problemi del diritto di famiglia con paesi europei. 31) Grande senso di responsabilità della Dc sul divorzio. 32) Se viene meno una politica del centro con una componente, almeno, della sinistra, rischio

10.7. | 1973 — XXII Congresso provinciale Dc

Il 30 novembre e 1 dicembre 1973 si svolge il XXII Congresso provinciale ordinario della Dc modenese che si apre con la relazione del segretario Orlandi. Intervengono nel dibattito: Emilio Sabattini, Mengozzi, Bonetti, Bortolani, Antonio Mascello, Carra, Bellelli, Boschini, Leopoldo Baldini, Lea Seidenari, Bruno Giusti, Giancarlo Bini, Paolo Bertolani, Mario Boldrini, Silio Santoni, Vaccari, Gorrieri, Tonino Bonfatti, Pedretti, Vincenzo Garagnani, Menziani, Mario Baldini, Davolio, Bagni, Carlo Giovanardi.

Al congresso si presentano tre liste: una della *sinistra modenese*, una di *Nuovo impegno*, una di *Nuove cronache*²⁴⁸.

I risultati delle votazioni sono i seguenti: *sinistra modenese* 7.495 voti pari al 52,50% (16 eletti); lista comprendente i *dorotei* e il *gruppo Levrini* 4.160 voti pari al 29,14% con 9 eletti; Lista *fanfaniani-gruppo Boschini-Pacchioni* 2.680 voti pari al

di cambiamento della natura della Dc. 33) Riforma dello Stato e rapporto Stato-Regione. 34) Urgente un equilibrio tra organi del Partito e organi degli Enti Locali. 35) Il Centro-sinistra dovrà sostanziare la sua politica per resistere agli attacchi delle forze contrarie. 36) Occorre un forte slancio ideale per rispondere alle attese delle nuove generazioni. 37) Vale ancora la pena di battersi nella Dc. In una consistente replica Piccoli ha affrontato altri problemi. In sintesi: occorre un nuovo "contratto sociale"; imprevedibile il travaglio della cristianità; aspetti positivi e aspetti negativi della contestazione; l'avvenire dell'economia si gioca con la classe politica del Mezzogiorno; per la Dc, occorre un nuovo slancio; pensioni, assegni familiari, reddito minimo nella linea della lotta alle sperequazioni; sostanziale unità del Partito che deve tendere non a una ricca società consumistica, ma a una società imperniata sui nostri valori; la politica dei blocchi alla luce dei nuovi rapporti tra Usa e Urss; un rischio il fatto che il Pci potrebbe proporsi come arbitro per impedire una lotta civile; sono reazionari gli imprenditori che vogliono il Pci al governo per mettere i lavoratori alla sbarra; la Dc deve utilizzare gli uomini migliori per il Governo.

²⁴⁸ I candidati della lista n. 1 (*sinistra*) sono: Bagni, Bonfatti, Bertoni, Biolchini, G. Boldrini, Bonetti, Bordini, Carra, Galloni, Manzini, Mengozzi, Occhionorelli, Orlandi, Pedretti, Roberto Serri, Pietro Toni, Pier Luigi Barbieri, Angelo Baldaccini, Biondi, Bondi, Bonfatti, Vittorio Callegher, Ildebrando Chiletta, Chiosso, Davolio, Galavotti, Gherardo Luppi, Bruno Ricchi, Samory, Fortunato Zanni.

I candidati della lista n. 2 (*dorotei*) sono: Bortolani, Bellelli, Giuseppe Amidei, Ivo Barbatì, Livio Bernardoni, M. Boldrini, Adriana Damiani, Luigi De Ales, Giacinto Ferrari, Fornaciari, Fugazzaro, Gallini, Giovanardi, Bruno Giusti, Luigi Lei, Lenzini, Magnani, Achille Mantovani, Vincenzo Monzali, Paolo Muratori, Muzzarelli, Paladini, Pedrazzi, Giampaolo Pelloni, Santoni, Sassi, Remo Sghedoni, Paolo Bertolani, Levrini. I candidati della lista n. 3 (*fanfaniani*) sono: L. Baldini, Bianchini, Bini, Rolando Biondini, Valentino Boldrini, Gerardo Bonvicini, Boschini, Aldino Catelani, Mauro Cintori, Luciano Cuoghi, Egle Ferrari Zaccarelli, Severino Franchetto, Luigi Gambigliani Zoccoli, Vittorio Gavioli, Americo Giberti, Domenico Lei, Ermanno Leonardi, Giuseppe Loli, Gino Malvasi, Franca Mazzoni, Riccardo Monelli, Fernando Monti, Eros Moretti, Paolo Pacchioni, Carlo Piccinini, Predieri, Ildefonso Rossi, Antonio Santimone, Angelo Valentini, Enrico Valmori.

²⁴⁹ Sono eletti: per la *sinistra*: Bagni, Bonfatti, Bertoni, Biolchini, G. Boldrini, Bonetti, Bordini, Carra, Galloni, Manzini, Mengozzi, Occhionorelli, Orlandi, Pedretti, Roberto Serri, Pietro Toni. Per i *dorotei*: Bortolani, Bellelli, M. Boldrini, Fornaciari, Lenzini, Mantovani, Pedrazzi, Santoni, Levrini. Per i *fanfaniani*: L. Baldini, Luigi Gambigliani Zoccoli, Malvasi, Predieri, Bini. Fanno inoltre parte come membri di diritto: sen. Baldini, Gorrieri, Menziani, Sabattini, Lea Seidenari, Vicini.

18,35% 5 eletti²⁴⁹.

È un risultato importante perché la *sinistra modenese* riprende la maggioranza assoluta dopo le elezioni al congresso provinciale per i delegati al congresso nazionale dove aveva raccolto solo il 42,8%.

**11. La *sinistra modenese*
verso la conclusione della sua fase
più significativa**

11.1. | La Dc di Modena di fronte al referendum sul divorzio: i cattolici del no

A Modena la Dc, pur retta dalla *sinistra modenese*, è costretta ad affrontare il referendum sul divorzio sulla linea della segreteria nazionale anche se in essa una consistente parte del gruppo dirigente, come è stato detto, condivide la posizione dei “cattolici del no”. C'è una specie di divisione di compiti tra la segreteria Dc e i singoli componenti della *sinistra modenese*. In un comunicato della Dc si legge tra l'altro:

“La Dc ritiene che tutti i cittadini, cattolici e non cattolici, abbiano uguali diritti e doveri di difendere le loro idee in ordine alla regolamentazione degli istituti civili. La Dc ritiene che anche i cattolici abbiano il diritto-dovere di valutare se la legge Fortuna-Baslini è fatta bene o male, se potrà arrecare più vantaggi o più svantaggi alla famiglia e alla società italiana; se i cosiddetti casi penosi possano essere risolti anche senza distruggere l'istituto del matrimonio che costituisce un patrimonio etico plurisecolare del nostro popolo; se le esperienze fatte in passato in altre civiltà e, nei tempi recenti, in altri Paesi, possono aiutarci a capire se è conveniente o meno per l'Italia consolidare il costume divorzista. Solamente in tal modo si può fare una scelta veramente libera e responsabile nei confronti della società. La Dc, non ha mai preteso, né pretende di imporre una scelta a chicchessia, né ai cattolici, né ai non cattolici. Si è limitata e si limita ad illustrare i motivi per i quali invita a votare sì per l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini. E ciò in coerenza con quanto ha sempre pubblicamente affermato sull'indissolubilità del matrimonio, quale valore civile, in tutti i suoi documenti ufficiali,

congressuali ed elettorali ed in coerenza con la battaglia autonomamente e responsabilmente sostenuta in Parlamento contro la legge Fortuna-Baslini sul divorzio”.

La Dc modenese è in difficoltà. Molti dirigenti sono convinti che, per ragioni legate ai mutamenti intervenuti nella società italiana, è inevitabile una legislazione sul divorzio, come accade in quasi tutte le società a sviluppo economico e sociale avanzato, ma non può disattendere le decisioni della Dc nazionale. Tuttavia non sembra che il gruppo dirigente della *sinistra modenese* sia del tutto consapevole della situazione di svolta che il referendum sul divorzio determina. È vero che da parte dell'autorità ecclesiastica modenese non c'è una posizione dura nei confronti dei *cattolici del no* come sono chiamati coloro fra i cattolici che si oppongono alla abrogazione della legge sul divorzio. Nessuna *scomunica*, tuttavia il clima è abbastanza pesante²⁵⁰.

11.2. | Una “epistola” di Gorrieri alla *sinistra modenese*

Il 20 settembre del 1974 Gorrieri scrive una lettera (probabilmente inviata a una trentina di persone) in cui affronta due problemi: la necessità della ripresa del dibattito politico e l'idea di un nuovo quotidiano a Modena.

Sul primo punto, rifacendosi al Convegno di Serramazzone del 1972 e al *volumetto* sulla *strategia della sinistra Dc*, scrive che bisogna riprendere quel lavoro, aggiornandolo e sviluppandolo alla luce dell'evoluzione politica dell'ultimo anno. Indica tre temi:

- a) la difesa delle istituzioni democratiche contro le trame eversive;
- b) la crisi economica;
- c) la capacità del centro-sinistra di fronteggiare la situazione.

²⁵⁰ ACF, fondo Dc. Nel comunicato alla stampa, la Dc, a proposito del *comitato dei cattolici democratici modenesi* contrari all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, osserva: l'aggettivo *democratici* è inopportuno perché sembrerebbe che quelli che votano sì, non sono democratici. In una lettera riservata a Benigno Zaccagnini, inviata alla sua sede di Ravenna, il 6 maggio, il segretario Orlandi spiega che a Modena oltre 750 dirigenti della Cisl, delle Acli, delle organizzazioni parrocchiali e 5 componenti del comitato provinciale Dc, tra i quali un membro della direzione, il dirigente organizzativo e altri dirigenti periferici, fanno parte del comitato dei *cattolici per una scelta di libertà nel referendum*. Porta a conoscenza di Zaccagnini l'odg di cui sopra, approvato con i voti della *sinistra* contrari, *dorotei*, *fanfaniani* e *andreottiani*. Questi ultimi chiedono l'espulsione degli aderenti a quel comitato e si dimettono dalla direzione provinciale. La lettera appare come una comunicazione fatta a titolo personale a Zaccagnini. Infatti, segretario nazionale Dc è Amintore Fanfani che scrive a Orlandi una lettera di plauso per quanto fatto per la vicenda referendaria (probabilmente inviata a tutti i segretari provinciali o quasi).

Accanto a questi temi di fondo, ricorda la necessità di affrontare i contributi programmatici dell'azione politica.

11.3. | L'esperienza de “Il Foglio”

Sul secondo punto informa che da tempo, insieme a Luigi Pedrazzi di Bologna, ad alcuni esponenti del “Mulino”, che partecipano a titolo personale, e del Club 2000 di Bologna, si è posto il problema della pubblicazione di un quotidiano in alcune province dell'Emilia su una linea di *centro-sinistra avanzato*. Fornisce dettagliate informazioni e preannuncia la probabile uscita del quotidiano a Bologna e a Modena dopo alcuni mesi. Il giornale si chiamerà “Il Foglio”.

Alla vicenda del giornale, che avrà tuttavia vita breve, anche se gestito direttamente e quasi esclusivamente da Gorrieri, partecipa intensamente anche la *sinistra modenese*, i cui aderenti sottoscrivono moltissime azioni della Gist, una società appositamente costituita con sede nel Palazzo Europa.

Il comitato provinciale Dc si riunisce il 10 marzo 1975 per esaminare la situazione politica nazionale. Vengono presentati tre odg con molti punti coincidenti. In tutti si manifesta soddisfazione per l'estensione del voto ai diciottenni. Si fa riferimento al consiglio nazionale del 31 gennaio 1975 e si approva la relazione del segretario politico Fanfani. Se ne deve dedurre che viene approvato a maggioranza quello della *sinistra* che auspica, da parte della maggioranza parlamentare e del governo, la lotta alla dilagante criminalità che ritiene connessa alla grave crisi economica.

In preparazione delle elezioni il comitato provinciale si riunisce per esaminare le liste che vengono approvate all'unanimità²⁵¹.

Le elezioni regionali, anche a livello della Regione Emilia-Romagna, segnano una sostanziale sconfitta della Dc e un avanzamento del Pci.

Per Modena per la *sinistra modenese* viene eletto Menziani (11.851) e per la destra Rossano Bellelli (14.161).

A Modena il comitato provinciale della Dc esamina i risultati. Vengono presentati due documenti, uno da Manzini per la *sinistra modenese* e uno da Malavasi per il grup-

²⁵¹ ACF, fondo Dc. Intervengono nella discussione: Orlandi, Boschini, Giovanardi, Bellelli, Gambigliani Zoccoli, Levrini, Malavasi, Vicini, Ferrari.

po di Nuove cronache e per Impegno democratico. Quello della *sinistra* molto preoccupato per l'esito elettorale auspica una vera rifondazione del partito e si conclude con la richiesta che la direzione nazionale si presenti dimissionaria al consiglio nazionale. Più blando l'altro odg che rifiuta il *compromesso storico* e auspica una riflessione e un serio dibattito nel consiglio nazionale. Il gruppo di Nuovo impegno (Bellelli) non ha ritenuto di presentare alcun odg ritenendo ciò un metodo superato²⁵².

Il risultato delle elezioni induce la *sinistra modenese* a fare un incontro il 2 settembre ristretto a 34 persone²⁵³. Gorrieri imposta la riunione in due parti, una prima parte per un esame generale della situazione e una seconda parte per esaminare le decisioni da prendere a livello provinciale.

“Ho la convinzione” dice Gorrieri “che i due grossi fatti di questi ultimi tempi (risultato del 15 giugno e andamento della formazione delle giunte in campo nazionale) hanno modificato radicalmente la situazione politica italiana. Se è possibile fare un confronto direi che ci troviamo in una situazione analoga a quella del 1946. La crisi di oggi è una conseguenza del fatto che il centro-sinistra ha aperto ampi spazi di libertà civili che hanno fatto acquisire valori fondamentali alla gente. La situazione attuale deve farci pensare che ogni prospettiva politica di centro-sinistra è chiusa [...]. Questo tuttavia non significa che in una situazione contingente come l'attuale non potranno attuarsi formule che in qualche modo si assomigliano al centro-sinistra, ma non saranno altro che gli ultimi sussulti di una formula ormai morta”²⁵⁴.

Gorrieri prospetta due ipotesi: 1) Il compromesso storico; 2) L'alternativa di sinistra. Egli giudica entrambe negative per la Dc e pericolose per la *sinistra Dc*. Problemi aggravati dalla crisi economica (inflazione quasi al 20%) e dalla situazione internazionale.

Introducendo la seconda parte della riunione, Gorrieri afferma che anche per il li-

²⁵² ACF, fondo Dc. Intervengono nella discussione: Manzini, Malavasi, Bellelli, Mengozzi, Gambigliani Zoccoli, Boschini, Santoni, Giovanardi, Orlandi, Clerici. Il documento della *sinistra* ottiene 13 voti favorevoli e 3 astenuti, quello di Malavasi ottiene 3 favorevoli e 13 astenuti. Il gruppo di Bellelli non partecipa al voto.

²⁵³ ACF, fondo Dc. Sono presenti: oltre a Gorrieri, Orlandi, Boldrini, Menziani, Lavini, Gibertini, Biondi, Zanoli, Galloni, Graziosi, Occhionorelli, Manzini, Venturelli, Paganelli, Pedretti, Bonacini, Cestelli, Bonetti, Sabattini, Vaccari, Bordini, Sorzia, Mengozzi, Serri, Bondi, Reggiani, Bicceri, Masetti, Ermanno Bondioli, Arletti, Bortolotti, Filippi, Franchini, Alberto Pacchioni.

²⁵⁴ ACF, fondo Gorrieri, busta 29. Verbale della riunione.

vello provinciale, occorre un ampio dibattito. Accenna ad alcune iniziative, cita quella di Bortolotti per il rinnovamento del partito, ma è convinto che si possa operare al limite dello statuto ma non contro. Fa l'esempio di proporre la costituzione di un organismo rappresentativo della società civile anche di non iscritti, da affiancare al comitato provinciale. Occorre proporre, aggiunge, un pacchetto di proposte per un rinnovamento, soprattutto generazionale, di uomini e inoltre altre cose nuove per il partito.

Dopo la discussione Gorrieri conclude che si è fatto un catalogo di scelte e proposte. Puntare a un convegno residenziale per poi giungere a un nuovo *librino verde* con le nuove tesi della *sinistra*. Altra cosa, dice, è studiare in concreto, come corrente e come partito, quali proposte di rinnovamento si possono attuare per dare una nuova immagine della Dc modenese. Occorre fare un gruppo ristretto della corrente che entro il 20 settembre predisponga un certo lavoro. Propone Menziani come responsabile del gruppo demandando a lui la composizione del medesimo e proponendo che lo stesso Menziani diventi responsabile di tutta la corrente.

Menziani accetta di presentare un documento sul quale fondare l'operatività²⁵⁵. Della successiva riunione programmata per l'ottobre non c'è traccia.

11.4. | Giovanni Manzini segretario provinciale Dc

Il 2 ottobre 1975 si riunisce il comitato provinciale Dc che, prendendo atto delle dimissioni del segretario Orlandi (per molteplici ragioni tra le quali l'assunzione della carica di sindaco di Serramazzone), elegge nuovo segretario con 17 voti, 1 astenuto e 8 schede bianche Giovanni Manzini²⁵⁶ e nomina una commissione provinciale per la *rifondazione* del partito²⁵⁷.

²⁵⁵ ACF, fondo Dc. Intervengono nella prima parte della discussione: Gibertini, Vaccari, Menziani, Zanoli, Manzini, Bordini, Cestelli, Reggiani, Orlandi, Pedretti. Nella seconda parte, dopo una breve introduzione di Gorrieri, intervengono: Orlandi, Menziani, Reggiani, Arletti, Vaccari, Zanoli, Bortolotti, Gibertini, Filippi, Mengozzi, Bonacini, Venturelli, Sabattini.

²⁵⁶ Giovanni Manzini nasce a Medolla il 6 novembre 1939. Si laurea in lettere moderne. Insegnante di lettere nella scuola media. Segretario provinciale Dc dal 1976 al 1981. Consigliere comunale di S. Felice sul Panaro dal 1972 al 1995. Senatore dal 1987 al 1994. Sindaco di S. Felice dal 1990 al 1995. Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione nel 2000-2001 Responsabile nazionale per la scuola media del Partito popolare e poi della Margherita.

²⁵⁷ ACF, fondo Dc. Intervengono nella discussione: Luigi Orlandi, Giuseppe Levrini, Dario Mengozzi, Francesco Boschini, Luigi Gambigliani Zoccoli, Giovanni Manzini, Pier Paolo Pedretti, Rossano Bellelli, Lea Seidenari, Cesare Manildo, Paolo Lenzi, Carlo Giovanardi.

La commissione di rifondazione del partito è eletta all'unanimità. Ne sono componenti: Manzini, Bellelli, Gambigliani Zoccoli, Boschini, Levrini, Galloni.

11.5. | Tavola rotonda a Bologna con illustri personalità

A sottolineare la *serietà* della situazione, c'è traccia di un incontro informale sotto la veste di una Tavola rotonda organizzata presso l'Istituto Alcide De Gasperi di Bologna, il 21 ottobre con partecipanti illustri. Tra gli altri: Vittorio Bachelet, Guido Bodrato, padre Giuseppe De Rosa, Giovanni Galloni, Guido Gonella, Giuseppe Lazzati, Giuseppe Petrilli, Giuseppe Rossini, Pietro Scoppola, Padre Bartolomeo Sorge sui seguenti temi: *Quale scopo e funzione, nella società moderna, possono essere riservati ad una dottrina politica "cristianamente ispirata" e Attraverso quali strumenti ed iniziative ristabilire un contatto diretto con il mondo della cultura.*

Partecipa, forse anche per la *sinistra modenese*, il direttore del settimanale cattolico di Modena, Nelio Bertazzoni.

Può essere utile riportare il brano finale della conclusione di Guido Gonella.

"La nostra seduta" dice "è stata importante, anche perché la possiamo considerare come l'inizio di un esperimento indispensabile e urgente rivolto a trovare i ponti tra il mondo politico dei cattolici e il mondo culturale. Credo che fra le forme di "collateralismo" di altri tempi, con tutti i suoi equivoci, ma anche con tutti i suoi aspetti utili e le successive forme di "disimpegno", ci sia la possibilità di trovare una via in cui, nel rispetto delle autonomie di ogni movimento, si possa collaborare in campi affini ma per interessi comuni. Dobbiamo approfondire queste esigenze in rapporto ad una situazione storica di tre semestri e in rapporto ai doveri di una milizia politica che oggi più che mai dobbiamo desiderare operante"²⁵⁸.

Gonella evidentemente si riferisce, quando parla dei tre semestri, al tempo che separa dalle elezioni politiche successive.

²⁵⁸ ACF, fondo Gorrieri, busta 30. Atti della tavola rotonda.

11.6. | Il tentativo di una riorganizzazione del partito

La *sinistra modenese* di fronte alla serietà della situazione intraprende la strada, come segreteria Dc, di una *riorganizzazione strutturale ed istituzionale del partito*. Costituisce una commissione e quattro sottocommissioni: 1) Il Partito; 2) La Dc e la società civile; 3) La Dc e la cultura; 4) La Dc e le istituzioni.

Le sottocommissioni cominciano a lavorare a partire dal 17 novembre. Partecipano complessivamente oltre 70 tra dirigenti provinciali, periferici e anche esterni al Partito. La commissione provinciale discute sulla base di un documento predisposto da un dirigente della *sinistra modenese*.

Il dibattito interno alla *sinistra modenese* riprende nell'estate del 1976 con un convegno a livello regionale che si svolge il 3 e 4 luglio a Serramazzoni ed è un convegno eccezionalmente riservato ai soli *amici di Forze nuove* non di tutta la *sinistra Dc emiliano-romagnola*: il perché lo spiega Gorrieri, negli atti predisposti subito dopo e che riproducono le relazioni di Achille Ardigò e Pietro Scoppola, "per due motivi: l'esigenza di un dibattito all'interno di un gruppo nel quale si vanno manifestando talune diversità di posizione; e il fatto che l'ultimo congresso ha visto coagularsi intorno alla linea Zaccagnini convergenze più ampie rispetto alla tradizionale sinistra Dc, per cui i rapporti fra le componenti della nuova coalizione dovranno essere affrontati con maggiore respiro nel prossimo futuro"²⁵⁹.

11.7. | Un documento firmato "Anonimo modenese"

Ma un fatto imprevisto e destinato ad avere, di fatto, una certa influenza sugli avvenimenti successivi si ha in agosto quando Rino Lavini, componente della *sinistra modenese*, invia per posta praticamente a tutti gli aderenti alla *sinistra* una *lunga lettera ai democratici cristiani di Modena* firmata da *Anonimo modenese*, di 31 pagine che inizia con la descrizione dei destinatari:

"i democristiani modenesi ma soprattutto quelli della *sinistra modenese* con un motivo: alcune crude verità a molti sconosciute, qualche sferzata, un tentativo di

²⁵⁹ ACF, fondo Dc, busta 31.

chiarezza, la volontà di non cedere al ricatto ideologico messo in atto anche recentemente dai più squallidi campioni della destra nostrana ma il tutto condito con alcune dosi di umorismo così indispensabile ad un Partito che il senso dell'umor non l'ha mai avuto, perché sempre convinto di trovarsi all'indomani del Golgota”.

Il fine dichiarato del documento: “porre un problema morale per molti pressante e che esige una soluzione, onde evitare che si continui a scavare un terreno molto grigio alla ricerca di una speranza che per tanti non esiste più”.

11.8. | Gorrieri: “Una riflessione in un momento di svolta”

Il documento, severamente critico nei confronti della *sinistra modenese*, non rimane lettera morta. Gorrieri, ritenendosi il principale destinatario risponde, forse il 18 ottobre, con un altro ciclostilato di 20 pagine intitolato: *Appunti per la riflessione in un momento di svolta nella storia della sinistra Dc modenese*, premettendo al documento la seguente dichiarazione:

“Dopo 33 anni di impegno politico (scrivo queste cose a Pievepelago cominciando proprio l'8 settembre), la lettera dell'Anonimo ha stuzzicato in me il gusto senile delle “memorie”. Ma, partendo da una sguardo per sommi capi alla evoluzione della sinistra Dc modenese, espongo qui alcune riflessioni estive allo scopo di fornire spunti al ripensamento della natura e della funzione della sinistra, soffermandomi in particolare su due problemi: la leadership della corrente e il rapporto fra la gestione della segreteria provinciale e le esigenze di rinnovamento culturale e politico”.

Il testo degli appunti di Gorrieri è molto interessante perché ripercorre tutta la storia della *sinistra modenese* dal 1945 in poi e, nel contesto, annuncia la sua decisione di lasciarne la leadership. In un passaggio del documento, scrive:

“Per quanto mi riguarda, da parecchio tempo sono arrivato ad una meditata conclusione. È ora di prender atto, anche formalmente, che io non posso rappresentare l'intera sinistra Dc modenese; se la si vuole tenere insieme tutta, questo compito se lo debbono assumere altri [...] La corrente si scelga dunque un gruppo di coordinamento e un leader”.

In un altro passaggio, dopo aver detto che continuerà a collaborare con la *sinistra modenese* aggiunge:

“sarà tuttavia un contributo di tipo particolare, qualunque siano gli orientamenti che la sinistra adotterà in ordine ai problemi di cui mi accingo a parlare. Intendo dire che sarà in ogni caso una funzione diversa da quella del leader, dato che la mia scelta di un prevalente impegno extraprovinciale è irreversibile”.

Nella parte finale degli appunti Gorrieri scrive:

“In conclusione la sinistra naviga fra Scilla e Cariddi: o si evolve coi tempi e rischia di perdere la maggioranza (una vera sinistra non può essere il 50% in una Dc che negli ultimi dieci anni ha in parte mutato il suo elettorato); oppure resta ferma e rischia di non essere più una sinistra. Forse, ripeto, forse, una via d'uscita c'è. Procedendo con la cautela e la gradualità necessarie per non provocare sconvolgi, ma tuttavia con decisione e chiarezza di programmi, secondo me ci si dovrebbe impegnare in un piano di formazione di base e di selezione di nuova classe dirigente (con strumenti interni ed esterni al partito), privilegiando nettamente questo impegno rispetto alle attività ordinarie di gestione della segreteria provinciale. Ciò col duplice intento di aiutare capi, capetti e militanti di base a portarsi su posizioni più avanzate e insieme di reperire forze nuove per sostituire quelle fette della sinistra irrimediabilmente inquinate dal moderatismo. Se poi, alla prova dei fatti, si dimostrasse impossibile, si dovrebbero trarre malinconiche conclusioni sulla natura del nostro partito e sulla possibilità di esistenza di una sinistra democristiana”.

Agli appunti è allegata la copia di un articolo da lui scritto per il “Corriere della Sera” e pubblicato il 23 settembre a commento del convegno a S. Vincent (17-19 settembre) di *Forze nuove* dal titolo: *Cosa è cambiato nella sinistra Dc* nel quale sostiene il fatto nuovo dell'unità delle diverse componenti della *sinistra Dc* e il rinnovato appoggio a Zaccagnini²⁶⁰.

²⁶⁰ ACF, fondo Dc, busta 31.

11.9. | Un documento di 13 appartenenti alla *sinistra modenese*

Nel gennaio 1977, un gruppo di 13 appartenenti alla *sinistra modenese* (Emilio Bertoni, Salvatore Bicceri, Rodolfo Biolchini, Gianpietro Bonetti, Douglas Bordini, Paolo Cinti, Angelo Giannelli, Angelo Gianni, Rino Lavini, Alberto Pacchioni, Mauro Rebecchi, Beniamino Reggiani, Martino Roli) invia un ciclostilato di 40 pagine che inizia così:

“Il presente documento vuole fornire una occasione di meditazione e di discussione politica in un momento in cui il Paese, travagliato da una crisi economica che travolge anche tradizionali valori, è costretto ad affrontare con parametri diversi la sua struttura sociale e a riesaminare il suo patrimonio politico e culturale. Intende soprattutto essere un incentivo per quella “sinistra” che da tempo ha rinunciato alla sua funzione di guida nella scoperta culturale assorbita dai problemi di gestione delle diverse realtà istituzionali o di partito. Il “momento di meditazione” di Moro può avere una giustificazione morale e quindi essere accettato solo se per “terza fase” si intende un nuovo tempo politico che non ripeta il passato. E questo sarà possibile se si avrà il coraggio dell’indagine, delle nuove proposte, di una visione anche dissacrante di un tradizionale quadro politico che non risponde più alla realtà del Paese. In caso contrario la “terza fase” la subiremo perché ci sarà imposta dagli altri e dalla storia”.

Dopo aver tracciato una descrizione della situazione di cui si riportano i titoli (“una nuova occasione storica – una crisi economica senza sbocchi – [...] e le sue contraddizioni morali – quale partito? – in che cosa è cambiato il Pci – i grandi punti di riferimento culturale – quale rinnovamento del partito?”), il documento così si conclude:

“Le riflessioni che abbiamo voluto proporre, amare in qualche punto ma non prive di speranza in un diverso futuro, intendono anche dissipare la facile e pericolosa illusione che i mali della Dc possano guarire spontaneamente, senza una cura d’urto che potrà essere anche dolorosa. È però la condizione per interrompere lo spostamento del nostro partito verso quel moderatismo culturale che ci ha alienato l’attenzione delle componenti più sensibili della società, come gli intellettuali e i giovani. Ma vi è anche la diffidenza di un grande elettorato che sempre di più è attratto dalla vivacità e dalle prospettive politiche della grande cultura di sinistra. Rimanere neutrali in questa rielaborazione di tutto il nostro costume politico, significa attendere con rassegnazione quell’ora storica che ci dichiarerò politicamen-

te decaduti. Se non abbiamo il coraggio di ribellarci a questa prospettiva, quest’ora storica è vicina”²⁶¹.

Il dibattito nella *sinistra modenese* continua per diversi anni senza una decisione precisa sulla scelta di fondo: gestione dell’esistente o testimonianza.

11.10. | 1977 — Gorrieri lascia la guida della *sinistra modenese*

Sarebbe un errore credere che la scelta di Gorrieri di lasciare la leadership della *sinistra modenese* sia stata determinata dalla lettera dell’Anonimo modenese o dal documento dei 13 della *sinistra modenese*. In realtà, come del resto lo stesso Gorrieri scrive, la sua decisione era già maturata da tempo e come agli inizi della sua esperienza politica e sociale aveva detto che la riteneva racchiusa tra “Secchia e Panaro” i due fiumi che limitano la provincia di Modena tra Reggio Emilia e Bologna, così ormai la provincia di Modena e, in un certo senso anche l’Emilia, gli stava stretta. In più aveva constatato che non si sentiva più in grado di fare una mediazione che lo avrebbe portato su posizioni che lui riteneva troppo arretrate per poterle accettare. Tutt’al più i due documenti lo indussero ad affrettare la sua decisione.

²⁶¹ ACF, fondo Dc, busta 230.

12. La *sinistra modenese* e la dissoluzione della Dc

La *sinistra modenese*, in questo lungo periodo (18 anni), si occupa esclusivamente o quasi del partito, fermi restando rapporti di collaborazione con la Cisl, l'Unione cooperative, la Lapam, le Acli e le attività culturali promosse da diverse sigle. Tuttavia viene meno o si attenua, la caratteristica della *sinistra modenese* guidata da Gorrieri intesa sempre come movimento più ampio di una corrente della Dc. Quindi, a partire da questo periodo, è più esatto chiamarla *sinistra Dc modenese*. Si deve aggiungere che dopo la decisione *irreversibile* di Gorrieri, essa continua con Paolo Sorzia, un coordinatore scelto da tutti gli aderenti del *gruppo*. Si tratta di un periodo durante il quale numerosi avvenimenti politici nazionali e internazionali toccano anche, ovviamente, quadri e militanti della *sinistra Dc modenese* e che arriva alle soglie della *dissoluzione* della Dc.

Di questo periodo, purtroppo, in questo testo non si può fare una cronaca dettagliata perché gli atti d'archivio non sono ancora ordinati in modo tale da consentirlo. Tuttavia si ricordano gli avvenimenti principali.

12.1. | 1976 — XIII Congresso nazionale Dc a Roma

Il Congresso nazionale Dc (18-24 febbraio 1976) è predisposto sulla base di congressi comprensoriali che nominano delegati al Congresso regionale. Gli iscritti sono 14.468, i voti rappresentati sono 12.972 e 26 candidati al regionale.

A Modena le sezioni si trovano a dover scegliere tra 8 liste: lista n. 1 *Uniti per rin-*

novare candidato capolista Bortolotti Ermete (centro-destra *dorotei e fanfaniani*), voti 5.427 con 10 delegati pieni e 1 da 450; lista n. 2 *Centralità* candidato capolista Lodi Giovanni e altri quattro candidati di Soliera (*scelbiani*), voti 2.380 delegati 1 da 250 voti.

Mentre il centro destra (la minoranza rispetto alla segreteria fa una lista provinciale, con l'eccezione di una lista a Soliera), la *sinistra Dc modenese* si presenta in sei comprensori con la lista *per un partito popolare* con Zaccagnini segretario²⁶².

Il congresso provinciale non ha luogo a causa del sistema previsto. Tuttavia domenica 4 gennaio si svolge una assemblea provinciale di quadri dirigenti per un *sereno dibattito*.

12.2. | Elezioni politiche: eletto deputato Guglielmo Zucconi

Il 20 e 21 giugno 1976 si svolgono le elezioni politiche per la VII legislatura repubblicana. Per la prima volta votano i diciottenni. Rispetto alle elezioni del 1972, la Dc rimane esattamente al 39,7% (perdendo tuttavia 4 seggi alla Camera), il Movimento sociale italiano-destra nazionale crolla da 56 a 35 deputati mentre il Pci guadagna 49 seggi e Democrazia proletaria 6. I liberali passano da 20 a 5 deputati. La situazione trova una sostanziale riconferma nei dati del Senato.

A Modena vengono eletti due deputati: Guglielmo Zucconi per la *sinistra modenese* (32.575 voti in provincia e 48.740 in circoscrizione) e Franco Bortolani per i *dorotei* (32.200 voti in provincia e 48.427 in circoscrizione). Vengono eletti per la *sinistra* anche Danilo Morini (voti a Modena 2.010) e Andrea Borri (voti a Modena 3.386).

Vengono eletti senatori nella regione: Beniamino Andreatta, Carlo Buzzi, Giovanni Spezia, Giorgio Degola, Elio Assirelli, Armando Foschi (tutti vicini alle posizioni di Zaccagnini).

²⁶² Lista n. 3 – Modena – capolista Rino Lavini, voti 2.441, 4 delegati più 1 da 450 voti; lista n. 4 – Carpi e Novi – Pier Giuseppe Levoni, voti 541, 1 delegato più 1 da 50 voti; lista n. 5 – Sassuolo e valle del Secchia – Geo Azzolini, voti 1.580, 3 deleg. più 1 da 100; lista n. 6 – Vignola e valle del Panaro – Guido Mescoli, voti 525 più 1 da 50; lista n. 7 – Frignano e Cimone – Amos Cabri, voti 1.026, 2 delegati più 1 da 50; lista n. 8 – Bassa modenese – Ettore Piva, voti 807 1 delegato più 1 da 300.

12.3. | 1978 — A Modena Guido Bodrato commemora Aldo Moro

Venerdì 19 maggio alle ore 21.00 al Teatro Storchi di Modena Guido Bodrato, della direzione nazionale Dc, con un suo discorso, commemora Aldo Moro rapito il 16 marzo e, dopo 55 giorni di segregazione, ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio.

Bodrato nel tratteggiare la figura di Moro dice tra l'altro: "Tutti, non soltanto nella DC, sentiamo la svolta ed il vuoto che questo grande statista ha determinato intorno a noi. Il suo alto magistero politico è un bene prezioso da salvaguardare recuperandone i valori di moralità, di anticipazione, di straordinario senso della storia e dello stato. Il suo costante sforzo di capire i problemi che si sviluppavano nel paese, le ragioni degli altri, anche degli avversari, evitando le esasperazioni che non fanno mai avanzare la realtà, restano punti fermi esemplari per la vita politica italiana. Il dibattito su questo uomo e sulle ragioni della sua agghiacciante fine deve restare aperto per capire il nostro ruolo storico e politico".

Precedentemente alle ore 20.15 viene celebrata nella chiesa di S. Biagio, una Messa di suffragio da P. Gabriele Amorth.

Il 14 maggio 1978 si erano svolte le elezioni amministrative per 3 milioni e 400.000 elettori pari al 10% del corpo elettorale. È un test importante, perché avviene a pochi giorni dal ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, vicenda tragica che ha avuto un enorme impatto sulla opinione pubblica. La DC compie un significativo balzo in avanti (dal 38,7% delle politiche del 1976 al 42,5%), mentre i socialisti salgono (dal 9,6% al 13,5%). Alla sostanziale tenuta dei socialdemocratici e dei repubblicani corrisponde un nuovo calo della destra missina.

12.4. | XXIII Congresso provinciale: Manzini confermato segretario provinciale

Il 19-21 giugno si svolge il congresso provinciale.

Il congresso è preceduto da assemblee sezionali che avrebbero dovuto tenersi tutte domenica 7 maggio. In pratica un certo numero si tengono invece nei giorni immediatamente precedenti o in quelli immediatamente successivi. Le assemblee sono presiedute dal segretario di sezione. Gli inviti agli iscritti sono spediti direttamente

dalla segreteria provinciale. I delegati al congresso provinciale sono fissati in un delegato ogni 50 iscritti nelle sezioni con più di 250 iscritti. Un delegato ogni 25 iscritti (o frazione) nelle sezioni con meno di 249 iscritti. Dalle 123 sezioni (comunali e frazionali) sono eletti 440 delegati al congresso provinciale. Tutte le sezioni sono chiamate a discutere un documento predisposto e approvato dal Comitato provinciale.

Nel comunicato stampa finale del congresso²⁶³ si legge:

“Con un dibattito franco e chiarificatore nel quale sono intervenuti 38 tra delegati e dirigenti, nel XXIII Congresso provinciale ordinario, la Democrazia cristiana modenese si è interrogata, sul ruolo che il partito deve svolgere nella realtà modenese. Un congresso unitario tra le sue diverse componenti che hanno ravvisato nel delicato momento politico la necessità di far convergere tutte le energie del partito in uno sforzo operativo vasto e concorde capace di assicurare una presenza e un'azione viva della Dc nella realtà locale. Ai nuovi membri del comitato provinciale in una mozione votata all'unanimità viene dato mandato di assumere tutte le iniziative atte a far corrispondere la Dc all'altezza dei compiti in un momento di aumentato consenso popolare. Nella mozione vengono indicate anche le linee per realizzare un concreto rinnovamento dei quadri, un effettivo avvicendamento negli incarichi, una ripresa di rigore morale, di serietà e responsabilità”.

²⁶³ Il congresso si svolge nella Sala B del Palazzo Europa, presieduto da Attilio Sacchetti. Dopo la relazione del segretario provinciale Manzini, partecipano alla discussione: Danilo Morini, Giancarlo Bini, William Arletti, Luciano Cuoghi, Emilia Zanasi, Rossano Bellelli, Vittorino Carra, Marino Pedrazzi, Ermanno Gorrieri, Francesco Boschini, Enrico Menziani, Franco Bortolani, Guglielmo Zucconi, Gino Malavasi, Giuseppe Levrini, Alfonso Manfredi, Carlo Benatti, Gianangelo Gandolfi, Claudio Ruggerini, Silvio Repetto, Sesto Pressi, Paolo Pedretti, Agostino Benassi, Clementino Vaccari, Adriana Damiani, Antonio Mascello, Carlo Fornaciari, Rino Lavini, Gennaro Murolo, Paolo Bertolani, Daniele Parenti, Paolo Pirazzoli, Luciano Venturelli, Ermete Bortolotti, Pierluigi Garagnani, Carlo Giovanardi, Maria Filippi, Giuseppe Martinelli, Francesco Morini. Rinunciano o presentano un testo scritto: Graziano Poppi, Gianpietro Bonetti, Lino Zaniboni, Salvatore Bicceri, Luciano Melli, Lauro Colombini, Benito Bagni. È presente anche il sen. Buzzi. Assenti giustificati Attilio Bartole e Mario Baldini. Il nuovo comitato provinciale è così composto: Giovanni Manzini, Carlo Benatti, Virginio Benedetti, Salvatore Bicceri, Giancarlo Bini, Giordano Boldrini, Gianpietro Bonetti, Ermete Bortolotti, Francesco Boschini, Aldino Catelani, Valler Cestelli, Giancarlo Fontanesi, Nino Fraulini, Romano Galloni, Enrico Gasparini, Angelo Gianni, Carlo Giovanardi, Sergio Graziosi, Giuseppe Levrini, Fulvio Malaguti, Gennaro Murolo, Alberto Pacchioni, Maurizio Paladini, Marino Pedrazzi, Paolo Pirazzoli, Sesto Pressi, Beniamino Reggiani, Claudio Ruggerini, Adelmo Simonini, Fabrizio Venturelli. Fanno parte a diverso titolo: Franco Bortolani, Guglielmo Zucconi, Rossano Bellelli, Enrico Menziani, Mario Baldini, Vittorino Carra, Dario Mengozzi, Luigi Orlandi, Gino Malavasi, Paolo Pedretti, Lauro Colombini, Giorgio Galavotti, Luigi Gilli, Rino Lavini, Emilio Bertoni. Come “membri aggiunti” il congresso elegge anche: Benito Bagni, Elio Ballotti, Marco Bondi, Dino Bozzoli, Enrico Brighenti, Livio Carrettin, Ildebrando Chiletto, Alberto Di Iorio, Eugenia Franciosi, Giuliana Guicciardi, Franco Lotti, Roberto Malavasi, Gilberto Martinelli, Antonio Mascello, Pietro Minelli, Alis Cesare Rossi, Gianpiero Samory, Vittorio Trentini, Angelo Valentini, Vincenzo Veronesi.

12.5. | La Dc modenese critica sui giornali cinque dirigenti della sinistra

In data 11 marzo 1979 appare su alcuni giornali modenesi una nota della segreteria Dc (unitaria) che critica Emilio Bertoni, Salvatore Bicceri, Gianpietro Bonetti, Rino Lavini e Alberto Pacchioni che hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa “contrastanti con la linea congressuale che il partito ha scelto in campo nazionale, validamente espressa dalla segreteria modenese”. Per questo “manifesta il proprio rammarico e stigmatizza il metodo prescelto, metodo che si è prestato a scorrette e interessate strumentalizzazioni da parte del Pci”.

I suddetti dirigenti avevano inviato una dichiarazione all’“Unità”, in cui esprimevano la necessità di far entrare il Pci nel governo, essendo questo l’unico modo per uscire dalla crisi.

12.6. | 1979 — Elezioni politiche: eletto deputato Enrico Menziani

Il 3-4 giugno 1979 si svolgono le elezioni politiche. Si tratta della terza competizione elettorale anticipata consecutiva. Sono i radicali a riportare un significativo successo (3,4%) dopo ostinate lotte di opposizione e in sostegno dell'estensione dei diritti civili. Il Pci riporta una secca sconfitta, passando dal 34,4% al 30,4%. Sono minimi invece gli spostamenti negli altri partiti, col Psi che resta al 9,6% e la Dc che perde lo 0,4%.

A Modena, dopo l'annuncio di Guglielmo Zucconi che non si ricandida, viene candidato ed eletto deputato Enrico Menziani.

12.7. | Festa nazionale dell'amicizia a Modena

Dal 7 al 15 settembre del 1979 si svolge a Modena, al Parco Novi Sad la Festa nazionale dell'amicizia con molte iniziative di dibattiti politici e culturali, spettacoli e attrazioni varie, la festa è proposta alla direzione nazionale da Manzini. Partecipano pressochè tutti i leaders della Dc. Si conclude con il discorso del segretario politico nazionale Benigno Zaccagnini, presentato dal segretario provinciale Manzini.

12.8. | Pubblicazione della Dc sul Pci di Modena

Nel maggio del 1980 esce un supplemento alla pubblicazione della Dc "Linea", dal titolo *Il Partito comunista a Modena. Analisi della struttura organizzativa e del sistema di potere del Pci in provincia di Modena*. La pubblicazione è firmata Dc modenese tuttavia l'opuscolo è scritto da Ermete Bortolotti. Infatti, nel settembre del 1981 in occasione della V Festa nazionale dell'amicizia di Trento, esce un opuscolo dal titolo *La Nomenclatura a Modena* firmato da Danilo Morini della Segreteria regionale Emilia-Romagna e Ermete Bortolotti della Segreteria provinciale Dc di Modena, che è la riproposizione della pubblicazione del maggio 1980.

12.9. | 1980 — Elezioni regionali: Glicerio Vincenzi consigliere regionale

I giorni 8 e 9 giugno 1980 si svolgono le elezioni regionali. La Dc ottiene il 26,10% (25,30% nel 1975), il Pci il 53,64% (48,3%), il Psi l'8,69% (10,2%). Sono eletti consiglieri regionali Glicerio Vincenzi²⁶⁴ per la *sinistra modenese* (11.733) e Carlo Giovanardi (10.131).

12.10. | 1981 — XXIV Congresso provinciale ordinario: Manzini confermato segretario (fino al febbraio 1982), successivamente Emilio Sabattini

Il XXIV Congresso provinciale si svolge nei giorni 13, 14, 15 febbraio 1981. Si tiene sulla base di una direttiva della direzione nazionale Dc e viene indetto per dicembre da un comitato provinciale riunitosi il 24 ottobre 1980 e rinviato a febbraio dal comitato provinciale dell'11 novembre 1980.

La provincia è divisa in 17 circoscrizioni nelle quali vengono ripartiti i 10.652 iscritti, i voti Dc delle ultime elezioni politiche 119.052 e i voti rappresentati 109.540.

I delegati complessivamente sono 367 per 109.450 voti rappresentati (con una

²⁶⁴ Glicerio Vincenzi (1921-1984), laureato in pedagogia. Entra nella Dc agli inizi degli anni Cinquanta e fa parte degli organi direttivi sezionali e provinciali. Consigliere e anche assessore del comune di S. Felice sul Panaro a partire dal 1956 fino a quando, nel 1978, diviene consigliere regionale.

lieve diversità rispetto alla prima indicazione). La *sinistra Dc modenese* raccoglie fra due liste il 46, 51%²⁶⁵.

Le liste vengono presentate per circoscrizione e debbono essere firmate da ogni candidato con l'indicazione del numero della tessera Dc.

Il nuovo comitato provinciale: lista n. 1, cui si collegano esponenti di Movimento popolare e il gruppo Clerici, Benedetti, Cuoghi, voti 9.256 (8,45%), eletti n. 3: Aldino Catelani voti 9.250, Lucio Turriziani 9.100, Pierangelo Clerici 8.800.

Lista n. 2 *Agregazione e centralità* voti 12.650 (10,64%), eletti n. 4: Bini 11.650, Antonio Iattici 11.150, Venturelli 11.150, Francesco Boschini 6.900.

Lista n. 3 *Sinistra Dc modenese* voti 45.000 (41,12%), eletti n. 15: Sabattini 20.600, Piergiuseppe Levoni, 20.500, Vincenzo Baschieri 20.150, Giancarlo Fontanesi 19.950, Cestelli 19.450, Italo Berselli 18.850, Sacchetti 18.600, Fabrizio Venturelli 18.350, Marino Pizzirani 18.000, Pier Paolo Pedretti 17.600, Egidio Pagani 17.350, Silverio Capitani 16.550, Ermanno Barbieri 16.100, Giuliano Vaccari 15.700, Roberto Bertolani 15.450.

Lista n. 4 *Amici di Forlani e Fanfani* voti 5.550, (5,07%), eletti n. 2: Giuseppe Levri 4.800, Luigi Gilli 3.900.

Lista n. 5 *seconda lista della sinistra Dc modenese* voti 5.900 (5,39%), eletti n. 2: Emilio Bertoni 5.900, G. Pietro Bonetti 5.900.

Lista n. 6 *Unità e rinnovamento* voti 32.000 (29,33%), eletti n. 10: Ermete Bortolotti 20.800, Graziano Poppi 16.350, Marino Pedrazzi, 16.300, Giulio Sassi 13.950, Livio Carrettin 13.600, Silvio Repetto 13.350, Ugo Beneventi 13.000, Giovanni Giovanardi 12.750, Cesare Magnani 12.200, Franco Fangareggi 10.400.

²⁶⁵ I lavori del congresso, che si svolge al Palazzo Europa, sono presieduti dal prof. Teodosio Zotta della direzione nazionale Dc. Svolge la relazione il segretario provinciale Manzini e si susseguono 37 interventi: Luigi Gilli, Ermete Bortolotti, Marco Bondi, William Arletti, Virginio Benedetti, Elettra Gardi, Antonio Glorioso, Benito Bagni, Gennaro Murolo, Emilio Bertoni, Sesto Pressi, Carlo Giovanardi, Nazario Boschini, Giancarlo Bini, Alberto Miselli, Ugo Beneventi, Sergio Volpi, Giancarlo Pietri, Ornella Pavesi, Renzo Messerotti, Gianpietro Bonetti, Luciano Ottani, Francesco Boschini, Vittorino Carra, Raffaele Lucà, Glicerio Vincenzi, Emilio Sabattini, Enrico Menziani, Luciano Venturelli, Ermanno Gorrieri, Paolo Franchini, Lucio Turriziani, Franco Bertolani, Rossano Bellelli, Pierangelo Clerici, Giovanni Giovanardi, Giorgio Tomasini. Vengono eletti 23 delegati al congresso regionale: 7 della lista dorotea, 3 della lista di Bini, 2 della lista fanfaniana, 1 della lista forlaniana, 10 della lista della *sinistra Dc modenese*.

12.11. | 1983 — XXV Congresso provinciale: Sabattini confermato segretario

Dal 21 al 23 gennaio del 1983 si svolge a Modena al Palazzo Europa il XXV Congresso provinciale. Presiede per conto della direzione nazionale Giancarlo Tesini. Vice presidenti del congresso sono William Arletti, Luigi Gambigliani Zoccoli e Giorgio Cevenini.

I delegati sono 212 per 105.400 voti rappresentati.

Svolge la relazione (di 33 pagine, distribuita ai congressisti) il segretario provinciale Emilio Sabattini²⁶⁶.

Sono presentate tre liste: la n. 1 Nuova alleanza democratica (*area Forlani*) 36 candidati in ordine alfabetico; la n. 2 Aggregazione nuova iniziativa democratica (*dototei*) 36 candidati capeggiati da Rossano Bellelli; la n. 3 *sinistra Dc modenese* 36 candidati capeggiati da Giordano Boldrini.

In questo congresso valgono anche le nuove norme statutarie che prevedono l'elezione diretta del segretario provinciale. Emilio Sabattini che ricopre l'incarico dal febbraio 1982 viene eletto per il biennio 1983-85 con 99.700 voti pari al 94,32% espressi da 212 delegati. Il 5,68% ha espresso scheda bianca.

Il nuovo comitato provinciale di 36 membri:

Lista *sinistra modenese*, 17 eletti (48,20%): Giordano Boldrini, Vincenzo Baschieri, Italo Berselli, Biccieri, Cestelli, Mauro D'Orazi, Giancarlo Fontanesi, Pier Giuseppe Levoni, Pietro Masetti, Pier Paolo Pedretti, Gianpietro Samory, Lorenzo Selmi, Giandomenico Tomei, Lucio Turriziani, Giuliano Vaccari, Bruno Prandi, Claudio Lolli.

Lista *area Forlani*, 14 eletti (38,52%): Elio Ballotti, Tonino Benatti, Ugo Beneventi,

²⁶⁶ Emilio Sabattini nasce a Vignola nel 1952. Direttore del centro di formazione professionale della Città dei Ragazzi di Modena. Segretario provinciale della Dc di Modena negli anni '80 e '90. Eletto consigliere regionale nel 1990. Segretario regionale del Ppi dal 1994 al 1996. Vice presidente e assessore al Bilancio della Regione Emilia-Romagna tra il 1995 e il 2000. Dal 2004 presidente della Provincia di Modena.

Risultano diversi interventi: Antonio Ragazzi, Elettra Gardi, Gennaro Murolo, Lauro Colombini, Lorenzo Selmi, Graziano Poppi, Gianpietro Bonetti, Giuseppe Levrini, Raffaele Lucà, Virginio Benedetti, Vittorino Carra, Dario Mengozzi, Carlo Giovanardi, Enrico Menziani, Franco Bortolani. Sono anche iscritti a parlare, ma qualcuno rinuncia: Franco Botto, Ornella Pavesi, Franco Fangareggi, Ermete Bortolotti, Giovanni Fantozzi, Ugo Beneventi, Giuliano Vaccari, Mario Boldrini, Luciano Venturelli, Silvio Repetto, Paolo Lenzini, Giancarlo Bini, Glicerio Vincenzi, Giovanni Manzini, Francesco Boschini, Paolo Pedretti. Portano il saluto: Duosi per il Pri, De Maio per il Psdi, Mariani per il Pli, Torri per le Acli, Baldoni per la Confcommercio, Mati per l'Api, Ferrari per l'Associazione industriali, Morandi per la Coltivatori diretti, Spallanzani per la Lapam, Casagrande per la Cisl, Manfredi per l'Unione cooperative. L'Azione cattolica, invitata, gentilmente declina l'invito.

Ermete Bortolotti, Dino Bozzoli, Livio Carrettin, Aldino Catelani, Giovanni Fantozzi, Giovanni Giovanardi, Giuseppe Levrini, Rolando Mari, Graziano Poppi, Silvio Repetto, Andrea Testi.

Lista *Aggregazione nuova iniziativa democratica*, 5 eletti (13,28%): Rossano Bellelli, Virginio Benedetti, Giancarlo Bini, Francesco Boschini, Maurizio Paladini.

Tra i 17 della lista della *sinistra Dc modenese*, Selmi e Turriziani sono del *movimento popolare*.

Al congresso è distribuito anche il resoconto di una sottoscrizione per la stampa del partito con i seguenti risultati: sezioni Lit. 24.175.500; membri del Comitato provinciale 2.200.000; deputati 1.500.000; consiglieri regionali 500.000; dirigenti diversi 12.380.000; per un totale di Lit. 40.755.500.

Alla fine vengono votate all'unanimità due mozioni, una che approva la relazione del segretario e una per modifiche statutarie e per il rafforzamento del livello regionale "che colga maggiormente i limiti e le storture del cosiddetto modello emiliano romagnolo voluto dal Pci".

12.12. | Elezioni politiche

Le elezioni del 26-27 giugno 1983 confermano sostanzialmente i risultati precedenti. Alla Camera, la Dc ottiene il 32,9%, il Psi l'11,4% il Pci il 29,9% il Msi il 6,8%. Rispetto alle elezioni politiche precedenti (1979), hanno un incremento dell'1,5% il Msi e del 2,1% il Pri.

La Liga Veneta ottiene un senatore e un deputato. Sostanzialmente coerenti i risultati del Senato. In sostanziale rappresentanza anche della *sinistra Dc modenese* viene eletto Danilo Morini deputato di Reggio Emilia.

12.13. | 1985 — Elezioni regionali: nessun eletto della sinistra Dc modenese

Il 12 maggio 1985 si svolgono le elezioni regionali. I risultati: Dc 111.322 (25,19%), Pci 229.811 (52,01%), Psi 43.768 (9,90%), Psdi 10.419 (2,36%), Pri 10.757 (2,43%), Pli 5.162 (1,17%), Verdi 9.760 (2,21%), Msi 13.992 (3,17%), DP 4.449 (1,01%).

Rispetto alle regionali del 1980: un leggero calo della Dc (0,91%), un sensibile

aumento del Pci (1,63%), un minore aumento del Psi (1,21%).

I candidati della provincia di Modena sono: Giovanardi Carlo (12.094), Venturelli (4.889), Artioli (1.176), Boldrini Giordano (10.459), Ferrari (536), Reggiani Gabriele (1.711), Venuta Maurizio (10.678).

Vengono eletti Giovanardi Carlo e Venuta Maurizio. A causa di dispersione dei voti (Reggiani Gabriele voti 1.711), Boldrini Giordano della *sinistra Dc modenese* ottiene un ottimo risultato ma per 219 voti non viene eletto.

12.14. | 1986 — XXVI Congresso provinciale: Sabattini confermato segretario

Il 10, 11, 12 gennaio si svolge il Congresso provinciale. Tiene la relazione il segretario provinciale Emilio Sabattini. Vengono eletti nelle circoscrizioni 223 delegati rappresentanti 96.300 voti. I candidati alla segreteria sono due: Emilio Sabattini e Graziano Poppi. Viene eletto alla unanimità Sabattini, perché Poppi dichiara di non volere espressioni di preferenze.

Le liste per il comitato provinciale di 36 membri sono tre. Gli eletti: lista n. 1 Area Forlani 14 eletti (40%) Graziano Poppi, Antonio Pincelli, Giuseppe Levrini, Dino Bozzoli, Maurizio Pacchioni, Carlo Benatti, Elio Ballotti, Raffaele Lucà, Giovanni Fantozzi, Giovanni Giovanardi, Mario Brani, Livio Carrettin, Luciano Barbieri, Stefano Selmi. Lista n. 2 Solidarietà e progresso 15 eletti (42%) Paolo Sorzia, Enrico Menziani, Giordano Boldrini, William Arletti, Enrico Artioli, Italo Berselli, Romolo Levoni, Paolo Pirazzoli, Valler Cestelli, Gualtiero Colombini, Bruno Prandi, Felice Occhionorelli, Ildebrando Chiletto, Gian Carlo Fontanesi, Mauro D'Orazi. Lista n. 3 Aggregazione 7 eletti (18%) Pietro Clerici, Giancarlo Bini, Maurizio Paladini, Dante Belloni, Enrico Gasparini, Virginio Benedetti, Luciano Cuoghi²⁶⁷.

²⁶⁷ Per precisione tali percentuali si riferiscono ai voti conseguiti nelle votazioni circoscrizionali. In quella di Modena c'è una quarta lista (in cui sono eletti tre delegati: Maurizio Venuta, Paolo Ferraresi, Pier Paolo Montorsi) che in sede provinciale non appare: probabilmente i loro voti vanno a una delle altre liste. Al congresso partecipano rappresentanti delle istituzioni locali: il sindaco Mario Del Monte, il presidente della Provincia Giuliano Barbolini, il presidente della Camera di commercio Panini, dei partiti: Alfonsina Rinaldi per il Pci, Loris Malagoli per il Psi, Fauchè per il Pri, Mauro Veronesi per il Psdi, Aldo Mariani per il Pli e rappresentanti del sindacato e delle organizzazioni professionali. Presiede il congresso Marino Cortesi della direzione nazionale. Porta un saluto e lascia un testo scritto Sergio Enrique Carrizo rappresentante degli esuli cileni. Non risulta alcun documento che comunichi gli interventi al congresso provinciale dopo la relazione di Sabattini.

Prima del congresso, esattamente nei giorni 18, 19, 20 ottobre 1985 si ha notizia di un convegno della *sinistra Dc modenese* alle Piane di Mocogno con il seguente svolgimento: relazione generale introduttiva di Paolo Sorzia. Comunicazioni: sulla occupazione giovanile curata da Giordano Boldrini e Gaetano De Vinco; rapporto tra partito e gruppi sociali esterni curata da Luigi Paganelli; nuovo modo di partecipare alle istituzioni curata da Paolo Pirazzoli²⁶⁸.

12.15. | 1987 — Gorrieri Ministro del lavoro

Nell'aprile del 1987, Ermanno Gorrieri viene nominato nel VI Governo Fanfani, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Capo della segreteria è Vittorino Carra, segretario particolare Giordano Boldrini. Collaboratore di segreteria Guido Gibertini.

12.16. | Elezioni politiche anticipate: Giovanni Manzini eletto senatore

Il 14 giugno 1987 si tengono le elezioni politiche che danno i seguenti risultati: Dc 34,3% (seggi 234), Pci 26,6% (177), Psi 14,3% (94), Msi-Dn 5,9% (35), Pri 3,7% (21), Psdi 3% (17), Pli 2,1% (11), Lv 2,5% (13), Pr 2,6% (13), Dp 1,7% (8).

Rispetto al 1983 la Dc guadagna l'1,4%, il Pci perde il 3,3%, il Psi guadagna il 2,9%. Leggermente inferiori alla Camera i risultati del Senato per Dc, Pci, Psi.

A Modena. viene eletto senatore Giovanni Manzini.

²⁶⁸ Si svolgono interventi da parte di: Maurizio Pacchioni, Guido Gibertini, Enrico Menziani, Pier Paolo Pedretti, Paolo Pirazzoli, Ermanno Gorrieri, Tino Vaccari, Italo Berselli, Ermanno Barbieri, Luca Mucci, Lauro Colombini, Pompeo Lamandini, Romolo Levoni, Alberto Tassi, Ferruccio Masetti,

Chiude i lavori Giovanni Galloni la cui relazione ha avuto come interlocutori: Paolo Bertolani, Maurizio Truzzi, Paolo Ferrari, Lauro Colombini, Dario Mengozzi, Pighi, Piergiuseppe Levoni, Marchiorri, Graziano Gualmini, Vittorino Carra, Maurantonio Scannavini. L'incontro si conclude con l'approvazione di una *risoluzione* che contiene diverse indicazioni politiche e la riproposizione della candidatura al congresso, quale segretario provinciale, di Emilio Sabattini.

12.17. | “Progresso e solidarietà” nuovo periodico della *sinistra Dc modenese*

Nel gennaio del 1989 esce il primo numero di “Progresso e solidarietà”, mensile di informazione della *sinistra Dc modenese*. Direttore responsabile è Gaetano De Vinco. Nel primo articolo, firmato da Paolo Sorzia, si mette in evidenza che nel Congresso provinciale in vista del Congresso nazionale la *sinistra Dc modenese* ha ottenuto il 43,9% confermandosi come gruppo di maggioranza relativa del Partito. Si riferisce inoltre che al congresso regionale del 5 febbraio 1989, i delegati sono: Giovanni Manzini, Silvio Cortesi, Gabriele Pallotti, Goglio Galavotti, Alessandra Caramaschi, Susanna Bacchelli, Italo Berselli, Loris Cuoghi, Mauro D’Orazi, Mauro Biondi, Bruno Prandi.

Al Congresso regionale le liste hanno il seguente numero di delegati: Progresso e solidarietà 11, Centralità e società 9, Azione popolare 2, Nuove cronache 1.

12.18. | 1990 — XXVII Congresso: la *sinistra Dc modenese* sconfitta, eletto Giancarlo Bini

Nei giorni 11 e 14 gennaio 1990 si svolge il XXVII Congresso al Palazzo Europa. Il congresso è presieduto da Paolo Siconolfi segretario regionale Dc incaricato dalla direzione nazionale. Al congresso partecipano 216 delegati per 106.344 voti rappresentati. La relazione è svolta dal segretario provinciale uscente, Emilio Sabattini²⁶⁹.

I candidati alla segreteria sono due: Giordano Boldrini per la sinistra Dc modenese e Giancarlo Bini per gli andreottiani che svolgono i loro interventi (scritti) di presentazione politica della loro candidatura. Prevale Giancarlo Bini con 59.188 voti rappresentati; Boldrini ottiene 46.172 voti.

È il congresso che segna il passaggio della *sinistra Dc modenese* in minoranza²⁷⁰.

²⁶⁹ Gli interventi esterni sono: Duosi segretario del Pri, Danilo De Masi segretario del Psdi, Werter Cigarini segretario del Pci, Sergio Nigro segretario del Psi. Interviene anche, ed è una novità, il presidente della giunta di Azione cattolica, Alberto Della Fontana. Interventi dei congressisti: Raffaele Lucà, Giorgio Malerba, Giovanni Corsini, Benito Bagni, Franco Bisi, Antonio Parenti, Claudio Tonelli, Rolando Mari, Guido Gibertini, Giovanni Fantozzi, Tino Vaccari, Carlo Benatti, Mauro Bondi, Fabrizio Lini, William Arletti, Giuseppe Martinelli, Virginio Benedetti, Maurizio Venuta, Graziano Poppi, Paolo Sorzia, Carlo Giovanardi, Pier Paolo Pedretti, Giovanni Manzini, Ermanno Gorrieri, Ferruccio Masetti, Amalia Boschini, Lauro Colombini, Paolo Pirazzoli, Enzo Nocetti, Italo Berselli, Ermanno Barbieri, Luciano Venturelli, Carla Pavarotti, Paolo Franchini, Maurizio Paladini, Franco Bortolani. Numerosi risultano agli atti gli interventi scritti.

12.19. | 1990 — Costituzione del Circolo culturale Benigno Zaccagnini

Con un convegno nel quale Guido Bodrato svolge una relazione sulla situazione politica, si inaugura il 9 aprile il Circolo culturale Benigno Zaccagnini, di cui è presidente Giordano Boldrini. La sede è presso il Palazzo Europa. Boldrini è coadiuvato da Alfonso Manfredi²⁷¹.

12.20. | Elezioni regionali: Emilio Sabattini consigliere regionale

Le elezioni (6 e 7 maggio 1990) si concludono con il Pci che ottiene il 47% (regionali del 1985 52%), la Dc che ottiene il 24,5% (25,1%) il Psi ottiene il 10,8% (9,9%). I candidati: Carlo Giovanardi (12.721), Luigi Gilli (10.977), Emilio Sabattini (13.962), Ermete Bortolotti (7.042), Antonio Cerfogli (1.091), Monica Gualmini (940), Maria Pia Borraccino Mucciarini (448).

Vengono eletti Emilio Sabattini e Carlo Giovanardi. Gilli subentra a Giovanardi diventato deputato.

12.21. | 1992 — Elezioni politiche: Giovanni Manzini confermato senatore

Il 5 e 6 aprile 1992 si svolgono le elezioni politiche che danno questi risultati. Alla Camera: Dc 29,7% (seggi 206), Pds 16,1% (107), Psi 13,6% (92), Ln 8,7% (55), Rc 5,6%

²⁷⁰ Le liste presentate sono tre: lista *Forlani-Andreotti-Gava-Centralità e società* che raccoglie 35.940 voti rappresentati; la lista *Area Forlani Andreotti* che raccoglie 27.092 voti, la lista *Progresso e solidarietà* che raccoglie 43.312 voti. Per la lista n. 1 sono eletti 13 componenti: Franco Bortolani, Dino Bozzoli, Giuseppe Levrini, Maurizio Pacchioni, Giuseppe De Maio, Giampaolo Lenzini, Raffaele Lucà, Giancarlo Bini, Luigi Marcucci, Antonio Pincelli, Maurizio Venuta, Antonio Mascello, Enrico Gasparini. Per la lista n. 2 sono eletti 8 componenti: Graziano Poppi, Luciano Barbieri, Giovanni Fantozzi, Paolo Maletti, Giovanni Giovanardi, Marino Pedrazzi, Stefano Selmi, Maurizio Paladini. Per la lista n. 3 sono eletti 15 componenti: Paolo Sorzia, Paolo Pirazzoli, Ferruccio Masetti, Italo Berselli, Giorgio Galavotti, Virginio Benedetti, Gualtiero Colombini, Pietro Guerzoni, Bruno Prandi, Gian Paolo Marchiorri, Paolo Ferrari, Tino Vaccari, Paolo Pedretti, Valler Cestelli.

²⁷¹ Alfonso Manfredi (1933- 2002) fino al 1950 lavora nella famiglia mezzadrile. Nel 1950 entra nella Cisl. Dal 1962 al 1972 segretario della federazione braccianti agricoli della Cisl e dal 1969 vice segretario nazionale della stessa Fisba-Cisl. Consigliere comunale di Modena dal 1960 al 1964. Dal 1976 vice presidente dell’Unione provinciale cooperative. Collabora con la pastorale sociale e del lavoro della diocesi. Impegnato con diversi incarichi nella Dc e poi nel Ppi.

(35), Msi-Dn 5,4% (34), Pri 45,4% (27), Pli 2,9% (17), Fv 2,8% (126), Psdi 2,7% (16), Rmd 2,9% (12), Lp 1,2% (7)²⁷².

Vengono eletti: Carlo Giovanardi (13.481) e Maurizio Paladini (11.812), Livio Filippi raccoglie 12.935, ma nel complesso della circoscrizione prende meno voti di Paladini (16.668). Per la sinistra Dc modenese viene confermato al Senato Giovanni Manzini.

12.22. | 1993 — Il manifesto di Lavarone

Agli inizi di settembre del 1993 si svolge a Lavarone nel Veneto il convegno delle *sinistre democristiane*. Il titolo del convegno è: *La prima pagina di un libro nuovo*. Emerge il rapporto tra la Democrazia cristiana e il movimento di Mario Segni "Alleanza democratica" dopo il grande convegno dei "Popolari per la riforma" di Segni al Palasport di Roma (nel quale parlano anche Romano Prodi, Franco Monaco e Ermanno Gorrieri).

Ha una posizione da protagonista Rosy Bindi che a Modena, in aprile, aveva chiesto in una assemblea "autoconvocata" lo scioglimento del partito.

12.23. | XXVIII Congresso provinciale: Paolo Pirazzoli segretario Dc

Nei giorni 21, 22 e 23 maggio 1993 si svolge il XXVIII Congresso provinciale ordinario. Il congresso si svolge al Palazzo Europa, preceduto giovedì 6 maggio, dalla presentazione dei candidati alla carica di segretario provinciale. I candidati sono due: Giovanni Fantozzi (nel congresso del 1990 è stato eletto nella lista n. 2 comprendente anche Poppi e Paladini) e Paolo Pirazzoli della *sinistra Dc modenese*.

Il congresso è preceduto da un'assemblea provinciale degli eletti nelle istituzioni che si tiene presso la sede Dc sabato 8 maggio, e da assemblee in tutti i comuni e nelle circoscrizioni di Modena che si svolgono domenica 9 maggio.

²⁷² I risultati del Senato presentano qualche differenza ma non importante. La Dc rispetto al 1987 perde quasi il 5%, il Pci (diventato Pds) perde il 10% di cui il 5,6% va a Rifondazione comunista, il Psi perde solo lo 0,7%. A Modena, alla Camera, la Dc prende il 19,6% e perde il 4,9%; il Pds prende il 36,7% e Rifondazione comunista il 7,1%: insieme confrontati con il Pci del 1987 perdono il 5,2%; il Psi prende il 10% e perde l'1,9%.

Nelle votazioni, che si svolgono nei giorni 8 e 9 maggio, Paolo Pirazzoli raccoglie 57.364 voti rappresentati (63,19%) e Giovanni Fantozzi 30.910 voti (34,05%). Voti dispersi per i restanti 2.508 (2,76%).

Venerdì 21 maggio si svolge la prima sessione del congresso al quale partecipano 236 delegati per un totale di 88.128 voti rappresentati. Dopo il saluto del segretario provinciale uscente, il nuovo segretario Pirazzoli svolge la sua relazione dal titolo *Costruire il futuro: la Dc modenese dal manifesto Martinazzoli al congresso costituente*. Il dibattito prosegue sabato pomeriggio 22 e domenica mattina 23 maggio²⁷³. Domenica mattina don Giuliano Gazzetti, responsabile della pastorale sociale, celebra la messa.

All'unanimità viene votato un odg che invita il prossimo congresso regionale ad eleggere un'assemblea costituente per definire un progetto culturale-valoriale al fine di elaborare un programma per ripensare il sistema di alleanze sociali; individuare un modello di partito; criteri di selezione della nuova classe dirigente²⁷⁴.

²⁷³ Intervengono nel dibattito: Antonio Mascello, Andrea Venturini, Emilio Sabattini, Vanni Mariotti, Angelo Indiano, Giorgio Olivieri, Emilio Bertoni, Pier Luigi Garagnani, Giorgio Cavazzoli, Francesco Tamassia, Francesco Bonfatti, Fabio Barbieri, Ferruccio Masetti, Giuseppe Martinelli, Antonio Ferraguti, Luciano Venturelli, Mario Boldrini, Carla Pavarotti Cavazzuti, Giorgio Razzoli, Giancarlo Bini, Marco Paolini, Virginio Beneventi, Giuseppe Boschini, Angelo Villa, Luigi Gilli, Emilia Vescovini, Carlo Giovanardi, Genevèffa Gozzi, Giorgio Galavotti, Maurizio Paladini, Giovanni Manzini. Viene presentata una lista unica di cui vengono eletti 36 candidati: Ferruccio Masetti voti 33.114, Claudio Tonelli 26.347, Sergio Graziosi 24.145, Vittorio Corsini 21.842, Enea Silvestri 21.561, Marco Paolini 21.554, Nicola Coppi 20.993, Giorgio Cavazzoli 20.957, Luciano Venturelli 20.477, Gian Paolo Palazzi 20.348, Enrico Gragnoli 20.342, Armando Pagliani 19.933, Pierluigi Barbieri 19.522, Gialuca Pedrazzi 18.336, Alessandro Lei 17.936, Pierluigi Vincenzi 17.894, Dante Zini 17.881, Marika Bronzato 16.916, Paolo Ferraresi 16.903, Davide Torrini 16.167, Alberto Malmusi 15.989, Claudio Gianelli 15.688, Antonio Ferraguti 15.537, Sergio Gavioli 15.316, Senesio Pastorelli 15.140, Carlo Corradi 14.856, Enzo Giuliani 14.791, Giovanni Messerotti 14.434, Riccardo Marcolini 13.489, Andrea Mussini 12.385, Roberto Guatelli 12.323, Giancarlo Ranuzzini 12.192, Paolo Romani 12.124, Giorgio Razzoli 12.038, Mauro D'Orazi 11.487, Stefano Bergonzini 10.603. Hanno ottenuto voti: Luigi Ricci 10.277, Sergio Togni 6.081, Maurizia Tosi 3.854, Giuseppe Ganzerli 3.034, Paola Sighinolfi 2.284, Stefano Malagoli 2.077, Alessandro Catullo 1.540, Viviana Corradini 1.481, Brunello Franchi 1.391, Francesco Tamassia 936, Fabiano Cerfogli 838, Marta Cerati 754, Arturo Ghini 748, Marco Pressi 594, Augusto Botti 414, Domenico Casolari 344, Fabrizio Gussini 311, Francesco Bonfatti 115. Sono eletti delegati al congresso regionale i seguenti candidati: Alberto Balestri, Giancarlo Bini, Loris Cuoghi, Luigi Gambigliani Zoccoli, Giovanni Giovanardi, Antonio Mascello, Ferruccio Masetti, Maurizio Morselli, Enzo Nocetti, Maurizio Pacchioni, Egidio Pagani, Marco Paolini, Antonio Pincelli, Gianfrancesco Tazzioli, Claudio Tonelli, Franco Tonelli, Guglielmo Vettori, Angelo Villa.

²⁷⁴ Primi firmatari, tra gli altri, Ferruccio Masetti, Claudio Tonelli, Claudio Lolli, Andrea Venturini.

**Cronologia dei più importanti
avvenimenti nazionali
e internazionali (1946 – 2004)**

17 marzo 1946 — Per la prima volta votano le donne

Per la prima volta in Italia, con le elezioni del 1946, il voto è esteso alle donne. Si tratta ovviamente di una decisione di grande importanza, sia per il valore in sé, sia per le conseguenze politiche non sottovalutate da nessuna delle forze in campo.

Il 17, 24 e 31 marzo 1946, in tre turni, si tengono le elezioni amministrative, le prime dopo la guerra. I partiti in lizza sono sei; in realtà si confrontano due gruppi: Pci e Psiup da un lato, Dc dall'altro. Gli altri partiti (Partito d'azione, Pri e Pli) si presentano solo in alcuni comuni. Altrove si alleano con Pci e Psiup o si presentano come indipendenti.

Il 25 settembre 1945 alla riapertura del Parlamento italiano (che ospita la Consulta nazionale composta da 400 benemeriti della lotta antifascista designati dai partiti) per la prima volta nella storia d'Italia ci sono quattordici donne tra le quali Teresa Noce del Pci e Angelina Guidi Cingolani della Dc. Un precedente formale di carattere politico, per la decisione del 17 marzo 1946, va individuato nella lettera del comitato nazionale "pro voto" inviata il 9 gennaio del 1945 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui si ribadisce la richiesta di estensione del voto alle donne e si chiede la loro inclusione nelle liste elettorali amministrative. Nella commissione dei 75 che prepara la Costituzione entrano: Nilde Iotti, Teresa Noce (comuniste), Maria Federici (democristiana) e Angelina Merlin (socialista).

2 giugno 1946 — Vince la repubblica, al referendum istituzionale

La vittoria della repubblica segna una tappa storica della democrazia italiana. Il 2 giugno 1946 si svolgono le elezioni politiche e il referendum istituzionale. Per l'Assemblea costituente si registra un robusto successo della Dc col 35,2% dei voti. Il Psiup risulta al secondo posto (20,7%), il Pci al terzo posto (19%). Seguono: Unione democratica nazionale (6,6%), Uomo qualunque (5,3%), Partito d'azione (1,4%).

Il voto repubblicano nel referendum è prevalso su quello monarchico con 12.717.923 (54,3%) voti contro 10.719.284 (45,7%). Il 10 giugno nasce la Repubblica italiana con la proclamazione dei risultati del referendum.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, assume anche il titolo di Capo provvisorio dello Stato, in sostituzione di Umberto II che si reca in esilio. Il 28 giugno l'Assemblea costituente elegge Enrico De Nicola all'incarico di capo provvisorio dello Stato con 396 voti a favore, 5 nulli, 88 dispersi, 12 astensioni. Con la lotta antifascista e con la Resistenza si era voluto decretare la fine di un regime istituzionale e politico, basato sul compromesso tra i partiti e le forze socioeconomiche che facevano corona alla monarchia. Collaborare alla nascita del sistema istituzionale nuovo era compito di tutti, e non solo dei partiti che nel maggio del 1947 avevano costituito la nuova maggioranza di governo. Ciò doveva significare che le nuove istituzioni non erano il patrimonio di alcuni ma un patrimonio collettivo, poiché esprimevano la capacità di tutta la classe politica emersa dal travaglio degli ultimi anni, di interpretare il bisogno di trasformazione che il Paese aveva espresso, consolidandolo in una Costituzione capace di esprimere nuove realtà e nuovi progetti validi e vitali come fondamento di un nuovo periodo di vita nazionale.

31 maggio 1947 — Estromissione di comunisti e socialisti dal governo

Il 31 maggio si forma un nuovo governo (il quarto De Gasperi) del quale non fanno parte comunisti e socialisti. Il 13 maggio 1947 c'erano state le dimissioni del governo De Gasperi per i disaccordi sempre più scoperti in seno alla coalizione in vista dell'esposizione finanziaria da presentare all'Assemblea costituente.

De Gasperi realizza un tripartito Dc, Pli, Pri (con Sforza agli Esteri, Grassi alla Giustizia, Scelba agli Interni, Einaudi in funzione di vicepresidente del Consiglio). Ovviamente questa scelta è fortemente contrastata da Dossetti, contrasto che si manifesterà anche successivamente sul "Patto atlantico". Lo stesso allontanamento dei comunisti dal governo, pur non richiesto dagli americani, poteva rappresentare una mossa politica capace di attirare una benevolenza americana sul piano economico, essenziale per la sopravvivenza della leadership politica degasperiana.

Le nuove condizioni createsi dopo il maggio '47, di fatto favorirono la grande industria, che poteva vantare solidi legami internazionali, senza però che si possa parlare di una alleanza preordinata. Intanto, mentre le sinistre andavano all'opposizione per un periodo superiore ad ogni previsione, il partito di De Gasperi continuava ad ottenere il primato dell'iniziativa politica.

18 aprile 1948 — Vittoria della Dc

Travolgente successo della Dc, che ottiene il 48,5% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera, e bruciante sconfitta del fronte popolare (Pci-Psiup). Le elezioni politiche del 18 aprile 1948 sono una svolta storica. Con le elezioni del 1948 si chiude dunque la fase più agitata e incerta del dopoguerra; cadono le speranze dei partiti di sinistra di guidare la trasformazione della società.

14 luglio 1948 — Attentato a Togliatti

Mentre esce da Montecitorio Togliatti viene ferito da alcuni colpi di pistola sparati dallo studente Pallante. Questo provoca una breve ma grave crisi nel paese. Le tensioni risultano ulteriormente esasperate. La decisione della maggioranza socialcomunista della Cgil di proclamare uno sciopero generale di protesta porta alla scissione sindacale: nascita della Lcgil che si chiamerà Cisl e, successivamente, della Uil.

7 giugno 1953 — La elettorale “legge truffa” non scatta

Non scatta per pochissimo (49,9%) la nuova legge elettorale maggioritaria approvata in modo molto conflittuale in Parlamento per una dura opposizione da parte del Pci, che riesce a far passare tale legge alla storia come “legge truffa” (anche se successivamente da parte dello stesso Pci si riconoscerà la legittimità della legge). Dc, Psdi, Pli, Pri sfiorano il 50%. Pci e Psi, presentatisi separatamente, si rafforzano. La Dc (40,12%) rispetto al 1948 (48,5%) perde l'8,38%.

Marzo 1955 — Nenni apre ai cattolici - Gronchi Presidente della Repubblica

Nenni, al congresso nazionale del Psi, lancia la linea del dialogo con i cattolici. In aprile Giovanni Gronchi, con l'appoggio delle sinistre, viene eletto presidente della Repubblica. Il suo messaggio alle Camere, per decisione del Parlamento, viene distribuito in tutte le scuole.

1956 — Krusciov denuncia il regime staliniano - La rivoluzione ungherese

Krusciov, in febbraio, al XX congresso del Pcus, denuncia il regime staliniano. Da luglio a novembre si svolge la drammatica crisi di Suez con l'occupazione del Canale da parte di Francia e Gran Bretagna. Viva opposizione di Usa e Urss. L'Onu impone il cessate il fuoco. In ottobre, la rivolta del popolo ungherese che porta all'elezione di Imre Nagy a capo del governo. Dura dal 24 al 28 ottobre del 1956.

Fanfani durante la discussione alla Camera, dopo aver dato atto al governo di aver sollecitato senza esitazioni l'intervento dell'Onu, dice: “Verrà il giorno in cui sarà palese che nella recente tragedia magiara la ribellione delle vittime e l'apparente trionfo dell'oppressore hanno segnato il primo declino di un sistema innaturale ed inumano”. Il problema è venuto di recente di attualità (in ottobre 2006 ricorrono i cinquanta anni dai fatti rivoluzionari), perché Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, ha fatto una forte autocritica sul suo giudizio in quegli anni (contro l'insurrezione riconoscendo che Nenni in quella circostanza fu dalla parte giusta.

1958 — Muore Pio XII, eletto papa Giovanni XXIII

Pio XII muore. Viene eletto papa Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni XXIII. Si tratta di una vera e propria svolta nella storia della Chiesa confermata dalla inaspettata indizione, da parte del pontefice, nel 1959, del Concilio ecumenico Vaticano secondo.

1958 — Consolidamento del centro-sinistra alle politiche

Rafforzamento del centro sinistra alle elezioni politiche del 25 maggio, che, sia alla Camera che al Senato, registra un miglioramento. Caduta significativa delle destre (missini e monarchici). La Dc si attesta al 42,3% (Camera) e al 41,2% (Senato).

1959 — Nasce il MEC (Mercato comune europeo)

Cauta apertura verso sinistra dalla Dc

Entra in vigore il Mercato comune europeo. Nenni al congresso del Psi ottiene, sulla sua posizione autonomistica, il 58,30%. Moro viene eletto al congresso di Firenze segretario Dc con una linea proiettata verso il centro-sinistra.

I socialdemocratici tedeschi al congresso straordinario di Bad Godesberg “abbandonano” le teorie marxiste.

Novembre 1960 — Gli Stati Uniti eleggono presidente J. F. Kennedy

L'elezione di John F. Kennedy alla presidenza degli Stati Uniti ha contribuito a rendere più facile da parte della potenza d'oltreoceano l'accettazione della svolta a sinistra della Dc. Con il 1960 non si preparano soltanto diversi equilibri politici. L'Italia volta pagina e si avvia sulla strada di una “modernità” sia pure “imperfetta”. Nei fatti, la vecchia Italia rurale, nonostante pochi ne avessero consapevolezza, stava morendo.

Nel 1960 si ha una nuova crisi di governo che, dopo le dimissioni di Segni, si conclude l'8 aprile con un primo voto di fiducia alla Camera con l'apporto determinante del

Msi che provoca le dimissioni dei ministri della sinistra democristiana (Bo, Pastore e Sullo). Dopo un nuovo tentativo di Fanfani, il Presidente della Repubblica, Gronchi, respinge le dimissioni di Tambroni che ottiene la fiducia al Senato. Naturalmente questa definitiva approvazione del Parlamento al governo Tambroni, sbilanciato a destra e con l'accettazione delle dimissioni dei ministri della sinistra democristiana, provoca un grande dibattito politico e forte tensione nel Paese. In un clima di profonda incrinatura dei rapporti politici e di scontro nel Paese, tra il fronte sempre più largo delle forze antifasciste e i gruppi neofascisti, la Cgil proclama a Genova uno sciopero generale contro l'annuncio che il Msi vi terrà il VI Congresso nazionale. Vi sono scontri tra manifestanti e polizia e numerosi feriti. Scontri nei giorni successivi a Licata (Agrigento), in piazza S. Paolo a Roma e a Reggio Emilia (7 luglio). La polizia spara, uccidendo cinque persone. Viene immediatamente proclamato lo sciopero generale in tutta Italia mentre altri due dimostranti, a Palermo e a Catania, rimangono uccisi. Il Governo viene messo alle strette dal dilagare delle manifestazioni di denuncia e, alla fine, Pci, Psi, Psdi ne chiedono con forza le dimissioni. Fanfani, incaricato da Gronchi, vara un Governo monocolore Dc, sorretto dal voto esterno Pli, Pri, e Psdi, che ha la fiducia delle Camere e il voto di astensione del Psi.

1961 — Alleanze politiche in primo piano. Prime giunte di centro-sinistra

A Milano prima giunta comunale di centro-sinistra. Analoghe giunte si formano a Genova poi a Firenze. È un primo segno del passaggio dalla fase delle discussioni a quella dei fatti. Si vuole dare l'avvio a concrete esperienze di collaborazione tra cattolici e socialisti.

La svolta dei primi anni Sessanta pone le premesse per una diversa realizzazione del centro-sinistra: il problema delle alleanze passa infatti in primo piano rispetto a quello dei programmi. Il contenuto storico del centro sinistra diviene, come riconosce lo stesso Moro, anzitutto l'incontro fra cattolici e socialisti. Questa impostazione è però interpretata in modi diversi. Di fronte alle pressioni socialiste, talvolta esasperate e astratte, in favore delle riforme di struttura, da parte dorotea ci si oppone a quella gestione delle leve di governo definita da Leopoldo Elia occupazione del potere. Con la segreteria Moro, la seconda generazione tenta di raccogliere in modo organico la

sfida a governare a partire però dal ruolo del partito, dei suoi orientamenti ideologici e della sua capacità programmatica. Famosa, in questo senso, la sintesi tra la lezione di De Gasperi e quella di Dossetti che Ardigò delinea al Convegno di S. Pellegrino.

In febbraio il Consiglio nazionale Dc approva la linea Moro per una politica di centro-sinistra aperta ai socialisti e preclusiva della collaborazione del Pci. In marzo, a Milano, al Congresso nazionale del Psi prevale nuovamente la corrente autonomista di Nenni. Papa Giovanni XXIII promulga l'enciclica "Mater et magistra", che segna una importante evoluzione della dottrina sociale della Chiesa.

1962 — Concilio Ecumenico Vaticano II - Congresso Dc a Napoli

Si apre il Concilio voluto da Giovanni XXIII che si concluderà nel 1965 sotto Paolo VI. Nel gennaio del 1962 si svolge a Napoli il Congresso nazionale della Dc. Prevale la linea Moro-Fanfani, che conquista gli 80 seggi della maggioranza. Alla minoranza di destra (Scelba-Andreotti) vanno 22 seggi. La sinistra (La Base e Forze nuove) ottiene 18 seggi.

La Dc varca formalmente la soglia del centro-sinistra. Moro, nella sua lunga relazione introduttiva, assume il compito di far accettare al partito la scelta di centro sinistra assicurandolo (e assicurando la Chiesa) sul suo significato. Il capolavoro di Moro è quello di aver tessuto la trama della continuità con i colori della novità. Egli torna con forza sul tema delle riforme in termini che riecheggiano la cultura e il linguaggio della Costituente, con l'evidente preoccupazione di differenziare la sua visione da quella socialista: indica l'obiettivo di una politica non di schematico collettivista, ma di attuazione della giustizia e di sprigionamento nel più vasto ambito possibile della libertà umana, non di piatta uguaglianza, ma di progressiva perequazione fra persone, categorie e zone in ossequio alla dignità della persona. In febbraio Fanfani, dopo le dimissioni, presenta un governo di coalizione Dc, Pri e Psdi, con l'appoggio esterno del Psi, che in marzo ha l'approvazione del Parlamento. In maggio Segni è eletto presidente della Repubblica.

1963 — Muore Giovanni XXIII, gli succede Paolo VI - L'assassinio di Kennedy

Il 3 giugno, muore Giovanni XXIII. Un pontificato breve ma fra i più significativi della storia della Chiesa. Il 21 giugno, a Giovanni XXIII succede l'arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini che assume il nome di Paolo VI. Il 10 aprile Giovanni XXIII ha pubblicato l'enciclica "Pacem in terris" che segna l'attenzione della Chiesa verso i temi della pace.

Il Congresso nazionale del Psi conferma l'appoggio al Governo Fanfani nonostante il rinvio di alcune riforme. Entra tuttavia in vigore la legge sulla scuola dell'obbligo fino a 14 anni. Le elezioni politiche generali segnano un calo significativo della Dc (che perde 13 seggi alla Camera e 6 al Senato) e un deciso avanzamento del Pli (che passa da 17 a 40 deputati e da 4 a 18 senatori). Avanza anche il Pci (di 26 deputati e di 25 senatori) e, in modo più contenuto, il Psi. Subiscono forti perdite i monarchici e il Msi. L'11 luglio, la Camera esprime il definitivo voto di fiducia a un governo d'attesa e di decantazione formato dal presidente della Camera, Leone.

Il 22 novembre a Dallas viene assassinato il presidente americano John Fitzgerald Kennedy. Gli subentra il vicepresidente Lyndon B. Johnson. Il 4 dicembre Moro presenta il governo organico di centro-sinistra (Dc, Psi, Psdi, Pri) con Nenni vicepresidente del Consiglio e Saragat agli Esteri.

La formazione del primo governo organico di centro-sinistra viene considerato un evento storico: sembra finalmente realizzarsi quell'alleanza tra cattolici e socialisti il cui mancato raggiungimento quarant'anni prima ha aperta la strada al fascismo. E il boom economico dei primi anni Sessanta fa apparire vicina, cento anni dopo, la soluzione di problemi irrisolti fin dall'unità, come il divario tra nord e sud. Viceversa, già con il primo governo Moro sembra iniziare il declino del centro-sinistra. Assai meno significativi, sul piano delle realizzazioni, sono i governi presieduti da Aldo Moro, dopo le elezioni politiche del '63 e dopo una nuova e tormentata fase di transizione, con partecipazione organica dei socialisti. Moro stesso, di fronte alle difficoltà crescenti sul terreno economico, è costretto a riesumare la distinzione degasperiana fra i due tempi: della ricostruzione (ora del risanamento economico) e delle riforme. Non attuato sino al 1970 resta il proposito di dar vita all'ordinamento regionale; non attuato il progetto di una organica legge urbanistica capace di assicurare alle comunità locali piuttosto che ai privati, i benefici derivanti dalla progressiva urbanizzazione dei suoli

agricoli; non attuata la riforma della scuola secondaria superiore, in coerenza con la creazione della scuola media unica.

1964 — Muore Togliatti - Breznev succede a Krusciov - Johnson eletto presidente Usa

Muore Palmiro Togliatti. Viene destituito Krusciov al quale succede Breznev; Johnson viene eletto Presidente degli Stati Uniti; Saragat diventa presidente della Repubblica in seguito alla malattia di Segni; si forma il secondo governo Moro che nasce, dopo una lunga crisi, nell'agosto del 1964: i socialisti, il cui potere contrattuale è stato fortemente indebolito dalla scissione del Psi, non hanno alternative alla partecipazione al governo e devono accettare un programma meno incisivo di quello del governo precedente.

In che misura sulla formazione del governo ha inciso il "Piano Solo" del generale De Lorenzo, tornato in anni successivi di grande attualità? Il "Piano", messo a punto già all'inizio dell'anno, prevedeva, com'è noto, l'arresto di numerosi esponenti della sinistra e l'occupazione, da parte dei carabinieri, di centri importanti dell'apparato statale.

Settembre 1964 — Congresso nazionale Dc, prevalgono i "dorotei"

IX Congresso nazionale della Dc (12-16 settembre) a Roma. Viene aperto da una lunga relazione di Rumor sul carattere irreversibile della scelta di centro-sinistra. Dal dibattito, animato anche da forti interventi critici, non escono posizioni alternative. Alla fine è la lista dorotea di "Impegno democratico" a prevalere con 65 seggi in Consiglio nazionale, i fanfaniani di "Nuove cronache" vi ottengono 26 seggi, i centristi di Scelba e Scalfaro 14 seggi, le sinistre di Pastore, Donat Cattin, De Mita e Pistelli 24 seggi.

1965 — La guerra del Vietnam

Forti dibattiti anche in Italia sulla guerra nel Vietnam. Fanfani non esita a riconoscere i pericoli che possono minacciare il mantenimento della pace. In generale tuttavia Moro e Fanfani ribadiscono la piena comprensione per la condotta degli Stati Uniti in Vietnam. Il problema della guerra nel Vietnam ha un impatto notevole nella sinistra modenese stimolata anche dalla grande attenzione che ha, su questo tema, Ermanno Dossetti, deputato eletto a Reggio Emilia che in proposito fa un duro intervento in aula a Montecitorio.

Ottobre 1965 — Comincia a Sorrento l'Assemblea organizzativa nazionale Dc

Si svolge l'Assemblea nazionale organizzativa a Sorrento con 1.330 partecipanti e numerosi interventi sia in assemblea plenaria che nelle quattro commissioni di lavoro. Durante la conferenza, si svolgono anche le riunioni delle varie correnti Dc. In quella di Forze nuove Donat Cattin fa un discorso molto pessimista sul futuro della Dc e ne pronostica in cinque anni il tempo di durata.

Un momento comunque importante per la Dc dove si apre un dibattito sui problemi e sulle prospettive del sistema politico istituzionale italiano nel suo complesso. All'Assemblea organizzativa di Sorrento si guarda con attenzione al modello della Cdu tedesca o a quello della V Repubblica francese. Forlani svolge una critica al ruolo dei partiti e propone un loro ridimensionamento. Egli sottolinea l'urgenza di una riforma dello Stato italiano, una parziale riforma elettorale per dare più voce alla società civile. Moro respinge però l'ipotesi di una svolta moderata della Dc e di una laicizzazione della sua politica che prevede il riassorbimento del pericolo comunista attraverso il potenziamento dell'alternativa socialista e il coinvolgimento dei comunisti nell'attività parlamentare.

1966 — La rivoluzione culturale cinese

In Cina si pubblicano i 16 punti della rivoluzione culturale, che viene condannata dall'Unione sovietica.

Dimissioni del secondo governo Moro in seguito alla bocciatura del disegno di legge per l'istituzione delle scuole materne statali (20 gennaio). Moro vara il suo terzo governo che il 15 marzo ottiene la fiducia del Parlamento. In giugno, un turno importante di elezioni amministrative segna una avanzata generale della Dc e un calo significativo del Pci. Tengono gli altri partiti di centro-sinistra. Il 20 ottobre inizia alla Camera dei deputati il dibattito sulla programmazione economica che viene approvata il 17 marzo del 1967. Il 30 ottobre viene fondato il Psu (Partito socialista unificato con Nenni presidente, De Martino e Tanassi cosegretari), che alle elezioni amministrative del novembre ha serie difficoltà di tenuta.

1967 — Paolo VI emana l'Enciclica "Populorum progressio"

La Gran Bretagna nel MEC

L'Enciclica di Paolo VI, sulla giustizia in campo sociale e internazionale, produce una vasta eco nel mondo cristiano e non (26 marzo). Colpo di stato militare in Grecia per impedire la vittoria elettorale delle sinistre (21 aprile). Guerra dei sei giorni tra israeliani e paesi arabi (5 giugno). Avvio della adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea, insieme a Irlanda e Danimarca (29 settembre). A Milano, dal 23 al 26 novembre, si svolge il Congresso nazionale Dc, con la presentazione di tre liste: la prima (dorotei, fanfaniani, andreottiani e scelbiani), che conquista 78 seggi, la seconda (Forze nuove e Base) che conquista 28 seggi, e una terza lista di Taviani (pontieri), che conquista 14 seggi.

Il 27 novembre, con manifestazioni a Trento, Milano e Venezia (già il 7 novembre, giorno di apertura dell'anno accademico, c'è stato lo sciopero generale degli studenti universitari), inizia quella che tutti gli storici hanno considerato "l'esplosione della contestazione del '68". Si evidenzia il clima di rinnovamento conciliare che spinge molti cattolici a mettere in discussione l'unità politica dei cattolici stessi. La Dc, per reagire ad una certa sensazione di distacco e di isolamento, organizza a Lucca un

convegno sui cattolici nei tempi nuovi della cristianità. Per la prima volta emergono quelli che sarebbero stati gli "esterni" alla Dc. L'attenzione molto acuta da parte di Paolo VI verso i problemi dei paesi in via di sviluppo acuisce la sensibilità terzomondista di molti cattolici, anche preoccupati e critici sulla guerra americana in Vietnam.

Il Congresso nazionale Dc, che si svolge a Milano, è preceduto e accompagnato da crescenti manifestazioni di dissenso cattolico. All'interno della Dc il confronto è soprattutto fra i dorotei e le sinistre. L'incidenza delle correnti di sinistra nel partito, negli ultimi anni piuttosto esigua, nei congressi si dimostra più consistente e i consensi maggiori delle attese: un riflesso, all'interno della Dc, dei fermenti che attraversano il mondo cattolico e delle nuove inquietudini che agitano la società civile.

1968 — La "contestazione" - Assassinati Martin Luther King e Robert Kennedy

L'esplosione della contestazione del '68 – le cui prime espressioni risalgono in realtà agli anni precedenti – coglie il mondo di sorpresa. Per quanto riguarda l'Italia, le origini della contestazione sono state alternativamente ricondotte a cause interne e a fenomeni internazionali. Secondo la prima ipotesi, il '68 scoppia come reazione alle inadempienze dei partiti, alle mancate riforme, al fallimento del centro-sinistra. Tuttavia, la contestazione si afferma in Italia contemporaneamente a molti paesi del mondo ed è sicuramente influenzata anche da alcune importanti vicende internazionali, come la guerra del Vietnam: emerge visibilmente la stanchezza verso la guerra fredda.

In Italia, dopo il governo monocolore guidato da Giovanni Leone, il 12 dicembre, Mariano Rumor presenta il suo primo governo (Dc, Psi, Psdi, Pri), nel quale spicca l'assenza di Aldo Moro.

Il 4 aprile viene assassinato Martin Luther King e, il 6 giugno Robert Kennedy. A Praga "scoppia" la "Primavera" incentrata su Alexander Dubcek, repressa dalle truppe del Patto di Varsavia (20 agosto). Il 5 novembre Richard Nixon, repubblicano, viene eletto presidente degli Stati Uniti.

1969 — L'"autunno caldo" - Piccoli, segretario nazionale Dc La Camera vota il divorzio

Un "anno cruciale", secondo Scoppola. Le lotte sociali, che vedono i sindacati assumere il nuovo ruolo di soggetti politici primari rispetto ai partiti, raggiungono, come è noto, il punto più alto e conflittuale con numerosi episodi di violenza in quello che è stato definito "l'autunno caldo". Una analisi accurata dei vari episodi di violenza negli anni dal 1968 al 1978 induce a rimettere in discussione l'opinione diffusa di un nesso diretto e immediato fra contestazione e protesta da un lato e terrorismo di sinistra dall'altro, quasi che il terrorismo sia stato la derivazione necessaria e il figlio del '68. Emerge in questo contesto una "strategia della tensione" della quale, nonostante un'ampia letteratura, a tutt'oggi non tutto è stato chiarito. Il 17-19 gennaio, il Consiglio nazionale Dc elegge in modo contrastato (85 voti a favore, 87 schede bianche, 5 nulle su 177 votanti) Flaminio Piccoli segretario nazionale Dc. L'8 novembre, la Camera approva una legge sul divorzio con 43 voti di maggioranza.

L'8 marzo si costituisce l'ACPol (Associazione di cultura politica) tra uomini della sinistra cattolica e socialista. In aprile, De Mita lancia l'idea di un nuovo patto costituzionale esteso a tutte le forze politiche e in particolare al Pci. Al Congresso nazionale Dc (27-30 giugno), Moro torna protagonista e si presenta insieme alle correnti di sinistra, Forze nuove, Base e Nuova sinistra (che fa capo all'esponente della Sinistra democristiana, Fiorentino Sullo), assommando 40 eletti contro i 46 di Impegno democratico, i 18 di Nuove cronache, i 4 di Forze libere (Scalfaro) e i 12 degli Amici di Taviani. Il 9 luglio, il Consiglio nazionale Dc rielegge Piccoli segretario e Zaccagnini presidente. Il 5 agosto si ha la costituzione del II Governo Rumor, con Moro agli Esteri.

Il 12 dicembre a Milano nella sede di piazza Fontana della Banca nazionale dell'agricoltura una bomba provoca una strage, uccidendo 16 persone e ferendone 96. Segue una lunga serie di episodi di terrorismo.

1970 — Una rivoluzione culturale: cambia la società italiana

Voto definitivo sul divorzio

Nella opinione pubblica italiana, ancor oggi non c'è una adeguata percezione dei grandissimi cambiamenti avvenuti nella società italiana negli anni Sessanta-Settanta, cambiamenti che hanno sempre più condizionato i comportamenti degli italiani in tutti gli anni successivi. I sociologi e gli studiosi di scienze politiche considerano che i cambiamenti abbiano riguardato specialmente la famiglia e la morale sessuale. La stessa percezione del fatto religioso è diversa. Le regole sono sempre le stesse (nel Concilio ecumenico si è molto discusso per esempio sulla pillola contraccettiva ma non c'è stato nessun cambiamento), tuttavia i comportamenti, anche di cattolici praticanti, cambiano. In questo contesto culturale viene introdotto in Italia il divorzio.

L'introduzione del divorzio, con una legge approvata dal Parlamento, dopo un lungo e molto tormentato iter, nonostante l'opposizione della Democrazia cristiana, qualunque giudizio se ne voglia dare sul piano morale, secondo Scoppola, rispecchia i mutamenti profondi avvenuti nel costume e nella cultura del paese e rappresenta, sotto questo profilo, qualcosa di inevitabile. Ma l'approvazione di quella legge e la sconfitta della Dc nel successivo referendum hanno indubbiamente un effetto destabilizzante del sistema politico e apportano un durissimo colpo alla centralità della Dc.

Nel 1970 vi sono due crisi di governo: il 7 febbraio si dimette il governo presieduto da Rumor che, dopo 50 giorni, costituisce il suo terzo governo che dura 81 giorni. Gli succede Emilio Colombo che costituisce un governo Dc, Psu, Psi, Pri, che ha la fiducia il 6 agosto. L'1 dicembre passano insieme, alla Camera, sia il decretone-bis (un provvedimento prevalentemente finanziario) sia la legge sul divorzio (319 voti contro 286). Lo stesso giorno viene preannunciato il referendum abrogativo della legge sul divorzio.

Il 7-8 giugno, si svolgono le elezioni regionali e amministrative, da cui risulta il recupero del proprio elettorato da parte del Psu (con il 7%) e il calo del Psi (con il 10,4%), nonché una leggera flessione della Dc, la tenuta del Pci e l'emorragia liberale (dal 7,8% al 4,7%). Il Msi sale dal 4,8% al 5,2%.

Il 7-8 dicembre 1970 fallisce il tentativo di "golpe" organizzato dal Fronte nazionale del principe Borghese, dopo l'occupazione per poche ore del Viminale da parte di alcuni "fedeli" del movimento. Borghese riuscirà a sottrarsi all'arresto riparando in Spagna.

1971 — Elezioni parziali - La Dc cala del 4%

Continua la crisi politica del centro-sinistra, messo a dura prova anche da un test elettorale del 13 giugno con elezioni regionali in Sicilia, provinciali e comunali a Roma e a Foggia, comunali a Genova, Bari e in molte altre località. La Dc registra un netto calo del 4 per cento. Giovanni Leone viene eletto Presidente della Repubblica (24 dicembre), dopo che per sette scrutini la Dc ha puntato su Fanfani senza riuscire a farlo eleggere. Subito il Governo Colombo entra in crisi anche se le dimissioni avvengono il 15 gennaio 1972.

Sullo sfondo, oltre ad altri problemi, il referendum sul divorzio proposto dai cattolici, ma che la Dc vorrebbe evitare. Una prima riunione del Consiglio nazionale Dc (24 giugno) registra un duro attacco di Moro alla segreteria del partito accusata di mancare di una vera strategia. Il Consiglio nazionale Dc si riunisce nuovamente dal 25 al 30 settembre e si conclude, dopo un lungo e difficile dibattito, con un ordine del giorno approvato all'unanimità (quindi con l'adesione della sinistra) ma con l'astensione di tre consiglieri nazionali, tra i quali Ermanno Gorrieri.

1972 — Indetto e sospeso il referendum sul divorzio

Compaiono le "Brigate rosse"

Il 28 febbraio viene indetto il referendum sull'abrogazione del divorzio. Avviene dopo la crisi del governo Colombo, che non supera la pregiudiziale di socialisti e repubblicani circa il rinvio del referendum, ed è quindi Andreotti che costituisce un monocolore Dc che però non ottiene la fiducia al Senato (24 febbraio), ma resta in carica ed emana, come previsto, il decreto d'indizione del referendum da celebrarsi l'11 giugno 1972. Il 28 febbraio, per la prima volta nella storia della Repubblica, è deciso, con decreto del Capo dello Stato, lo scioglimento delle Camere; le consultazioni elettorali sono fissate per il 7 e 8 maggio. Salta così, sia pure temporaneamente, il referendum sul divorzio.

Compaiono le Brigate rosse che sequestrano un dirigente della Sit-Siemens rilasciato poco dopo in libertà provvisoria.

Nel marzo Enrico Berlinguer diventa segretario del Pci. Le elezioni politiche del maggio registrano una tenuta della Dc, lievi perdite di Psi e Psdi, lieve guadagno per il Pci. Msi e monarchici quasi raddoppiano i seggi (da 30 a 56 deputati). Non entra in Parlamento il Movimento politico dei lavoratori italiani, fondato da Livio Labor. Il governo Andreotti, ancora privo della fiducia del Parlamento, dà le dimissioni: Andreotti viene reincaricato e forma un governo Dc, Pli, Psdi che il 26 giugno ottiene la fiducia. Il Psi si scioglie ma nasce il Pdup (Partito di unità proletaria). Al Congresso nazionale del Psi a Genova si formano tre schieramenti: nenniani (13%), gruppo De Martino (45%), sinistra (42%). Una intesa tra Nenni e De Martino tenta il recupero dell'esperienza di centro-sinistra.

A Parigi nasce l'Europa dei 9 (oltre ai sei stati fondatori, la Danimarca, il Regno Unito e l'Irlanda).

Giugno 1973 — Fanfani torna segretario nazionale Dc

Fanfani torna alla segreteria politica Dc. Avviene dopo che il 6 giugno il Congresso nazionale Dc si conclude con l'approvazione di un documento unitario sul quale convergono i massimi dirigenti della Dc, documento che porta alla costituzione di un nuovo governo organico di centro-sinistra guidato da Mariano Rumor e costituito da Dc, Pri, Psi, Psdi, con Moro agli esteri.

6/24 ottobre 1973 — La guerra del Kippur

La Siria e l'Egitto attaccano Israele. Scoppia la "guerra del Kippur", così denominata per aver avuto inizio il giorno di "Yom Kippur", la festa ebraica di espiazione e digiuno. La tregua imposta dall'Onu mette fine ad uno scontro che in parte rivela una diversa tenuta degli eserciti arabi rispetto alla "guerra dei Sei giorni" del giugno 1967.

1974 — Il mondo cattolico (e con esso la Dc) perde il referendum sul divorzio La strategia della tensione

Il 12 maggio si svolge il referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio, con una netta prevalenza dei fautori del mantenimento della legge (59,3%) contro il 40,7% favorevoli all'abrogazione.

Il referendum sul divorzio, secondo Scoppola, è il test rivelatore, non la causa dei processi di secolarizzazione; l'appello al popolo presupponeva una società ancora complessivamente permeata di valori e tradizioni cristiane che non esisteva più nelle forme e con la forza del passato. Sul terreno più strettamente politico, l'esito del referendum porta a un indebolimento della centralità della Democrazia cristiana la quale, schierandosi nettamente nella prova referendaria e con il tentativo di utilizzarla a fini elettorali, contraddice nei fatti la sua posizione tradizionale di cardine delle aggregazioni al centro.

Altri fatti importanti: il 28 maggio la strage di Piazza della Loggia a Brescia, rivendicata da Ordine nuovo con 8 morti e 95 feriti. Il 4 agosto l'esplosione di un ordigno sul treno Italicus (linea Roma-Monaco) all'altezza di S. Benedetto Val di Sambro, a 40 km da Bologna, provoca 12 morti e 48 feriti. Ancora rivendicato da Ordine nuovo. Ai governi Rumor seguono fra il 1974 e 1976 due governi presieduti da Aldo Moro: bicolore Dc-Pri il primo, con l'appoggio dei socialisti e dei socialdemocratici; monocolore il secondo, con l'appoggio del Psdi e l'astensione di Psi, Pri, e Pli. Il riconosciuto prestigio del presidente non basta a creare le condizioni di una stabile maggioranza e di una efficace azione di governo. Crisi economica e terrorismo sono sempre la minaccia imminente sulla vita del paese.

1975 — Quasi sorpasso del Pci alle elezioni regionali - Zaccagnini segretario Dc

Svolta politica nelle elezioni del 1975 (regionali e amministrative), che segnano una Dc pesantemente sconfitta (scende al 35,3% dei consensi nel paese ed è tallonata da un Pci salito al 33,4%). Nella Democrazia cristiana, ancora per iniziativa di Moro, Benigno Zaccagnini succede a Fanfani e apre, fra grandi entusiasmi e speranze, la stagione del "rinnovamento" della Dc.

Fra l'altro la segreteria Zaccagnini contribuisce a far emergere nuove e significative figure sulla scena politica fra le quali quella di Beniamino Andreatta, il quale da ministro del Tesoro darà una ferma testimonianza di rigore morale e di senso dello Stato anche di fronte agli interessi vaticani, nella vicenda della crisi del Banco ambrosiano. Lo sforzo generoso di Zaccagnini sarà presto riassorbito dalle dinamiche correntizie interne al partito; servirà tuttavia, con la cosiddetta strategia del "confronto", a porre le premesse dell'ultimo passo possibile sulla via dell'aggregazione verso il centro delle forze politiche: la solidarietà nazionale.

Muore il generalissimo Francisco Franco, Juan Carlos di Borbone diventa Re di Spagna.

1976 — XII congresso Dc, vince Zaccagnini che, nelle elezioni, porta la Dc al 38,7 per cento

Benigno Zaccagnini, col suo prestigio morale, porta, nelle elezioni politiche, la Dc a un forte recupero (38,7%), ma si ha anche una ulteriore crescita del Pci che raggiunge il 34,4%. Le elezioni che sono state dominate, in campagna elettorale, dal motivo del "sorpasso" del Pci sulla Dc e che hanno segnato, dopo il 1948, il momento di massima polarizzazione della politica italiana fra i due maggiori partiti, aprono invece la via alla esperienza della solidarietà nazionale: i due partiti si contrappongono non per proporre agli elettori ipotesi alternative di governo, ma per misurare le proprie forze in vista di una inevitabile intesa.

La solidarietà nazionale, sostiene Agostino Giovagnoli, costituì un grande successo: l'ingresso del Pci nella maggioranza rappresentò un momento di forte discontinuità nella storia di questo partito e di sensibile distacco dalle sue radici ideologiche che lo coinvolgeva nella sua globalità e non solo nei suoi vertici. Dopo aver notato che tale processo provocò la reazione del terrorismo che raggiunse il suo culmine con il rapimento e l'uccisione di Moro, scrive: "dopo il 1978 sono trascorsi altri sedici anni prima della dissoluzione della Dc, un tempo piuttosto lungo di cui è difficile fare la storia e resta ancora aperta la questione cruciale del perché". Giovagnoli fa due ipotesi: la prima riguarda le profonde trasformazioni della società italiana con la conseguente

scomparsa dell'Italia cattolica dell'immediato dopoguerra. La Dc è in qualche modo "sopravvissuta" alla progressiva dissoluzione di questo humus. Ma questa "sopravvivenza", aggiunge, ha significato per la Dc sperimentare una progressiva estraneità culturale nella società italiana, a partire dagli anni settanta in poi. La seconda ipotesi, scrive, è invece legata al presente. Anche se la Dc non c'è più, la sua eredità è ancora viva e tale eredità è rappresentata proprio dalla sua (bistrattata) cultura politica.

1976 — 1977 Affare Lockheed: coinvolti Rumor e Leone - Craxi segretario PSI

Coinvolti nelle tangenti Lockheed il presidente del Consiglio Rumor e il presidente della Repubblica Leone; il governo Moro si dimette. Alle elezioni anticipate la Dc tiene, il Pci aumenta ma non si verifica il sorpasso; Craxi è eletto segretario del Psi. Al XIII Congresso nazionale Dc, Zaccagnini è confermato segretario. Nel 1977 Gui e Tanassi sono rinviati a giudizio per lo scandalo Lockheed; violente dimostrazioni studentesche a Roma, Bologna, Torino e Milano.

Muore Mao Tse-tung. Jimmy Carter viene eletto presidente degli Stati Uniti.

16 marzo 1978 — Moro rapito e (il 9 maggio) ucciso dalle Brigate Rosse

Moro viene rapito dalle Brigate Rosse, massacrata la sua scorta. Dopo 55 giorni di prigionia, il 9 maggio Moro viene trovato morto in via Caetani a poche decine di metri dalla sede della Dc e da quella del Pci. Andreotti, con un governo monocolore appoggiato anche dal Pci, proprio il 16 marzo chiede ed ottiene la fiducia. In maggio approvata a maggioranza la legge sull'aborto; il presidente Leone si dimette a causa dello scandalo Lockheed; Sandro Pertini viene eletto suo successore. Nel maggio elezioni amministrative parziali, la Dc passa dal 38,7% delle politiche del 1976 al 42,5%.

Muore Papa Paolo VI, gli succede Albino Luciani col nome di Giovanni Paolo I che muore dopo un mese. Gli succede Karol Wojtyła che prende il nome di Giovanni Paolo II.

1979 — Prime elezioni dirette del Parlamento europeo Il nuovo sistema monetario (SME)

Prime elezioni del Parlamento europeo; entra in vigore il sistema monetario europeo (Sme). Dopo le dimissioni del Governo Andreotti che non ottiene la fiducia, elezioni anticipate con flessione del Pci; Francesco Cossiga forma un Governo Dc, Psdi, Pli, con astensione di Psi e Pri.

Rivoluzione Komeinista in Iran dopo la deposizione dello scià Reza Pahlevi. Colpo di Stato in Afghanistan con intervento armato sovietico.

1980 — Muore Nenni - Deng Xiaoping al potere in Cina, avvia una politica di mercato

1 gennaio: muore Pietro Nenni. Piccoli subentra a Zaccagnini al vertice della Dc. Assassinato dalla mafia il 6 gennaio a Palermo Piersanti Mattarella e il 12 febbraio a Roma, dalle Brigate Rosse, Vittorio Bachelet, vice presidente del Csm. Il XV Congresso Dc con un "preambolo" scritto da Donat Cattin stipula un rapporto privilegiato con il Psi ed esclude il Pci; secondo Governo Cossiga Dc, Psi, Pri; Governo Forlani Dc, Psi, Pri, Psdi. Disastro aereo di Ustica.

Deng Xiaoping assume il potere in Cina e avvia la politica di mercato. Muore Tito con grave crisi economica in Jugoslavia. Scioperi in Polonia e nascita di Solidarnosc. Guerra Iran-Iraq. Ronald Reagan, repubblicano, eletto presidente degli Stati Uniti.

1981 — Scandalo della loggia massonica P2 - De Mita segretario nazionale Dc

Scandalo della loggia massonica P2. Giovanni Spadolini, primo "laico" a presiedere un governo Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli. Assemblea nazionale Dc: elezione diretta del segretario nazionale. Nel 1982 XV Congresso Dc. Ciriaco De Mita eletto segretario. A Palermo ucciso il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: Governo Fanfani Dc, Psi, Psdi, Pli con appoggio esterno Pri. Arrestato Mario Moretti che sarà condannato come esecutore dell'assassinio di Moro.

Attentato a Giovanni Paolo II da parte di Ali Agca. Mitterand presidente della Repubblica francese. Vittoria dei socialisti in Grecia e ingresso nella Cee. Colpo di stato di Jaruzelski in Polonia, fuori legge Solidarnosc. Assassinio di Sadat in Egitto.

1982 — Kohl Cancelliere della Repubblica federale tedesca - Muore Breznev

Helmut Kohl nuovo cancelliere della Repubblica federale tedesca. Muore Breznev, Andropov segretario Pcus. Invasione del Libano da parte di Israele e forza multinazionale di pace. Conferma dei conservatori nel Regno Unito. L'Italia vince in Spagna i mondiali di calcio.

1983 — Sconfitta Dc nelle elezioni anticipate - Avvio dei governi Craxi

Sconfitta della Dc alle elezioni anticipate; crollo della borsa; dopo le dimissioni di Fanfani, governo pentapartito guidato da Craxi. Un deputato e un senatore alla Liga veneta.

Alfonsin vince le elezioni in Argentina.

1984 — Revisione Patti Lateranensi - Muore Enrico Berlinguer

Revisione dei patti lateranensi tra Chiesa e Stato; XVI Congresso Dc, confermato De Mita. Muore Enrico Berlinguer, gli succede Natta; arrestato Vito Ciancimino a Palermo; suicidio di Rosario Nicoletti, ex segretario regionale Dc siciliana.

Nell'Urss muore Andropov, gli succede Cernienko. In India assassinata Indira Gandhi.

1985 — Si rafforza la Dc - Cossiga presidente della Repubblica

Nelle elezioni amministrative si rafforza la Dc e arretra il Pci. Cossiga eletto presidente della Repubblica. Respinto il referendum sulla scala mobile. Muore Cernienko, Gorbacev segretario del Pcus. Ritiro delle forze israeliane dal Libano.

1986 — Patto della staffetta tra Craxi e Forlani - Disastro nucleare di Chernobyl

XVII congresso Dc, De Mita confermato segretario. Dimissioni del Governo Craxi, secondo Governo Craxi (patto della staffetta).

Nell'Urss, disastro nucleare nella centrale di Chernobyl. In Libia bombardamento americano. Vertice Reagan-Gorbacev in Islanda, a Reykjavik.

1987 — Elezioni anticipate - Governo di Giovanni Gorla L'Intifadah in Medio Oriente

Dimissioni di Craxi, tentativi infruttuosi di Andreotti, Nilde Iotti, Scalfaro. Elezioni anticipate: crescita Psi, flessione del Pci, recupero della Dc. VI Governo Fanfani; Giovanni Gorla vara un Governo pentapartito.

Accordo sul disarmo tra Usa e Urss. "Intifadah" nei territori occupati da Israele.

1988 — Governo De Mita - Occhetto segretario PCI - George Bush presidente degli Stati Uniti

Dopo le dimissioni di Gorla, governo De Mita. Dimissioni di Natta e successione di Achille Occhetto al Pci.

Cessate il fuoco fra Iran e Iraq. Accordo di Danzica fra governo polacco e Solidarnosc. Sconfitta di Pinochet in Cile. George Bush presidente degli Stati Uniti.

1989 — Crollo del muro di Berlino - Forlani segretario Dc - Muore Zaccagnini Massacro a Piazza Tienanmen in Cina

Fatto epocale a novembre: a Berlino crolla il "muro". Tutta la politica mondiale ne è influenzata.

XVIII Congresso Dc: Arnaldo Forlani eletto segretario. Giunta a Palermo con appoggio esterno Pci: sindaco Leoluca Orlando. Dimissioni del governo De Mita, Andreotti alla guida di un governo pentapartito. Muore Benigno Zaccagnini.

Massacro di Piazza Tienanmen in Cina. Crisi politica e fughe in massa dalla Germania orientale. Vittoria di Solidarnosc in Polonia. Ripristino della democrazia in Ungheria. Riforme in Bulgaria e in Cecoslovacchia.

1990 — Gorbacev presidente Urss - Riunificazione tedesca - Muore Pertini Il caso "Gladio"

Gorbacev, presidente Urss. Kohl riunifica le due Germanie.

La sinistra Dc passa all'opposizione; rimpasto del governo Andreotti. Muore Pertini. Occhetto: il Pci si chiamerà partito democratico della sinistra. Scoppiò il caso Gladio.

Fine dell'apartheid in Sudafrica, liberato Nelson Mandela. Saddam Hussein occupa il Kuwait.

1991 — Nascono il Pds (Partito democratico della sinistra) e Rifondazione comunista

Nasce a Rimini il Partito democratico della sinistra (Pds); nasce anche Rifondazione comunista; crisi del governo Andreotti e nuovo governo sempre guidato da Andreotti; un referendum elettorale approva la preferenza unica; successo della Lega di Umberto Bossi in Lombardia.

Sconfitta di Saddam Hussein, intervento militare autorizzato dall'Onu. Tentativo di colpo di stato, crisi economica e disgregazione dell'Urss per la spinta autonomistica di varie repubbliche; dimissioni di Gorbacev. Guerra in Bosnia.

1992 — Trattato di Maastricht e varo della moneta unica Lo scandalo “tangentopoli” - Affermazione elettorale della Lega Clinton presidente degli Stati Uniti

Cossiga annuncia l'abbandono della Dc e lo scioglimento anticipato delle Camere; scoppia lo scandalo di “tangentopoli”. Elezioni politiche: sconfitta dei partiti di governo e nuova affermazione della Lega nord; Scalfaro eletto presidente della Repubblica. Dopo le dimissioni del governo Andreotti, nuovo governo costituito da Giuliano Amato. Strage di Capaci, muore il giudice Giovanni Falcone. Strage di via d'Amelio, ucciso il giudice Paolo Borsellino. Abolizione della scala mobile. Privatizzazione di Iri, Eni, Enel, Ina. Mario Segni fonda “I popolari per la riforma”; Mino Martinazzoli nuovo segretario Dc. Svalutazione della Lira. Stipulato il trattato europeo di Maastricht. Bill Clinton, democratico, eletto presidente degli Stati Uniti.

1993 — Craxi si dimette da segretario Psi - Referendum e nuovi governi Sprofonda la Dc

Raffica di dimissioni a causa dell'inchiesta di “mani pulite”: Craxi si dimette da segretario Psi, gli succedono Giorgio Benvenuto poi Ottaviano Del Turco. Giorgio La Malfa si dimette dal Pri. Carlo Vizzini lascia la segreteria del Psdi a Enrico Ferri. Molti inquisiti si dimettono da consiglieri nazionali della Dc. Approvata la legge per l'elezione diretta dei sindaci. Approvati referendum abrogativi del sistema proporzionale e del finanziamento pubblico dei partiti. Dimissioni del governo Amato e costituzione del governo di Carlo Azeglio Ciampi. Elezioni amministrative parziali con risultati negativi della Dc. Assemblea della Dc veneta, Rosy Bindi dà vita ad una nuova formazione politica democratica e popolare. Assemblea costituente della Dc a Roma: Martinazzoli propone il Partito popolare italiano. Turno di elezioni amministrative parziali: la Dc sprofonda all'11,2% dei voti.

Sconfitta dei socialisti in Francia.

1994 — La Dc si scompone in Partito popolare e Ccd - Nascono “Forza Italia” e “Alleanza nazionale” - Primo governo Berlusconi

Dimissioni del governo Ciampi ed elezioni anticipate; la Dc si scompone in Ppi con Martinazzoli e Ccd di Casini e Mastella. Nasce Forza Italia guidata da Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini trasforma il Msi in “Alleanza nazionale”. Elezioni politiche: al nord Forza Italia e Lega nord costituiscono il Polo della libertà, al sud Forza Italia e An costituiscono il Polo del buon governo; eclatante risultato di Forza Italia e di Lega nord; Silvio Berlusconi vara un governo di centro-destra. Crollo della lira e flessione in borsa; dimissioni del governo Berlusconi. Dimissioni di Occhetto dal Pds, gli subentra Massimo d'Alema che prevale su Walter Veltroni.

Gli altri fatti sono abbastanza recenti per cui non occorrono tante informazioni. Nelle elezioni del 1996 prevale L'Ulivo di Romano Prodi che dura però solo due anni poi seguono i governi, sempre di centro-sinistra, di D'Alema e Amato. Alle elezioni del 2001 prevale di nuovo Berlusconi che governa cinque anni. Poi di nuovo Prodi, con una risicata maggioranza nelle elezioni del 2006; cade in Parlamento nel gennaio del 2007. Nuove elezioni politiche, prevale largamente il centro-destra. Quarto governo Berlusconi.

Nota: I commenti politici di avvenimenti italiani, in parte sono stati desunti da testi degli storici Agostino Giovagnoli, Pietro Scoppola e Angelo Ventrone.

**Bibliografia, fonti archivistiche
e indice dei nomi di persona**

Bibliografia di carattere nazionale

Giulio Andreotti, *De Gasperi e il suo tempo*, Milano, Mondadori, 1956.

Giorgio Campanini, *Dossetti politico*, Bologna, EDB, 2004.

Carlo Felice Casula, *Cattolici-comunisti e sinistra cristiana (1938-1945)*, Bologna, Il Mulino, 1976.

Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra, Brescia, La Scuola, 1988.

Ennio Di Nolfo, *La rinascita democratica*, in *Il Parlamento italiano*, XIV, Milano, Nuova Cei, 1989, pp. 27-41.

Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Le eredità di Dossetti, atti del Convegno, Bologna, 15 dicembre 2001, Bologna, Provincia, 2002.

Ada Ferrari, *La civiltà industriale: colpa e redenzione: aspetti della cultura sociale in età degasperiana*, Brescia, Morcelliana, 1984.

Bartolo Gariglio (a cura di), *Cattolici e Resistenza nell'Italia settentrionale*, Bologna, Il Mulino, 1997.

A. Giardina, G. Sabbatucci e V. Vidotto, *L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

Luigi Giorgi, *Una vicenda politica: Giuseppe Dossetti, 1945-1956*, Cernusco S/N,

Scriptorium, 2003.

Agostino Giovagnoli, *La crisi del maggio '47*, in *Il Parlamento italiano*, XIV, Milano, Nuova Cei, 1989, pp. 261-282.

Agostino Giovagnoli, *Il partito italiano: la Democrazia cristiana dal 1942 al 1994*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

Agostino Giovagnoli, *La cultura politica della Dc*, in "Storia e società", VI, n. 24 (2004), pp. 33-34.

Paolo Pombeni, *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1979.

Pietro Scoppola, *La proposta politica di De Gasperi*, Bologna, Il Mulino, 1977.

Pietro Scoppola, *La repubblica dei partiti*, Bologna, Il Mulino, 1997².

Paolo Trionfini, *Francesco Luigi Ferrari*, Milano, Centro Ambrosiano, 1997.

Paolo Trionfini, *L'antifascismo cattolico di Gioacchino Malavasi*, Roma, Lavoro, 2004.

Giuseppe Trotta, *Giuseppe Dossetti: la rivoluzione nello Stato*, Firenze, Camunia, 1996.

Angelo Ventrone, *La democrazia in Italia (1943-1960)*, Milano, Sansoni, 1998.

Bibliografia di carattere locale

Pietro Alberghi, *Le origini della Democrazia cristiana modenese (1943-1948)*, Bologna, Istituto De Gasperi dell'Emilia Romagna, 1992.

Nelio Bertazzoni, *La mia Modena: dalla Liberazione al 2000*, Modena, Mucchi e Sias, 2003.

Un cattolico democratico: Alessandro Coppi, Modena, Teic, 1981.

Valler Cestelli e Luigi Paganelli, *Origini e nascita della Cisl a Modena*, Modena, Grandi, 1990.

La costruzione dello Stato democratico: indirizzi programmatici della Democrazia cristiana di Modena, Modena, Teic, 1959.

Funzione e strategia della sinistra Dc, Modena, 1973.

Ermanno Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, Bologna, Il Mulino, 1966.

Ermanno Gorrieri e Giulia Bondi, *Ritorno a Montefiorino*, Bologna, Il Mulino, 2005.

Ermanno Gorrieri, *(Quasi) un'autobiografia: l'ultima intervista*, a cura di P. Trionfini,

Modena, Centro culturale F.L. Ferrari, 2007.

Stefano Magagnoli, Nora Liliana Sigman e Paolo Trionfini (a cura di), *Democrazia, cittadinanza e sviluppo economico. La costruzione del welfare municipale a Modena negli anni della Repubblica*, Roma, Carocci, 2003.

Danilo Morini e Ermete Bortolotti (a cura di), *La Nomenclatura a Modena: struttura e sistema di potere del Pci in provincia di Modena*, Modena, Tem, 1981.

Prospettive modenesi: appunti per una programmazione provinciale, Modena, Democrazia cristiana, 1963.

Innocenzo Siggillino, *Cinquant'anni, le Acli a Modena*, Modena, Elletitree, 1995.

Fonti archivistiche

Archivio storico Francesco Luigi Ferrari (ACF), Modena.

ACF, fondo Democrazia cristiana, buste: 1, 6, 7, 17, 31, 52, 53, 59, 219, 227, 230;

ACF, fondo Ermanno Gorrieri, buste: 1, 2, 4, 5, 6, 8, 11, 18, 29, 30;

ACF, fondo Centro Ferrari, serie Movimento cattolico a Modena 1945-1951 (SDG), busta 13;

ACF, fondo Centro Ferrari, serie Azione cattolica nelle Diocesi di Modena e Carpi (ACMC), busta 1;

ACF, fondo Centro Ezio Vanoni;

ACF, fondo Centro culturale Il Portico.

Raccolte dei periodici: "Democrazia", "Scudo crociato" e "Scudo crociato dirigenti", "L'Informatore", "Prospettive modenesi".

Indice dei nomi di persona

Abbati Ettore, 69
 Abbati Marescotti Pier Paolo, 95, 116, 121, 124, 160
 Adani Giorgio, 152
 Agca Ali, 273
 Alberghi Pietro, 27, 28, 32, 33, 43, 45, 54, 66, 124
 Albergucci Piero, 82, 84
 Alberigi Quaranta Alessandro, 175
 Aldovini Mario, 151, 160
 Alfonsi Annamaria, 20
 Alfonsin Raul, 273
 Amato Giuliano, 276, 277
 Amici mons. Giuseppe, 92, 102, 103
 Amidei Giuseppe, 216
 Amidei Mariano, 106
 Amorth Antonio, 28
 Amorth Gabriele, 44, 57, 92, 101, 238
 Amorth Leopoldo, 74, 95, 129, 148
 Andreatta Beniamino, 175, 188, 236, 270
 Andreotti Giulio, 28, 78, 215, 267, 268, 271, 272, 274-276
 Andropov Juri, 273
 Ardigò Achille, 126, 168, 175, 184, 188, 227, 259
 Argnani Romano, 187
 Arletti William, 9, 93, 94, 110, 114, 145, 152, 156, 159, 163, 168, 179, 183, 207, 211, 224, 225, 238, 241, 242, 244, 246
 Artioli Clara, 208
 Artioli Enrico, 244
 Artioli Sergio, 244
 Assirelli Elio, 175, 184, 236
 Azzolini Geo, 30, 236
 Baccharini Romano, 184
 Baccharini Mario, 160,
 Bachelet Vittorio, 226, 272
 Bacchelli Susanna, 246
 Baget Bozzo Gianni, 73, 123
 Bagnaresi Umberto, 176
 Bagni Benito, 103, 198, 201, 208, 211, 216, 238, 241, 246
 Baldaccini Angelo, 216
 Baldassi Luigi, 70
 Baldelli Donata, 208
 Baldini Gianfranco, 114
 Baldini Giorgio, 195
 Baldini Leopoldo, 146, 150, 157, 159, 175, 177, 179, 183, 186, 197, 201, 209, 216
 Baldini Mario, 66, 82, 84, 89, 90-95, 100, 101, 103-105, 107, 114, 117, 127, 128, 129, 136, 137, 145, 150, 158, 162, 168, 176, 177, 179, 185, 209, 216, 238
 Baldoni Carlo, 242
 Balestrazzi Paolo, 160
 Balestri Alberto, 249
 Ballotti Arturo, 152
 Ballotti Elio, 238, 242, 244
 Balugani Emilia, 208
 Bandieri Umberto, 95
 Baracchi Sergio, 116
 Baran Paul, 182
 Barani Giorgio, 84, 94
 Baratta Gino, 57, 74, 78, 80, 82, 84
 Barbati Ivo, 186, 216
 Barberini (regionale), 184

Barbieri Adriano, 31
 Barbieri Antonio, 109
 Barbieri Cesare, 208
 Barbieri Egea, 208
 Barbieri Elisa, 160
 Barbieri Ermanno, 187, 241, 245, 246
 Barbieri Fabio, 249
 Barbieri Gianna, 208
 Barbieri Giuseppina, 160
 Barbieri Luciano, 244, 247
 Barbieri Nerino, 208
 Barbieri Nives, 31
 Barbieri Pier Luigi, 216, 249
 Barbini Roberto, 95, 186
 Barbolini Giuliano, 160, 244
 Barilla Giovanni, 175
 Bartolai don Sante, 160
 Bartole Attilio, 42, 44, 56, 57, 70, 74, 77, 78, 80, 82, 84, 89, 91-95, 100, 101, 103-105, 113, 114, 117, 118, 127, 130, 136, 137, 163, 168, 169, 175-179, 186, 238
 Baschieri Vincenzo, 241, 242
 Bassetti Piero, 184, 196
 Bassi Pietro, 148, 176
 Bassoli Gianfranco, 175
 Bazzani Silvano, 70
 Bellei (forestale), 127
 Bellei Bernardo, 80, 82, 84, 106
 Bellelli Rossano, 175, 183, 185, 187, 195-197, 201, 216, 223-226, 238, 241-243
 Bellini Giuseppe, 105
 Belloni Dante, 244
 Beltrami Emilio, 78, 151
 Benassati Aldo, 95
 Benassi Agostino, 211, 238
 Benassi Giovanna, 208
 Benassi Rita, 208
 Benatti Carlo, 152, 168, 175, 199, 238, 244, 246
 Benatti Jenzo, 127, 177, 195
 Benatti Novello, 95
 Benatti Tonino, 242
 Benedetti, 103
 Benedetti Carlo, 211
 Benedetti Virginio, 238, 241-244, 246, 247, 249
 Beneventi Ugo, 241, 242
 Benozzo Mario, 104, 188, 209
 Benvenuto Giorgio, 276
 Benzi M. Elisa, 160
 Bergonzini don Marino, 26, 59, 67, 75
 Bergonzini Roberto, 20
 Bergonzini Stefano, 209, 249
 Berlusconi Silvio, 277
 Berlinguer Enrico, 268, 273
 Bernardi Alida, 208
 Bernardoni Livio, 216
 Bernazzali (Reggio E.), 184
 Bersani Giovanni, 66, 168, 184
 Berselli Carlo, 207, 208, 242
 Berselli Italo, 80, 82, 241, 244, 245, 246, 247
 Bertacchini Gianni, 95, 100
 Bertacchini Mario, 189
 Bertani Aurelio, 95
 Bertazzoni Nelio, 95, 226
 Bertini Giovanni, 43
 Bertolani Mario, 74, 76, 78, 79, 84, 93, 94, 103, 108, 148, 150, 151
 Bertolani Oliviero, 70, 165
 Bertolani Paolo, 216, 238, 245
 Bertolani Roberto, 241

Bertolini Mario, 176
 Bertoni (Mirandola), 151
 Bertoni Carlo, 160
 Bertoni Emilio, 151, 201, 216, 230, 238, 239, 241, 249
 Bertoni Giuseppe, 95
 Bertoni Luigi, 80
 Betti Elio, 152
 Bianchi Emilio, 160
 Bianchini Enzo, 159
 Bianchini Geminiano, 129, 146, 150, 157, 175, 216
 Bicceri Salvatore, 160, 183, 211, 224, 230, 238, 239, 239, 242
 Bigi Arrigo, 95
 Bini Giancarlo detto Paolo, 186, 187, 201, 216, 238, 241-244, 246, 247, 249
 Bindi Rosy, 248, 276
 Biolchini Rodolfo, 211, 216, 230
 Biondi (Frassinoro), 152
 Biondi Mauro, 211, 216, 224, 246
 Biondini Rolando, 216
 Bisi Franco, 103, 148, 246
 Bo Giorgio, 258
 Bocca Giorgio, 185
 Boccoleri mons. Cesare, 59, 72, 92
 Bodrato Guido, 18, 42, 149, 178, 188, 199, 226, 237
 Boldrini Arrigo, 30
 Boldrini Giordano, 20, 109, 126, 127, 144-146, 148, 151, 156, 157, 160, 163, 173, 183, 184, 185, 186, 197, 201, 208, 211, 216, 224, 238, 242, 244-247
 Boldrini Mario, 43, 70, 74, 78, 84, 89, 93, 95, 100, 114, 116, 129, 183, 199, 216, 242, 249
 Boldrini Valentino, 216
 Bombardini Raniero, 176
 Bonacini Cesare, 67, 69, 76-80, 82, 84, 90, 93, 94, 100, 101, 103, 108, 113, 114, 116, 124, 125, 129, 131, 136, 145, 147, 151, 156, 157, 160, 162, 163, 168, 177, 179, 201, 211, 224, 225
 Bonara Luigi, 78
 Bonaugurelli Pier Augusto, 95
 Bondavalli Paride, 168
 Bondi Giulia, 25, 35
 Bondi Marco, 168, 185, 186, 188, 201, 208, 211, 216, 224, 238, 241
 Bondioli Ermanno, 59, 224
 Bondioli Ugo, 70
 Bonetti Gianpietro, 59, 151, 157, 183, 98, 201, 208, 211, 216, 224, 230, 238, 239, 241, 242
 Bonfatti Francesco, 80, 82, 84, 89, 93, 94, 100, 103, 106, 113, 114, 126, 127, 129, 131, 136, 151, 157, 162, 196, 209, 211, 216, 249
 Bonfatti Lino, 80, 82
 Bonfatti Tonino, 216
 Bonfiglioli Rossana, 208
 Bonilauri Bruno, 82, 148
 Bonilauri Ferruccio, 80
 Bonilauri Nino, 66, 69, 103, 127, 129, 131, 145, 146, 156, 157
 Bonini Giuseppe, 74
 Bonvicini Gerardo, 216
 Bonvicini Graziano, 146
 Bordini Douglas, 151, 211, 216, 224, 225, 230
 Borbone Juan Carlos, 270
 Borghese (principe), 266
 Borracino Paola, 160
 Borri Andrea, 236
 Borri Francesco, 176
 Borsellino Paolo, 276
 Bortolani Franco, 108, 127, 129, 130, 146, 148, 150, 157-159, 162, 163, 168, 169, 173, 177, 179, 183, 185-187, 195, 196, 201, 209-211, 216,

236, 238, 241, 242, 246, 247
 Bortolotti Ermete, 103, 113, 114, 129, 132, 145, 157, 162, 163, 168, 169, 176, 177, 179, 183, 186, 195, 196, 199, 201, 211, 224, 225, 236, 238, 240-243, 247
 Bortolotti Luigi, 69
 Boschini Amalia, 246
 Boschini Francesco (detto Franco), 103, 116, 157, 168, 173, 175, 177, 179, 183, 186, 196, 201, 209, 216, 223-226, 238, 241-243
 Boschini Giorgio, 188
 Boschini Giuseppe, 249
 Boschini Nazario, 103, 186, 241
 Boschini P. Aurelio, 69
 Boschini Vandelli Fausta, 116, 175
 Boselli don Giuseppe, 33
 Bosi Alberta, 160
 Bosi Paolo, 160
 Bosi Sergio, 160
 Bossi Umberto, 275
 Bottazzi Luigi, 207
 Botti Augusto, 249
 Botti Giovanna, 160
 Botto Franco, 242
 Bozzoli Dino, 201, 238, 243, 244, 247
 Braglia Cesare, 95
 Brani Mario, 244
 Bregoli Alberto, 160
 Bressani Piergiorgio, 187
 Brevini Fulgenzio, 211
 Breznev Leonid, 261, 273
 Brighenti Enrico, 238
 Bronzato Marika, 249
 Bruni Giancarlo, 187
 Bruschi Emilio, 78
 Bucciarelli Alfonso, 70
 Bucciarelli Ducci Brunetto, 74
 Bucciarelli Giorgio, 160
 Bulgarelli Germano, 144
 Bulgarelli Narciso, 66, 95, 103, 124
 Bulgarelli Teobaldo, 66
 Busani Luciano, 152, 160
 Bush George, 274
 Buzzi Carlo, 28, 137, 168, 176, 178, 184, 210, 211, 236, 238
 Cabassi Emilio, 44
 Cabri Amos, 236
 Cacchioli Gino, 187
 Calandra Carlo, 160
 Calandra Vincenzo, 160
 Callegher Vittorio, 216
 Campagna Giorgio, 151, 163
 Campana Giampaolo, 184
 Campana Giuseppe, 31
 Campana Mirco, 42, 44, 66, 69, 70, 74, 95
 Campanini Giorgio, 46, 47, 59
 Campedelli Ermete, 157, 169, 175, 179, 183, 197, 199
 Campi Gianni, 187
 Candini Alberto, 176
 Cantelli Gabriele, 187
 Cantini Ester, 160
 Canulli Ruggero, 44
 Capellini Antonio, 70
 Capitani Silverio, 241
 Cappelli Marcello, 59
 Cappi Carla, 160
 Cappi Giuseppe, 58
 Cappugi Renato, 66
 Caramaschi Alessandra, 246
 Carani Angelo, 136

Carile Sergio, 148
 Carnemolla Michele, 208
 Carniti Pierre, 18, 25
 Carra Vittorino, 79, 80, 82, 84, 92-95, 100, 106, 109, 113, 114, 116, 121, 126-129, 131, 133, 136, 137, 145, 150, 151, 154, 158, 162, 164, 168, 176-179, 184-188, 196, 198, 209-212, 216, 238, 241, 242, 245
 Carretti Vittorino, 95, 100
 Carrettin Livio, 238, 241, 243, 244
 Carrizo Sergio Enrique, 244
 Carter Jimmy, 271
 Caruso Saverio, 178
 Casagrande Andrea, 242
 Casali Aldino, 82, 84
 Casarini Enrico, 160
 Casarini Mario Roberto, 175
 Casini Pierferdinando, 18, 277
 Casolari Domenico, 249
 Casolari Giuseppe, 152
 Casolari Pierluigi, 78, 84
 Castagnetti Giuseppe, 100
 Castellano mons. Mario Ismaele, 102
 Catelani Aldino, 216, 238, 240, 243
 Catellani Enzo, 160
 Catellani Gaetano (Magreta), 151
 Cattelani Carlo, 79, 151, 160
 Catullo Alessandro, 249
 Cavallini don Alberto, 70
 Cavallini Rodolfo, 208
 Cavani Claudio, 168
 Cavazza Gianpietro, 109
 Cavazzoli Giorgio, 249
 Cavazzuti Alfredo, 160
 Cavazzuti Dante, 70
 Cavazzuti Filippo, 160
 Cavazzuti Francesco, 116, 123, 125, 126, 129, 131, 145, 151, 156, 160, 163, 173-175
 Cavazzuti Giovan Battista, 160
 Cavazzuti Luigi, 186
 Cavazzuti Paolo, 103
 Cavazzuti Pietro Paolo, 84
 Cavecchi Caterina, 160
 Cavicchioli Mario, 159
 Ceccherelli Enzo, 125, 159
 Ceci Dante, 175
 Cerati Marta, 249
 Cerfogli Antonio, 247
 Cerfogli Fabiano, 249
 Cernienko Kostantin Ustinovic, 273, 274
 Ceruti Carlo, 137, 178, 210
 Cerutti Mario, 102
 Cestari Anacleto, 70
 Cestelli Valler, 59, 60, 66, 68, 69, 71, 72, 211, 224, 225, 238, 241, 242, 244, 247
 Cevenini Giorgio, 242
 Chersoni Renzo, 208
 Chiletto Ildebrando, 216, 238, 244
 Chiossi Germano, 44, 66, 94, 103, 126
 Ciampi Carlo Azeglio, 25, 276, 277
 Cianazzi Rina, 160
 Ciancimino Vito, 273
 Cigarini Werter, 246
 Cingolani Guidi Angelina, 253
 Cinti Paolo, 230
 Cintori Mauro, 216
 Ciocci Amos, 208
 Ciocci Ezechiele, 208
 Ciocci Velide, 208
 Clerici Pierangelo, 187, 224, 241, 244
 Clinton Bill, 276

Clò Alfredo, 69, 74
 Colli Dante, 211
 Colliva Paolo, 121
 Colombari Giampietro, 176
 Colombini Ave, 151
 Colombini Gualtiero, 244, 247
 Colombini Lauro, 151, 198, 238, 242, 245, 246
 Colombo Emilio, 181, 199, 266, 267
 Colombo Vittorino, 152, 188
 Compagnoni Arrigo, 84
 Conci Elsa, 103, 128
 Confetta (regionale), 184
 Conigli don Abele, 26, 92, 160
 Consoli Remo, 74, 78
 Contini Renzo, 187
 Contri Fernando, 136, 145, 156, 169, 177, 183, 185, 199
 Coppi Severi Maria Luisa, 208
 Coppi Alessandro, 29, 30, 42-45, 55-57, 70, 74, 76-78, 81, 83, 84, 89
 Coppi Giovanni, 146, 208
 Coppi Giuseppe, 103
 Coppi Nicola, 249
 Corassori Alfeo 81
 Corazza (giovanile) 146, 187
 Corazza Franca, 160
 Corghi Corrado, 210
 Corradi Carlo, 249
 Corradi Ferdinando 89, 127
 Corradi Tizio, 78
 Corradini Viviana, 249
 Corsini Giovanni, 208, 246
 Corsini Vittorio, 249
 Cortesi Marino, 244
 Cortesi Silvio, 246
 Cossiga Francesco 272, 274, 276
 Costi Albino, 152
 Costi Mario, 80, 82, 84
 Cottino Gastone 159, 160
 Covati Agostino, 187
 Covili, 159
 Craxi Bettino, 271, 273, 274, 276
 Cremonini Fedora, 43, 74
 Crespi G., 78
 Cristofori Nino, 187
 Cuminetti Sergio, 10
 Cuoghi Loris, 246, 249
 Cuoghi Luciano, 216, 238, 240, 244
 Cuoghi Mario, 211
 Curti Aurelio, 159
 D'Alema Massimo, 277
 D'Amato Luisa, 160
 Dalla Chiesa Carlo Alberto, 273
 Dallari (giovanile), 146
 Damiani Adriana, 216, 238
 Dainese Oscar, 160
 Davis Miles, 181
 Davolio Giovanni, 211, 216
 De Ales Luigi, 216
 De Donatis Graziella, 208
 De Gasperi Alcide, 46, 47, 78, 120, 126, 152, 228, 254, 255, 259
 Della Casa Franco, 151, 160
 Della Casa Gianfrancesco, 148, 188
 Della Casa Gianfranco, 116
 Della Casa Laura, 208
 Della Casa Merelli Maria, 160
 Della Fontana Alberto, 246
 Delle Donne Franco 151
 De Lorenzo Giovanni, 261

De Maio Giuseppe, 247
 De Martino Francesco, 263, 268
 De Masi Danilo, 246
 De Mita Ciriaco, 150, 261, 265, 273, 274, 275
 De Nicola Enrico, 254
 De Risio Franca, 161
 De Rosa Gabriele, 59, 148
 De Rosa padre Giuseppe, 226
 De Vinco Gaetano, 109, 245, 246
 Degli Esposti Amleto, 94
 Degola Giorgio, 236
 Del Bo Dino, 121, 133
 Del Carlo Massimo, 211
 Del Turco Ottaviano, 276
 Del Re Giuseppe, 160
 Deng Xiaoping, 272
 Denti Nello, 152, 160
 Di Jorio Alberto, 238
 Dignatici Leo, 94, 100, 114, 129
 Domenichini Mario, 160
 Donat Cattin Carlo, 71, 111, 117, 121, 149, 150, 158, 163, 188, 190, 261, 262, 272
 Donati Pio, 153
 Dondi, 159
 Dondi Tommaso, 74
 Donini Pozzi Vittoria, 148, 196, 198
 D'Orazi Mauro, 242, 244, 246, 249
 D'Orazio Giancarlo, 176
 Dorigo Vladimiro, 133, 175, 182
 Dossetti Ermanno, 137, 148, 168, 178, 199, 262
 Dossetti Giovanni, 59
 Dossetti Giuseppe, 19, 26, 28, 45-47, 53, 56, 57, 68, 69, 72, 73, 109, 155, 255, 259
 Draghetti Alfonso, 101
 Dubcek Alexander, 264
 Duce Alessandro, 210
 Duosi Gian Galeazzo, 242, 246
 Einaudi Luigi, 255
 Elia Leopoldo, 26, 28, 46, 47, 53, 258
 Elkan Giovanni, 103, 187
 Everdosa Josè, 181
 Fabbri Carlo, 93
 Fabbri Francesco, 187, 20
 Fabbri, 127
 Fabretti padre Nazareno, 199
 Fabriani Adelio, 80, 82, 84, 146
 Falcone Francesco, 110
 Falcone Giovanni, 276
 Fanfani Amintore, 106, 113, 120, 127, 130, 137, 150, 154, 181, 215, 222, 223, 241, 245, 258, 260, 262, 267, 268, 273, 274
 Fangareggi Franco, 241, 242
 Fantozzi Giovanni, 30, 242-244, 246-249
 Farabegoli Furio, 175
 Federici Maria, 253
 Felicori Fernando, 175
 Fellini Federico, 181
 Feltri Gianpaolo, 69, 74-84, 89, 91-95, 100, 101, 105, 146
 Fenocchi Raffaele, 82
 Ferraguti Antonio, 110, 249
 Ferraresi Paolo, 244, 249
 Ferrari, 151, 223, 244
 Ferrari (forestale), 127
 Ferrari Aggradi Mario, 121
 Ferrari Alfredo, 74, 78
 Ferrari Andrea, 211
 Ferrari Anna, 161
 Ferrari Carla, 161
 Ferrari Evaristo, 106

Ferrari Francesco Luigi, 57-59, 76, 115, 153, 167, 176, 212
 Ferrari Giacinto, 80, 216
 Ferrari Gioacchino, 94
 Ferrari Giovanna, 152, 208
 Ferrari Mauro, 146
 Ferrari Paolo, 242, 245, 247
 Ferrari Sisto, 161
 Ferrari Vincenzo, 79
 Ferri Abele, 187
 Ferri Enrico, 276
 Festanti Nadir, 80
 Feverati Remo, 161
 Fierli Giuseppe, 116
 Filippi Livio, 59, 110, 224, 225, 248
 Filippi Maria, 238
 Finelli Renato, 114, 116, 119, 131
 Fini Gianfranco, 277
 Fiorani Romano, 187
 Fiorenzi don Pasquino, 66, 68
 Foa Vittorio, 47
 Focacci Domenico, 175
 Focherini Maddalena, 161
 Fontana (Frassinoro), 152
 Fontana Giorgio, 161
 Fontanazzi Pietro, 82, 84, 93-95, 100, 108, 113, 114, 125, 127, 129, 131, 145, 150, 156
 Fontanesi Giancarlo, 238, 241, 242, 244
 Forghieri Wilmo, 189
 Forlani, 184
 Forlani Arnaldo, 149, 150, 188, 197, 199, 215, 241, 242, 244, 262, 272, 274
 Formigini Angelo Fortunato, 153, 178, 182, 275
 Fornaciari Carlo, 186, 201, 216, 238
 Fornaciari Giulia, 208
 Forni Giuseppe, 95
 Fortuna-Baslini (legge), 221, 222
 Foschi Armando, 236
 Foschi Franco, 187
 Frabetti Ferdinando, 151
 Franchetto Severino, 216
 Franchi Brunello, 249
 Franchini Arturo, 161
 Franchini Paolo, 161, 224, 241, 246
 Franciosi Eugenia, 238
 Franco Francisco, 270
 Frassinetti Antonio, 59
 Frassoldati, 103
 Frattin Francesco Ignazio, 161
 Frattin Giuseppe, 43, 57, 66, 69, 74
 Fraulini Nino, 238
 Frigieri Alfonso, 151, 161
 Fugazzaro Pietro, 201, 209, 216
 Furlan Silvano, 176
 Gabbi Maurizia, 161
 Gaddi Ermes, 95, 108
 Gaiani Arturo, 44, 45, 57, 74
 Gaita Giovanni, 208
 Galavotti Giorgio, 113, 211, 216, 238, 246, 247, 249
 Galbraith J.K., 182
 Galeazzi Conte Enrico Pietro, 75
 Galli Giorgio, 153
 Galli Luigi, 74, 78, 80, 84
 Galli Luigi Michele, 207
 Gallini G., 78
 Gallini Umberto, 95, 147, 175, 216
 Galloni Giovanni, 150, 224, 226, 245
 Galloni Romano, 110, 146, 168, 183, 185, 186, 201, 211, 216, 226, 238

Gamberini Domenico, 184
 Gambigliani Zoccoli Arrigo, 176
 Gambigliani Zoccoli Luigi, 216, 223-226, 242, 249
 Gandhi Indira, 273
 Gandolfi Gianangelo, 238
 Gandolfi Paola, 161
 Ganzerli Giuseppe, 249
 Ganzerli Romano, 161
 Garagnani Bianca Maria, 208
 Garagnani Pierluigi, 84, 93, 103, 113, 135, 136, 185, 186, 196, 238, 249
 Garagnani Vincenzo, 216
 Gardi Elettra, 241, 242
 Gasparini Enrico, 151, 238, 244, 247
 Gasparini Ercole, 78, 151
 Gasparini Maurizio, 211
 Gatti Ercole, 69, 74
 Gatti Luigi, 103
 Gavioli Alberto, 152, 175
 Gavioli Giuseppe, 178
 Gavioli Sergio, 249
 Gavioli Vittorio, 216
 Gazzetti don Giuliano, 249
 Gazzetti Roberto, 151
 Gemellaro, 68
 Gedda Luigi, 75
 Germani Giuseppe, 176
 Gestri Silvano, 184
 Ghini Arturo, 249
 Ghiotti Gigi, 148
 Ghiretti Carlo, 69, 152
 Giacobazzi Mario, 93, 94, 103, 113, 114
 Giambi Valentino, 93, 100
 Gianelli Claudio, 249
 Giannelli Angelo, 230
 Gianni Angelo, 230, 238
 Giannotti Ennio, 59, 81
 Giberti Americo, 216
 Gibertini Guido, 59, 79, 80, 120, 148, 157, 159, 163, 176, 189, 199, 201, 211, 224, 225, 245, 246
 Gilli Luigi, 238, 241, 247, 249
 Giordani Eligio, 184
 Giovagnoli Agostino, 270, 277
 Giovanardi Carlo, 216, 223-225, 238, 240-242, 244, 246-249
 Giovanardi Giovanni, 241, 243, 244, 247, 249
 Giovanardi Paolo, 161
 Giovanni XXIII, 99, 173, 259, 260
 Giovanni Paolo I, 271
 Giovanni Paolo II, 271, 273
 Girasoli Gabriella, 161
 Gironi Giliola, 161
 Giubertoni Mauro, 151
 Giuliani Enzo, 249
 Giusti Armando, 95
 Giusti Aurelio, 84, 106
 Giusti Bruno, 216
 Giusti Giorgio, 93, 94, 103
 Glorioso Antonio, 211, 241
 Gobetti Piero, 58
 Goldoni Lidia, 178
 Golinelli Ennio, 114
 Gollini Gianni, 161
 Gonella Guido, 226
 Gorbacev Michael, 274, 275
 Gorla Giovanni, 274
 Gorrieri Ermanno, 17-19, 25-28, 30-32, 34, 35, 42-44, 46, 53, 56-59, 66-70, 72, 74-84, 89-94, 100-107, 109, 111-114, 116-123, 126-131, 133, 134, 136, 144-147, 150, 151, 155-159, 161-164,

165, 167-169, 173-181, 183-190, 195-196, 198-203, 208, 210, 211, 213, 215, 216, 222-225, 227-230, 235, 238, 241, 245, 246, 248, 267
 Gozzi Genoveffa, 249
 Gozzi Maria Grazia, 161
 Gragnoli Enrico, 249
 Grandi Mario, 103, 176
 Granelli Luigi, 121, 133, 151
 Grassi Giuseppe, 255
 Graziani Rodolfo, 27
 Graziosi Sergio, 224, 238, 249
 Gronchi Giovanni, 56, 153, 256, 258
 Grossi Maria Grazia, 161
 Grosso Giuseppe, 133
 Gualandri Serafino, 127
 Gualmini Graziano, 245
 Gualmini Monica, 247
 Gualtieri, 78
 Gualtieri Dario, 148
 Guatelli Giovanni, 176
 Gualtieri Gustavo, 114, 129, 131, 136, 168, 177, 179, 183, 185, 186
 Guatelli Roberto, 249
 Guerra Giuseppe, 161
 Guerra Luigi, 161
 Guerra Natale, 184, 187
 Guerzoni Cavazzuti Maria, 161
 Guerzoni Claudio, 80
 Guerzoni Luciano, 114, 121, 123, 126, 127, 129, 131, 132, 136, 145, 150, 151, 156, 160-163, 168, 169, 173-175, 180
 Guerzoni Maria Antonietta, 116, 124, 125, 128, 160
 Guerzoni Massimo, 128, 131
 Guerzoni Pietro, 247
 Gui Luigi, 68, 95, 120, 159, 271
 Guicciardi don Giovanni, 34
 Guicciardi Giuliana, 238
 Guidelli Antonio, 116, 129, 136, 161, 183
 Guidelli Attilio, 74, 78, 95, 103, 113, 114, 116, 129, 136, 161, 183
 Gussini Fabrizio, 249
 Guzzetti don Giovanni Battista, 126
 Hazon Filippo, 126
 Iattici Antonio, 241
 Ignesti G., 59
 Indiano Angelo, 249
 Jaruzelski Wojciech Witold, 273
 Iotti Pierina, 69
 Jotti Nilde, 253, 274
 Juan Carlos di Borbone, 270
 Johnson Lyndon B., 260, 261
 Kennedy John Fitzgerald, 121, 146, 257, 260
 Kennedy Robert, 264
 Kessler Bruno, 196
 King Martin Luther, 181, 264
 Kohl Helmut, 273
 Krusciov Nikita, 256, 261
 La Malfa Giorgio, 276
 La Valle Raniero, 148, 182, 199
 Labor Livio, 104, 184, 210, 268
 Lagonegro, 103
 Lamandini Pompeo, 245
 Lavini Rino, 59, 80-84, 90, 93, 94, 100, 103, 114, 116, 153, 186, 211, 224, 227, 230, 236, 238, 239
 Lazzati Giuseppe, 68, 226
 Lei Alessandro, 249
 Lei Domenico, 216
 Lei Luigi, 216
 Lenzini don Luigi, 34

Lenzini Gianpaolo, 201, 216, 225, 242, 247
 Leonardi Ermanno, 216
 Leonardi Romano, 151
 Leone Giovanni, 150, 199, 260, 264, 267, 271
 Leonelli Claudio, 74, 78, 89, 92, 94, 100, 115, 136, 177, 185
 Leonelli Elisa, 161
 Leonelli Fausto, 116
 Leonelli Lucia, 74
 Leonelli Mario, 105, 209
 Leporati Clarice, 95
 Lercaro Giacomo, 155
 Levi Arrigo, 153
 Lewinsky R., 146
 Levoni Pier Giuseppe, 151, 211, 236, 241, 242, 245
 Levoni Romolo, 244, 245
 Levrini Giuseppe, 132, 136, 146-148, 150, 157, 159, 162, 168, 169, 173, 175, 177, 179, 183, 185, 186, 195, 196, 199, 201, 216, 223, 225, 226, 238, 241-244, 247
 Ligabue Pino, 161
 Lindner Ettore, 210
 Lini Fabrizio, 246
 Lodi Giovanni, 236
 Lolli Claudio, 110, 242, 249
 Lolli Giuseppe, 216
 Lombardi Luigi, 161
 Lombardi padre Riccardo, 75
 Lorenzini Dante, 151
 Lorenzini Giampaolo, 176
 Lori Geo, 74
 Lotti Franco, 151, 238
 Lotti Gino, 151
 Lucà Raffaele, 208, 241, 242, 244, 246, 247
 Luciani Albino, 271
 Lugli Adalgisa, 161
 Lugli Alfonso, 42, 44, 57, 74, 127
 Lugli Gaetano, 59, 69, 80, 81, 84, 103, 109, 129, 131
 Luppi Adriana, 59, 152, 156, 157, 183
 Luppi Gherardo, 145, 216
 Luppi Graziano, 209
 Luppi Luciano, 161
 Luppi Renzo, 82
 Maffei Giuliano, 161
 Magagnoli Stefano, 109
 Magnani Amedeo, 175
 Magnani Cesare, 78, 80, 82, 84, 157, 162, 163, 175, 179, 216, 241
 Malagodi, 108
 Malagoli Loris, 244
 Malagoli Marco, 116
 Malagoli Stefano, 249
 Malaguti, 195
 Malaguti Fulvio, 157, 183, 238
 Malaguti Umberto, 70, 196
 Malavasi Arrigo, 95
 Malavasi Gino, 93, 94, 103, 106, 113, 114, 123, 124, 126, 127, 129, 131, 132, 145, 168, 183, 186, 187, 201, 216, 223, 224, 238
 Malavasi Gioacchino, 58
 Malavasi Luigi, 151
 Malavasi Roberto, 238
 Malavolti Gianfranco, 152, 159, 161, 187
 Malavolti Gianni, 183
 Malerba Giorgio, 246
 Maletti Paolo, 247
 Malfatti Franco Maria, 95, 132
 Malle Louis, 181
 Malmusi Alberto, 249
 Malmusi Arrigo, 10

Mammarella Ermanno, 161
 Mammi Tonino, 80, 82, 84, 106
 Mammi Zarina, 105, 208
 Mancini Enrico, 161
 Mandela Nelson, 275
 Manesco Adriano, 178
 Manfredi Alfonso, 59, 127, 238, 242, 247
 Manfredi Giovanni, 44, 74, 161
 Manfredi Giuseppe, 80
 Manfredi Lino, 152
 Manfredini Lorenzo, 95
 Manghi Franca, 160, 161
 Manghi Gianna, 161
 Manildo Cesare, 225
 Mansholt Sicco Leendert, 184
 Mantovani, 127
 Mantovani Achille, 76, 78, 136, 146, 150, 216
 Mantovi Franco, 82, 103, 114, 129
 Manzini Giovanni, 59, 110, 183, 185, 196, 199, 201, 208, 211, 215, 216, 223-226, 238-242, 245-249, 245-249
 Manzini Raimondo, 57
 Manzotti Fernando, 154
 Mao Tse-tung, 272
 Maramotti Achille, 176
 Marani Alessandra, 29
 Marazzi Pietro, 95
 Marchi Giorgio, 152, 159, 161, 209
 Marchiani Giordano, 128, 168, 187
 Marchiorri Gian Paolo, 146, 245, 247
 Marcolini Riccardo, 249
 Marcucci Luigi, 247
 Mari Rolando, 243, 246
 Mariani Aldo, 242, 244
 Mariotti Vanni, 249
 Marri Oddone, 78
 Marri Romolo, 178
 Martinazzoli Mino, 249, 276, 277
 Martinelli Gilberto, 238
 Martinelli Giuseppe, 187, 238, 246, 249
 Martinelli Graziella, 161
 Martini Alfeo, 31
 Martini Maria Eletta, 128
 Martini Sergio, 161
 Mascello Antonio, 216, 238, 247, 249
 Masera Ida, 184
 Masetti, 224
 Masetti Ferruccio, 245, 246, 247, 249
 Masetti Pietro, 242
 Mastella Clemente, 277
 Mati Ettore, 242
 Mattarella Piersanti, 272
 Mattarelli Gino, 168
 Mattei Enrico, 182
 Mattioli Carlo, 69, 80
 Mattioli Francesco, 146
 Mazzoni Franca, 216
 Meda Enrico, 58
 Medici Giuseppe, 70, 77, 84, 89, 95, 100, 101, 103-105, 120, 121, 127, 131, 136, 137, 176, 177, 186, 209
 Medici Massimo, 59, 127
 Melandri Leonardo, 184
 Meldi Domenico, 152
 Meldi Giovanni, 145, 152
 Melini Luigi, 78, 80-84, 90, 93, 94, 100, 103
 Melli Claudia, 161
 Melli Luciano, 238
 Menapace Lidia, 161, 176, 182
 Mengozzi Dario, 20, 59, 74, 76, 78, 80, 82, 84,

89, 90, 93-95, 100, 102, 103, 105, 106, 108-110, 113, 114, 117, 124, 126-129, 131, 133, 136, 137, 144, 145, 150, 151, 158, 161, 162, 164, 168, 176-179, 184-187, 195, 196, 199, 209-211, 216, 224, 225, 238, 242, 245

Menziani Enrico, 79, 80-84, 89-91, 93, 94, 100, 101, 103, 106, 107, 113, 114, 116, 126, 127, 129, 131, 136, 143-146, 150, 151, 156-159, 161-164, 168, 169, 177, 179, 180, 183-187, 189, 195, 196, 198, 199, 208, 211, 216, 223-225, 238, 239, 241, 242, 244, 245

Merlin Angiolina, 253

Mescoli Guido, 236

Messerotti Giovanni, 249

Messerotti Renzo, 241

Messineo padre, 112

Messori Giliola, 161

Messori Lia, 151

Messori Taddeo, 74, 95

Miana Silvio, 116, 118

Michel Filippo, 126

Micheli Pietro, 178, 187, 210

Miglioli Guido, 58

Minelli Giuseppe, 157, 162, 163, 169, 175, 179, 183, 185, 186, 195, 196

Minelli Luciano, 31, 151

Minelli Pietro, 238

Minoli Eugenio, 68

Mirotti Francesco, 129, 152

Miselli Alberto, 241

Missere Emilio, 33, 152

Mitterand Francois, 273

Modena Arrigo, 95

Modena Ermete, 186

Modestino Pasquale, 126

Moggi Antonio, 152

Monaco Franco, 248

Monari don Elio, 29, 60

Monari Erio, 94, 103, 114, 129, 145, 156

Monelli Riccardo, 216

Montagnani Giovanni, 95

Montanari Carlo, 161

Montanari Eugenio, 187

Montanari Giovanni, 152

Montanari Mauro, 186

Monti Fernando, 216

Monti Ugo, 146

Montini Giovanni Battista, 260

Montorsi Pier Paolo, 244

Monzali Vincenzo, 216

Monzoni Ines, 78, 80

Mora Gian Paolo, 187

Mora Lino, 168, 175

Morandi, 242

Morandi Carlo, 161

Morandi Loretta, 161

Morelli, 107

Morelli Francesco, 95

Morelli Giovanna, 60

Morelli Giovanni, 161

Morelli Olliani Enrica, 161

Moretti Eros, 216

Moretti Mario, 273

Moretti Umberto, 211

Morini Danilo, 177, 210, 211, 236, 238, 240, 243

Morini Domenico, 161

Morini Francesco, 208, 238

Morlino Tommaso, 150

Moro Aldo, 115, 120, 149, 150, 152, 176, 181, 184, 237, 258-265 269-272

Morra Gianfranco, 188

Morselli Maurizio, 161, 249

Morsiani G., 78

Mucci Luca, 245

Mucciarini Borraccino Maria Pia, 247

Muratori Alberto, 161

Muratori Paolo, 216

Murolo Gennaro 238, 241, 242

Murri Romolo, 57

Mussi Maurizio, 116, 151, 157

Mussini Andrea, 249

Mussini don Arrigo, 161

Muzzarelli Nelso, 78, 80, 82, 84, 127, 150, 162, 169, 179, 183, 185, 199, 216

Muzzioli Marino, 208

Nagy Imre, 256

Nannini Giuseppe, 161, 183, 185, 186

Napolitano Giorgio, 256

Nasi Donatella, 208

Nasi Giovanni, 207

Natta Alessandro, 273, 274

Nava Claudio, 44, 57, 74, 152

Nava Vittorino, 95

Navas, 198

Navoni, 146

Negrelli Mirandola, 151

Nenni Pietro, 256, 259, 260, 263, 268, 272

Neri, 169

Neri Sergio, 107

Neri Cesare, 95, 127

Neri Renzo, 70

Neviani Fabio, 103, 116, 125, 129, 131, 145, 146, 151, 156, 157, 159, 161, 162, 173, 177, 188, 209

Nicoletti Angelo, 184

Nicoletti Rosario, 273

Nigro Sergio, 246

Nizzoli, 103

Nixon Richard, 264

Nobili Franco, 28

Noce Teresa, 253

Nocetti Enzo, 246, 249

Occhionorelli Felice, 106, 127, 131, 145, 186, 211, 216, 224, 244,

Ochetto Achille, 274, 275, 277

Odorici, 187

Odorici Carlo, 161

Odorici Maurizio, 151

Ognibene L., 78

Olivieri Giorgio, 146, 183, 249

Ori Angiolo Silvio, 42-44, 57, 74, 95

Ori Giuseppe, 95

Ori Zeno, 161

Orlandi Angelo, 95

Orlandi Luigi, 59, 110, 127, 129, 131, 144-146, 148, 150, 151, 156, 157, 161-163, 173, 177, 179, 183, 185, 186, 189, 195, 196, 199, 201, 209, 214, 216, 222-225, 238

Orlando Leoluca, 275

Orsini Lanfranco, 103

Ottani Faustino, 125, 151, 159

Ottani Luciano, 241

Ovi A., 103

Pacchioni Alberto, 224, 230, 238, 239

Pacchioni Enrico, 76-80, 82, 84, 89, 93, 94, 100, 101, 103, 108, 113, 114, 129, 131, 132, 136, 146-148, 150, 157, 162, 168, 169, 173, 175, 177, 179, 183, 185, 186, 195, 199, 200

Pacchioni Francesco, 84

Pacchioni Gina, 80, 94, 103

Pacchioni Maurizio, 244, 245, 247, 249

Pacchioni Paolo, 216

Padiglioni Luigi, 93

Padovani Giovanni, 71, 74, 78, 103

Paganelli Anna, 20
 Paganelli Luigi, 19, 25, 26, 42, 44, 57-60, 66, 68, 69, 71, 72, 74, 76-82, 84, 90, 93-95, 100, 101, 103, 109, 110, 113, 114, 128, 129, 131, 145, 151, 156, 159, 161, 163, 202, 211, 224, 245
 Pagani Egidio, 241, 249
 Pagano Gino, 176
 Pagliani Armando, 249
 Pagnani, 184
 Paini Lino, 184
 Paladini Maurizio, 216, 238, 243, 244, 246-249
 Palazzi Gian Paolo, 249
 Pallante Antonio, 255
 Pallotti Gabriele, 246
 Paltrinieri Adolfo, 161
 Paltrinieri Giampietro, 161
 Paltrinieri Gianni, 209
 Paolo VI, 154, 260, 263, 264, 271
 Pandofi Filippo Maria, 189, 199
 Panini Giuseppe, 244
 Pansa Giampaolo, 35
 Paolini Marco, 249
 Parenti Antonio, 246
 Parenti Daniele, 151, 159, 211, 238
 Partesotti Isa, 208
 Pasolini Pierpaolo, 181
 Pasquali Paolo, 184, 187
 Pastore Giulio, 71, 79, 112, 117, 258, 261
 Pastorelli Senesio, 249
 Patrignani Leonida, 31
 Pattuzzi Graziano, 110
 Pavarotti Cavazzuti Carla, 246, 249
 Pavesi Ornella, 241, 242
 Pedrazzi Gianluca, 249
 Pedrazzi Luigi, 148, 176, 223
 Pedrazzi Marino, 201, 216, 238, 241, 247
 Pedrazzoli Ferruccio, 74, 78, 95, 108, 113, 114, 116, 129
 Pedrazzoli Manlio, 110
 Pedretti Pier Paolo, 110, 127, 131, 145, 148, 151, 156, 177, 179, 183, 186, 199, 201, 208, 211, 216, 224, 225, 238, 241, 242, 245-247
 Peia Giampietro, 161
 Pella Giuseppe, 79, 89
 Pellacani Carlo, 209
 Pellati Antonio, 82
 Pellegrino card. Michele, 199
 Pelloni Giampaolo, 216
 Penazzato Dino, 108
 Perrone 128,
 Pertini Sandro, 271, 275
 Pesavento Domenico, 95
 Pessina, 184
 Petazzoni Edgardo, 74
 Petrilli Giuseppe, 226
 Pettenati Romano, 103
 Pezzuoli don Camillo, 161
 Piacentini Osvaldo, 165, 175
 Picchioni Alberto, 80, 100, 103, 116, 129
 Piccinini Carlo, 216
 Piccoli Flaminio, 150, 187, 214, 215, 265, 272
 Pieraccioni Dino, 148
 Pietri Giancarlo, 241
 Pighi Giuseppe, 43, 70, 74, 103
 Pignagnoli Gherardo, 66, 74, 76, 78
 Pignedoli Antonio, 42-44, 56, 57
 Pigoni Federico, 245
 Pinca Graziano, 106
 Pincelli Antonio, 244, 247, 249
 Pincelli Claudia, 160, 161

Pincelli Ugo, 160, 161
 Pinochet Augusto, 274
 Pio XII, 257
 Piombino Giancarlo, 148
 Pirazzoli Paolo, 238, 244, 245, 246, 247, 248, 249
 Pisoni Ferruccio, 187
 Pistelli Nicola 261
 Piva Ettore, 78, 80, 82, 84, 93, 94, 100, 103, 112-114, 129, 136, 158, 162, 168, 177, 211, 236
 Piva Giorgio, 151
 Pivetti Luigi, 175
 Pizzirani Marino, 161, 241
 Poletti Giuseppe, 146, 161
 Poletti Laerte, 187
 Pollastri (giovane), 146
 Pombeni Paolo, 33
 Pomelli padre Valentino, 149
 Pomicio Mario, 153
 Ponti Filippo, 148
 Ponzi Egidio, 70
 Poppi Graziano, 238, 241-244, 246-248
 Pozzi Anna, 161
 Pradelli Enzo, 76, 77
 Prandi Alfonso, 121, 133
 Prandi Antonio, 95
 Prandi Bruno, 103, 152, 242, 244, 246, 247
 Prandi don Mario, 60
 Prandini Dante, 152
 Prati mons. Artemio, 102, 189, 197
 Preci don Giuseppe, 34
 Predieri Ermanno, 129, 201, 216
 Pressi Marco, 249
 Pressi Sesto, 238, 241
 Prodi Romano, 175, 198, 207, 248, 277
 Pugnaghi Natale, 175
 Puviani Gina, 208
 Radi Luciano, 126
 Ragazzi Antonio, 242
 Ralenti Luigi, 208
 Ranuzzini Giancarlo, 249
 Rapelli Giuseppe, 71, 149
 Rattighieri Anania, 70
 Razzoli Giorgio, 249
 Reagan Ronald, 272
 Rebecchi Mauro, 230
 Rebecchi Mari Valmiro, 151
 Rebecchi Omero, 80, 82, 84, 89, 93, 94, 100, 114, 136, 146, 150, 186
 Reggiani Beniamino, 156, 157, 173, 183, 185, 201, 208, 224, 225, 230, 238
 Reggiani Gabriele, 244
 Reggiani Giovanni Battista, 127, 129, 136
 Reggiani Maria, 208
 Reggiani Roberto, 148, 161
 Repetto Silvio, 238, 241-243
 Reza Palewi, 272
 Ricchi Bruno, 216
 Ricchi Clorinda, 208
 Ricci Luigi, 161, 249
 Richardson Samuel, 181
 Richetti Ildegardo, 95
 Richetti Matteo, 110
 Righetti Gianni, 208
 Righi Alpino, 44, 57, 74
 Righi Riva Aurelio, 44, 57
 Rinaldi Alfonsina, 244
 Ripari Maria Lida, 208
 Rizzo Antonio, 33
 Rizzo Ettore, 33

Robinson J., 182
 Roccaforti Pio, 208
 Roccatto Giorgio, 146
 Rocchi Emilio, 161
 Rocchi Lidio, 187
 Rognoni Romano, 208
 Roli Martino, 129, 45, 211, 230
 Romani Mario, 19, 68, 133
 Romani Paolo, 249
 Romei Carlo, 176
 Rompianesi Carlo, 152
 Rompianesi Mario, 116
 Roncalli Giuseppe (Papa Giovanni), 257
 Ronchetti Pier Luigi, 160, 161
 Ronchi Franco, 161
 Ronchi Nicola, 176
 Rosa padre Luigi, 133
 Rossi Cesare Alis, 238
 Rossi Ildefonso, 216
 Rossi Italo, 161
 Rossi Iva, 151
 Rossi Maria Cristina, 161
 Rossi Mario G., 59
 Rossini Giuseppe, 226
 Roux Alberto, 42
 Rubbi Antonio, 184
 Rubbi Emilio, 184
 Ruffilli Renato, 184
 Ruffini Vittorio, 161
 Ruggeri Rossella, 161
 Ruggerini Claudio, 238
 Ruini Francesca, 208
 Rumor Mariano, 119, 150, 181, 261, 264-266, 268, 269, 271
 Rustichelli Germano, 95
 Sabattini Emilio, 59, 216, 224, 225, 240-242, 244-247, 249
 Sacconi Francesco, 128
 Sacchetti Attilio, 59, 93, 94, 103, 106, 108, 114, 129, 132, 136, 145, 151, 162, 177, 179, 183, 185, 186, 211, 238, 241
 Saddam Hussein, 275
 Sadat Mohammed Anwar Al, 273
 Sala Luigi, 84, 103, 114, 129, 146, 177, 186
 Salizzoni Angelo, 31, 120, 151
 Saltini don Zeno, 60
 Saltini Vittorio, 178
 Salvarani Renzo, 176
 Samory Andrea, 123, 129, 131, 145, 152, 187, 216
 Samory Gianpiero, 238, 242
 Santachiara Nino, 178
 Santagata Alessandro, 20
 Santagata Ciro, 78, 84, 94, 95, 100, 102-104, 106, 109, 110, 113, 114, 126, 129, 131, 136, 144-148, 156, 157, 161, 162, 164, 176, 185, 188, 209, 210
 Santagata Marco, 104, 160, 161
 Santimoni Antonio, 216
 Santi Sergio, 200
 Santini Giuliano, 161
 Santoni Silio, 186, 201, 216, 224
 Santunione Dante, 70
 Saragat Giuseppe, 260, 261
 Sassi Giulio, 161, 216, 241
 Scalfaro Oscar Luigi, 150, 261, 265, 274, 276
 Scannavini Maurantonio, 245
 Scarabelli Loretta, 208
 Scarabelli Valeria, 208
 Scelba Mario, 69, 77, 255, 261
 Scianti Mario, 144

Scoppola Pietro, 18, 26, 28, 46, 47, 53, 226, 227, 265, 269, 277
 Secchi Enrica, 161
 Sedati Giacomo, 201
 Segni Antonio, 259, 261
 Segni Mario, 74, 248, 276
 Segre Umberto, 73
 Seidenari Lea, 148, 186, 216, 225
 Selmi Armosino, 95, 100, 116, 159, 161
 Selmi Enzo, 69
 Selmi Lino, 69, 74, 82, 94, 113
 Selmi Livio, 105, 208
 Selmi Lorenzo, 242
 Selmi Stefano, 244, 247
 Serafini Bruno, 59, 127
 Serafini Carlo, 127
 Serafini Costantino, 95
 Sereni Nunzio, 150
 Sernicoli Carlo, 116, 124
 Serradimigni Umberto, 80
 Serri Roberto, 216, 224
 Sesti Aldo, 82, 84, 106, 113
 Setti Alberto, 161
 Setti Maurizio, 161
 Severi Pier Paolo, 129
 Sgarbi Santina, 189
 Sforza Carlo, 255
 Sghedoni Remo, 216
 Sighinolfi Paola, 249
 Siggillino Innocenzo, 167
 Sigman Nora Liliana, 109
 Silvestri Enea, 249
 Silvestri Mario, 154, 161
 Silvestrini Giuseppe, 80, 82, 94, 100, 106
 Simoni Marzia, 208
 Simonini Adelmo, 238
 Sitta Carlo, 151
 Sitti Sergio, 208
 Socche mons. Beniamino, 61
 Soci Gino, 74, 78
 Soliani Enrichetta, 161
 Solieri Giovanile, 146
 Soragni Aldo, 70
 Sorge padre Bartolomeo, 226
 Sorzia Paolo, 59, 148, 151, 160, 161, 165, 201, 211, 224, 235, 244-247
 Spadolini Giovanni, 272
 Spallanzani Ivano, 242
 Spezia Giovanni, 187, 236
 Spigarolo Giuseppe, 69
 Spinelli Lorenzo, 161
 Spitella Giorgio, 126
 Stanzani Grazia, 208
 Stefani Zeno, 69
 Stendardo Guido, 74
 Sterpa Egidio, 181
 Storchi Ferdinando, 66, 71
 Stupazzoni Giorgio, 184
 Sturzo Luigi, 58, 59
 Succi Giancarlo, 20, 208
 Sullo Fiorentino, 258, 265
 Sweezy Paul, 182
 Tagliaferri Giovanni, 161
 Tacoli Oddone, 28
 Tamassia Francesco, 249
 Tambroni Ferdinando, 103, 123, 258
 Tanassi Mario, 263, 271
 Tardini Cesare, 157, 163, 177, 186
 Tardini Paolo, 59, 116, 132
 Taroni Giuseppe, 198

Tarozzi don Giuseppe, 34
 Tazzioli Enrico, 94
 Tazzioli Gianfrancesco, 249
 Tazzioli Lino, 93
 Taviani Paolo Emilio, 30, 34, 74, 263, 265
 Tedeschi Gianfranco, 161
 Teggia Droghi Paolo, 161
 Termanini Armando, 80
 Ternelli Floriano, 103, 127, 145
 Tesini Giancarlo, 187, 242
 Testa Carlo, 33
 Testa Vincenzo, 103
 Testi Andrea, 243
 Tito (Josip Broz), 272
 Togliatti Palmiro, 255, 261
 Togni Sergio, 249
 Toldo padre Antonio, 107, 133
 Tollari Frassinoro, 152
 Tomasini Giorgio, 241
 Tomei Giandomenico, 242
 Tondi Ettore, 69
 Tonelli Claudio, 246, 249
 Tonelli Franco, 249
 Toni Pietro, 216
 Torelli Giuseppe, 160, 161
 Toros Mario, 117
 Torri Remo, 78, 80, 82
 Torrini Davide, 249
 Tosatti Bernardo, 151, 161, 188, 209
 Tosi Maurizia, 249
 Tosi Umberto, 187, 202
 Trani Roberto, 76, 78
 Trenti Ottavio, 129
 Trentini Vittorio, 238
 Trionfini Paolo, 29, 58, 60, 61, 109
 Trinchesi S., 59
 Triva Rubens, 118, 144, 185
 Truffaut Francois, 181
 Truzzi Maurizio, 245
 Tupini Giorgio, 28
 Tura, 184
 Turci Lanfranco, 178
 Turriziani Lucio, 241, 242
 Umberto II di Savoia, 254
 Vaccari (giovanile), 146
 Vaccari Anna Maria, 76
 Vaccari Giuliano, 241, 242
 Vaccari Luigi, 110
 Vaccari Roberto, 151
 Vaccari Tino, 59, 110, 201, 216, 224, 225, 238, 245-247
 Valdevey (azienda), 182
 Valente, 68
 Valenti Michele, 42
 Valentini Angelo, 216, 238
 Valentini Carlo, 161
 Valiani Leo, 47
 Vallisi Enzo, 161
 Vallicelli Giorgio, 208
 Vallisneri, 184
 Valmori Enrico, 216
 Vannacci Palla Leopoldo, 161
 Vanni Leone, 42, 69, 74
 Vanoni Ezio, 82, 106, 121, 122, 153, 159, 160, 165
 Vecchi (giovanile), 146
 Vecchi Alberto, 43
 Vecchi Gabriella, 161
 Vecchi Gianluigi, 208
 Vecchi Giuliano, 70, 78, 110, 114, 123, 125, 127,

145, 156, 161, 168, 177, 183, 186, 187, 199, 211
 Vecchi Giuseppe, 80, 82, 114, 116
 Vecchi Maria, 95
 Vecchi Maria Giulia, 161
 Vecchia Stefano, 161
 Veltroni Walter, 277
 Ventrone Angelo, 41, 277
 Venturelli don Franco, 34
 Venturelli Fabrizio, 238, 241
 Venturelli Luciano, 157, 162, 168, 169, 175, 179, 186, 224, 225, 238, 241, 242, 244, 246, 249
 Venturelli Paola, 161
 Venturini Andrea, 249
 Venturosi Enrico, 176
 Venuta Maurizio, 244, 246, 247
 Veronesi Bice, 161
 Veronesi Mauro, 244
 Veronesi Vincenzo, 238
 Vesce Sandro, 108
 Vescovini Emilia, 249
 Vettori Guglielmo, 249
 Vezzani Maria, 95
 Vicini Piero, 208, 216, 223
 Vigarani Amadio, 95
 Vignocchi Gustavo, 74, 78, 80, 82, 84, 93-95, 100, 103, 108, 113, 114, 117, 129, 133, 148, 185
 Villa Angelo, 249
 Vincenzi Giampaolo, 161
 Vincenzi Glicerio, 94, 103, 112, 123, 145, 148, 156, 158, 162, 240-242
 Vincenzi Pierluigi, 249
 Visconti Luchino, 181
 Vizini Carlo, 276
 Volpi Angela, 161
 Volpi Sergio, 241
 Welles Orson, 181
 Wojtyla Karol, 271
 Wolleemborg J. Leo, 148
 Zaccagnini Benigno, 113, 132, 151, 152, 168, 200, 222, 227, 229, 236, 239, 247, 265, 269, 270-272, 275
 Zaccarelli Ferrari Egle, 216
 Zambelli Giuseppe, 113
 Zanasi Emilia, 238
 Zanasi Ezechiele, 105, 132
 Zanfi Celestino, 176
 Zanfi Pier Giorgio, 161
 Zaniboni Lino, 238
 Zanni Fortunato, 216
 Zanolì Enea, 31
 Zanolì Tonino, 151, 168, 201, 208, 211, 224, 225
 Zanzucchi Carlantonio, 187
 Zavatti Taddeo, 151, 186
 Zenchi (Palagano), 113
 Zibordi Franco, 211
 Zilibotti Giovanni, 151
 Zini (Mirandola), 151
 Zini Dante, 249
 Zironi, 123, 125
 Zironi Anna Maria, 161
 Zironi William, 70, 161
 Zoboli Alberto, 70
 Zotta Teodosio, 241
 Zucchelli Serafino, 161
 Zucconi Guglielmo, 43, 236, 238, 239
 Zurlini Oreste, 178



via Emilia Ovest, 101
41100 Modena
Tel. +39 059 334537
Fax +39 059 827941
info@centroferrari.it

www.centroferrari.it

